

Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it



NUMERO 39 – SETTEMBRE 2012 LA CRISI

(Illustrazione di Andrea Cantucci)



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

SEGRETI DI PULCINELLA Rivista di Letteratura e Cultura Varia n°39 / Settembre 2012

<u>Direttore</u>: Massimo Acciai <u>Vicedirettori</u>: Alessandro Rizzo Lorenzo Spurio

Redazione: Rossana D'Angelo, Paolo Ragni, Andrea Cantucci, Enrico Pietrangeli, Alessandro Pellino, Maria Cristina Famiglietti, Denise Severa, Matteo Nicodemo, Paolo Filippi.

Sito: www.segretidipulcinella.it
Direttore: massimoacciai@alice.it
Redazione: segretidipulcinella@hotmail.it
Pagina Facebook: http://tiny.cc/85bnj

Il tema di questa numero della rivista è "La crisi".

Hanno collaborato a questo numero: Massimo Acciai, Lorenzo Spurio, Andrea Cantucci, Alessandro Rizzo, Marco Bazzato, Giuseppe C. Budetta, Luisa Bolleri, Niccolò Maccapan, Fiorella Carcereri, Iuri Lombardi, Monica Fantaci, Alessandra Ferrari, Emanuela Ferrari, Simona Marchini, Luca Mori, Gilbert Paraschiva, Nazario Pardini, Ivan Pozzoni, Dunia Sardi, Francesco Vico, Mihela Zanarella, Pierangela Castagnetta, Aurelian Sorin Dumitrescu, Codruta Dragotescu, Lucia Dragotescu, Marius Viorel Girada, Manuela Léa Orita, Ioana Livia Stefan, Sandra Carresi, Sara Rota, Flavia Pacini, Antonella Pedicelli, Mario Gardini, Gennaro Tedesco, Paolo D'Arpini. Apostolos Apostolou, Vito Tripi.



Il prossimo numero avrà come tema "Istruzione". I testi dovranno essere inviati entro il 31 Dicembre 2012 a <u>massimoacciai@alice.it</u> o a <u>segretidipulcinella@hotmail.it</u>

I testi verranno sottoposti a lettura e, qualora reputati idonei per la veste editoriale della rivista, saranno pubblicati. La rivista non riconosce nessun onere ai collaboratori per le pubblicazioni.

Le due mail potranno essere utilizzate anche per ogni altro tipo di comunicazione con il direttore o con il comitato redazionale.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Indice

EDITORIALE (1), p. 4 EDITORIALE (2), p. 7

- Concorso Letterario "Segreti di Pulcinella", p. 9
- Raccolta di racconti "Obsession", p. 11
- SDP collabora con Psychodream Theatre, p. 13
- -Progetto Emmaus, p. 14
- -Stampare libri all'estero, p. 16
- -Caffè Letterario Musicale, p. 16
- -E-book, p. 17

LETTERATURA

NARRATIVA

- Posti fissi in amministrazione pubblica, di Giuseppe C. Budetta, p. 18
- Stralcio da "Quella notte", di Luisa Bolleri, p. 18
- Bugia d'amore, di Fiorella Carcereri, p. 19
- Coraggio e viltà, di Fiorella Carcereri, p. 19
- Donna Pinocchio, di Fiorella Carcereri, p. 22
- Reminescenze latenti, di luri Lombardi, p. 24
- La bocca del trapasso. Storie di gallerie, di Niccolò Maccapan, p. 27
- L'assenza del mazzo, di Lorenzo Spurio, p. 29

POESIA ITALIANA

- Poesie di Andrea Cantucci, p.30
- Poesie di Monica Fantaci, p. 30
- Poesie di Alessandra Ferrari, p. 31
- Poesie di Emanuela Ferrari, p. 31
- Poesie di Iuri Lombardi, p. 32
- Poesie di Simona Marchini, p. 33
- Poesie di Luca Mori, p. 34
- Poesie di Gilbert Paraschiva, p. 35
- Poesie di Nazario Pardini, p. 36
- Poesie di Ivan Pozzoni, p. 37
- Poesie di Dunia Sardi, p. 38
- Poesie di Francesco Vico, p. 38
- Poesie di Michela Zanarella, p. 39

POESIA IN LINGUA

- Poesie di Pierangela Castagnetta, p. 40
- Poesie di Aurelian Sorin Dumitrescu, p. 40
- Poesie di Codruta Dragotescu, p. 40
- Poesie di Marius Viorel Girada, p. 41
- Poesie di Manuela Léa Orita, p. 42
- Poesie di Ioana Livia Stefan, p. 43

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

-La metafora del giardino in letteratura di Spurio/Carresi, recensione di Sandra Carresi, p. 44 -Sempre ad est di Massimo Acciai, recensione di

Lorenzo Spurio, p. 45

-Le rose di Atacama di Luis Sepulveda, recensione di Emanuela Ferrari, p. 46

-Niente è come sembra -nota, p. 47

-Atto d'amore di Dario Schiavoni - nota, p. 48

-Borgo Propizio di Loredana Limone – nota, p. 48

-La vita in sintesi. Aforismi. di Fiorella Carcereri – nota, p. 49

-Introduzione a Labyrithi di Ivan Pozzoni, p. 50

-lo e i tuoi valori di Maria Marano - nota, p. 51

-Attimi. Il puzzle della vita di Antonella Ronzulli, recensione di Lorenzo Spurio, p. 52

-Ritorno ad Ancona e altre storie di Lorenzo Spurio e Sandra Carresi, recensione di Enrica Meloni, p. 53 -Favole crudeli di Cristina Canovi, recensione di

Lorenzo Spurio, p. 55

-Mostri. Poveri diavoli, chimere e altre storie di Ivan

Pozzoni, recensione di Lorenzo Spurio, p. 57 -Sangue, sapone e camicie di forza di Cristina

Canovi, recensione di Lorenzo Spurio, p. 59

-Le verità donate di Annalisa Margarino – nota, p. 60

-Un bacio da...10 anni di Raffaele Leggerini, recensione di Sara Rota, p.60

Niente è come sembra di Tommaso Carbone –nota,
 n 61

-Pensieri minimi e massime di Emanuele Marcuccio, postfazione di Lorenzo Spurio, p. 61

-Linea 429 di Salvatore Scalisi, recensione di Vito Tripi, p. 62

ARTICOLI

-Lewis Carroll: crisi di un artista o doppia realtà allo specchio? di Falvia Pacini, p. 63

-Che cos'è oggi la letteratura? di luri Lombardi, p. 66

INTERVISTE

-Intervista ad Antropoetico, a cura di Lorenzo Spurio, p. 69

-Intervista a Mario Di Nicola, a cura di Lorenzo Spurio, p. 71

-Intervista a Danilo Bughetti, a cura di Antonella Pedicelli, p. 74

-Intervista a Simona Marchini, a cura di Alessandro Rizzo, p.76



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

- -Intervista a Loredana Limone, a cura di Massimo Acciai, p. 78
- -Intervista a Filippo Antichi, a cura di Alessandro Rizzo, p. 80

MUSICA

CAFFE' LETTERARIO MUSICALE

- -La musica abbraccia la poesia, rubrica di Paolo Filippi,p. 81
- -Raccolta di video musicali scelti,p. 82

ARTICOLI

- A Night Like This: sotto le stelle e nel verde il primo festival di musica indipendente, di Alessandro Rizzo, p. 84
- -Intervista a But What's, di Alessandro Rizzo, p. 86

ARTI VISIVE

LIBRI A FUMETTI

-Eroi in crisi e malati emarginati, di Andrea Cantucci, p. 88

CINEMA

- -Dark Shadows, recensione di Mario Gardini, p. 106 -La casa nel bosco, recensione di Mario Gardini, p. 107
- -Marigold Hotel, recensione di Mario Gardini, p. 108
- -Marilyn, recensione di Mario Gardini, p. 108
- -Men in black 3, recensione di Mario Gardini, p. 110
- -The Avengers, recensione di Mario Gardini, p. 111

FOTOGRAFIA

- -Rendere visibile ciò che l'uomo non vede, ma sente. Intervista a Daniela Bellu, a cura di Alessandro Rizzo, p. 112
- -Edoardo Albisetti: la fotografia on the road davanti a realtà che stupiscono, a cura di Alessandro Rizzo, p. 115

TEATRO

-Notre Dame de Paris, articolo di Mario Gardini, p. 117

BOOKTRAILER

-Booktrailer Online Awards, p. 118

ARTE PERFORMATIVA

- -Quando l'arte performativa diventa un ensemble: intervista a Andrea Rossi, a cura di Alessandro Rizzo. p. 120
- -Xena Zupanic: quando nell'arte il corpo si trasforma in mente, a cura di Alessandro Rizzo, p. 122

ARTE POP

-Come sarebbe il mondo senza la Factory: priva dell'arte post moderna concettuale e pop esempio della nostra comunità, a cura di Alessandro Rizzo, p. 125

MITI MUTANTI 17

-Striscie di Andrea Cantucci, p. 131

UN ARTISTA A COVERCIANO 3

-Striscie di Luca Mori, p. 132

TEMPI MODERNI

ATTUALITA'

-La crisi, di Gennaro Tedesco, p. 133

FILOSOFIA

- -L'infinito pulsare della vita nell'eterno presente del Cuore Universale, di Paolo D'Arpini, p. 136 -Il filosofo Immanuel Kant, la Cancelliera Angela Merkel e la necessità di un cambio paradigma politico di Apostolos Apostolou, p. 138
- -Il desiderio fra Massimo Confessore e Jacques Lacan, di Apostolos Apostolou, p. 140
- -L'ironia della Storia, di Apostolos Apostolou, p. 142

REDAZIONALI

ARCHIVIO LETTURE PUBBLICHE, p. 144

COLLEGAMENTI, p. 145



Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

EDITORIALE (1)

Senza la crisi l'arte cosa sarebbe?

a cura di Alessandro Rizzo (vicedirettore)

Definire il concetto di crisi in tempi in cui ormai si parla solamente di questo stato di cose non è facile e rischia di apportarci in sentieri alquanto tortuosi e poco risolutivi.

Qualcuno del varietà dei primi anni del secolo ormai trascorso, il secolo delle grandi conquiste, del progresso tecnologico, dell'avanzamento prometeico delle invenzioni, Rodolfo De Angelis, noto compositore avvicinatosi al futurismo, aveva scritto un motivo dal titolo: "Ma cos'è questa crisi?". Era il 1933, l'Italia si trovava in piena repressione da parte della dittatura fascista e il ritornello della canzone voleva sottolineare l'invito quasi paradossale, spiritoso, sagace e goliardico di abbandonare ogni preoccupazione che ci attanaglia quotidianamente, tanto la crisi prima o poi passerà si diceva nel testo. Era una vera critica sociale ammantata anche da una certa leggerezza apparente e ironia sottesa. Uscendo dalle stecche del varietà italiano possiamo dire che la crisi spesso è uno stato d'animo indotto da coloro che vogliono mantenere la situazione immobile e statica per poter, così, rendere omologabile e omologante un pensiero unico, soffocante e normalizzante. Lo stesso critico letterario Frank Kermode, giustamente, avvisa sul fatto che in ogni periodo si pensa che si stia vivendo un'era di rottura, quasi dando a quell'epoca contemporanea l'eccezionalità di una visione mitica e rendendo, così, gli animi in un'attesa quasi contemplativa di un futuro prossimo. Si pensa, quindi, che la crisi che si vive "sia preminente, più tormentosa, più interessante delle altre crisi". Il termine etimologicamente deriva dal greco antico e significa sia rottura, separazione, frattura, sia decisione, scelta. La doppia concezione della parola ci porta intrinsecamente a considerare la crisi come un'occasione, un'opportunità di ripensare e ripensarsi, di riprendere una nuova prospettiva che non annienti il sé ma che lo rinnovi, che non faccia tabula rasa di un passato esperienziale ma che lo valorizzi e lo riproponga sotto forme e sostanze differenti.

Se Jakob Burckhardt in "Considerazioni sulla storia universale" afferma che gli sviluppi che susseguono dai momenti di crisi sono precipitosi come fossero "fantasmi in fuga", il suo collega Reinhart Koselleck sotto la metafora di "cataratta degli eventi" definisce la crisi come "occasione che ci trasforma". Gli accenni storiografici ci permettono di inquadrare meglio il periodo culturale e artistico che stiamo



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www. segretidipul cinella. it

percorrendo in uno stadio, quale quello contemporaneo, apparentemente e superficialmente fossilizzato nella dizione complessiva di "post modernità", ossia epoca della fine di ogni ideale e capacità di pensare a nuovi stili, nuovi progetti artistici, nuovi significanti poetici. Non esisterà oggi in qualcuno il coraggio, per esempio, espressosi nell'arte figurativa simbolica ed evocativa di un Gustav Klimt, che si immerse nell'ottica di dare una rivoluzionaria idea di produzione artistica fondando quel movimento che aveva qualcosa di radicalmente immediato nello stesso nome: il secessionismo viennese. La filosofia intrinseca della sua poetica coincideva con la volontà di rompere senza mediazioni, appunto, con un passato ormai superato, inoltrandosi in una nuova spazialità quasi fisica nella cui centralità si potesse assaporare la lettura dell'animo umano. Nella letteratura artistica abbiamo figure che hanno saputo utilizzare la crisi culturale di un certo periodo per rinnovarsi e rinnovare l'arte. Non esistono più, quindi, nell'epoca della cosidetta post modernità figure di rilievo nell'architettura quale il fondatore dello stile moderno, Le Corbusier: in letteratura dobbiamo dedurre che non vivono nuovi spiriti capaci di dare una svolta al concetto di arte letteraria e di scrittura, come riuscirono a loro tempo Italo Svevo, Luigi Pirandello o Thomas Mann, agendo tra l'analisi psicologica e l'introspezione complessa dell'essere e della sua precaria esistenza; in musica non si percepiscono crescere nuove figure del calibro di un Igor Stravinskij o di un George Gershwin, fondatori di differenti pensieri rivoluzionari di produzione artistica; forse oggi non possiamo apprezzare nuovi registi che potrebbero essere comparabili ai fondatori della Nouvelle Vague francese oppure del neorealismo italiano; oggi mancano, pertanto, nomi che potrebbero essere paragonabili ai poeti dell'ermetismo, oppure nella fotografia non abbiamo figure di autori della portata di un Muybridge, precursore attraverso le foto seriali dell'arte cinetica; non abbiamo, chiaramente e conseguentemente, ancora visto sorgere una stella che sappia competere con l'elevatura culturale e creativa di Andy Warhol, imitato e ancora riferimento costante, che ha espresso il concetto di arte come celebrità e come ricerca del profitto, in un'ottica concettualistica del moderno e in una sua visione popolare e quotidiana, fruibile dalla maggioranza degli spettatori. Di poeta ne nasce uno solo diceva Ungaretti ai funerali di Pierpaolo Pasolini, indicando come l'autore friulano abbia potuto segnare, tanto da renderlo unico, quella rottura di linguaggio e di espressione tale per cui la crisi dei costumi e dei valori, a loro volta minacciati davanti all'omologazione consumeristica, veniva affrontata e analizzata con i simboli più che attraverso opere pedagogiche di forte impatto ideologico, come testimonia Teorema, capolavoro innovativo e, quindi, prodotto di una ricerca di trasformazione dovuta alla crisi culturale, i temi strutturali della quale vengono adeguatamente svolti nella pellicola stessa. Non sarei, quindi, così negativo in assoluto a non leggere attualmente nel panorama artistico fermenti, seppure individuali, di soggettività artistiche che cerchino di inventare e inventarsi per elaborare un cambiamento culturale



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

richiesto.

C'è chi, in passato, difronte alla crisi ha assunto toni provocatori, disarmanti l'interlocutore, considerando l'arte come opera di indipendenza e, come tale, illogica, totalmente destabilizzante i canoni classici stereotipanti: deve saper parlare senza parlare, asserivano i dadaisti, deve saper comunicare partendo da qualcosa che può anche essere visto come riprovevole dalla massa ma che, invece, diventa la valenza dell'opera e dell'artista in preda a una "follia indomabile" e "alla decomposizione". Di certo Duchamp attraverso la proposta di un orinatoio come opera artistica era riuscito a creare la rottura con il soffocante patrimonio ereditato e paternalisticamente imposto del classicismo o del futurismo, del simbolismo, del realismo o dell'iperrealismo. Ma non è un simile ed esagerato impeto di lacerazione artistica da essere richiesto affinchè si possa dire di trovarci difronte a un rinnovato linguaggio dell'arte. Oggi ci dobbiamo domandare apertamente se siamo davvero davanti a una crisi del sistema per poter comprendere l'esistenza di moti culturali e artistici diretti verso una trasformazione evolutiva del sé personale come artista e della cultura di una collettività. La risposta potrebbe essere tanto affermativa quanto negativa. Un fatto è, però, certo: viviamo nella precarietà esistenziale e questo elemento ci porta a non avere certezze ideali e sociali tali per cui permetterci di prendere il lusso di adagiarci in contemplazioni estetiche fini a sé stesse di passati gloriosi e irripetibili. La rivista vuole assumere nel proprio microcosmo un ruolo di spazio virtuale e virtuoso che sappia dare un approfondimento all'analisi del contesto culturale che viviamo attraverso nuove poetiche, letterarie, musicali, artistico figurative, cinematografiche, giovanili e fertili, dinamiche e innovative, espresse da una pluralità di singoli soggetti che si chiedono che cosa poter apportare a questo stato di cose, a volte fortemente cristallizzato e opaco, per trovare strade di rinnovamento culturale e civile. Non è presuntuoso pensare a Segreti di pulcinella come un piccolo approdo nel mare tempestoso, magari funestato da canti di sirene deviatrici e incantatrici, per un vascello, quale quello dell'arte contemporanea nella sua universalità, procedente con difficoltà verso un'Itaca del riscatto culturale e soggettivo di chi vuole indipendentemente affermare la propria autorevolezza di portatore di messaggi dall'intenso significato e significante. Ci sarà un'Itaca finale dove bearsi di nuove prospettive artistiche culturali reperite uscendo dal presente momento di crisi? Si spererebbe che questo non avvenga e si inviterebbe, una volta raggiunta l'ipotetica meta, chi avesse fatto scalo di vedere nuovi itinerari da intraprendere, mettendosi in continua discussione e apportando nuove idee al cammino dell'arte nella storia della propria comunità. La crisi genera pensiero e il pensiero genera arte; e quale migliore frase se non quella di Jean Cocteau, che tanto rinnovò il modo di intendere e pensare l'arte nella sua interezza e pluralità, può corroborare questa tesi finale quale: "L'arte è scienza fatta carne".



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Alessandro Rizzo

vicedirettore di Segreti di Pulcinella

* * *

Un ringraziamento agli autori che ancora una volta hanno inviato il loro prezioso contributo a questo numero. Li invito di nuovo, insieme agli altri autori che ancora non hanno trovato spazio sulle pagine elettroniche di SDP, ad inviare le loro opere entro il 31 dicembre 2012. Il prossimo tema:istruzione.

Massimo Acciai

Direttore di Segreti di Pulcinella

EDITORIALE (2)

Crisi

di Andrea Cantucci

Stato transitorio di particolare difficoltà o di turbamento nella vita di un uomo o di una società, o repentino aggravamento del corso clinico di una malattia, questo è ciò che dice il dizionario Garzanti sulla parola "crisi". D'altronde quel particolare tipo di difficoltà che va sotto il nome di crisi creativa è perfettamente noto a scrittori ed artisti in genere, che spesso ne sono periodicamente afflitti. Ora poi, nella vecchia Europa ma non solo, ci ritroviamo collettivamente immersi in uno stato di crisi generale,



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

economica ma anche politica, che tutto sembra fuorché transitoria, che assomiglia semmai all'aggravamento della malattia suddetta e che può fare purtroppo temere non solo per la futura salute, ma addirittura per una dignitosa sopravvivenza di quel paziente sempre più grave che oggi siamo tutti noi, tanto che la principale preoccupazione è ormai diventata come uscire da questa onnipresente e apparentemente irreversibile crisi.

Ovviamente non sarà certo un racconto o una poesia, per quanto belli, a dare il colpo determinante per invertire la tendenza e salvarci tutti, ma anche scrivere può servire a riflettere su situazioni personali o generali, a denunciarle e soprattutto a prenderne coscienza, magari fino a rendersi conto che, come suggeriscono le due definizioni del dizionario, qualunque crisi non è che il sintomo di qualcosa che non va, qualcosa che può intaccare la salute psicologica e sociale come accade per le malattie dei corpi fisici. La guarigione sarà quindi condizionata dalla disponibilità a intraprendere seriamente la cura giusta, dalla capacità di individuare le cause e rimuoverle, fino a ché non subentri finalmente un cambiamento che sia davvero salutare, perché ricordiamoci che in greco antico la parola "crisis" significava sia "difficoltà" che "opportunità", l'opportunità di migliorare le cose e sé stessi reagendo in modo adeguato. Nel caso dell'attuale crisi, poiché sembra dipendere essenzialmente dal modo in cui è organizzata l'economia globale e poiché i principi economici su cui questa si basa non sono parte naturale della società, ma sono stati inventati dagli economisti degli ultimi secoli, se ci interessano davvero la salute e il benessere collettivi, l'ovvia e inevitabile contromisura dovrebbe essere quella di mettere in discussione tali principi, modificandoli nel senso di una maggiore giustizia sociale e di una più equa ripartizione delle limitate ricchezze del pianeta, constatando l'impossibilità che queste possano essere fatte aumentare e sfruttate all'infinito a vantaggio quasi esclusivo di pochi privilegiati, come si è tentato ciecamente di fare finora. Occorrerebbe insomma cambiare medicina, ovvero cambiare sistema, prima che sia troppo tardi, abbandonare le speculazioni che non producendo nulla "drogano" il mercato anziché curarlo e disintossicarsi gradualmente dal capitalismo prima che subentri un'overdose fatale.

Andrea Cantucci redattore della sezione arti visive



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

CONCORSO LETTERARIO "SEGRETI DI PULCINELLA"



Rivista Fondata a Firenze nel 2003 DA MASSIMO ACCIAI E FRANCESCO FELICI www.segretidipulcinella.it - segretidipulcinella@hotmail.it

in occasione dei festeggiamenti per i 10 anni dell'attività della rivista organizza il

Concorso Letterario Rivista "Segreti di Pulcinella"

..festeggia i dieci anni della Rivista con noi!!!

La rivista "Segreti di Pulcinella" è nata a Firenze nel 2003 per volere di Massimo Acciai e Francesco Felici. Si è sempre occupata delle varie branche della cultura: letteratura, saggistica, musica, pittura, filosofia ed ha sempre accolto a braccia aperte nuovi collaboratori, sparsi in tutta Italia e all'estero. Nel corso degli anni l'organigramma della redazione si è andato ampliando; sono state numerose le collaborazioni e le partecipazioni a questo progetto culturale. Sulla rivista hanno, inoltre, scritto penne famose quali Massimiliano Chiamenti, Mariella Bettarini, Federica Bosco, Monia B. Balsamello ed altri.

BANDO DI PARTECIPAZIONE

- -1- Il concorso è aperto a tutti gli scrittori italiani e stranieri, purché presentino opere in lingua italiana. Composizioni in dialetto non verranno prese in considerazione.
- -2- Il concorso è a tema libero e completamente gratuito.
- -3- Il concorso si articola in tre sezioni:

SEZIONE A - POESIA: un solo testo, massimo 30 versi

SEZIONE B - RACCONTO BREVE: un solo testo, massimo 3 cartelle

SEZIONE C – SAGGISTICA: un solo testo, massimo 3 cartelle

-4- Non verranno accettati testi che presentino elementi razzisti, pornografici, blasfemi o d'incitamento all'odio, alla violenza, alla discriminazione di alcun tipo.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

- -5- Gli autori si assumono ogni responsabilità in ordine alla paternità degli scritti inviati esonerando la rivista "Segreti di Pulcinella" da qualsivoglia responsabilità anche nei confronti dei terzi. Gli autori devono dichiarare di possedere a pieno i diritti sull'opera che presentano.
- -6- Per partecipare al presente concorso, ciascun autore dovrà inviare le proprie opere e la scheda di partecipazione in formato digitale (in Word) compilate e scannerizzate all'indirizzo di posta elettronica segretidipulcinella@hotmail.it entro la data del 20 Gennaio 2013.
- -7- Ciascun autore, nell'allegato contenente le proprie opere, deve inserire il proprio nome, cognome, indirizzo, recapito telefonico, indirizzo e-mail, la dichiarazione che l'opera è frutto esclusivo del proprio ingegno, la dichiarazione che l'autore ne detiene i diritti e l'espressa autorizzazione al trattamento dei propri dati personali ai sensi del D.lgs. n. 196/2003, compilando la scheda allegata al bando.
- -8- La Commissione di lettura e valutazione dei testi è composta da una Giuria della quale fanno parte MASSIMO ACCIAI (direttore della rivista "Segreti di Pulcinella", poeta e scrittore), LORENZO SPURIO (vice direttore della rivista "Segreti di Pulcinella", scrittore, critico letterario e direttore della rivista online "Euterpe"), ALESSANDRO RIZZO (vice direttore della rivista "Segreti di Pulcinella", scrittore e direttore della rivista on-line "Le voci dell'Agorà"), IURI LOMBARDI (poeta, scrittore e redattore della rivista "Segreti di Pulcinella"), ANNAMARIA PECORARO (poetessa, scrittrice e redattrice della rivista "Segreti di Pulcinella ROSSANA D'ANGELO (poetessa e redattrice della rivista "Segreti di Pulcinella), IVANA ORLANDO (poetessa, collaboratrice della rivista "Segreti di Pulcinella"), ADRIANA GLORIA MARIGO (poetessa), CRISTINA VASCON (poetessa), MARIA LENTI (poetessa, scrittrice, critico), SARA ROTA (poetessa, recensionista). Il giudizio della Giuria è definitivo e insindacabile.
- -9- Il concorso è finalizzato alla pubblicazione di un'opera antologica che verrà pubblicata con codice ISBN per celebrare i dieci anni d'attività della rivista. Nell'antologia verranno pubblicati i testi dei primi tre vincitori di ciascuna sezione e di quelli di alcuni autori segnalati. L'antologia, inoltre, conterrà dei testi apparsi sulla rivista "Segreti di Pulcinella" durante questi dieci anni, per tracciare un po' la storia della stessa e sottolineare le varie collaborazioni con la rivista tra cui testi degli organizzatori stessi del Concorso.
- -10- E' prevista una cerimonia di premiazione del concorso nella quale si festeggeranno i dieci anni d'attività della rivista. La cerimonia si terrà a Firenze in data e luogo da stabilirsi. Verranno proclamati un vincitore, un secondo e terzo classificato per ciascuna sezione. A giudizio della commissione giudicante, potranno essere segnalati anche altri autori. Al primo vincitore di ciascuna sezione verrà dato il diploma e una copia gratuita dell'Antologia. Ai secondi e terzi vincitori verrà dato il diploma e a tutti gli autori segnalati verrà dato diploma di segnalazione.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

- -11- L'Antologia potrà essere acquistata il giorno della premiazione nella quantità richiesta- dietro ordinazione fatta alla segreteria della rivista oppure potrà essere acquistata online (i siti e i link per raggiungere il libro verranno poi forniti).
- -12- Gli autori, per il fatto stesso di inviare le proprie opere, dichiarano di accettare l'informativa sulla Privacy ai sensi del D.Lgs. n. 196 del 30 giugno 2003.
- -13- Gli autori, per il fatto stesso di partecipare al presente concorso, autorizzano la rivista "Segreti di Pulcinella" a pubblicare le proprie opere sull'antologia, rinunciando, già dal momento in cui partecipano al concorso, a qualsiasi pretesa economica o di natura giuridica in ordine ai diritti d'autore ma conservano la paternità delle proprie opere.
- -14- Gli autori, per il fatto stesso di partecipare al presente concorso, accettano integralmente il contenuto del presente bando.

Per scaricare il bando e la scheda di iscrizione al concorso in formato pdf, cliccare qui: http://www.segretidipulcinella.it/concorso.pdf

Per accedere all'evento del concorso creato su FB, cliccare qui: https://www.facebook.com/events/459526100743472/

RACCOLTA DI RACCONTI "OBSESSION" curatela di Lorenzo Spurio

Carissimi amici.

Sto organizzando un volume antologico tematico di racconti dal titolo "**Obsession**", concessomi dalla direzione della Limina Mentis, che verrà da me curato e pubblicato nel 2013.

Il tema della raccolta di racconti è <u>"Fobie, manie e perversioni".</u> Il volume sarà dedicato principalmente a scritti nei quali la componente intimistica e psicologica – biografica o inventata- ricopra un interesse particolare ai fini del racconto.

Il volume sarà composto da una determinato numero di racconti che risulteranno selezionati.



Rivista di letteratura e cultura varia

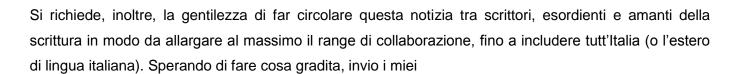
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Chi fosse interessato a partecipare a questa iniziativa, di seguito si riportano tutte le informazioni:

- 1. La partecipazione alla selezione dei materiali per l'antologia di racconti è totalmente **gratuita**. Agli autori presenti in antologia non verranno date copie omaggio, né verrà obbligato l'acquisto del volume che, comunque, è consigliato.
- 2. Verranno accettati solamente testi nella forma del **racconto** e questi dovranno avere una lunghezza **non superiore ai 50.000 caratteri (spazi inclusi)**.
- 3. Ogni autore può presentare un solo racconto.
- 4. I materiali devono essere inviati rigorosamente in **formato Word**, con il sistema di pagine numerate e dovranno essere dotati di un titolo. Invii di materiali con altri formati diversi da Word non saranno presi in considerazione. Si richiede di non inserire nel file immagini né di adottare caratteri colorati, grassetto o corsivo e si consiglia di utilizzare il carattere Times New Roman, punti 12, interlinea 1,5 paragrafo giustificato.
- 5. Si richiede di inviare, insieme al testo, un file contenente i dati personali (nome, cognome, indirizzo di residenza, e-mail, telefono, cellulare) e un curriculum bibliografico (facoltativo).
- **6.** L'invio dei materiali deve essere fatto esclusivamente per e-mail a questo indirizzo: **lorenzo.spurio@alice.it** riportando nell'oggetto "Obsession" **entro e non oltre il 20 Dicembre 2012.**
- 7. Limina Mentis comunicherà a tutti i partecipanti -selezionati o no- l'esito della selezione e le informazioni circa la pubblicazione/acquisto del volume.



Cordiali saluti

Lorenzo Spurio - Collaboratore Limina Mentis Editore

Per accedere all'evento della selezione dei racconti in FB, clicca qui:



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www. segretidipul cinella. it

massimoacciai@alice.it

SDP COLLABORA CON PSYCHODREAM THEATRE

la casa editrice fiorentina fondata da Francesco Luigi Panizzo



Home Chi siamo » Editoria » Attività » PT Blog Forum Ed. d'Autore Contatti

Benvenuto e buona navigazione..









Clicca sull'immagine per accedere al sito e scoprire i vari servizi.



Rivista di letteratura e cultura varia

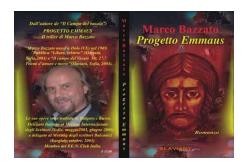
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

PROGETTO EMMAUS:

IL THRILLER DI MARCO BAZZATO



Con giustificato entusiasmo segnaliamo il romanzo di Marco Bazzato, narratore di talento, autore di vari romanzi, alcuni ancora inediti. *Progetto Emmaus*, uscito in Bulgaria presso la Casa Editrice Slaviani di Sofia, in bulgaro, è ora disponibile anche in italiano. E' possibile ordinarlo tramite Segreti di Pulcinella, scrivendo al seguente

indirizzo:massimoacciai@libero.it

Segnaliamo anche il <u>blog</u> di Marco Bazzato, dedicato in buona parte a *Progetto Emmaus*.

Riportiamo per intero la prefazione al libro:

Questo sonno religioso è uno dei più continuativi della storia umana. Esso purtroppo aveva assai pochi centri d'attrazione, forse le forze centrifughe spesso avevano il sopravvento sopra le forze centripete, e inoltre si sentiva grande scarsezza di fascino. I motivi? Ormai sono storicamente noti: tradimento, vittoria fariseica, crocifissione, persecuzione dei cristiani, inquisizione, eresie...e sopra a tutto questo, da duemila anni pendono le reliquie martirizzate del Redentore. Che tuttora sono lì.

Ma cosa succederebbe se il sonno diventasse nuovamente realtà? Una domanda eretica che Marco Bazzato ambiziosamente si pone, e insistentemente cerca la risposta nel suo romanzo Progetto Emmaus. Ad uno sguardo di sfuggita, questo è un libro con un appesantito inizio avventuroso: l'azione domina sul ragionamento, lo spazio designato per le deduzioni dell'autore è abbastanza chiuso, e le svolte sono più biografiche, piuttosto che la sfida rivolta verso il torrente della coscienza.

Dove sono però le precedenze di questo libro che vale la pena d'essere consigliato? Devono essere cercate innanzitutto nel suo carico morale. Nella critica verso l'ordine mondiale, non però da sinistra o da destra, ma dal punto di vista dell'umanesimo; nella sua furiosa negazione della piaghe rodenti dell'Istituzione Vaticana.

Il conflitto tra la Fratellanza, alle spalle di cui chiaramente si nasconde qualche tardivo ambiente gnostico, probabilmente di specie massonica in cui è implicato un cardinale di origine polacca, che successivamente diventerà Papa; e dall'altra: l'organizzazione Opus Dei che usa i principi di Sant'Ignazio de Loyola. L'Opera è durevolmente intrecciata nelle strutture del Vaticano, che in effetti sono una proiezione del antico conflitto tra eresia e potere ecclesiastico. Ma nel romanzo sono propagate le profondità storiche di questo contrasto: Esseni e Farisei, cristianesimo primitivo e cristianesimo di Stato, Cristo e Satana, il Tempo di Salomone, e la chiesa di Pietro e Paolo, gnosi e cattolicesimo, eresia e sacra inquisizione, il libro segreto dei Bogomili di Concorrezzo, e la Sacra Scrittura canonizzata dalla chiesa.

La tecnica moderna e metodi medioevali e inquisitoriali, si fondono idealmente per realizzare il Progetto Emmaus. Il romanzo ha una domanda fondamentale: è possibile con mezzi meccanici corrispondenti come sostanza ad un'epoca materiale come quella attuale, far tornare il Redentore sulla terra affinché riprenda nuovamente come una spugna cosmica i nostri peccati bimillenari? Fino a che livello Emmanuele copre l'immagine di Gesù? Questo rimane come un punto interrogativo



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

durante l'intero romanzo. Uno però è condotto categoricamente: se oggi il Messia apparisse nuovamente all'umanità, verrebbe accolto come ingannatore, brigante, distruttore dello status quo della chiesa, mettendo in pericolo il potere sacerdotale. Anche la risposta dell'autore del romanzo è inequivocabile; che cosa attende questo Redentore nella vecchia Europa? Sofferenze inquisitoriali e per la seconda volta la crocifissione; e nella nuova Atlantide al di là dell'oceano - un processo che lo porterà alla condanna, e nel caso migliore, il successivo spegnimento tormentoso in qualche manicomio.

Il messaggio di Marco Bazzato è enunciato chiaramente: la storia del Golgota è destinata a ripetersi, se è destinata a ripetersi anche la storia di Betlemme. Detto con altre parole: né nei confronti del semidio, né nei confronti dell'individuo semplice, qualcosa è generalmente cambiato in duemila anni di storia terrestre.

E la salvezza? E la luce nel tunnel? Per Bazzato essa è nell'unità dei figli di Abramo: Giudei, Cristiani, Musulmani contro le istituzioni e i poteri delle tenebre. Solo così Emmanuele potrà essere liberato dal crocifisso e riportato nel Tempio; solo così potranno guarire le sacre ferite nel suo corpo, e tramite lui potranno essere concepiti i figli dell'Eden. Questa unione è stata vista nuovamente dalla visione dei Bogomili e dei Catari- come resistenza contro Satana e la sua entrata solenne attraverso la porta Vaticana, spalancata davanti a lui.

Il romanzo è un racconto ansimante per la battaglia eterna dell'elitarismo del Tempio e la profanazione della Chiesa. Dove si trova però lungo questa strada l'autore? Lui tuttora non è penetrato nella Dimora, perché altrimenti il suo verbo e il suo pensiero sarebbero stati diversi. Le lingue iniziatiche suonano più metaforiche e più assorte, con una grande sensibilità verso il mistico. Ma da un'altra parte, Bazzato da un tempo ha girato le spalle anche alle folla all'atrio del Tempio. I doni che porta e lascerà sotto le sue colonne sono antichi: umanismo, fede,

tolleranza religiosa, e libero pensiero.

Gli basteranno però, le forze e il tempo per vedere il mondo della vanità, anche dal lato interno del suolo del Tempio? Qualche segni parlano in merito ad una simile supposizione: i riferimenti verso gli Apocrifi, il suo fatidico rapporto con la Bulgaria-Terra di eresia secolare, di tolleranza religiosa millenaria, come la sua curiosità verso frutti proibiti vietati dal Dogma. Forse il suo appello per l'alleanza religiosa ha sorpassato assai il tempo. Forse fino ad un certo punto, questa speranza può apparire naif, che i figli dell'Eden scendano sulla terra in sembianze umane, tramite l'amore tra uomo e donna. Forse il vagabondare dei personaggi del romanzo possono assomigliare al movimento caotico delle particelle di Brown, e l'ultimo messaggio finale del libro è più pessimistico, di quanto presuppone l'amore nella piramide di Cheope, e la cicatrizzazione delle ferite di Gesù. Alla fine, la sorte dell'alunno può ancora perdersi nella nebbia del tempo futuro, e anche dalla strada di apprendista, del Maestro e il paladino della Rosa e della Croce, dividendolo ancora in trentatre gradini. Ognuno di essi, porta un dono all'adepto, ma a volte la ruotine sovrasta e ferma l'evoluzione. A volte non basta la fede per continuare a salire verso il mistero. A volte l'animo umano non sa se è meglio continuare a sognare, oppure finalmente svegliarsi dal sonno religioso. A volte il velo, coprendo gli occhi, impedisce di vedere la porta del Tempio di Salomone.

Passerà Bazzato il suo suolo? E cosa troverà lì? Il vertice della Piramide appartiene ad un altro mondo che è invisibile al non iniziato, sono pochi i prescelti che entreranno in esso, e meno solo quelli di che sono destinati a vedere la prima pietra del mondo di Dio.

Probabilmente il restarne fuori, porta e crea meno disagi. Marco Bazzato però in nessun caso non è quell'adepto che una volta affacciatosi innanzi al suolo del Tempio si rifiuterà d'entrarvi dentro.

Natalia Andreeva Ge

Germania, 2006



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

STAMPARE I LIBRI ALL'ESTERO

di Marco Bazzato

Stampare un libro in Italia sia per le piccole case editrici, sia per gli scrittori in erba che desiderano vedere pubblicata una loro opera ha spesso un costo insostenibile.

Un libro non è solo un prodotto commerciale, ma è anche la realizzazione di un'inspirazione interiore, il bisogno di comunicare una storia, un romanzo, un saggio, questo però spesso si ferma davanti alla porta dell'editore o della stamperia di turno.

Da anni conosco il mercato delle stamperie in Bulgaria, specie a Sofia, la capitale, e mi ha permesso di vedere che al di fuori della realtà locale italiana, strozzata dagli alti costi della manodopera, non sempre supportati dalla qualità finale del prodotto, può fornire alle per piccole realtà editoriali, o ai giovani autori esordienti, la possibilità di far stampare i libri in Bulgaria, e riceverli nella sede dell'editore, o dell'autore che sceglie l'autoproduzione.

Il servizio di stampa proposto per il mercato italiano ha dei limiti oggettivi, sotto i quali non è possibile muoversi, in quanto mancherebbe di convenienza, indipendentemente che esso sia un piccolo editore, o un autore che desidera stampare una sua opera. Il libro deve avere come minimo duecentocinquanta pagine, e la tiratura non iniziale non può essere inferiore alle cinquecento copie, da queste cifre sopra scritte, la convenienza per gli operatori, a seguito di un preventivo di spesa richiesto in separata sede, diventerà evidente.

Per la stampa del libro, si chiederà l'invio del CD con il testo impaginato su programmi di impaginazione (Quark esxpress 7.0), la copertina completa di fronteretro-dorso in formato digitale su programma di grafica (Adobe Photoshop CS 2 e superiori). Il servizio si rivolge alle piccole e medie realtà

editoriali, intenzionate a contenere i costi di stampa, offrendo al contempo un servizio in linea con la concorrenza, alla propria clientela, assicurati dal fatto che il libro ha tutte le specifiche richieste dalle leggi editoriali internazionali.

Per ulteriori informazioni potete contattare il direttore di Segreti di Pulcinella, o scrivere direttamente a: marco.bazzato@libero.it

CAFFE' LETTERARIO-MUSUCALE (La musica abbraccia la poesia)

di Paolo Filippi

Il classico non si è costruito in un momento come per magia; è stato il portato di lunghi periodi di pensiero, affinamento dello stesso per sfociare nel grande fiume eterno della sensibilità, dei sentimenti, della auxotica fusione contenuto-forma!

E' bastato un ventennio di raffinata violenza voluta e propinata con tutti i mezzi della contemporanea informazione per distruggere quanto in secoli costruito!

Focalizzando l'argomento, per essere breve, su poesia e musica, sto e stiamo assistendo alla precitata fase distruttiva.

Tutti... poeti, musicisti, attori, esecutori e cantanti... (basta esaminare il fiorire e dilagare dei concorsi), tutti con la solita, in primis, menzione al pagamento dell'iscrizione per i soliti diritti di segreteria). Nasce il libro da leggere al mare o mentre si aspetta il bus, nasce la canzonetta insulsa da cantare mentre si lavano i piatti o ci si fa la barba... e poi? Cosa resta di vero se non qualche piccolo fiore in un cumulo abnorme di immondizia? Continuare cosi? È da



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

stupidi! L'uomo poiché fruisce ancora di sensibilità e di intelligenza non deve ulteriormente essere offeso!

Cari amici poeti e musicisti, mi rivolgo ancora a tutti quelli non prezzolati che credono nel bello e nel puro, di aderire a questa incolta iniziativa culturale, come sto facendo io, grazie a questo giornale, alla figura del suo direttore Massimo Acciai e tutti i suoi collaboratori, dove la poesia si unirà di nuovo in maniera indissolubile con la musica per dare vita a momenti glorificanti nel santuario dell'arte. lo dopo molti autori noti, come Prevert, Neruda, Carducci etc... da qualche tempo mi servo delle poesie di tante nuove belle voci di oggi apponendo la parte musicale con melodie ed armonizzazioni consone alla esigenza dei tempi.

Unitevi musicisti e poeti... create quel quid novi di cui c'e tanto bisogno... ed anche se il potere detiene il monopolio informativo della grande diffusione di massa cui accedono pochi e spesso non meritevoli eletti, noi "parva favilla", daremo sicuramente vita ad un grande fuoco con questo possente mezzo d'internet che se usato a fin di bene è grande tetragono e sicuramente... decisamente il migliore.

Saranno graditi e troveranno degnamente posto lavori musicali e poetici che contengano elementi innovativi super et ultra scholam, che siano cioè vessilliferi di quel quid novi di cui l'arte ha oggi bisogno per rinnovarsi... come non si fa da tempo!

Qualunque novità che sia arte verrà presa in considerazione e pubblicata.

TRASMETTERE I VOSTRI LAVORI con appositi file. Propagandate questa iniziativa, questo sito.. queste intenzioni! Grazie!

Paolofilippi@tele2.it - www.paolofilippi.net via 4 novembre 29 91022 Castelvetrano (TP) tel. 0924 45899 Ecco quindi **le canzoni**, complete di testo e di file mp3 da scaricare. La musica è tutta ovviamente di Paolo Filippi, con le seguenti eccezioni:

- "Non è l'amore..." (musica di Michael Willow)
- "O vero ammore" (musica di Gilbert Paraschiva)
- "Solo" (musica di Gilbert Paraschiva)
- "Kiam alvenos la fino" e "Plurestantaj memoroj" (musica di Valerio Vado)
- "Canzoncina rock and roll" (musica di Paolo Ragni)
- "Il cielo da San Miniato", "Canzone per Natalya" (musica di Matteo Nicodemo)
- "Canzone per G.", "Quasi Africa", "Canzone in Do-"
- e "Somnia" (musica di Massimo Acciai).
- "I'm a biker's woman" e "The Sara song" (arrangiamenti e musica di Tesolin Marco) Tra parentesi gli autori dei testi.

Buona lettura e... buon ascolto!

Collegati al sito internet della rivista per poter accedere ai vari video proposti da Paolo Filippi.

E-BOOK

La collana di e-book Edizioni Segreti di Pulcinella, in formato PDF, è liberamente scaricabile. E' possibile stampare i libretti ed impaginarseli a casa in modo da formare un vero e proprio libretto del tutto simile al corrispondente cartaceo richiedibile tramite SDP. E' semplicissimo: occorre solo, oltre ad una stampante, una pinzatrice a braccio lungo.

Per stampare i libretti si procede nel seguente modo:

1 - stampare fronte/retro ciascuna pagina su fogli A4;

2 - stampare la copertina, preferibilmente su cartoncino

A4;

3 - una volta che i fogli sono stati stampati tutti, inserire la copertina e piegare il tutto nel mezzo in modo da ottenere un fascicoletto di dimensione A5;

4 - dare uno o due colpi nel mezzo per tenere

il

tutto.

insieme



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

LETTERATURA

NARRATIVA

Posti fissi in amministrazione pubblica di Giuseppe C. Budetta

Conosco un impiegato della pubblica amministrazione, assunto per via clientelare e con stipendio mensile di circa 3.000 euro netti. Si vanta di essere di ruolo da una diecina d'anni e di prestare servizio in un ufficio vicino casa. Ecco come trascorre la giornata lavorativa.

Ore 8,30. C'è la caffettata mattutina coi colleghi nella stanzetta adibita ad hoc. Ore 9,00. Entrata ufficiale nel proprio ufficio. Sbadigliata e collocazione di cappotto e sciarpa sull'apposito appendi panni. Sfuggita riflessione sull'appendi panni un poco troppo alto. Stirata di capelli con le mani, aggiustamento della sedia rispetto alla disposizione spaziale della scrivania e giustapposizione del deretano sulla medesima. Telefonata d'uopo alla moglie per dirle che sta in ufficio. Di certo, la moglie pensa: e dove potresti stare?

Espletata la telefonata, di solito guarda svogliatamente dai vetri della finestra in direzione dell'edificio che non si muove mai. L'impiegato in questione, in rapida successione solleva lo sguardo a fronte verso un angolo della parete imbiancata e più in alto, di nuovo oltre i vetri, verso il cielo statico. Forse vuole accertarsi se pioverà. Ore 9,10. Toilette. Lavatura delle mani con la saponetta ed osservazione della faccia allo specchio. Può seguire qualche riflessione sulla vita e gli anni che passano pure per sé.

Ore 9,30. Riordino delle scartoffie sulla propria scrivania. Queste scartoffie ci stanno per bella mostra. Si tratta di fogli dattiloscritti formato A - 4, con timbrature varie ed illeggibili firme. Seguono altre telefonate alla moglie, ai figli, agli amici... Ore 10,30. C'è la nuova caffettata coi colleghi e le colleghe in apposita stanzetta. Ci si sofferma a parlottare del più e del meno. Qualcuno discute di politica ed accenna alla situazione di lavoro che è problematica. Qualcuno pensieroso parla di problemi

familiari, ma di sfuggita. A bassa voce, qualcuno espone all'amico un commento di tipo sessuale sulla collega a fronte che sorbisce ignara il suo caffè fumante espresso. Una volta un impiegato appena assunto osò affermare perentorio: "Qui, l'oggetto che lavora di più è la caffettiera." Ore 11,00. L'impiegato in questione si alza dalla sedia ed attua lo spostamento delle scartoffie dalla propria scrivania sull'attigua. Accomodamento del deretano sulla precedente sedia, dietro la precedente scrivania, quella ufficiale. Accensione del computer e lettura delle mail. Segue il collegamento in rete col motore di ricerca GOOGLE. Ricerche sui parametri stipendiali, sulla prossima partita del Napoli, su Cavani e sulla Coppa Italia.

Ore 11,30. Sbadiglio di scocciatura. Lo sbadiglio può avvenire una diecina di minuti prima, o un poco posticipato. Nuova movimentazione di scartoffie sulla terza scrivania vuota. L'operazione giornaliera sul nuovo sito delle carte (mod. A-4) è intercalata da altre telefonate, durante le quali parla di sport coi colleghi di altri uffici.

Ore 12,30. Fatidica nuova caffettata. Il gorgheggio del caffè che sale dal beccuccio, si fa sentire per il corridoio. Con altruismo, c'è chi s'affretta a chiamare il collega distratto: "Il caffè è pronto. Affrettarsi, se no finisce."

Ore 13,00. Trasferimento di scartoffie dalla terza scrivania, di nuovo sulla propria. Telefonate alla moglie per avvertirla di cucinare.

Ore 14,00. Respiro di sollievo e riflessioni tipo: così è la vita. Timbratura del cartellino e ritorno a casa. Sarebbero oltre centomila i posti parassitari nella pubblica amministrazione: una voragine che ci farà fallire. Alcuni di questi signori guadagnano oltre 120.000 euro netti all'anno. Altri, con medesimi emolumenti furono assunti con un semplice certificato d'invalidità civile. Onorevoli eletti con oltre i centomila voti di preferenza fecero largo uso dello scandaloso clientelismo.

AMEN

Stralcio da *Quella Notte* di Luisa Bolleri Ibiskos Ed.Risolo

Erano trascorsi dieci giorni.

Un giovane di colore camminava, trascinandosi dietro un carrellino zeppo di materiale pubblicitario. Si soffermò a ogni cassetta postale della zona, poi entrò



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

attraverso il portone principale del palazzo di Alberto Mori e imbucò i pieghevoli. Si stava dirigendo tranquillamente verso il portone successivo, quando un agente in borghese dalla strada esclamò a voce alta: "Sei in arresto! Non ti muovere. Ti porto in centrale".

Poi il poliziotto si girò verso il portone di Alberto, da cui uscì precipitosamente un collega con il cellulare in mano: "Ehi, guarda chi abbiamo pizzicato" gli disse.

L'agente all'interno aveva visionato la posta di Alberto appena depositata e scoperto una nuova lettera sospetta.

Il giovane si guardò intorno, cercando qualcuno disperatamente. Cominciò a urlare come se lo scannassero: "Non ho fatto niente. Non ho fatto niente!". L'avevano fregato.

Nei pressi del bar Scarselli, dalla parte opposta della strada, un uomo osservò interessato la concitazione della scena. Poco prima aveva dato dieci euro a quel nero, perché consegnasse la busta all'indirizzo giusto. Si girò ed entrò nel bar, sorridendo per la magra figura che stava facendo la polizia e godendo per l'espressione che avrebbe assunto la faccia di Alberto, proprio come se l'avesse avuta di fronte. Addentò con soddisfazione una sfoglia alla crema: era friabile e calda. Ti senti franare il terreno sotto i piedi eh, Alberto?

"Cappuccino pronto" il disse barman. Il giovane fu rilasciato nel giro di due ore, dopo che ebbe ripetuto all'infinito, come un disco rotto, la solita frase: "A me detto: portare Alberto Mori" mentre il bianco dei suoi occhi aumentava a dismisura. Dal momento che fu evidente la sua completa estraneità alle indagini, fu riportato esattamente nel punto in cui lo avevano prelevato e gli fu restituito il carrellino con il materiale pubblicitario sequestrato. Aveva fornito un identikit molto approssimativo di un cinquantenne alto e magro, con baffi e occhiali, che lo aveva fermato a un isolato dal luogo di consegna. Era il primo indizio lasciato dall'omicida. Quando il giovane fu sceso, guardando verso la volante che si stava allontanando, sputò in terra disgustato, prima di riprendere il lavoro: "Fanculo!". Era una delle prime parole che aveva imparato, da quando era venuto in Italia dal Senegal.

Bugia d'amore di Fiorella Carcereri

Non è stato facile fissare questo incontro. Per ottenerlo ho dovuto mentire sulla mia identità. Mi aspetta nella hall dell'albergo. Mentre mi avvicino perdo tutta la baldanza che mi ha fatta arrivare fino a qui. Vorrei tornare indietro ma è troppo tardi: mi ha vista

Ma facciamo un passo indietro. Mi chiamo Alice. Due mesi fa mi sono brillantemente laureata in Scienze della Comunicazione, anche se ho dovuto sudare parecchio, dato che mio madre è stata costretta a tirarmi su con le sole sue forze. Non ho mai conosciuto mio padre e la sua figura è sempre stata fitto avvolta da un mistero... Ora sto inviando decine di curriculum per cercare un lavoro corrispondente alle mie aspettative, anche se la crisi non aiuta certo quelli come me. Sono un tipo solare e socievole che dà il meglio di sé nelle relazioni interpersonali. La settimana scorsa ho scritto anche alla direzione di un grande hotel a cinque stelle che sta cercando un'addetta alle Pubbliche Relazioni, purché in possesso di referenze per precedenti esperienze lavorative nel ramo. lo di referenze non ne ho proprio, ma ho deciso di chiamare ugualmente. La segretaria aveva ricevuto istruzioni ben precise e sembrava irremovibile su questo requisito ma, alla fine, mi ha passato il suo capo, dopo essersi resa conto che non avrei mollato tanto facilmente. Ho atteso trepidante un paio di minuti fino a quando ho udito all'altro capo del filo una voce maschile che, stranamente, aveva un che di familiare.

"Buongiorno, sono il Dottor Pietro Rossettini, titolare dell'albergo. Con chi parlo?".

Ho avuto un sussulto e la mia prima reazione è stata quella di riattaccare.

Poi mi sono fatta coraggio e ho risposto: "Buongiorno a lei, mi chiamo Martina Bruni, vorrei fissare un colloquio con Lei per quel posto di addetta alle Pubbliche Relazioni".

"Dunque vediamo...domattina alle dieci. Sarò ad aspettarla nella hall dell'albergo. Se crede, può parcheggiare sul retro, ci sono dei posti riservati al personale".

"La ringrazio, in città uso soltanto la bicicletta". "Ah, bene, allora la può lasciare negli appositi spazi di fronte all'hotel. A domani, signorina Bruni".

Quando ho riattaccato, avevo il cuore in gola per l'emozione. No, non poteva essere "quel" Pietro



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Rossettini! Ho chiamato mia madre per riuscire a venirne a capo. Fino ad allora, alle mie numerose domande su mio padre, lei aveva sempre cercato di sfuggire o di dare risposte evasive. Questa volta, però, avrebbe dovuto raccontarmi tutta la verità. E cioè che mio padre non era fuggito in Australia con un'altra donna due anni dopo il matrimonio, ma che l'aveva abbandonata quando entrambi erano ancora studenti universitari dopo aver saputo che lei era incinta. In realtà, Pietro Rossettini non aveva mai lasciato Milano, se non per brevi viaggi di lavoro. Da allora, mia madre cova dentro un forte risentimento che le divora l'anima come il primo giorno. Ha provato a dissuadermi dal mio proposito di volerlo finalmente conoscere ma, ben sapendo che quando mi metto in testa qualcosa non c'è verso di convincermi a desistere, mi ha lasciata libera di fare. Ed eccomi qui, puntuale alle dieci. Pietro Rossettini mi viene incontro porgendomi amichevolmente la

"E adesso che gli dico?", mi chiedo con il cuore che pulsa a mille. Non ho ancora escogitato una giustificazione plausibile per rendere accettabile la menzogna riguardo alla mia identità. E mi rendo conto che il mio cervello si è completamente svuotato. Una lavagna nera. Eppure ce la devo fare. Ho assolutamente bisogno di conoscere quest'uomo, e non certo per ottenere il posto di lavoro che lui è probabilmente pronto ad offrirmi, anche se quella era la mia intenzione originaria.

"Ecco, ci siamo!", penso atterrita. Vorrei scappare via ma non sono più in tempo per farlo. "Piacere signorina Bruni, prego si accomodi!", esclama il direttore.

"Piacere...A...lice Ros...settini...", rispondo balbettando e con un filo di voce. "Come ha detto??? Ma... ci dev'essere un equivoco...".

"Piacere, Alice Rossettini. Ciao papà, sono proprio io, tua figlia...Non fuggirai stavolta, vero?".

Coraggio e viltà di Fiorella Carcereri

Ho solo ventidue anni ma me ne sento centosette e temo che la mia vita si sia arenata in un vicolo cieco. Conosco tutte le teorie che stanno dietro l'amore, le ho anche sperimentate. Ma ciò che non riesco proprio ad accettare è il fatto di perdere l'amore. C'è

una domanda che assilla la mia mente e cioè: "Se l'amore è eterno, perché sono qui tutta sola?". Ho frequentato lo stesso ragazzo per tutta la durata delle scuole superiori.

Ci eravamo incontrati al primo anno, io avevo quindici anni, lui sedici. Per il nostro primo appuntamento avevamo scelto Halloween che, tra l'altro, è la mia festa preferita. Ricordo il nostro primo bacio sotto la pioggia.... Mi sembrava di aver trovato l'amico con la A maiuscola, quello con cui ridere e piangere, quello con cui condividere tutti i miei guai e pensavo fosse lo stesso per lui. E ben presto mi accorsi di amarlo con una fierezza che non avrei mai considerato possibile.

Quando lui iniziò a frequentare l'università, percorremmo per un anno grandi distanze per poter stare insieme. Ma..... le cose cambiarono. Lo sentivo distante, diverso. Mi lasciò due volte con la scusa che voleva essere certo che io ero ciò che veramente desiderava. Disse che non voleva chiedersi per tutta la vita se aveva fatto la scelta giusta. Sapendo ciò che io desideravo, lo aspettai. Tutti dicevano che sarebbe tornato e infatti tornò da me e fu molto dolce. Tuttavia, dopo un ennesimo litigio, mi accorsi che, in qualche modo, si era fatto più sarcastico verso di me. Il giorno del nostro anniversario, lo stavo aiutando a preparare i fuochi d'artificio. Verso la fine dello spettacolo, improvvisamente mi si avvicinò, si inginocchiò e mi porse l'anello di sua madre. Piansi. Era quello che avevo sempre sognato. Come potevo essere stata così fortunata?

I suoi genitori erano molto più benestanti dei miei e suo padre non mi aveva mai accettata perché non mi riteneva all'altezza del figlio. Disse al mio fidanzato che non poteva sposarmi prima di aver ultimato l'università perché loro pagavano tutte le spese. Dalla sua famiglia ero considerata un peso anche se non avevo mai chiesto loro di prendersi cura di me, in nessun senso.

Ero più che capace di badare a me stessa e lo avevo sempre dimostrato. Decisi che avrei dovuto combattere per lui e, di nuovo, aspettai. Il tempo passò ma lui non sembrava affatto ansioso di annunciare a qualcuno il nostro fidanzamento. Cominciammo a discutere sempre più spesso e poi iniziò a respingermi con sempre maggiore veemenza. Non capivo. Perché si era dichiarato allora? Mi ritrovai pazza d'amore per lui ed odiavo il modo in cui mi trattava. Allora feci una cosa che non avevo mai fatto prima - gli mentii. Avevo un piano: trovare un lavoro per poter pagare tutti i miei studi e poi fargli



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

una sorpresa. Pensava fossi a lezione quando, in realtà, stavo lavorando. Ma qualcuno scoprì la mia bugia e, dopo la peggiore lite mai avuta con lui, mi di restituirgli Da quel momento in poi, persi ogni certezza. Non sostengo affatto di aver avuto ragione mentendogli. Al contrario, so che ero nel torto, anche se lo avevo fatto con le migliori intenzioni. Ciò che non comprendo è la sua rabbia furibonda. Si rifiutò di ascoltare quello che avevo da dire, negò di avermi respinta per mesi ed anche che suo padre non mi vedeva di buon occhio. Come sempre, era completamente colpa mia, aveva perso ogni fiducia in me e non voleva più vedermi. Gli restituiti l'anello e lo lascia andare. E, nonostante la gente continui a ripetermi che mi amava davvero, che ce l'avremmo fatta, che sarebbe rimasto e non mi avrebbe di nuovo spezzato il cuore, non posso fare a meno di chiedermi.... Chi ha ragione?

Se la cosa migliore per me è voltare pagina, perché ho la sensazione che il mio cuore abbia cessato di pulsare? Ho oltrepassato la soglia del dolore. Mi sento vecchia. Al posto del dolore, ho un vuoto totale dentro, mi sento uno zombie, ed il mio zombie non è più interessato a niente. Perché, se ho ragione, ha ancora le chiavi del mio cuore? Non riesco più a trovare la mia strada e non so se devo resistere o lasciarlo andare per sempre. Non mi accorgo più degli altri ragazzi. Ed avendo sempre gli stessi amici, è difficile anche per loro. Mi sento malissimo sapendo che loro sono stati coinvolti in tutto questo. Se Dio aveva deciso per me che era giusto perderlo, perché non riesco a trovare la forza dentro per andare avanti? Innanzi a me vedo solo buio, come se la mia vita fosse già al suo termine ed io mi voltassi indietro per dare un ultimo sguardo alla felicità prima che la morte mi porti via con sè. Mi sono rimasti solo ricordi e mi sembra di vederlo in piedi ad aspettarmi, per abbracciarmi, oltre la porta del paradiso. Ma un'altra parte di me, e non riesco a dire quale prevalga, mi dice che devo mettermi alla prova perché merito di essere nuovamente felice. Una parte di me vuole lasciarlo andare per il suo sarcasmo, il suo distacco ed i suoi difetti e mi suggerisce di mettere insieme tutte le cose che non mi piacciono di lui per cercare qualcuno che non le abbia. Ma, guardandomi intorno, non faccio altro che pensare che l'amore vero è crescere insieme, fino alla morte. Ma questo amore esiste? La parte più forte di me dice di sì. Voglio credere nelle favole, voglio sapere che cosa succede dopo. So che l'amore non è perfetto, so che l'amore è difficile e che

richiede impegno, compromesso ed indulgenza. E, consapevole che una parte di lui mi amava, mi chiedo perché non è stato in grado di darmi tutto questo.

Nei miei primi ventidue anni ho conosciuto la cattiveria del mondo e so come riprendermi dalle situazioni più difficili. Tuttavia, non riesco a scuotermi di dosso questo buio che mi ha avvolto. C'è o non c'è felicità ad uno dei due estremi? Da che parte devo andare?

Coraggio significa molte cose. Talvolta il coraggio è la volontà di combattere e di superare gli ostacoli. Talvolta è l'istinto di scappare via. E, forse, quando il passato oscura il presente come l'ombra di un fantasma, il coraggio è la forza di dimenticare. Ho spesso sentito dire che le prove che ti trovi ad affrontare nella vita danno forma alla persona che sarai. Che le cose che attraversi nella vita alla fine decidono il tuo futuro.

Ma, in fondo, coraggio è un termine così relativo. Sta a significare che sei nel giusto, anche se ti ritrovi da solo? Oppure sarebbe meglio allontanarsi da una situazione negativa, senza pensare a quanto possa far male?

Posso solo dire quello che il coraggio non è. Il coraggio non è cadere nella stessa, stupida situazione per più di una volta solo perché si ha troppa paura di andare incontro a qualcosa di nuovo. Il coraggio non è imboccare sempre la strada meno trafficata e scegliere il percorso più sicuro. Il coraggio è saper distinguere il bene da male, sapere chi sei e dove stai andando e non permettere niente di intralciarti Il coraggio è scegliere di non diventare un alcolista perché lo erano i tuoi genitori e non puoi fare a meno di diventarlo, o lasciarsi andare in una relazione sbagliata dopo l'altra perché si deve sperimentare e prima o poi funzionerà.

Alcune persone non riescono a cambiare ed è molto probabile che, chi ha sbagliato la prima volta, sbagli anche la seconda. Non c'è un "male minore". Esistono solo luce e buio.

Coraggio....sarebbe coraggioso allontanarsi da qualcuno che amavi ma che in qualche modo influiva negativamente sulla tua vita, o sarebbe più coraggioso restare? Coraggio significa salvare se stessi o gli altri? E, potendo scegliere, stringeresti i denti per aiutare chi è in difficoltà o saresti capace di voltare le spalle e dormire la notte? Non capisco perché sia tanto difficile staccarsi da una situazione e da una persona che non solo ti hanno ferito moltissime volte ma che sembrano anche incapaci di



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

apprendere dai loro errori! Perché è così semplice dimenticare il male subito, mentre l'immagine di ciò che potrebbe accadere se lasci è tanto reale nella tua mente da impedirti quasi di respirare per la paura? Perché l'hai già vissuta prima? Ti è mai capitato di stare sveglia la notte a chiederti come sei arrivato al punto in cui sei, come sei diventato la persona che ora la gente vede e chi è la persona che gli altri non vedono? E, allo stesso tempo, di chiederti quali situazione della tua vita ti rendono così stramaledettamente felice, come conoscere un amore puro e sperare con cervello, anima e corpo che tale amore sia ricambiato? Un amore che duri in eterno, come dicono? E hai una paura folle di perderlo. Ma se non fosse abbastanza magico? E se dicessi a tutti che conoscevi già quell'amore con lui prima di incontrare l'altra persona? Penserebbero che sei pazza, giusto? Ditemi che non si tratta di una forza superiore.

Perché, se tutto questo succede davvero, se Dio ha creato il leone E la pecora, allora ha un senso che il bene e il male coesistano. La domanda è: come distinguerli?

Se il coraggio esiste, allora esiste anche la codardia. Se l'amore esiste, allora esiste anche l'odio. Bisogna solo decidere se crederci e, fatto questo, se vuoi salvare te stessa o se preferisci morire e rendere felici le persone che ami perché questo ti renderà felice a tua volta. Non sono più certa di ciò che sia giusto. Ho visto troppo e troppo poco del mondo, allo stesso tempo, per poterlo capire.

Donna Pinocchio di Fiorella Carcereri

Sono una sognatrice. Una dolce romantica. Amo le storie d'amore, il teatro, la musica, la poesia, ed i film.

Sono una scrittrice, una poetessa, una donna che esprime i propri desideri guardando le stelle. Lo faccio solo alle 11:11 del mattino e della sera perché è la sola ora in cui tutte e quattro le cifre sono uguali. Sono quella che scrive e dedica canzoni d'amore ad un ragazzo speciale. Quella che rende unici i compleanni. Quella che lascia bigliettini carini al proprio uomo. Quella che gli fa piccole sorprese quando meno se lo aspetta. Quella premurosa. Quella fedele. Quella che dà il massimo per rendere

piacevole il tempo trascorso insieme. Quella che cambia il proprio modo di essere pur di renderlo felice. Quella le cui ultime due relazioni sono finite in violenza. Ε con il cuore Ho compiuto trentadue anni il quindici di ottobre. Ho avuto il mio primo rapporto serio a venticinque. Ci fidanzammo, Luca ed io. All'inizio era un vero gentiluomo. Mi faceva sempre ridere. Avevamo iniziato a pianificare una vita insieme. Poco dopo, però, ha cominciato a ferirmi. Fisicamente. Ogni giorno, quando andava a lavorare, mi costringeva a stare in camera da letto. Era quello che voleva. Quando andavamo in città non mi teneva per mano in pubblico. Sei mesi più tardi, non ci parlavamo più e ci lasciammo.

Sono rimasta single per tre anni. Sento ancora il mio ex dirmi che sono troppo grassa, troppo brutta, che nessun ragazzo potrà mai amarmi.... Gli ho creduto. Mi ha lasciato segni e lividi sul corpo, nel cuore, nella mente e nell'anima. Gli ho creduto. E non è stato più dolce o romantico.

Successivamente, ho incontrato il mio secondo, vero compagno, Riccardo. Era il mio principe dalla fulgida armatura. Mi diceva che ero bella e mi aiutava a liberarmi di tutte le mie insicurezze. All'inizio, mi ha inondato di amore.

Subito dopo aver iniziato una convivenza, il gentiluomo che avevo conosciuto se n'era già andato. Non voleva più che io fossi la bella donna che ero quando mi aveva conosciuta perché, diceva, ero troppo carina e non voleva che qualcuno mi portasse via da lui.

Ho l'aspetto di una ragazzina. Ma Riccardo odiava la mia biancheria intima ed il mio profumo, esageratamente sexy per lui. Mi trasformò in un maschiaccio e volle diventare il fulcro della mia vita. Lo amavo. Intendevo sposarlo. Così, mi sacrificai per lui. Per noi.

Sono una donna di cultura. Ho condotto una vita tradizionale, spirituale e ricca di stimoli culturali. Sono scrittrice, poetessa, scrivo sceneggiature e commedie. Ma ho lasciato perdere tutto per lui. Per Riccardo

Dopo avermi costretta a mollare tutto, mi tenne nel suo appartamento come una bambola. Ma ero innamorata pazza di lui, non potevo respirare senza di lui, non potevo.

Un anno più tardi, mi accorsi che non mi rispettava più. Dopo aver già rinunciato a tutta me stessa. In pochi mesi mi aveva spogliata di tutto ciò che aveva fatto di me la donna che sono. E, paradossalmente, iniziò a lamentarsi del fatto che non assomigliavo più



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

alla donna che aveva incontrato. Era troppo geloso. Troppo insicuro per lasciarmi fare qualsiasi cosa o lasciarmi andare in qualsiasi posto. E, non potendo lavorare a causa dei miei problemi di salute, in parte per colpa di Luca, rimasi a casa. Mi occupavo di tutte le faccende domestiche. Cucinavo, pulivo, facevo tutto quello che lui mi ordinava.

Non mi lasciava neppure guardare la TV. Mi mandava in camera, la nostra camera spoglia con il nostro letto, una armadio e lo scaffale pieno di libri, i miei

Di solito leggevo un libro fino a quando non veniva a scusarsi con me. Ma solo perché aveva fame. E pensare che, all'inizio, era così tenero, dolce, premuroso. Mi faceva sentire sicura. Era un perfetto gentiluomo. Mi teneva la mano in pubblico. E diceva a tutti che ero la sua vita. Non mi nascondeva mai, come invece era solito fare Luca. E così mi innamorai di Riccardo. Perdutamente.

Per questo, feci tutti i sacrifici che lui mi chiedeva, ignorando che faceva parte del suo piano. Quello di pugno. controllarmi. Di tenermi in Ero talmente innamorata che tolleravo i suoi modi squallidi e violenti e desideravo ardentemente la sua dolcezza. Volevo ritrovare l'uomo che avevo conosciuto e, per questo, sopportavo la sua crudeltà in cambio di qualche briciola di tenerezza, quando veniva a scusarsi dicendo che non sarebbe più successo e mi abbracciava e teneva stretta a sé. Per poi allontanarmi da sé nuovamente. Che cosa c'è in me che non Perché ho permesso che tutto questo accadesse a me, per ben due volte? Tutti e due simili, alla fine. Entrambi mi avevano promesso una vita felice. Nel privato erano mostri, in pubblico, gentiluomini. Entrambi erano riusciti a portarmi a vivere con loro al solo scopo di tenermi sotto stretto controllo. Mi gettavano un osso di tenerezza una volta ogni tanto ma, verso la fine del rapporto, entrambi mi picchiavano. L'ultimo giorno, entrambi mi hanno messo le mani intorno al collo stringendo forte. La seconda volta, ho chiamato la polizia. Ciononostante, mi ero innamorata di loro. I gentiluomini ricomparivano per due minuti, cinque minuti massimo se ero fortunata. Ma, in quei momenti, mi sembrava che il dolore valesse la pena.

Ora invece mi è del tutto chiaro che questi uomini hanno sbagliato con me.

Entrambi erano violenti ed autoritari. Tutto ciò che io pensavo e facevo era inaccettabile ed assurdo.

Perché, per loro, le donne non sono nient'altro che bambole.

Ora sono di nuovo single da quattro mesi e mi sono accorta di non essermi innamorata di Luca e Riccardo, bensì di un miraggio che assomigliava a loro.

Ho rinunciato a tutto. A miei sogni, alla cultura, alla famiglia, agli amici, allo scrivere, alla musica, ai film, alla poesia....Ho rinunciato alla mia identità per guarire le loro insicurezze e ho permesso loro di tirare i fili della mia esistenza come si fa con una Donna Pinocchio.

Li amavo profondamente. Pensavo che un uomo innamorato alla fine sarebbe ritornato. Ma tornava solo per gettarmi quell'osso una volta ogni tanto. Ed io mi accontentavo perché ero convinta che, indipendentemente da ciò che faceva o diceva, alla fine si sarebbe accorto che il mio amore e la mia fedeltà erano sufficienti.

Dove ho sbagliato? Mi sono donata completamente a loro. Perché mi ostinavo a credere che sarebbero tornati ad esser quelli di prima? Come ho potuto essere così stupida da credere che, dopo aver accettato di sopportare quello che ho sopportato con loro, gli uomini di cui mi ero innamorata sarebbero magicamente ricomparsi per dirmi: "niente più violenza, niente più dolore, niente più giochi, solo amore"?

Contrariamente alle mie aspettative di allora, i gentiluomini non sono più riemersi. Ora però sono finalmente riuscita a lasciarli andare, a perdonarli e a voltare pagina nella mia vita.

Reminiscenze latenti di luri Lombardi

"Dottore, sono io... mi vedo; sono Flavio De Pasquale e credo che la particella davanti al nome abbia la sua importanza. Certo, debbo dire che sono confuso, nauseato da mille ricordi, più simili ad echi; da interferenze di un vissuto lontano. Comunque mi vedo, sono io. Sono il Commendator De Pasquale, proprietario di una azienda alimentare con più di un migliaio di operai, padre di famiglia di due figli, un maschio, Giovanni, e una femmina, Noemi; residente in Brianza in una villa a due piani con piscina e veranda, il prato all'inglese, una villa nascosta da siepi di oleandri, ben curata. La mia casa è bianca e



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

la vedo stagliarsi contro un cielo confuso di nubi, in una giornata in cui il sole trapela filtrato da un vasto velo grigio".

"Vede altro? Voglio dire se ricorda altre particolarità, altri aspetti. Allo scopo dell'indagine sarebbero importanti".

"Sì. Mi affiorano alla mente i miei operai nei momenti di lotta, di ribellione sindacale. La mia opposizione ferrea, irremovibile sui salari e le ore di straordinario. Certo, credo che loro protestino allo scopo di avere un ritocco al rialzo dei loro salari. Ma vede, dottore, il problema non credo sia il salario, le ore di lavoro e quelle di riposo. Nella mia confusione di intenti, di ragionamenti e di espressione diplomatica, se vogliamo dirla tutta, credo che il problema reale che loro non riescono ad esprimere nei miei confronti, sia l'esclusione dalla storia; da quella civica intendo, collettiva. Loro detestano a livello inconscio il loro ruolo di subordinati al commendatore e ai suoi voleri, al punto di capire ma non poter esprimere il dato portante che loro sono esclusi dalla storia per una questione di ruoli, di potere. Il potere d'altronde determina il gioco delle parti e l'offesa più grossa che si possa fare ad un uomo e depredarlo della storia civile, lasciandolo nudo; in balia della storia biografica, individuale. Infatti, credo che frequentino i circoli ad uno scopo preciso- non vorrei mai passare le domeniche come loro- nel fine di combinare una unione di progetti che li renda parte della storia. Ma ripeto; sono solo delle pedine, dei subordinati, degli esistenti biologicamente ma senza coscienza. La loro coscienza è da me sviluppata, controllata, affidata alla meccanicità del lavoro quotidiano. Sono io che gestisco il loro tempo, la loro storia personale. Addirittura i loro amori apparentemente dettati dal contesto della fabbrica". "E quindi? Cosa vuole affermare? Si spieghi meglio". "Voglio dire che io sono il capocomico, il loro capocomico, e che di conseguenza la vita di ciascuno viene elargita secondo il mio potere". "Si rilassi. E cerchi di essere il più chiaro possibile, altrimenti non possiamo giungere alla conclusione dei fatti. Noi dobbiamo riuscire a comprendere il suo malessere, le sue vertigini; la causa del tormento che la opprime da tempo. Causa, probabilmente, di altra natura. Iontana dalle mura aziendali....' "Lontana e non, dottore. Perché vede il sesso, e credo sia la cosa principale di queste trame occulte, il protagonista del mio dramma, è strettamente in simbiosi con il potere, con il ruolo che io ho sia nei loro confronti, sia in quelli della mia famiglia e della società. Sono un semideo, se vogliamo dircela tutta,

e nello scavare il tempo (simbolicamente, di questo ne sono consapevole) trovo che abbia istintivamente. incoscienza. abusato delle mie facoltà diplomatiche a scopi egoistici. D'altronde segretarie me le sono scopate tutte, dico nel tempo; ogni volta che le chiamavo ora per un ordine, ora per una semplice firma. Le costringevo minacciandole a parole di farmi pompini, sotto la mia scrivania ingombra di pensieri e carte. Anzi, a dire il vero, per piacere ai loro occhi, per non avvertire quel senso di repulsione nel momento dell'atto, vestivo con l'abito migliore, generalmente blue o grigio fumo, con tanto di gemelli ai polsi della camicia e di panciotto ben abbottonato. Il gioco era da ragazzi: era sufficiente che loro mi sbottonassero la cerniera e mi cercassero tra le mie gambe. Il sopruso era fatto. In quegli istanti non solo provavo piacere, non solo esercitavo un abuso di potere, ma davo sfogo al narcisismo più estremo, al punto, finito l'atto, di abbandonarmi a fumare una sigaretta di marca popolare. D'altronde allora avevo poco più di quarant'anni, ero nel vigore della propria vita. E credo, se non erro, anche se resta un problema iconografico, anzi ne sono convinto, che anche Gesù Cristo fosse un fumatore accanito come me. Un fumatore a cui piaceva darsi al vizio dopo il coito con una bella signora". "Ma scusi se la interrompo: Cristo cosa centra in tutto questo? Non faccio il blasfemo non ce n'è bisogno". "E invece sì. Vede cristo è uomo ma maestro di vita. Quindi, ergo abbia esercitato del potere sulla massa, sui discepoli stessi, in misura più circoscritta sugli apostoli, i quattro maschietti, che su di lui hanno scritto. Ed essendo un leader, un capocomico (mi sono molto divertito in vita mia, al punto di credere che la vita sia un sogno, una commedia, indi per cui l'uso implicito di certi termini), inevitabilmente era l'incarnazione di un imprenditore italiano del nostro tempo. Una incarnazione simbolica, in parte latente, ma una incarnazione. Figura, indi per cui, dedita al sopruso di potere, a qualche bicchiere di troppo, al vizio del sesso e del fumo. Ma ricordo altro. Quindi Cristo a parte (detesto le iconografie più antiche, le rappresentazioni del pischello tutto dire), credo che la storia del mio tormento venga da lontano. Sia più escatologica (mi perdoni se uso un certo vocabolario in base al colore delle parole). Gli anni del campeggio libero, i giorni della partenza per le ferie estive, la chiusura della fabbrica, mi rammentano un esplodere di vigore, un sopruso di ormoni che cercavo di placare non con mia moglie, ma con un'altra presenza femminile, che potrebbe essere stata mia figlia Noemi. E non me ne stupirei.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Più volte, nell'età della sua adolescenza, ho cercato masturbarmi in presenza di mio immaginandomelo in un frangente di concupiscenza con una ragazza contro un muro, in piedi. Mi masturbavo per i colori dei suoi occhi, per i tratti somatici - gentili come quelli degli adolescenti - e pensavo al suo pene eretto ma sottile, molto più piccolo del mio che sono il padre, l'imprenditore cazzuto e prepotente. In lui, dottore, vedevo una parte di me; il potenziale figlio a cui avrei un domani lasciato l'impresa, la villa, il parco e tutto il resto. Ma allora era solo mio figlio, e dovevo piegarlo al mio dovere. E un giorno gli chiesi apertamente se avesse avuto piacere a masturbarsi con me. E si rifiutò. Queste cose mia moglie non le ha mai sapute. Mai le saprà. Comunque, la storia è ancora tutta da svolgersi, e la rivivo, di momento in momento, come fosse un nastro magnetico che la bobina riavvolge". "Mi diceva di sua figlia, no? Allora continui, non tema nessuna paura, nessun senso di colpa. Vada avanti". "I ricordi, le reminiscenze a questo punto si fanno vaghe. Vaghe e si perdono in dissolvenze come in un film, di colore verde chiaro. Il verde, sì il colore dell'incerato del nostro carrello tenda in campeggio al mare, forse in una vacanza con degli amici corsi. Sta di fatto che io debbo averci provato con mia figlia, da prima allungando la mano sulla coscia nuda, accarezzandola

dolcemente da prima e sempre più violento sino ad arrivare al pube. Nell'aria verde di un giorno d'estate, supini come eravamo nell'ora più calda. Carezze, che continuarono in apprezzamenti vari, tutti di natura pornografica il cui eros si perdeva tra le pieghe del tessuto del suo prendisole beige a fiori rosa. Prendisole che feci indossare a Ioana, la mia seconda ragioniera d'ufficio, un giorno che la portai (con la promessa di alzarle lo stipendio da impiegata) in un albergo ad ore della provincia di Ascoli Piceno, durante un fine settimana. Ma con mia figlia forse non c'è stato coito. non credo almeno. Ricordo che la costringevo a baciarle i seni, i ginocchi, gli occhi, a morderle i diti dei piedi e poi delle mani, ma non sono andato più in là; non mi sono spinto altrove".

"Ne è sicuro. Ricordi, ricordi.... io temo che lei, lei si nascondi, abbia voluto dimenticare qualcosa allo scopo di non poter soffrire".

"Possibile? Certo, sarà. lo ricordo le sigarette fumate, con il bocchino, di marca oro (quelle della domenica), delle carezze, delle pomiciate, della mano che violentemente le misi sulla bocca allo scopo di non farla gridare. Ecco: era l'agosto dell'ottantacinque.

Adesso ricordo. Le cose in fabbrica andavano bene, c'era lavoro, girava la moneta, e spesso ero invitato ai festini che i politici influenti di Roma facevano nelle ville dei dintorni casa mia, oppure nella campagna laziale, nella valle del Tevere (una delle valli più belle d'Italia che conosca) o sulle rive dello Aniene. Nelle loro ville lussuose, perse tra i fori romani, tra l'erba alta dei prati incolti, in quelle giornate di sole i cui raggi sembravano di miele. Feste in cui si cenava con caviale, si ballava sui parchi allestiti a giardino, si facevano incontri sessuali.

Incontri che il più delle volte progettavo mediante vacanze turistiche in certi paesi dell'est o del Brasile allo scopo di alleggerire il peso dei miei genitali. Lunghi periodi passavo all'estero in cerca di troiette da strapazzo e forse qualcuna me la sono portata in ufficio, in Italia, come segretaria, come donna dei servizi. Anche se, a ricordare, e il fatto sta nel voler ricordare, volevo aprire una azienda anche in Brasile per puro scopo sessuale.

Scopo che non ebbi motivo di realizzare. Ma con mia figlia Noemi, non c'è stato niente. Forse solo una pomiciata. Però, a ricordare, a sforzarmi, seguendo una logica metafisica, astratta, se vogliamo leggerla tramite la lente sociologica, una solo volta l'ho penetrata, ed è rimasta in cinta. Sì, una sola volta. Volevo provare piacere non tanto nel coito (il sesso è un incontro, solo un incontro tra parti), quanto nel farle provare l'esclusione dalla storia civile, farle provare la violenza dell'umiliazione, metterla definitivamente al cospetto della sua sola identità biografica. E ci riuscii, dissimulando con gli amici, con mia moglie, campeggiando per giorni in quel carrello tenda che trainai dalla Brianza sino al mare con la mia Mercedes berlina, dai vetri oscurati. Giorni in cui feci finta di niente, sì insomma cercai di non dare a vedere niente di quello che successe tra me e lei, nel vano della camera dentro la tenda". "Rimase in cinta allora. Ecco, vede che siamo arrivati alla causa. Lei guesto lo ha cercato di dimenticare per via dei sensi di colpa. Ma non è tutto qui. Il bambino. che fatto?" feto fine ha "Abortito in Svizzera. In una clinica di alto livello dove portai Noemi dicendo a mia moglie Antonia che partivamo per qualche giorno di relax. Nell'occasione affittai una villa in un paesino del cantone francese, vicino alla clinica e in tre giorni tutto finì. L'aborto, per fortuna, non ebbe complicazioni di sorta e Noemi lo superò senza cenni di turbamento. D'altronde è una ragazza forte e si sa il sangue è sangue. Volendo o non volendo è figlia di un imprenditore, di un uomo di potere; l'erede donna impero.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Adesso comunque tutto è chiaro. Ricordo con distanza, lontano dal patos iniziale, da quel tremore febbricitante che mi impediva di ricordare, il tutto. Le feste in casa di politici influenti nella campagna romana, nelle notti di novilunio, di luna piena in cui la bellezza di quelle valli trapelava da ogni dove, dai prati infiniti, da dietro i seni molli dei poggi coltivati a vite ed olivi. Ricordo tutto, le domeniche a casa, i momenti in giardino, il ritrovo con i suoceri contenti della mia escalation al potere e alla ricchezza.

Reminescenze che mi vedono innamorato di me stesso al punto di farmi i miei figli, le mie dipendenti in quanto riflesso di ciò che sono. E' come, alla fine dei conti, mi guardassi allo specchio. E' la fine. Dottore, credo che adesso sappia la verità, e sono e mi sento leggero come una farfalla che vola lieta nei prati lambita da un sole mite. Mi sento un altro, non più in preda a certe febbri del demone che crebbe in me. Sento di essere un altro uomo, senza più potere, senza la coscienza della storia civile (fatta sempre dai vincitori e mai dai vinti), un uomo solo un uomo consapevole della propria biografia.

Adesso, solo adesso, che lei mi ha dato opportunità di guarire, di fuoriuscire da l'ottica dell'odio e del potere, capisco cosa si prova ad essere emarginato, vinto, abbattuto; subordinato ad una forza ignota e imperdonabile, se non addirittura criminale per il semplice fatto di inscenare un ruolo di potere". "Quindi adesso si sente libero da ogni peso?" "Certo. E per dimostrarlo a me stesso, ai miei figli, devo rimettere alla loro coscienza, alla loro intelligenza, la stima che hanno o potrebbero avere nei miei confronti. Insomma, debbo rivedere un po' di cose, rimettermi in discussione. E non solo con loro, con mia moglie, ma con i miei dipendenti, i miei operai. Adesso che so, solo adesso posso prendere coscienza del mondo, della vita. Vivere il mio ruolo il più serenamente possibile, senza tanti preamboli di sorta, senza l'ausilio di interrogativi strategici o di

Quasi quasi, avendo rivissuto il sogno perverso, l'incubo di tanti anni, posso ridimensionare il mio ruolo di commendatore, di uomo di stra-potere, di apogeo e di fortunato. Posso tornare ad essere un uomo senza alibi e senza moventi. In piena libertà, in quella libertà che non ho mai conosciuto e che credevo (fortemente convinto qual ero) concentrasse nel vigore e nella potenza. Adesso posso fumare, senza tanti problemi, senza preconcetti (il pregiudizio è sempre è solo una azione mancata), senza fingermi un Cristo per esercitare il

mio ruolo nei vari contesti della mia vita. Adesso, dimenticandomi, o meglio accettando senza rassegnazione alcuna il criminale che ero.

La bocca del trapasso. Storie di gallerie di Nicolò Maccapan

Ero un verginello smarrito che, andando alla scuola di musica, si era imbattuto in qualche cosa di troppo Camminavo aspettando. per lui. La strada per il conservatorio era così lunga e noiosa. La serpe si congiungeva a qualche ponte, a qualche albero in fiore e niente più. Di questi tempi però di fiori ce n'erano pochi. L'autunno incombeva veloce e divorava la passione degli amanti, lasciando qualche avanzo qua e là, qualche tulipano ingiallito. Dovevo andare dalla campagna alla periferia. piedi. Viaggiavo solo. а Ero ancora macchiato di mattina, anche se, un'oretta prima, avevo provato a ripulirmi da quello strano crepuscolo viscido delle lenzuola. Ero già stanco. giornata lunga m'aspettava. Una Il mio violino si faceva pesante allo stridere della tracolla che seghettava il mio colletto maldi-sposto. Il profumo dei concimi stava scomparendo. I palazzi si facevano alti fino alle nubi, in un cielo abbastanza grigio da nascondere la cittadina che abitava sul colle poco più avanti. Qualche camino sbuffava di già, eiaculando come pipa d'un anziano con acciacchi, anche se c'era ancora quel caldo che fa sudare nelle passeggiate. Gli uccellini pigolavano il mio arrivo ormai da due ore passate, e iniziava, tutto ciò, ad infastidirmi.

Dovevo tenere l'esame oggi. Era pratico. Mi ero esercitato gran poco e pronto proprio non lo ero. Calpestavo delle foglie marroni di tanto in tanto. La strada suonava il suo concerto con qualche camioncino, il rombo di cuore di macchina e i clacson, che mi dicevano di stare un poco più in là. Più mi spossavo più m'arrampicavo sul colle. Iniziavano ad esserci alberelli ai cigli e al centro, delimitando le carreggiate. Dovevo attraversare la strada. Quei lievi rumori iniziavano a farsi più vivi, sinceri. Le automobili mi facevano notare quello che pensavano di me, ignorandomi o schernendomi da lontano. Sono un verginello, ho pensato. Un verginello che deve tenere salda tra le mani la pratica e superare una strada e un esame. Non avevo



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

ancora incontrato nessuno se non qualche ricco moro in giacca, e ora una squaldrina che, a vederla. sentivo un disgusto nell'orrore che mi faceva eccitare e desiderare di possedere le sue carnose guance e le grasse Le macchine brucavano l'asfalto. Avrei voluto fosse inverno. Gliel'avrebbe fatta pagare a questi sciocchi sciagurati. Il freddo che tormenta le sali sulle strade, e affanna i viaggiatori, ormai così egoisti. Il ciliegio del mio giardino, che ne soffre, della neve e dell'inverno. La possibilità di ascoltare il silenzio delle foglie cadute e scomparse, delle api e di noi, distesi su un marciapiede ghiacciato, con il respiro affannato, in quel lugubre passionale gioco d'avere monte come capo. L'inverno... un Una possente voce: "Ci metteremo parecchio ad attraversare questa strada, tutto è più grande ora... abbiamo vinto la Quella donna mi stava parlando, io risposi stremato: "Già... c'è molto traffico, è l'unica strada, è ovvio che

Pensavo tra me e me, certo che tutto è più grande, basta guardarti per capire che questo posto non soffre più la fame. Quella sottospecie di informe creatura dialogava con me, puzzavo. Puzzavo iracondo all'odiare la sua fasulla pancia gravida, nel desiderare il suo affetto materno, passionale, delle carezze dolci, delle tozze e sporche dita tra i miei capelli. Mi svestivo di me, alla prova. Di tanto in tanto ponevo un piedino in avanti cercando sicurezza, ma avevo troppa paura d'essere travolto. Seguivo con la testa l'andare delle persone nelle loro auto, fiere per la loro leggenda personale. Anch'io ho da fare, cosa credete!

Iniziava ogni tanto un forte vento che mi spingeva e trascinava, al passare di grossi mezzi che mi scompigliavano i capelli, mi spettinavano per il mio esame. Stringevo forte le mani in pugni venosi e spaventati. L'altro lato della strada era più tranquillo, vi passavano meno auto. Forse è il destino che vuole farmi arrivare in ritardo o forse sono io che devo cercare di farmi forza e cambiare il corso della strada, quel fiume che mi possiede nella deriva di non saper nuotare. Osare tanto, non l'avevo mai fatto. Dovevo sperare che qualcuno nel vedermi balzare sull'asfalto mi facesse posto, porgendomi un po' di sé, magari frenando un poco. In fondo qualcuno poteva anche farlo, ero un musicista e a tutti piace la musica. Sì, sempre che riescano a sentirla.

Disperso e impaurito mi depredavo del mio coraggio, intonando a me stesso, ogni tanto, delle strane

parole sotto gemiti acuti. Quel vociferare dei pazzi perdere tanto hanno da guanto nell'attraversare una strada e far vedere a tutti quanto poco sono bravo con il mio violino. Socchiusi gli occhi. Pensavo ai miei dolori e ai miei problemi, al non accettarmi in questo mondo. Per un attimo il grigio del cielo rischiarì d'un arcobaleno bianco, sublime, in una nebbia di stelle smarrite senza dimora. E se mi comprassi una macchina? Forse per il traffico ci metterei di più ad arrivare al conservatorio ma almeno non mi sentirei un verme schiacciato ad ogni affanno dei copertoni. Chissà perché a me piace camminare. Forse non ho fatto l'amore perché non mi sono ancora mescolato al brodo dei guidatori.

Non vedevo niente. Mi sentivo più sicuro con gli occhi chiusi nel buio dei miei ricordi e tristi rancori. Mi piaceva parecchio quella ragazza... Sofia, anzi baciavamo ogni primavera. accarezzavo sul volto. Danzavamo tra i fiori degli alberi dei campi che, rosa e bianchi, si univano al soffiare veloce del nostro correrci contro, con le mani spalancate e le braccia al cielo, toccando delicati i bulbi, che cadevano su di noi come applausi, e riso, nell'unione verso Dio. L'emozione che mi donavi... quanto mi sentivo amato in questo mondo crudele. Poi siamo diventati grandi, poi... Forse un po' troppo presto. Ti desideravo. Ti desideravo anche nel più profondo e gelido inverno ma... mi accorsi dopo che le coperte sotto le quali ti invitavo erano viscide e meschine e che l'uomo in me aveva preso sopravvento sul gioco, sul bambino, che non correva più. Camminava, pensando alla bellezza della musica passata. E fu lì che tu mi dicesti di non volermi più, di non amarmi, e che l'amore non era una cosa con la quale scherzare. Ricordo ancora quando veloce sei sgattaiolata via, senza parole, con il viso inciso di me ormai solo ricordato. Ti ho inseguito quella volta, dai campi alle strade. Ne ho attraversate tante di quei tempi, senza neanche accorgermene, con gli occhi pieni di te e di lacrime talmente tristi e talmente calde che quasi bollivano e friggevano la neve e il fango dei marciapiedi. Ti sei fermata una volta, come la mia passione per te. Mi sei corsa incontro come un tempo, tra la brina assassina della luce dei lampioni, tra la foschia puntigliosa che ci bagnava immobili nel nostro riunirci, in segreto, sulla cima del nostro monte innevato nascosto dalla nebbia. Ed è li che rimane il mio amore per te. Troppo alto. Abbandonato. Ferito riaprii gli occhi. Quella donna, quella donna strana era dall'altra parte della strada. Faceva dei



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

cenni, si rivolgeva a me. Segnalava come inserirmi tra quelle macchine rabbiose ed avere la meglio su tutti, su di lei. Anch'io potevo avere dei suggerimenti. Sicuramente sarà stata una donnaccia, dai vestiti. Chissà perché allora non l'ho consigliata, non le ho detto cosa pensavo.

Ero anch'io un automobilista.

A Maria Zamboni con affetto. Tanti anni come tante strade che si intrecciano e crescono in chi sa perdonare.

L'assenza del mazzo di Lorenzo Spurio

Finì di tagliarsi le unghie. Si alzò, prese il vaso dei fiori ormai appassiti e andò in cucina. Li gettò nella pattumiera e scolò l'acqua putrefatta e maleodorante nel lavandino. Quei fiori li aveva ricevuti da un ammiratore segreto. Era l'ennesimo mazzo di fiori che trovava dinanzi al portone della sua abitazione senza biglietto. La prima volta che aveva ricevuto un mazzo di fiori anonimo si era fatta mille pensieri nel cercare di capire di chi potesse trattarsi, senza giungere a un nome, nemmeno lontanamente. Ultimamente, invece, ricevere mazzi di fiori ogni tanto le faceva piacere, pur non sapendo chi fosse il mittente. Un bel mazzo di fiori abbelliva la sala e ne rinfrescava l'aria. Finché non marciva. Proprio per questo almeno un giorno a settimana era impegnata nel sistemare i fiori che trovava in un vaso o nel gettare i fiori che appassiti, puzzavano e avevano un brutto aspetto. Ciò che non le piaceva era vedere il vaso vuoto. Spesso dopo aver buttato i fiori vecchi, il vaso restava vuoto per giorni prima che il maniaco floreale glie ne lasciasse un mazzo nuovo e rigoglioso. Non le piaceva aspettare il mazzo nuovo ogni volta. Avrebbe voluto un mazzo nuovo ogni volta che quello vecchio era da buttare. Probabilmente il maniaco floreale non conosceva bene la durata di un mazzo di fiori. Considerava la mancanza di fiori in casa sua come l'assenza di una sorte di protezione e di sicurezza che, invece, aveva abitualmente. Nei giorni caratterizzati dall'assenza dei fiori evitava di uscire, temendo disgrazie e si rifiutava anche di rispondere al telefono. Se ne rimaneva in sala inquieta e furibonda, sentendosi indifesa e debole. Ogni tanto con passo debole e malfermo si approssimava al portone, lo apriva e guardava se per caso fosse arrivato il mazzo di fiori. Ogni volta che

vedeva che non era ancora arrivato, diventava ancora più ansiosa e spaventata. Una volta le capitò di aprire e richiudere il portone per sei volte prima di trovare l'atteso mazzo di fiori. Ogni volta che trovava il mazzo di fiori nuovo, si faceva improvvisamente molto contenta, come se riacquistasse l'energia persa nei momenti di assenza del mazzo. L'assenza del mazzo si prolungò per molte settimane finché, dopo due lunghissimi mesi, il mazzo ricomparve. Non si può immaginare la sua gioia, il mondo apparve sotto una luce diversa. La sala tornò a essere luminosa e bella, l'aria riprese a rinfrescare e profumare. Pensò che questa volta il mazzo avrebbe impiegato un bel po' di tempo a marcire perché ne avrebbe avuto una cura particolare. Prese i fiori: erano avvolti in una carta tessuto di color verde, liberò il nastrino e odorò con tutto il suo essere per impregnarsi di quel sentore unico e irripetibile. Si sentì strana e cominciò a girarle la testa. Cercò di tenersi ai bordi del tavolo per non cadere ma non vi riuscì. Sentì che gli occhi le si chiudevano e faceva fatica a respirare, si portò la mano destra al collo, ma il respiro continuava a mancarle finché non cadde per terra senza vita.

Da tempo nel quartiere mieteva vittime tra le donne sole un omicida che la Polizia non riusciva a catturare. Da un anno seguiva quella donna: gli piaceva immaginarla mentre le mentiva con qual mazzo della morte. Sarebbe stato meglio per lei abituarsi all'assenza del mazzo.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

LETTERATURA

POESIA

Valchirie di Andrea Cantucci

Valchirie che volano in alto in un mondo che muore non solo a chi è in guerra annunciando la fine del sole senza averne l'intento ti rivelano a un tratto che il destino è già ingiusto da troppo perché un solo altro attimo duri

Valchirie che volano in alto non sanno il dolore di chi vede diventare a ogni passo che compie e non vuole

> più vicino e lontano il futuro e ha negli occhi che ascoltano insonni dei silenzi ignorati assordanti C'è chi dice che ha vinto ma c'è solo chi ha perso la sua parte più umana e il suo senno

Valchirie che volano in alto ignorando il sapore di ciò che ci attende o scompare al di là del presente

hanno ucciso utopie in un istante
Ogni mondo che muore è una mente
ed io mento a una stupida amante
la mia dolce apatia che mi dona il piacere
di un'assente coscienza incostante
dichiarando l'eterna intenzione
di non fare mai niente che duri
fino a quando non giunge la crisi
d'astinenza dal mondo di fuori

Eppur si spera di Monica Fantaci

Mani sradicate senza valori, viscere legate, non si avvertono gli odori,

montagne divaricate da ponti costruiti a metà, riviere insabbiate dall'illegalità.

> Sogni versati nell'atto quotidiano, creduti e lottati dall'essere umano,

lottare senza danno, credere che si può porre fine a questo inganno, migliorare si può

da questa crisi infame che non guarda niente neppure la fame di tutta sta gente,

passi dal mercato e la roba è cara e niente hai guadagnato, merce sempre più rara,

ti senti sfiorare dall'acqua a catinella su quel terriccio gelido, ti accasci nella terra poco bella marchio disadorno.

> eppur si spera eppur si crede che c'è la primavera che c'è e si vede.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

Il sogno di Alessandra Ferrari

Luogo incantato
nascosto nei misteriosi
meandri del sonno
illuminato dalla fitta luce stellare
e abitato da creature strane,
sospese tra l'immaginario
e il reale.
Al risveglio
il sogno scompare,
lasciando solo un ricordo
quasi impercettibile
di ciò che durante il giorno
appare lontano e impossibile.

La crisi attuale

di Alessandra Ferrari

La crisi attuale
ha travolto
tutto lo stivale
nonché l'Europa in generale,
come una ripida e
inarrestabile cascata
che dall'alto si getta
rumorosa in picchiata...

Oltre lo sguardo...

<u>di Alessandra Ferrari</u>

Sguardi assorti
pensieri nascosti
preoccupazioni latenti
si leggono nei volti
delle generazioni presenti...

Ricchezza nel tempo... di Alessandra Ferrari

Risparmio e investimento atti risalenti ad un lontano momento che acquistano valore solo nella cassaforte dei ricordi custoditi nel tempo...

Adesso... di Alessandra Ferrari

Nell'attuale società
la principale difficoltà
è riuscire ad essere se stessi
in un contesto
dove si è continuamente oppressi...

La forza della speranza di Alessandra Ferrari

La forza della speranza in questo momento di crisi ed emergenza è l'unica finestra aperta che si affaccia su ciò che ha davvero importanza.

Parole non dette di Emanuela Ferrari

Avvolgenti
e coinvolgenti come l'eco...
leggere come l'aria...
veloci come il vento...
limpide come l'acqua
che emerge dalle rocce...



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

calde come il sole...
candide come la luna...
inebrianti come i fiori
in primavera...
splendenti come le stelle
nel cielo notturno...
penetranti come le gocce
di rugiada...
... sono tutte le parole
che vorrei esprimere
in questo momento.

Potessi...

di Emanuela Ferrari

Potessi oggi assaporare i gloriosi vissuti di un tempo...

Giustizia di Emanuela Ferrari

Limpide e trasparenti come l'acqua sono le tue parole, comprensibile è il tuo contenuto pochi rimangono al tuo fianco e ancor meno spendono la loro vita facendoti emergere come un'onda nel mare calmo... ma sempre riemergi...

Nel tuo cammino ci sono nuovi sostenitori perché troverai sempre conferma, il tempo è il tuo alleato di sempre.

Giustizia è il tuo nome e... sarò al tuo fianco, sempre!

Scatto neutrale di luri Lombardi

Dietro il pioppeto la vita si raccoglie a brandelli; accecante tra gli spiragli feriti di luce argentea, quasi incolore. La sera caccia per la strada il suonatore d'armonica che si lascia trascinare lontano nel mite tepore del suono d'amore.

> Deciso allunga la mano intimidito al viso dolce del ragazzo che ride: "una moneta, prego?" -sussurra nell'appena accenno di inchino.

Allora, come animato da un demone, riprende a suonare una canzone senza conoscerne il testo, il motivo; improvvisando alla rinfusa come fosse una partitura scritta nell'aria leggera, quasi bruna, che lentamente cala sulla terra cancellandone il sole, la stessa luce, spargendo sul suo grembo cenere.

Cernobyl di luri Lombardi

Il sole malato si specchiò sulle acque, si infranse in zampilli oro sulle spume dei balsami freddi del piano; Il ragazzo non si ricordava più di lei, si cercò nel giorno non capendo la nidiata di nubi venuta a seppellire a notte la terra rappresa dalla fuliggine bianca lungo la risacca del fiume che gli parve cambiato.

Cercò in sé gli accordi del cuore del suo viaggio sul Danubio,
lei che lo attendeva sulla riva,
la promessa mancata- le interferenze
saltate della storia. La neve silenziosa
cadeva copiosa cancellando la vita"nulla si perde, tutto si recupera



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

sotto un'altra forma"- si disse, in quel mondo scomparso di fuori oltre i vetri senza più voci.

Non vedeva più i prati, non c'erano più , i voli delle colombe a spalancare, di tratto in tratto, le feritoie da dove butta la via lattea. Non c'erano più voci, la vita era perduta di fuori, oltre i vetri, sul fiume in corsa sulle cui acque riverso c'era un sole malato.

L'aquila di Simona Marchini

L'aquila anche oggi, al sorgere del sole Tende il suo collo verso quella luce. lo stira forte, fino a che le duole. Forse è così facendo che produce L'energia con cui poi spicca il volo Subito, e il cielo addosso le si cuce Mentre è come se la scacciasse il suolo... Oggi però qualcosa dentro stona E non si tratta di un pensiero solo: un coro di domande in testa suona da qualche tempo in modo ricorrente e stamattina più che suonar tuona e non le lascia far finta di niente. E' che la sensazione di rifiuto la turba sempre più profondamente. Vorrebbe, ma non sa chiedere aiuto: poi la sua specie ha sempre tramandato che è istinto, desiderio innato e acuto non perder tempo al suolo, freddo e ingrato, del cielo e dello spazio esser regine almeno finché il sole è tramontato. Perché d'un tratto sembra essere il suolo Che un po' alla prova ogni giorno la metta? Che quando è tanto stanca del suo volo Le fa cercar rifugio sulla vetta Più alta delle montagne che ha intorno? Lui non la vuole? Per questo lei è costretta A nascondersi fino al nuovo giorno? Non vuole più provare questa pena. Guarda con occhi nuovi tutt'attorno. L'aria le pesa troppo sulla schiena,

raschia nel petto, le fa così male, la stringe intorno come una catena. Mentre piangendo un po' più in alto sale Fa tanto caldo che non si sopporta, al sole va vicino l'animale ma la distanza adesso è troppo corta... ed accecata pensa con stupore che forse ha il desiderio d'esser morta. L'idea le dà una strana fitta al cuore. ma sa per certo che non è paura, s'immagina soltanto che se muore cadrà proprio su quella terra dura, ma l'aprirebbe, cadendo di peso, creando la sua tomba fredda e scura. Che resti insieme a lei, rapace arreso, l'aquila prega l'aria intensamente, che non si opponga al desiderio acceso, ma che la lasci star, non faccia niente. Sfidare le paure con fierezza È ciò che vuol col corpo e con la mente. L'aria l'accompagnò come una brezza;; L'aquila smise infine di volare, Così riconquistò la sua purezza.

Il sogno di Simona Marchini

Negli occhi oramai dischiusi Le forme si sono dissolte: Tra le confuse visioni Lasciate nel sonno sepolte Ora che, lenta, la mente Ha preso di nuovo coscienza, Qualcosa con disperazione Mi urla dentro la sua assenza. L'ansia mi taglia il respiro Vago straziata ed inquieta Non potrò mai più da sveglia Trovare la bramata mèta, no, non c'è più in questo mondo quello di cui ho bisogno se per errore o destino io l'ho lasciato in un sogno... Tremo ma so che una cosa Sola è rimasta da fare



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Tornare indietro nel sonno Tornare indietro e cercare, E quando l'avrò trovata Mi inebrierà la sua essenza E questa volta, lo giuro, giuro, non tornerò senza.

Legno di Simona Marchini

Non voglio essere solo un tronco cavo abbandonato in balia di ogni onda che quando vuole mi urta o mi affonda... voglio smettere di essere suo schiavo devo fare qualche cosa per cambiare metto su deriva, comincio a pensare che voglio sceglier la mia direzione, è questa l'unica cosa che ho in mente: non sarò vinto da questa corrente. Respiro l'impeto della tensione, domino l'acqua, il timone, la vela. vado a scoprire che cosa si cela dove si uniscono il cielo ed il mare. ora controllo le onde ed il vento. il fuoco dentro non si è ancora spento, e la mia forma può ancora cambiare. Per un istinto che in parte mi è oscuro sfido le onde, ed il vento, e il futuro. Mi basta appena toccare la riva ed ho le gambe, ed ho le braccia, sembra in un attimo che il vento taccia, e che ogni fibra di legno sia viva. Le mie intenzioni hanno preso davvero la forma di quello che dentro già ero.

Da "Un alligatore a Coverciano" di Luca Mori

1) il fruscio

l'acqua che passa è come una metafora di una vita remota di un'automobile che sorpassa

> 2) la fantasia

è come l'allegria è un euforia che ti porta via dalla vecchia fattoria alla nuova fattoria

> 4) alligatore

masticatore tornatore attore ma soprattutto c'è bisogno di amore

> 5) borbotto

mi metto un cappotto
ma borbotto
continuo a borbottare
mi chiamo borbotto
non so altro
che borbottare
e non mi
piace nemmeno
navigare
continuo a borbottare

6) immagine

immaginario di un mondo sperduto senza stelle e comete



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

un trotterellare frastornante

7) la notte

è oscura da far paura quando viene è meglio chiudersi in casa e aspettare l'alba

> 8) il delfino

quando l'intelligenza fa acqua e le maree sopraggiungono si affonda in un abisso senza ritorno

> 9) l'anatroccolo

viaggi tutto di fretta la tua armonia è eccellente come un'operetta

A Mario Monti e agli Italiani di Gilbert Paraschiva

Gli italiani sono stufi, sono troppi i malcontenti che il Governo ha generato con i suoi provvedimenti

che peraltro han colpito, forse oggi più che mai, chi lavora onestamente: impiegati ed operai!

Ora qualche Sindacato vuol cercar dei compromessi, ma è ora di finirla continuare a farci fessi!...

Certo è che a Mario Monti non gli va la situazione, e vorrebbe ora trovare la migliore soluzione!

Gli consiglio innanzitutto di non fare fesserie: né colpire i pensionati né chi ha gravi malattie!

Se non trova Lui rimedi per salvare la Nazione, per i vecchi e gli ammalati spero abbia comprensione!

"Cerco d'esser comprensivo dice Monti nuovo amico ma il deficit trovato è di un tempo molto antico!..."

Se così stanno le cose dei consigli vorrei dare: "Gli italiani patrioti non si debbono ammalare.

rinunciar debbono ai pasti e ai caffé per colazione, a metà dello stipendio e ad un quarto di pensione!

E se il caro-vita aumenta, tanto a loro cosa importa, c'è pur sempre la speranza che sta lì dietro la porta!

Se dei beni di consumo, ahimè, sale ancora il costo non dovete disperare: "Meglio il fumo che l'arrosto!.."



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

E se poi non ci rinnovan il Contratto di Lavoro? Non fa nulla: si risana il bilancio del Tesoro!...

Se le tasse poi paghiamo allo Stato e al delinquente noi vivrem molto più a lungo, certo più tranquillamente!

Italiani, perdonate, se Vi ho fatto in tasca i conti se vi ho dato dei consigli sia a voi che a MARIO MONTI!

Da "Il Canto di Saffo" in *Alla volta di Leucad*e, 1997 di Nazario Pardini

- ... /

Vorrei vedere di Elena il barbaglio sopra il suo viso chiaro, vorrei scorgere di Elena il portamento, il femminile incedere. Di ciò sono bramosa, di questa libertà che provo anch'io nel fondo del mio seno. E questo è umano, è divino ed eccelso. Quest'amore che strugge il mio sentire, la mia carne. Cola sudore, un tremito mi preda, mi faccio verde, più verde dell'erba mi vedo, che la morte così tanto lontana poi non pare. Ed il tuo trono è vario e le tue trame sono subdole Afrodite. Raggiungimi, raggiungimi. Già un'altra volta ti giunse la mia voce distante. Tu l'esaudisti. Avevi messo al giogo del tuo carro passeri lievi. Ed eri trascinata sopra la terra bruna dal frullio folto dell'ali. È questo il carro d'oro che strugge la mia anima e dattorno alita canti, suoni e incantamenti; non di certo lo fanno i carri lidi, o il greve stridere bronzeo dei fanti,

od il nitrire tetro delle guerre. -

Giù per i sassi di Nazario Pardini

Giù per i sassi
e in mezzo alle rovine
zoppica il piede incerto e vacillante;
la mente torna
su templi e mura ardite,
su donne della Caria
di forme trasparenti,
prospicienti i fianchi.

Bianchi uccelli stendono le ali sopra i viali di una tarda sera e passeri su lastre di millenni beccano insetti su scavati solchi da carri tusci di antenati antichi.

Vacilla il piede sopra sassi austeri e l'animo si turba se la vista si rivolge al cielo, al giorno che termina la sera.

Sassi di marmo
crepuscoli di fuoco
vita leggera satura di morte:
corte le strade della nostra gente
drizzano templi
sopra verdi mari
immensi altari per i loro dèi.

(Da Le voci della sera, Firenze, 1995)

In una immensità che ti rapina di Nazario Pardini

Il mare si avvicina e si allontana, clessidra della vita. Io sono qui, sulla spiaggia umidiccia del mattino. Seduto su un pattino, guardo il piano



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

appena increspato dall'aria frizzante del novembre. Mi prende il largo spazio: sono nulla e il nulla si dilegua nel vento salmastroso dell'immenso. Non odo più la battima né provo sogni e tristezze in questo diluirsi del cuore nel mio mare. Son fuscello che si annulla nell'aria mattutina portato sull'onda dall'ala leggera del novembre. Forse rincaserà l'anima mia in fuga negli abissi. Ritornerà in prigione nel suo corpo, riprenderà i suoi occhi per mirare l'immensità del mare. per pensare di nuovo che la vita è quel fuscello breve che dimena in un'immensità che ti rapina

(Da L'azzardo dei confini, Salerno, 2011)

Queste giornate di Ivan Pozzoni

Questa giornata ha ritmo di sega elettrica intenta, ghignando, a circoncidere nani, abbarbicati sulle spalle di giganti; questa giornata ha idea fissa d'occhi azzurri che impugnano il mio cuore con grazia di vibratori, in finta pelle, pronti, ondeggianti, allo strap on; questa giornata ha cicatrici d'acni roventi, cistiche conglobate, su tutto il busto e su tutto il viso,

senza rimedio d'un peeling all'acido glicolico. Queste giornate uguali, mastine, quotidiane, scorrono ricordando passati che mai muoiono o anelando futuri strabici, destinati ad essere trascinati per la coda, come buffi, e stupidi, gatti marroni.

Queste giornate sole mie, nostre, vostre, eterni ritorni d'arrancanti istanti daranno voce, daranno senso, a fotografie nascoste, sbiadite, tra i bordi malinconici d'un monumento.

Piove molto sui nostri cuori di Ivan Pozzoni

Piove molto ora sui nostri cuori,
e le lacrime di un Dio che si è smarrito in un
centro commerciale
non cancellano la nostra fame, non cancellano
le nostre attese
e i nostri desideri di vendetta su vasi sfioriti.
Piove su Monza.

Piove sulla città che ci ha visti vivi e che ci vedrà nebulizzare, aria nell'aria, aerosòl di divinità sinusitiche.

Piove sul Golfo di Lione.

Piove sulle tue valli e sulle mie città, sui miei concetti inutili, e sui tuoi ordini attenti controllati e ricontrollati.

Piove.

Ma sento l'aridità di un mondo deserto, mondo da dromedari, in cerca di inchini e beduini ubriachi.

Piove molto ora, sul mio cuore.

lo mi sento asciutto.

Stress di Ivan Pozzoni

Se ancora mi ami, non mi disturba; ma, ormai mi sono rotolato, anni ed anni, nella torba.

Fallimento, totale, insano,



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

col sacro terrore che un asso resti, invano,
di mano in mano,
nelle mie mani in stato comatoso,
nelle mie dita schiacciate
- chiacchiero e scherzo!tra i vetri aridi d'un vecchio sottovaso.

Lo so di non riuscir da solo a darmi una mano, senza stritolarmi, nell'universo tragico, sporco di sangue, lacrime e vomito, che dottrina medica e Dsm IV chiamano delirio ciclotimico.

mentre tornavano a riva fioche e stanche le lampare

Ballava per le strade Pulcinella e a quelli che incontrava vendeva sogni e stelle mattutine.

Fin quando la notte sfinita lasciava il passo al giorno delle ceneri e alla malinconia.

Coriandoli di Dunia Sardi

Disteso in un baule polveroso fra brandelli di cose vissute sudicio e ingiallito un vecchio burattino abbandonato.

Di panno chiaro, imbottito di lana con le gambe e le braccia ciondoloni cucito a mano camicia bianca e un paio di calzoni.

La faccia disegnata con l'inchiostro e un largo sorriso di rossetto.

Mezza bambola e mezzo bambolotto.

Dal cappello di lana attorcigliata son caduti coriandoli a quadretti ritagliati, da un quaderno scritto, un carnevale di tant'anni fa.

Pulcinella passava cantando fra coriandoli e suono di trombette sul suo carretto carico di sogni e sorrideva con lo sguardo perso nei bagliori del giorno che moriva.

Girandole di fuochi e di stelle accendevano il mare nella notte di festa spengendosi all'alba

Happy New Crisi di Francesco Vico

Guardo alla tv il telegiornale ed ho la sensazione che ci sia qualchecosa che non torna: è come sentire, entrando in una stanza l'odore pungente di merda di gatto e non capisci dov'è né se c'è. Tutti i presenti la avvertono sicuro, difficile il contrario, anche a naso chiuso, eppure, un po' per gentilezza nei confronti del padrone della casa, un po' per il timore che potrebbero averla pestata loro, e poi portata dentro, nessuno fa notare la questione. Dopo qualche minuto ci si abitua o almeno non da più tanto fastidio e tutti continuano a fare amabilmente finta di niente.

Sopravvivenza di Francesco Vico

La brutta notizia è che questo pianeta (piazzato per caso, per culo, da gravità e da maree siderali giusto nel mezzo di un'orbita ottimale a mantenersi umido abbastanza da sviluppare la vita



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

e tutta una serie di reumatismi collegati)
sta andando a ramengo.
La bella notizia
è che possiamo dare la colpa
a qualcun altro.
La meravigliosa superstrada
dell'estinzione universale
l'Uomo l'ha imboccata da tanto di quel tempo
che non gli è più possibile tornare sui suoi passi.
Dovevamo forse sparire una decina
di migliaia di anni fa, mangiandoci a vicenda,
o aprendoci la testa con strumenti atti allo
scopo.

Invece a qualche mente venne in mente di creare una cosa poi chiamata "geometria" per dividere la terra tua e la mia evitare sanguinose discussioni e tirare avanti un altro poco, giusto quanto basta ad inventare la fissione nucleare e il dentifricio (entrambi ottimi rimedi decantati per evitare fastidiosi mal di denti e problemi d'alitosi). Certo che tutti facciamo la nostra di parte, pure io sono un emettitore di gas serra: CO2 ma anche altra roba soprattutto se mangio pesante. Ed ho come tutti una conclamata dipendenza quasi un'adorazione per ogni forma possibile di combustione. forse memoria antica, ricordo ancestrale del freddo patito nell'ultima glaciazione. E' la spinta alla sopravvivenza ad ogni costo, anche a costo di non sopravviverle.

Smarriti e scuoiati di Michela Zanarella

Smarriti e scuoiati in un tempo che oscilla tra sacrificio e sorte che sgorga. L' hanno chiamata crisi di sole e di pieghe umane, aria di fuoco che squaglia narici di secoli. E graffiano rinunce di sangue in sangue, tutto quel mare di generazioni spaventate che non può chiedere e piangere le rovine dei padri. Invocare sogno o ragione è ciò che resta nella delusione che vive sul verbo. sul fango che grida.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

POESIA IN LINGUA

Amuri (quantu t'haju amatu!)

di Pierangela Castagnetta

Stanotte, cori miu, viu li stiddi, paraddisi artificiali... fazzu sogni speciali picchì lu paraddisu miu si tu.

Tu sì l'acqua c'addisìu, sì lu focu c'abbrucia li me carni, sì ancilu e poi riavulu, sì fimmina e lu me cori rapi,

e comu lu suli rapi la jurnata e 'nciavurìa li rosi accussì porti caluri amuri miu ribelli.

> Pigghi lu me cori, lu munci, lu strazzi, l'accarizzi... e poi tu manci.

Disìu... passiuni...
arrivanu
'nsinu a tia
mentri la rosa tua
aspetta
d'essiri cugghiuta.
Accussì t'abbrazzu dispiratu.

Nun haju cchiù paroli, sulu 'na lacrima e una parola duci: "amuri, quantu t'haju amatu"!

Ptria din mine di Aurelian Sorin Dumitrescu

O, cât Cer,
Pamânt,
În mine!
?i to?i
Stramo?ii
Au lasat
Vie?iile lor
Mo?tenire!
Atâta istorie
Se dramuie?te greu;
Tu
Suflet ve?nic tânar
Patrie din mine...

La patria della mia anima

traduzione in lingua italiana di Lucia Dragotescu

Quanto Cielo,
Terra,
tengo DENTRO DI ME!
E i tutti nostri avi hanno lasciato
la loro vita
Eredità!
Come la storia è difficile da misurare
Si, mia anima sempre giovane
La patria dentro di me...

Oda maicii domnului (I) di Codruta Dragotescu

Traim al nostru timp efemer Sub ocrotirea Ta de mama, Sperând sa ne atinga A Ta fina mâna ?i a a Ta sfânta lumina.

Sa ni Te ara?i o data Din suflet Te chemam Macar lumina Ta sa o vedem Sa ne închinam?ie



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

Cereasca Împarateasa.

Ode alle vergine maria (I)

traduzione in lingua italiana di Lucia Dragotescu

Viviamo il nostro tempo fugace Sotto la Tua protezione di Santa Madre di Dio sperando di raggiungere Bella la Tua mano E la Tua luce santa.

> Lasciate che vi mostriamo tutte le Da l'anima si chiama Anche la Tua luce per vedere Per adorarTi Celeste Imperatrice.

Oda sfintei fecioare maria (II) di Codruta Dragotescu

Stralucitei Tale Fe?e ma închin, Privesc a Ta icoana ?i ?ie ma rog ?i lacrimi din ochi îmi picura lin. Tu e?ti lumina în Cer ?i pe Pamânt ?i a noatra ocrotitoare mama ne e?ti.

Î?i mul?umesc pentru a ta constanta calauzire ?i te rog mereu sa îmi dai Puterea sa Î?i aduc permanenta cântare Eu, un suflet pios, sub a Ta Sfânta mâna ocrotitoare.

Bucuria sfintelor puteri cere?ti Împarateasa Maria, prefrumoasa e?ti. Î?i închin cu mult drag, aceasta poezie Preacurata Sfânta Feciara Mama, Cheia sprea a Domnului Împara?ie.

Ode alle vergine maria (II)

traduzione in lingue italiana di Lucia Dragotescu

In ginocchio davanti alla Tua faccia brillante Guardo la tua icona e Le chiedo Le lacrime scorrono dai miei occhi lentamente Tu sei la luce in cielo e in terra La nostra protettrice e madre

> Grazie per la Tua guida constante E per favore mi danno sempre Potere per portare lodarti Io, un'anima umile, nella tua Mano santo protettore

Gioia dei santi poteri celesti, Maria, è Imperatrice troppo bella sei Sono lieta di dedicaTi questa poesia O Vergine Immacolata Mamma di Dio Chiave per il Regno di Dio.

Mama cu putere de fier Si suflet de aur di Marius Viorel Girada

Mama, te-ai bucurat...
Te-ai bucurat de nasterea mea
Dar, imediat te-ai întristat,
Când ai aflat ca am o boala grea.

Tata când a auzit, Asa tare s-a-ntristat Încât s-a îmbolnavit Si mult în spital a stat.

Tu cu mine departe ai plecat, Numai acasa te gândeai, Numai tu stii ce ai mâncat, Dar mie îmi dadeai.

> Dar, toate au trecut, Cu bine si cu greu, Si pe toate le-ai facut,



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

C-ai avut credinta în Dumnezeu.

Îti multumesc maicuta Ca m-ai îngrijit, Si tie taicuta Ca nu m-ai parasit. Atât de putin înseamna o femeie pentru un barbat când pleaca la turneu.

Madre con potenza di ferro e l'anima d'oro

traduzione în lingua italiana di Lucia Dragotescu

Madre, ti sei rallegrata di mia nascita Ma presto sei diventata triste Quando hai scoperto che avevo una grave malatri!

Mio padre quando ha sentito, è stato molto addolorato che si e' ammalato e molto tempo e' stato all'ospedale.

Quando tu ed io ce ne siamo andati lontano, Casa solo stavi pensando, Solo tu sai quello che hai mangiato mi avete dato da mangiare.

> Ma tutti sono stati Bene e difficilmente E tutto quello che hai fatto, Che avete avuto fede in Dio..

Cara mammina, ti ringrazio
Perche mi hai curato
E ti ringrazio padre
Perchè non mi hai abbandonato.

Cavaler di Manuela Léa Orita

Te-astept sa vii din turneu si sper sa-l reusesti, în turnu-mi singura ma rog, Victorie sau pierdere...

Chevalier

Je t'attends revenir de la tournée et je crois en tes forces Seule dans ma tour je prie, Victoire ou défaite... Si peu une femme est pour un homme quand il va à la tournée.

Pour ne pas te dire di Manuela Léa Orita

Pour ne pas te dire que je t'aime car je ne sais pas encore sûrement je t'écris au sujet de la poésie.

Je t'écris aussi que tes yeux allongés ont une odeur de paille de Dobroudgea et que ta bouche est si ouverte comme un coquelicot.

Je t'écris que ton corps slave des hordes anciennes

travers mes rêves de femme.

Je t'écris que les souris sauvages des champs reniflent avec leurs moustaches tout mon amour naissant pour toi.

La sauce très sucrée que je goûte maintenant est dense et collée comme un chat
Je t'écris donct au sujet de la poésie mais je me rappelle tes dents, tes oreilles, mais c'est pourtant de la poésie, une poésie du delta.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

O zi de vara di Ioana Livia Stefan

O zi de vara e ca o floare, O floare frumos mirositoare Cu o mireasma care ne îmbie A?a e ?i vara ce o sa vie.

Vara e de neînlocuit Un anotimp special este numit Ea nu e rea, ci dulce, Dar vara, din pacate, se duce

Un giorno d'estate traduzione in lingua italiana di Lucia Dragotescu

Un giorno d'estate è come un fiore Un fiore molto profumato Con una fragranza che ci invita Così è l'estate che verrà.

L'estate è insostituibile Si chiama una stagione speciale Non è male, ma dolce Ma l'estate, purtroppo, passa.

Curcubeul di Ioana Livia Stefan

Curcubeu ce straluce?ti Soarele îl preveste?ti ?i tu unic e?ti.

Las' Luceafarul sa cada Pe a ta culaore clda Ce este chiar tandra.

> Cu a ta culoare Adu sarbatoare

?i along-o pe ploaie!

Arcobaleno traduzione in lingua italiana di Lucia Dragotescu

Arcobaleno che brilli nel cielo Prevedi l'apparizione del sole E per noi sei unico

Lascia stella a cadere Sulla tuo colore caldo Ciò che è veramente tenero.

Con il tuo colore Portaci la gioia E porta la pioggia lontano!



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

La metafora del giardino in letteratura di Lorenzo Spurio e Massimo Acciai prefazione a cura di Paolo Ragni Faligi Editore, 2011

Genere: Saggistica/Critica letteraria

ISBN: 978-88-574-1703-5

Costo: 20 €

Recensione a cura di Sandra Carresi

Una lettura piacevole e istruttiva che mi ha riportata indietro nel tempo. E' stato come esser presa per mano in un cammino esplorativo della mente. giardini e le loro metafore. Un viaggio nel mondo fiabesco dell'irrazionale dove si percepisce l'azione malevola dell'essere umano su esseri deboli



e inferiori. Ma anche la magia di un mondo abitato da elfi, specchi parlanti, regni circondati da terre desolate, montagne imponenti, natura dall'apparenza bella e gentile, che si rivela poi ricca di intrighi e malvagia, ma, abitata anche da animali parlanti Il giardino, il bosco, l'orto, rappresentano il -Mondo - con i sentimenti di ognuno, sia fantasiosi che umani, gli innamoramenti, le nostalgie spesso causate dal trascorrere veloce del tempo, gli affetti perduti appartenenti all'infanzia, il riavvicinamento della memoria a qualcosa di perduto ormai lontano e che improvvisamente riaffiora in età adulta riportandoci ai primissimi anni della nostra esistenza terrena.

Ognuno di noi, a volte anche incolpevolmente, possiede quel giardino, spesso lo ignora e non se ne cura, poi lo ritrova in se stesso fra la pace e la bellezza apparente o addirittura, in quel semplice spazio verde, legge la propria vita; riaffiorano i personaggi a lui cari ed anche tutte le avversità che come un fiume, lo hanno attraversato.

Anch'io possiedo un giardino e ne osservo il passaggio delle stagioni, i suoi mutamenti e gli animali. Il caro Benny, ormai adulto che rincorre i merli, il gattino del vicino che gioca a salire e scendere dall'ulivo, il boschetto di betulle che da rigogliose e ricche di foglie verdi nella bella stagione, mutano quasi magicamente in ottobre vestendosi di rami secchi. E penso alla vita, un enorme spazio verde dove i personaggi che incontriamo e a cui ci leghiamo, ci fanno compagnia, ci danno gioia o ci graffiano, proprio come una grande magia, e nel finale lo specchio, ci rimanda la visione del nostro vissuto.

Grazie a Lorenzo e a Massimo per questa bella riflessione.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

Sempre ad Est di Massimo Acciai Faligi Editore, 2011 Il disegno è di Andrea Cantucci

Recensione a cura di Lorenzo Spurio

Che cos'è un surypanta? E' la prima domanda che il lettore del nuovo romanzo di Acciai si fa immergendosi nella lettura. Non ci sono particolareggiate descrizioni di questo tipo di animale, sappiamo che è di piccole dimensioni, che miagola e che trova particolare piacere nell'essere



accarezzato sulla testa. Non è un gatto. E' inutile indagare a quale animale possa avvicinarsi perché stiamo parlando di un romanzo fantastico, quindi in ciascun modo vi figurate questo animale, non avrete sbagliato. Il romanzo non è altro che la storia della ricerca difficile e disperata dei surypanta che sono stati rubati da un potente mago. L'intera narrazione ci informa delle varie peripezie che l' "eroe" deve sopportare per riappropriarsi ciò che è suo e in questo andamento non è difficile scorgere il canonico schema proppiano della fiaba. Siamo



romanzo non è però affidata alle canoniche funzioni del ritorno dell'eroe nella sua terra () o delle nozze finali (N), ma andiamo per gradi.

Il recente romanzo di Acciai, Sempre ad est, è una narrazione affascinante che ci fa viaggiare attraverso terre intricate ed oscure, ricche di mistero e sulle quali domina la magia nera di un potente mago noto come il Raccoglitore. Per sfidare questo potente wizard che con le sue doti oscure è riuscito a rubare tutti i surypanta della zona ci vengono narrate le gesta di Hynreck che, più che un valoroso guerriero, ci viene presentato come un viandante sfortunato, inetto e particolarmente istintivo, "una di quelle persone che si arrabbiano due volte la seconda per essersi arrabbiati" (53). Nella sua vorticosa ricerca del suo surypanta Saj, Hynreck è accompagnato dal cavallo Frumgar che, diversamente da quanto ci si aspetterebbe, non è un cavallo parlante.

L'impresa particolarmente ardua prenderà una piega diversa nel momento in cui Hynreck incontrerà Sara, una ragazza che è stata appena depredata del suo esemplare di surypanta. L'iniziale divinazione del mago buono Sering e la conoscenza degli oracoli da parte di Sara permetterà alla coppia fortuita di trovare la fortezza dove risiede il potente Raccoglitore. Così Hynreck, Sara e Linda, un'altra donna che Hynreck inizialmente credeva implicata nel furto dei surypanta, si imbarcano su una grande nave diretta al piccolo porto di Ladymirail, dall'altra parte dell'oceano vivendo momenti di panico per le condizioni sfavorevoli del mare. Ma la storia non è aliena a colpi di scena: nella tormentata rotta in mare infatti Hynreck crede che il capitano sia il padre del ragazzino che ha precedentemente ucciso per legittima difesa. Così, nella notte i tre fuggono su di una scialuppa approdando all'isola di Falbroth.

L'isola ha una lunga storia alle spalle e si trova praticamente divisa in due parti che rispondono a due diverse dominazioni, ha due cittàcapoluogo, due porti, due popoli e la cosa curiosa è che ha anche una dimensione sotterranea, un mondo sommerso altrettanto



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

vitale e attivo. L'altra parte dell'isola invece, che risponde alla città di Perio, si è sviluppata in maniera completamente opposta: ci sono dei palazzi molto alti come dei grattacieli che si stagliano verso l'alto, pensati per sopperire alla limitata superficie di quella metà dell'isola. Acciai è un maestro nel generare una sorta di spaesamento che deriva dal cambio improvviso degli spazi (città, bosco, osteria, nave, città contribuisce sotterranea) questo е accrescere un senso di claustrofobia che incrementa quella suspense che nella storia è sempre mantenuta. Dopo alterne vicende lo sfortunato trio riesce ad arrivare alla fortezza di metallo nella quale vive il mago Raccoglitore dove seguono una serie di duelli a spada. Inizialmente la sorte è sfavorevole a Hynreck che pure rimane ferito ma poi i tre riescono ad uccidere il potente mago e a mettere in salvo centinaia di survpanta, tra cui quelli loro. Nella storia ci sono le premesse anche per la nascita di un amore che invece non si svilupperà e nell'epilogo del romanzo, Acciai sembra voler dare una nuova grande svolta alla storia parlandoci di navicelle spaziali colonizzazione della galassia, temi che non possono non farci pensare all'ampia produzione fantascientica di Asimov.

Se da una parte alcuni nomi dei protagonisti ci richiamano personaggi anglosassoni leggendari (Hynreck, Hykrion, Hydorn fanno pensare a Hygelac e a Hydg, rispettivamente re e regina dei Geati nel poema epico Beowulf) i nomi delle donne. Linda e Sara, richiamano invece direttamente un'origine tutta mediterranea. Gran parte dei toponimi sono anglicizzati pensati forse per darci l'idea di trovarci in territori leggendari scandinavi o tipicamente tolkieniani. Il toponimo di Gaweeck, città d'origine di Hynreck, fa pensare per assonanza a Gatwick, piccolissima città del Surrey e il nome di un importante aeroporto londinese. Il nome del cavallo, Frumgar, è un chiaro riferimento ad uno dei personaggi di Tolkien, quarto Lord di Éothéod, nipote di Forthwini mentre il mago Sering fa molto pensare a un druido, al simpatico e sbadato Merlino e addirittura al celeberrimo

Albus Silente della saga di Harry Potter. In ciascun caso è un mago buono che fornisce all'eroe gli strumenti necessari per vincere e per quarirsi nei momenti in cui viene ferito. Acciai fonde sapientemente in questo romanzo gesta epiche, fantasiosi scenari folklorici nordici, ed elementi chiaramente favolistici che creano un'atmosfera affascinante e curiosa, così com'è nell'avventuroso e asfittico viaggio per mare di Hynreck, Linda e Sara. Sono molti e improvvisi i momenti epifanici che contribuiscono sostenere l'intere gesta narrate e a rendere questo viaggio intricato e pericoloso un percorso surreale ma che vorremmo non finisse mai. Un percorso tutto indirizzato verso est.

Le rose di Atacama di Luis Sepùlveda Tea, Milano 2008, pp. 176

Recensione di Emanuela Ferrari

Dalla penna di Luis Sepùlveda è nato un altro libro molto interessante, una raccolta di oltre 30 brevi racconti che narrano dei "momenti" di vita vissuta di personaggi di cui non si sa nulla, ma che hanno dato alla storia umana un "senso" ed

una "dimensione" che non possono essere descritte nel giusto modo nei testi di storia.

L'autore cileno "capta" stati d'animo, riflessioni, azioni, che hanno prodotto enormi cambiamenti nel nostro vissuto; la sua attenzione, da attento viaggiatore, si "posa" nelle diverse zone in cui i suoi



personaggi prendono vita. In Storie marginali ci ricorda che è necessario "aggrapparsi alla parola come unico scongiuro contro l'oblio", quindi per contrastare l'oblio "è fondamentale narrare perché narrare è



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

resistere". Allora l'autore in Un tal Lucas ci "canta" le gesta eroiche compiute da Lucas Chiappe che "decide di parlare in nome dei boschi" e nonostante numerose vicissitudini è riuscito a creare il progetto Lemu, o Bosco a difesa della Patagonia possibile preda dell'industria giapponese. La storia di due fratelli di un circo diventa argomento di conversazione tra l'autore e Duarte durante l'attesa all'aeroporto di Madrid. L'uomo offre un po' di liquore, detto Cana, al narratore del libro e... si ritorna indietro nel tempo, al 1974 con un spettacolo organizzato a Colonia. I militari - racconta Duarte perquisiscono il circo, interrogano tutti e trattengono Telmo, suo fratello. Da allora le loro strade si dividono, di Telmo non si sa più nulla... Passa il tempo e Duarte si sposa, ha due gemelli a cui darà il suo nome e quello del fratello. Quanta vita può essere descritta in un incontro casuale!

Le pagine proseguono con delle storie molto avvincenti: in Sulle orme di Fitzcarraldo si descrive una zona dimenticata. Manù, almeno tale era fin quando Fitzcarraldo, "uno dei peggiori avventurieri di tutti i tempi" scopre quel luogo. Allora per gli indios non c'è più pace, vengono ridotti in schiavitù. Dal 1987 "l'Unesco ha dichiarato Manù patrimonio dell'umanità", la sua fredda acqua, i colori della natura che si incontrano e creano paesaggi di bellezza infinita, gli animali dalle forme più insolite rendono questo posto un bene preziosissimo che nessun predatore ha saputo apprezzare nella maestosità. sua In ogni vicenda narrata c'è un personaggio "cult" tra cui il poeta ebreo, Avron, eroe della Vidal il resistenza antifascista, contadino sindacalista. Juanpa giornalista Coloane detto Pancho. controcorrente. impegnato nelle cause a difesa dei cileni ecc. Inoltre, la descrizione dei luoghi e del patrimonio naturalistico è avvincente come in Balene del Mediterraneo, con riferimento all'anno 1988 dichiarato "anno degli oceani", e in Il paese delle renne con una magistrale narrazione della Lapponia, mentre in Le rose di Atacama il lettore

rimane incantato dalla fioritura delle rose rosse nel deserto di Atacama. E' uno spettacolo di colore che ha incantato anche le antiche civiltà ed avviene in una zona al confine tra il Cile e il Perù.

La lettura di questo libro si fa man mano più interessante e riesce a "proiettare" il lettore in ciò che è scritto e soprattutto "invita" anche a visitare i luoghi descritti per "capire" cosa è accaduto con il trascorrere del tempo.

Niente è *come sembra* di Tommaso Carbone Rusconi Libri, 2012

Una storia ambigua che suscita numerosi sospetti. Morti nebulose, attribuite ad un tragico incidente, che a sei anni di distanza non sono state ancora chiarite del tutto. Un caso aperto, che puo' rappresentare il giusto riscatto per un ex poliziotto. E' quello al centro del romanzo di Tommaso



Carbone 'Niente e' come sembra', pubblicato da Rusconi Libri, in libreria dal 24 aprile.

Ex poliziotto, con un matrimonio in crisi, Max Ferretti, investigatore privato, viene incaricato di seguire un caso che puo' cambiargli la vita e rilanciarlo definitivamente. Miriam e Francesco, due fidanzatini, sono morti sei anni prima in auello che viene considerato un tragico incidente. Ma la storia della ragazza e' offuscata da vicende che Max, insieme alla collega Gaia, e' deciso a chiarire per mettere in luce, una volta per tutte, la verita' su una storia che fin dall'inizio mostrato numerose ambiguita'. Un passato di sesso e droga insieme a poco raccomandabili conoscenze hanno segnato l'adolescenza di Miriam. Quando finalmente si confidera' con Francesco, avra' firmato la loro condanna a morte. Famiglie importanti, magistrati corrotti e mafiosi spietati



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

fanno da contorno ad un giallo che lascia il fiato sospeso fino all'ultima pagina. E quando la verita' verra' a galla, niente sara' piu' come prima.

Atto d'amore di Dario Schiavoni Edizioni Simple, 2012

Atto D'amore è una storia è un po' paradossale, riguarda la lotta interiore tra il bene e il male. La fantasia poi ha fatto il resto. Un libro è dedicato ad una cara amica dello scrittore di nome Maria che è morta qualche anno fa mentre era in stato interessante. Purtroppo però ebbe quando



l'incidente, il feto era troppo piccolo e non poteva essere salvato. Furono avvertiti tutti parenti che sarebbero morti madre e figlio. Tutti i dottori erano concordi che non c'era nulla da fare. Però l'istinto materno non mollava, passarono molti giorni e lei respirava ancora. La donna è sopravvissuta contro tutto e tutti sino alla trentaduesima settimana che poi è il minimo indispensabile per poter fare il cesareo. Maria si è spenta durante la nascita del figlio, un'anima se ne andava ed una iniziava il suo cammino.

Dario Schiavoni, nato a Caracas (Venezuela) il "Ho 20 aprile 1961. avuto un'infanzia complicata. La forza di volontà, la passione per la lettura e l'affetto della famiglia mi hanno permesso di superare momenti difficili. Da grande le cose sono migliorate un po'dopo l'incontro con il mio amore, Loredana Pirozzi, che mi ha regalato due splendidi figli, Danilo e Andrea. Le situazioni avverse riservatemi dalla vita mi hanno portato a svolgere un lavoro del tutto diverso da quello che mi ero prefisso. Però

mi sono comportato un po' come il camaleonte che si adatta ad ogni circostanza, e quando tutto sembrava ormai aver trovato la propria direzione, ecco che una malattia mi ha debilitato fisicamente. Non avendo più la possibilità di svolgere lavori fisici, ho deciso finalmente di fare quello che avevo sempre sognato: scrivere."

Informazioni

http://www.darioschiavoni.it http://www.edizionisimple.it/catalogo/libri/attodamore/

Borgo Propizio di Loredana Limone Guanda, 2012

Tante storie che si intrecciano, come in un romanzo cavalleresco, fatto di amori e di

pettegolezzi, di imprevisti e colpi di scena, sullo sfondo di un paese immaginario che rimanda la fantasia ai tanti collinari borghetti della nostra memoria, dove si conoscono tutti e l'arrivo di qualche forestiero genera sorpresa e curiosità. Le storie ruotano intorno all'inaugurazione di un nuovo negozio nel paese:



una latteria dal nome fantasioso, che richiama una nota canzone del Gran Musicante. Una divertente commedia fresca e garbata, dallo stile accattivante.

Era un borgo tranquillo, di persone semplici. Ma niente può sfuggire alla furia del tempo. E al sapore del latte...



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

LE PROSSIME PRESENTAZIONI DI BORGO PROPIZIO

7/10 ore 17 Biblioteca di Campagnola Emilia (Re)

13/10 ore 17 Biblioteca di Cernusco sul Naviglio (Mi)

10/11 ore 17 Biblioteca Antonio Delfini, Modena 24/11 ore 17 Biblioteca Manara, Borgotaro (Pr)

Ed ecco la trama: Quasi tutte le fiabe cominciano con C'era una volta, ma questa è diversa. Questa comincia al presente, con un insolito C'è una volta. Oggi. Perché è oggi che Belinda ha intenzione di ripartire e Borgo Propizio le sembra il luogo ideale per realizzare il suo sogno: abbandonare la carriera e aprire una latteria. Il paese è decaduto per colpa di una giunta sonnolenta e pare che addirittura vi aleggi un fantasma, come spesso le ricorda Cesare, suo padre... Ma che importa! A eseguire i lavori nel negozio, un tempo bottega di ciabattino, è Ruggero, un volenteroso operaio che potrebbe costruire cattedrali e grattacieli, se qualcuno glieli commissionasse. O essere poeta, se sapesse Le sue giornate sono piene di preoccupazioni: la convivenza con gli attempati genitori, lo smarrimento di una scatola contenente qualcosa di molto speciale per la latteria e il ritrovamento di un misterioso anello, preziosissimo e molto molto antico, in una vecchia scarpa... Ma c'è anche una grande felicità, e cioè l'amore, sbocciato all'improvviso, per Mariolina, che è nata al borgo e lì temeva di morire zitella insieme con la sorella Marietta, virtuosa dell'uncinetto. Un amore che ingenera una catena di pettegolezzi; infatti grazie alla ciarliera Elvira, alla strabica Gemma e all'infelice Dora, parla nell'intero borgo si non Intanto Claudia, la mamma di Belinda, è in vacanza in un villaggio turistico dove la sabbia sembra talco e dove s'invaghisce del magnetico Romeo. Ecco perché Belinda e suo padre si affrettano a ordire un piano per farla tornare a

casa, aiutati dalla sempreverde zia Letizia, una vedova molto sui generis e fan sfegatata di G.M., ovvero il Gran Musicante, come lo ha soprannominato.

Sarà proprio il titolo di una canzone del suo beniamino a dare il nome alla latteria e a trasformarla, per tutti, in un'irresistibile attrazione.

Un romanzo di compagnia, una commedia leggiadra, che porta il buonumore. Ma con tanta verità dentro per far amare la vita nelle sue cose più semplici, quasi a dire: "Osa essere te stesso e non sarà poi tanto dura".

La vita in sintesi. Aforismi di Fiorella Carcereri Libro Aperto Edizioni, 2012



La casa editrice indipendente Libro Aperto Edizioni presenta la sua ultima pubblicazione, La Vita in sintesi. Aforismi, della scrittrice Fiorella Carcereri, edita nel mese di giugno 2012 in versione digitale.

Già autrice di poesie e racconti pubblicati in numerose raccolte e

assidua partecipante di concorsi letterari di rilevanza, Fiorella Carcereri ci presenta questo elegante ed emozionante viaggio attraverso l'animo umano, analizzato con l'esperienza e la saggezza di una donna che ha vissuto in modo pieno la vita e che riflette, talvolta con asprezza e malinconia, talvolta con speranza ed emozione, sulla vita, sui sentimenti, sulle relazioni e sulla vita quotidiana. Parole sincere e intelligenti, che ci accompagnano pagina dopo pagina, lasciandoci sempre uno spunto per riflettere.

La Vita in sintesi. Aforismi di Fiorella Carcereri è una lettura distensiva e piacevole, adatta a



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

lettori di ogni età e interessi. La Vita in sintesi. Aforismi è un eBook disponibile in ogni formato, in vendita nelle principali librerie online e sul sito della casa editrice <u>www.libroapertoedizioni.it</u>.

INTRODUZIONE A LABYRINTHI
Limina Mentis Editore
Sbertucciando Vecchi Oligarchi

di Ivan Pozzoni

La strada dell'iniziativa artistica Limina mentis, iniziata dal riconoscimento, con l'antologia Retroguardie [2009], dello status di esercito in "[...] ritirata verso casa [...]" all'arte contemporanea, attraverso l'affermazione dell'urgenza di riedificare una nuova nozione di comunità, contenuta nell'antologia Demokratika

lo [2010]. svisceramento della tematica civile della "marginalità" dell'arte, nell'antologia Tutti tranne te! [2010], o l'esaltazione dell'ideale della frammentazione culturale, definito con l'antologia Frammenti ossei [2011], sbocca nelle conclusioni, mai definitive. della monumentale



antologia seriale Labyrinthi. La Labyrinthi, come nuova forma di resistenza etica / estetica interessata a combattere vecchie e nuove forme di dominanza, naviga, come la Nave dei folli di Bosch, di città in città, di sanatorio in sanatorio, sulle distese marine della "liquidità" post-moderna, muovendosi nei limiti di weltanschauung artistica totalmente democratica e attenta a sollecitare, nella vita di ogni uomo / artista, la fabbricazione di sistemi di valore idonei a rifondare un dialegesthai

comune, nel momento in cui ogni occasione di dialegesthai sia caduta vittima dell'anti-etica concentrazionista di Auschwitz e dell'ideologia funebre della morte delle comunità tradizionali causata da shock anafilattico (su attacco di sciami anti-comunitari); sortendo da una visione dell'arte come "costellazione di frammenti", Labyrinthi si reinventa manuale di astrofisica, orientato a disvelare ogni tentativo d'essere "voce" nell'accecante orizzonte artistico attuale, senza emarginazioni aristocratiche, o manuale d'archeologia, indirizzato а dissotterrare istantanei messaggi d'esistenza, come se fossero stati affidati a graffiti sui muri dei bordelli di Pompei o a commenti artigianali sui bordi di

Perché il fatto che tutti scrivano "andando a capo" è da considerarsi una cosa negativa? In un mondo senza fondamenta, delegittimata ogni forma di etica, non deve essere lo scrivere "andando a capo" una delle àncore di salvezza della democrazia in crisi? Lo scrivere "andando a capo" di tutti, accessibile a tutti, stimolando la poiesis (fantasia - inventiva - costruttività) è uno dei modi di riedificare l'idea stessa di comunità. Lontana dall'essere museo, o collezione di quadri d'autore di fama internazionale, ogni iniziativa artistica deve essere incitamento allo scrivere "andando a capo" di tutti, senza concessioni a formalismi elitaristi, nella certezza, tutta cinica, dell'inferiorità di ogni tipo di forma ai contenuti del narrare. Non rischiamo, con discorsi elitaristi, di assumere il ruolo del Vecchio Oligarca della Costituzione ateniesi che, in piena guerra del Peloponneso, ricordava con nostalgia i tratti aristocratici dei bei vecchi momenti andati, con l'unico fine di "[...] abbattere la democrazia in Atene [...]"?

Svincolata da categorie critiche emarginanti, Labyrinthi è un'antologia aperta ad ogni modalità stilistica, ad ogni esperienza artistica, ad ogni "voce", e, inoltre, forte di una concezione chorastica dell'arte: l'arte è lÒgoj, area di connessione tra pÒlij e orde barbare, di dialegesthai tra mura e monti, è confusione



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

(cum-fùndere) tra polifonie cacofoniche; nelle abituali incertezze della "vita liquida" affermano modelli antologici, e storiografici, post-moderni, vicini all'intuizione borgesiana dell'estrema difficoltà di ogni definizione critica ("[...] gli animali si dividono in (a) appartenenti all'Imperatore, (b) imbalsamati, (c) ammaestrati, (d) lattonzoli, (e) sirene, (f) favolosi, (g) cani randagi, (h) inclusi in questa classificazione, (i) che s'agitano come pazzi, (j) innumerevoli, (k) disegnati con un pennello finissimo di pelo di cammello, (I) eccetera, (m) che hanno rotto il vaso, (n) che da lontano sembrano mosche [...]"). Limina mentis, con Labyrinthi, intende creare un habitat rassicurante, libero dal rumore di fondo della cronaca e della necro-economia. in cui ciascuna "voce", messa a riparo dalle smanie classificatorie della critica, abbia il diritto di cantare, costruendo weltanschauungen etico / estetiche, nell'ostinato tentativo di dare un senso, vivente, alla vuota nozione moderna di "democrazia".

Autori:

Massimo Acciai - Mauro Barbetti - Raffaele Barbieri - Manuela Bellodi - Carla Bertola - Oreste Bonvicini - Riccardo Burgazzi - Gianni Calamassi - Leonardo Catagnoli - Giovanni Catalano - Maria Gisella Catuogno - Antonino Contiliano - Giustina Coppola - Chiara Daino - Carla De Angelis - Lella De Marchi - Marco De Mattia - Francesco Di Sibio - Raffaele Ferrario - Giuliano Ladolfi - Antonio Melillo - Simona Napolitano - Paolo Ottaviani - Guido Passini - Plinio Perilli - Arnolfo Petri - Ivan Pozzoni - Alessandro Salvi - Lelio Scanavini - Luciano Troisio.

Curatore:

Ivan Pozzoni è nato a Monza nel 1976; si è laureato in diritto con una tesi sul filosofo ferrarese Mario Calderoni. Ha diffuso molti articoli dedicati a filosofi italiani dell'Ottocento e del Novecento, e diversi contributi su etica e teoria del diritto del mondo antico; collabora con numerose riviste italiane e internazionali. Tra 2007 e 2012 sono uscite varie sue raccolte di

versi: Underground e Riserva Indiana, con A&B Editrice, Versi Introversi, Androgini, Mostri, Galata morente e Carmina non dant damen con Limina mentis, Lame da rasoi, con Joker; tra 2009 e 2012 ha curato le antologie poetiche Retroguardie (Limina mentis), Demokratika, (Limina mentis), Tutti tranne te! (Limina mentis), Frammenti ossei (Limina mentis) e Labvrinthi (Limina mentis); nel 2010 ha curato la raccolta interattiva Triumvirati (Limina Mentis). Tra 2008 e 2012 ha curato i volumi: Grecità marginale e nascita della cultura occidentale (Limina mentis), Cent'anni di Giovanni Vailati (Limina mentis), I Milesii (Limina mentis), Voci dall'Ottocento I II e III (Limina mentis), Benedetto Croce (Limina mentis), Voci dal Novecento I II III e IV (Limina mentis), Voci di filosofi italiani del Novecento (IF Press), La fortuna della Schola Pythagorica (Limina mentis) е Pragmata. Per ricostruzione storiografica dei Pragmatismi (IF Press); come monografie sono usciti i suoi: Il pragmatismo analitico italiano di Mario Calderoni (IF Press, 2009), L'ontologia civica di Eraclito d'Efeso (Limina mentis, 2009) e Grecità marginale e suggestioni etico/giuridiche. I Presocratici (IF Press, 2012). È direttore culturale della Limina mentis Editore; è direttore de L'arrivista - Quaderni democratici. un'azienda della D. Ο. è logistico.

lo e i tuoi valori di Marano Maria Booksprintedizioni, 2012

Questo libro racconta una storia veramente accaduta quella di una giovane donna che ha avuto come maestro di vita il caro ed amato nonno. Racconta di valori sani, valori di una volta ormai estinti marchiati,impressi in ogni pagina del libro. La





Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

leggerlo speranza è che tutti possano soprattutto i giovani che ormai calpestano quei valori da me tanto amati. Vorrei che questo messaggio arrivasse ovunque per far capire quanto sia importante ascoltare i consigli dei propri cari, gli unici che mai ti faranno imboccare strade sbagliate. Loro sono amore come per me lo è stato mio nonno. Dal profondo del mio cuore νi auguro una buona lettura.

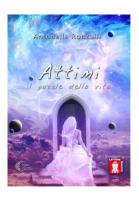
Attimi. Il Puzzle della vita di Antonella Ronzulli prefazione di Roberto Incagnoli Lettere Animate Ed., 2012 ISBN: 9788897801290

Pagine: 107

Costo: 10,00 Euro

Recensione di Lorenzo Spurio

Domani tornerà il sole e noi umani, senza comprendere tra fango e morte ci rialzeremo. (da "Nei silenzi della paura", p. 30)



Ronzulli. Antonella poetessa piemontese, dopo il grande successo ottenuto con la prima silloge di AliVive (Rupe poesie. Mutevole, 2010), torna con un nuovo lavoro, tutto da scoprire. Nella copertina, dagli scenari fantasy e riccamente sfumata azzurro, vediamo una

donna bionda di spalle (proiezione della stessa autrice?) che si approssima ad attraversare una porta. La cosa curiosa è che la porta non appartiene a un edificio particolare, non ne intravediamo la struttura. L'edificio è il cielo, l'atmosfera infinita attorno alla quale si stagliano

anche altri pianeti. Il titolo, Attimi, richiama subito il tema del tempo, uno dei più utilizzati da sempre in letteratura che la Ronzulli coniuga in questa silloge a una serie vasta di sentimenti dell'uomo d'oggi. Ecco perché il titolo da solo non basta, e l'autrice ha deciso di utilizzare un sottotitolo, "Il puzzle della vita", ancor più significativo. Ci chiediamo ad una prima vista in che maniera la Ronzulli intenda la vita come puzzle; probabilmente come serie congiunta e necessaria di momenti, come obbligato di riti di passaggio, come sfaccettature multiple onnipresenti contemporaneamente. La silloge si apre, dopo una nota di prefazione, con due citazioni che "consacrano" l'attimo, una di Giuseppe Ungaretti, l'altra del filosofo Nietzsche.

In "Senza maschere" la poetessa si lascia andare a una veloce autoanalisi sul sé: chi sono e come dovrei essere? Dovrei essere diversa? Conclude sostenendo di no, altrimenti finirebbe per essere un'altra persona: "Fingere per compiacere?/ Impensabile/ l'inganno è ipocrisia./ Maschere non so indossare" (p. 24). La poesia di Antonella Ronzulli va, forse, letta proprio in questi pochi versi nella quale la poetessa innalza la semplicità, l'autenticità e il desiderio di offrirsi per come si è agli altri. E' una poesia che ama il vero, il visibile e che rifugge le morbosità, le macchinazioni, gli inganni. Autenticità e preservazione dell'innocenza che si ritrovano nella dolorosa poesia "Assassino d'innocenti" in cui la poetessa è affranta per l'uccisione insensata di una giovane ragazza e si sente priva di perdono e comprensione per quanto un bruto ha irrimediabilmente commesso. Le liriche di Antonella Ronzulli sono, inoltre, in grado di farci respirare odori particolari, "fragranze e sapori d'allegria" (p. 26), "essenze di faggi che porgono foglie al vento" (p. 26) ma attente anche dal punto di vista sonoro: "battito d'ali notturno" (p. 39), "miagolii di gatti ammaliati" (p. 41) e possiamo dire che nel configurano complesso si come celebrazione della vita; il suo messaggio è chiaro: goditi la vita e fai le scelte che credi essere le migliori: "Assapora e respira la vita" (p.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

36); per conservare l'isotopia del "mangiare", la Ronzulli ci dice che la vita va addentata (afferrata), mangiata (fatta nostra), assaporata (vissuta). Il carpe diem oraziano si fa concretezza nella poesia della Ronzulli come esortazione vivida a non lasciarsi scappare il tempo che passa, perché poi, non ritorna: "leri è tramontato/ sfida il domani/ sfuggi gli eventi/ nell'anima scolpiti" (p. 36), in altre parole, lasciati il passato alle spalle, vivi il presente, che è il tuo futuro!

La lirica "Angelo nero" è -secondo la mia opinione- la più bella della collezione: la poetessa è riuscita ad allontanare da sé la Morte "rasente oltre misura/ volutamente lambita", ha trionfato, ma sa che per la natura degli esseri umani, prima o poi sarà l'Angelo nero a decidere. E' per questo che essa "riappare ogni giorno" ed è sempre in agguato. "Chissà, se ti concederò il trionfo", conclude la Ronzulli in questo breve monologo ragionato con la Morte. Considerazioni ed esternazioni che ritornano in "Nemico invisibile". già edita nella precedente silloge nella quale la poetessa si scaglia con violenza contro quello che la Fallaci definì "L'Alieno". Condivido il pensiero di Roberto Incagnoli, editore di Lettere Animate e amico di Antonella Ronzulli che osserva: "Antonella è esattamente quello che scrive". La poetica di Antonella Ronzulli, semplice, piana ed accessibile a tutti, fornisce squarci del suo vissuto intercalati nel suo animo lirico che dona alla semplicità degli eventi un'aura tutta particolare.

Personalmente mi di consigliare sento vivamente questo libro perché è espressione di un'autenticità lirica preziosissima e unica nel suo genere nella nostra contemporaneità; le liriche di Antonella Ronzulli si susseguono fresche e l'intero libro è una vera celebrazione del connubio di due espressioni artistiche: poesia e fotografia. Ambiti che la Ronzulli "apre" anche agli altri per mezzo di una serie di collaborazioni molto importanti che si notano leggendo il testo. Nella seconda parte del libro, ad esempio, si respira l'ebrezza di elogio alla scrittura

congiunta, con apprezzabili componimenti scritti a più mani con altrettanti poeti contemporanei tra cui Annamaria Pecoraro, Donata Porcu, Gianluca Regondi, Mario Di Nicola ed altri. L'apertura nei confronti degli altri è riscontrabile anche in alcune liriche finali tradotte in inglese e in spagnolo, proprio a testimonianza del fatto che la poesia abbraccia tutti, indistintamente. La comunione di intenti e la collaborazione letteraria sono aspetti centrali per il percorso che Antonella Ronzulli ha deciso di fare: "Siamo uomini e donne/ nati per non essere/ soli", "Soli" conclude in (p. 35).

Chi è l'autore?

Antonella Ronzulli (Novi Ligure, 1963) scopre la scrittura come ancora per superare un problema di salute; diventa una passione che associa a quella per la fotografia. Nel giugno del 2010 pubblica con Rupe Mutevole la silloge di poesie AliVive e nel gennaio 2012 la seconda edizione, essendo la prima esaurita con un buon riscontro di critica. Collabora alle attività letterarie della "Vetrina delle Emozioni", è membro del Consiglio Direttivo e Responsabile del settore web dell'Associazione Culturale "Orizzonti Nuovi". E' vice-direttore editoriale di Lettere Animate Editore e direttrice delle Collane "Phoetica" e "Insieme".

Ritorno ad Ancona e altre storie di Lorenzo Spurio e Sandra Carresi Lettere Animate Editore, 2012

Recensione di Enrica Meloni

Un amabile approccio con l'interazione letteraria di due distinte visioni narranti, un duo tanto divergente nel proprio percorso quanto inequivocabilmente riuscito nell'effetto finale. Un'opera implicitamente voce di due





Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

echi d'una narrativa reale che non lascia margini di dubbio.

Gli autori Sandra Carresi e Lorenzo Spurio ne divengono abili artefici dal mai scialbo raccontare, giacché gli stessi divengono implicita guida per un lettore chiaramente entusiasmato e conquistato, un protagonista aggiunto a quelli raccontati, un viaggiatore tra luoghi e sensi umani, percorsi in sintonia alla minuzia elaborativa che gli autori mostrano nella stesura del testo.

Ragguagliati particolari parlano dei luogi,"Le pareti erano melangiate di un giallo tenue, probabilmente tinteggiate con un?imbiancatura sofisticata la cui parvenza assomigliava molto al marmo" pag.27. Ritorno ad Ancona e altre storie, (Edizioni Lettere Animate, pp. 141, €10,00) un notevole volume dall'appassionante schema, una lettura del quotidiano urbanizzate menti di chi instancabilmente collettività interagisce nella dei tempi. Sandra Carresi, fiorentina,nata 1952 consorte e madre. Il suo percorso lavorativo contemporaneo all'innata propensione per la scrittura, si sviluppò in quarant'anni d'impiego nella contabilità. Una sua prima raccolta di scritti risale all'anno 2000, quando esordì con l'opera "Mi voglio raccontar". Costante presenza nel sito "Racconti Oltre", redatto da Luca Coletta, il quale dal 2007 ospita le produzioni dell'autrice. Si ricordino le sue precedenti opere "Battiti d'ali nel mondo delle favole" (Ilmiolibro.it. 2008), un accoglie il coautore Michele testo che Desiderato, dedito alla favolistica per l'infanzia. La raccolta di racconti "Non mi abbraccio, mi strizzo" (Ilmiolibro.it, 2009) e le sillogi di poesie "Una donna in autunno" (Ilmiolibro.it, 2010) e "Dalla vetrata incantata" (Lulu Edizioni, 2011). Lorenzo Spurio, natio di Jesi (Ancona) nel 1985. Conseguì la laurea Magistrale in Lingue e Letterature Straniere presso l'Università di Perugia con una tesi di laurea di letteratura inglese. Critico letterario e saggista, avvinto alla letteratura inglese e spagnola, contenuti ai quali dedicò alcune sue opere. Il suo curriculum artistico vanta opere d'interessante contenuto, si segnala la raccolta di saggi sul romanzo Jane

Eyre di Charlotte Brontë dal titolo Jane Eyre, una rilettura contemporanea (Lulu Edizioni, 2011). L' Osservatorio Letterario, Ferrara e l'altrove, La Ballata, Frigidaire, Inverso, Aeolo, Sagarana, Parliamone e Reti di Dedalus, note riviste culturali, contengono molteplici pubblicazioni dei ruoi racconti. Instancabile autore di recensioni e testi critici "Blogletteratura" e " Cultura". Redattore della rivista di letteratura e cultura Segreti di Pulcinella diretta da Massimo Acciai, attività intrapresa dal 2010.

Consistenze letterarie cooperanti costruttiva narrativa moderna, tangibile e fedele dinnanzi alle emozionalità mai vane, inglobate instancabilmente lettore L'opera, suddivisa in una triade d'intrigo narrativo, s'adorna di costante minuzia nei dettagli urbano-sociali degli attori agenti. Uno stile che si mostra espressione d'una limpida forma dialogica variante tra una predominanza indiretta con alternanze dirette, note frammenti come "Subito lo disse alla madre che, interrompendo la sua conversazione, con un sorriso le disse: "Beh Giada, vorrà dire che così ci sentiremo più tranquille, qualcuno veglia su di noi!"pag.56.

Fabula ed intreccio non appaiono mai ovvi, giacché la singolarità delle reazioni dei protagonisti progredisce attraverso un inatteso evolversi degli eventi, punto saliente che palesa un positivo distacco dalla commerciale routine letteraria.

Una spiccata espressione sull'agire femminile mostra la poliedrica costanza vitale della donna nel contesto collettivo, un ove vertente in un iter di realizzazione esistenziale, ramificatosi in un ricrearsi lavorativo, impellente status attivo parallelo alle esternalità di scenari affettivi ed intime rivelazioni nel rapporto con il prossimo "fu lei stessa a capacitarsi che un assopirsi della passione. in fondo, c'era stato"pag115. Non di second'ordine, la personificazione simbolica del personaggio donna operatrice d'emozioni, impulsi e timori, più forte rispetto agli altri attori agenti, la sua, una fiorente e costante ricerca d'una contemplazione esistenziale in



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

essere "Lei cercava di far forza sull'importanza del benessere dei bimbi e quindi la necessità di una situazione familiare tranquilla "pag117. La quotidianità vige sovrana, ogni pagina dell'opera è un capitolo a sé, seppur sia chiara la netta distinzione in soli tre capitoli: Telefonate anonime, Ritorno ad Ancona, Un cammino difficile. La stesura si presenta semplice ma non semplicista, nella sua chiarezza compositiva racchiude una padronanza descrittiva alguanto competente. Un corredar elementi dall'efficiente una piacevole tocco d'autore. Presente confessione sul pathos interiore d'un eros soggettivo che lo stesso lettore recepisce fra le righe.

Celata ma non sconosciuta alla lettura attenta, è l'analisi psicologica dei protagonisti, dettagliatamente stimolante durante descrizione meticolosa delle loro forme comportamentali e delle reazioni presenti nei rapporti interpersonali. "La crescita di un po' d'autostima aiutò Eva ad affrontare meglio i giorni successivi, ma poi tutto ritornò come prima"pag.128. Un libro attraverso il quale l'individualismo può compararsi, riviversi, testimoniare analogie e divergenze del sé e deali altri.

Favole crudeli di Cristina Canovi Limina Mentis Editore, 2008 ISBN: 978-88-95881-03-04 Numero di pagine: 100

Costo: 10,00 €

Recensione di Lorenzo Spurio

La paura è l'attimo in cui perdi te stesso. Il panico è più della paura. E' la paura della paura. (p. 60)

Conservo la lucida coscienza della morte imminente: non solo la morte fisica, orrenda, per soffocamento (la più temuta), una lenta agonia, dolore come acido nelle vene, brucia da morire. No, non solo soffocare, ma disintegrarmi: la mia identità non esiste più; rimane solo la coscienza del dolore, la paura, l'assurdità del morire ora. (p. 79)

Nella breve nota introduttiva a cura di Roberto Baldini. è chiarito subito il significato di questo titolo "atipico": il mondo che ci circonda è anche se non sempre ci si rende conto- pieno di crudeltà. Non solo piccole cattiverie ed egoismi dell'uomo contemporaneo. ma



come afferma lo stesso Baldini, "C'è una sottile crudeltà nell'esistenza quotidiana" (p. 5). Il poeta futurista Aldo Palazzeschi, dedicando una poesia ai fiori, non potette fare a meno di sottolineare come anche nella natura floreale e multicolore si celi la perversione, il vizio, la cattiveria. E' un'impostazione questa che credo Cristina Canovi abbracci con questa ampia silloge di racconti, pensieri e quant'altro. Il libro contiene così una serie di favole "smitizzate", ricollocate nella quotidianità riviste. spersonalizzante e logorante: ci sono così sogni amari che si tramutano in veri e propri incubi, paure, nevrosi e manie, ma anche desideri e deliri. Il tutto può essere visto quindi all'interno di un'attenta analisi psicologica tra le pieghe dell'io, un campo di ricerca a metà tra l'utopia e la paranoia. Baldini nell'introduzione aggiunge: "Favole crudeli, storie surreali a metà fra immaginazione realtà. brevi irruzioni е dell'assurdo nel mondo reale o del reale nel mondo dei soani" (p. 5). Il cantante romano Max Gazzè in una sua recente canzone dal titolo "Storie crudeli" - a suo modo- ha dato voce a questa stessa realtà: le piccole e grandi ingiustizie, prepotenze, cattiverie e crudeltà che ci circondano tanto che anche le favole - territorio sacro all'infanziarisentono di questa cattiveria dilagante. Il



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

rimedio che propone Gazzè è ottimistico e influenzato da una certa anima lirica che pervade i testi della sua produzione: "non c'è ragione per raccontare storie crudeli/ sulle cattiverie di orchi e fattucchiere/ io racconterei un volo verso il sole/ di fiori bagnati/ quando i ruscelli dissetano i prati".

Il lettore incontrerà personaggi ambigui, strani, maniaci che e farà quasi difficoltà a non considerarli "pazzi" o "psicolabili" come il bambino di Piedin Faina che -pur essendo molto piccolo - è in grado di essere veramente cattivo nelle azioni, ma soprattutto nei pensieri: "[Al Bersellil piacevamo io e mamma: mamma perché aveva tette giunoniche, io perché facevo cacche e puzze record e alle battutacce grevi ridevo con la cattiveria compiaciuta della mia prima infanzia" (p. 10). L'infanzia del ragazzo è traumatica perché vissuta all'ombra di paure, minacce, e favole tenebrose raccontate dalla nonna per calmarlo e tutto questo funziona negativamente sulla sua psiche rendendolo cattivo, vendicativo e un pericoloso piromane: "La tata diceva che ero un mosto e che prima o poi Piedin Faina mi avrebbe mangiato le dita dei piedi. Mamma, invece, riteneva che fossi un bambino curioso e che, come tutti i bambini, dovevo semplicemente fare le mie esperienze. Smontare gli animali, pestarli, strozzarli, picchiarli era il mio modo di esprimere la creatività tipicamente infantile" (p. 14). Nel racconto è evidente anche un chiaro mal comportamento della madre nei confronti del figlio, sempre pronta a scusarlo o a proteggerlo, anche di fronte alle sue azioni più preoccupanti, mentre il padre è distante e ha paura di suo figlio, che è un mostro. Che la Canovi abbia voluto dire che il complesso di Edipo, l'attaccamento morboso del figlio maschio verso la madre esposto da Freud, possa portare a siffatte situazioni? Mi pare di intuire che è così. La serie dei personaggi che incontrerete leggendo è multicolore ed eterogenea: un anziano ossessionato con l'allevamento e la cottura di tentacolati, ragazzi che tirano avanti con gli "eroi chimici" (p.53), una vicina "strana" dalla quale stare in guardia che però la

protagonista non riesce mai a incontrare (è una prostituta? è una criminale? è una matta? o è semplicemente una persona normale? Non ci è dato di sapere, come neppure alla protagonista stessa), un'arcigna nonna-strega che terrorizza la nipote con orrori, minacce e strane storie. C'è molto sangue, vomito e puzze varie tra le pagine di questo libro, immagini poco edificanti che, unite a molte altre, ci consegnano una visione amara e un po' degradante della società dell'oggi, perché si sofferma appunto nel sottolineare le mancanze, le devianze, le debolezze e gli errori dell'uomo. La Canovi ha fatto una scelta personalissima nel dare al lettore riflessioni, pensieri e raccontini che, pur partendo da immagini e situazioni forti (a volte addirittura al limite), hanno la forza di far riflettere di interrogarsi. Questa opera è preziosa perché apre di continuo le porte dell'immaginifico, proiettandoci con un piede nel surreale e l'irrealtà, facendoci rimanere, però, con l'altro piede nel mondo reale. I protagonisti, e lo stesso lettore, non sanno se lasciarsi completamente andare a varcare quella soglia o se, invece, forte della sua componente razionale, rimanere con i piedi saldi nel mondo reale, conoscibile, dell'oggi. Grazie a Cristina Canovi per questo percorso tra vie traverse, tra universi distanti, presenti contemporaneamente per ciascuna persona che sia capace di non prendersi troppo sul serio e lasciarsi andare -almeno per il tempo della librovarcare lettura del а le porte dell'immaginario.

Chi è l'autrice?

Cristina Canovi è nata a Reggio Emilia e vive tra Reggio e Cesena. Laureata in Lettere Moderne presso l'università di Bologna (110 e lode!), attualmente insegna italiano, storia e geografia nelle scuole medie. Possiede, al posto di un conto in banca, una biblioteca di oltre tremila volumi e una cineteca personale composta da quasi mille titoli, la metà dei quali horror, genere del quale l'autrice è una grande appassionata. Tra i suoi scrittori preferiti: Roal Dahl, Richard Matheson, Joe R. Raymond, Philip Dick, Rod



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Sterling, Milan Kundera, Stephen King, Raymond Queneau, Georges Perec, Daniel Pennac, Oscar Wilde, Ray Bradbury, Dino Buzzati, Carlo Lucarelli, Eraldo Baldini. Tra i registi più amati: Tim Burton, Quentin Tarantino, Woody Allen, Sam Raimi, Peter Jackson.

Mostri. Poveri diavoli, chimere e altre storie

di Ivan Pozzoni Limina Mentis Editore, 2009 ISBN: 9788895881126

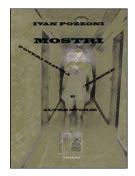
Numero di pagine: 112

Costo: 15,00 €

Recensione di Lorenzo Spurio

"Pozzoni non ci sta a questo gioco all'ipocrisia collettiva che va di moda nel nostro paese, dove si parla di: crisi non-crisi, poesia etica, poesia mitica, fine del realismo, poesia del quotidiano, autobiologia in poesia etc. e chi più ne ha più ne metta. Siamo nella confusione babelica di tutte le lingue e di tutte le maniere" (Giorgio Linguaglossa)

Ivan Pozzoni è un uomo che ha poesia nel cuore e che si dedica a questo da vari aenere anni. Numerose le sue pubblicazioni di sillogi poetiche e le curatele ad antologie altrettante poesia. Collaboratore instancabile di varie riviste



letterarie e poetiche nazionali e internazionali, è anche Direttore Culturale della Limina Mentis Editore. Sono qui oggi a parlare della sua silloge Mostri, edita dalla Limina Mentis nel 2009. La poesia non invecchia mai e quindi non ha senso dire che di norma si recensiscono le pubblicazioni più recenti, dato che ne sono seguite diverse dopo questa. Mi sono trovato in difficoltà nell'articolare un

discorso critico su questa ampia silloge di poesie che l'autore ha voluto dedicare ai "Mostri"; niente di supernaturale o di eroico, tutt'altro. I mostri che "zitti zitti/ s'avvicinano" (pp. 23-24) a cui fa riferimento Pozzoni, mi pare di capire, sono nella nostra contemporaneità, celati, dietro l'angolo e si concretizzano nelle paure, nelle ossessioni e nella spregiudicatezza dell'oggi dove le uniche religioni sono il narcisismo e il consumismo.

La poesia di Pozzoni è vivida, materica, viscerale. Rifugge la retorica, gli orpelli, per descrivere in maniera quanto mai metaforica e analogica una realtà preoccupante. spersonalizzante, che ha perduto ormai i valori. Ma è anche una poesia altamente evocativa e poliedrica: pessimista, utopica, delirante. grottesca, inconsueta. E' tutto questo allo stesso tempo. Risiede proprio in ciò la ricchezza espressiva di Pozzoni e la sua continua capacità di rinnovarsi, di riscriversi, di osservare il mondo da un'altra prospettiva.

In "Per me, scrivo!" è chiarito il destinatario delle sue liriche: non il mondo esterno, non la natura, non la donna amata. Il poeta scrive per se stesso, egoisticamente: "Per me, scrivo/immergendo/ i miei mille incubi/ nell'acido muriatico,/ dissodando sogni,/ scaricando rogne,/ disinnescandomi" (p. 26).

Evidente l'intento polemico e critico della poesia di Pozzoni, quasi "elettrica" come quella dei futuristi della prima stagione: rifugge il passatismo, il manierismo e la costumanza retorica e classica che anche i nuovi poeti continuano a esprimere con le loro liriche: "denuncio poetiche/ copiate su carta carbone,/ sempre uguali, mansuete,/ innocue, stampate in/ catena di montaggio/ dai nostri giovani letterati"(p. 27). Pozzoni sta dicendo che nella poesia contemporanea non c'è originalità, né sperimentazione e che i nuovi poeti (o quelli che si auto-nominano così), in fondo non sono che copie sbiadite di altri poeti che in altri tempi furono grandi ma la cui poetica, ormai, non è più attuale e conforme alle inclinazioni dell'uomo d'oggi. E' una denuncia, è una critica, ma è anche una perorazione a cambiare, a svegliarsi,



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

a rinnovarsi, a crearsi un proprio stile. Ecco perché lui stesso osserva "Nei miei versi/ da coyote arrabbiato/ non dominano interessi/ a stili coerenti" (p. 27). E ancora, l'affondo di Pozzoni: "non me ne/ frega un cazzo" (in "Cinico e bastardo", p. 33) dove a questi versi segue una lista di cose che al poeta non interessano più o che forse non l'hanno mai interessato. Il suo è un percorso caotico e convulso, un fuggire dalle semplici cose. C'è posto anche al ricordo in questa silloge: "Felice adolescenza,/ consumata in risate./ scherzi e battute/ [...] nelle notti vodka e bestemmie" insalubri/ di "Roaccutan", p. 29)

Ma la poesia di Pozzoni è un panegirico d'analisi critica e polemica dei nostri tempi, imbevuta di un leggero drammatismo. Non c'è un modo particolare per accostarsi ad essa perché il poeta non ha una forma, né un genere "tipo" dal quale parte: la sua, in effetti, è una continua sperimentazione dalla quale nascono costruzioni atipiche e difficili da immaginare: "tasso/alcolico di nuvole" (p. 37), stridenti: "camminando scalzo/ tra rose, e carcasse/ di tonni" (p. 42), che hanno perduto un'identità: "iene senza coglioni" (p. 46) o addirittura che usa a suo modo l'isotopia del sessuale: "Cazzo,/ sabbia di luna/ sodomizzata/ dall'asta immota/ d'una bandiera" (p. 50) che ci obbligano a domandarci se, leggendo queste poesie, manteniamo ancora saldi i piedi su questa Terra. Pozzoni ci fornisce in alcuni tratti un'immagine dissacrante del mondo d'oggi, fondato sulla religione dell'egoismo e del consumismo: "la società del disimpegno/ tenuta insieme, tenuta a bada/ da litri e litri/ di crema abbronzante e di collagene" (p. 47). E' una società narcisistica che si copre di una patina protettiva e che pure utilizza la medicina ricostruttiva per cercar di mantenere certa parvenza е di rifuggire una l'invecchiamento.

Nella lunga poesia "Apocalisse" che chiude la seconda sezione della silloge dal titolo "Chimere", incontriamo un Pozzoni irruento e sfiduciato, ma anche debole e privo di speranza che lancia una minaccia che allo stesso tempo è un desiderio: "Quando tutto sarà/ finito

manderemo all'aria/ 'sto mondo di merda,/ e tutti i bastardi/ che ci stanno dentro,/ con la nostra soddisfazione." (p. 82). Vedremo se Pozzoni ha intuito correttamente quello che sarà il nostro ultimo destino.

Chi è l'autore?

Ivan Pozzoni è nato a Monza nel 1976. Si è laureato in diritto con una tesi sul filosofo ferrarese Mario Calderoni. Ha diffuso molti articoli dedicati a filosofi italiani dell'Ottocento e del Novecento, e diversi contributi su etica e teoria del diritto del mondo antico. Collabora con numerose riviste italiane e internazionali. Tra 2007 e 2012 sono uscite varie sue raccolte di versi: Underground e Riserva Indiana, con A&B Editrice, Versi Introversi, Androgini, Mostri, Galata morente e Carmina non dant damen con Limina mentis, Lame da rasoi, con Joker.

Tra 2009 e 2012 ha curato le antologie poetiche Retroguardie (Limina mentis), Demokratika, (Limina mentis), Tutti tranne te! (Limina mentis), Frammenti ossei (Limina mentis) e Labyrinthi (Limina mentis) e nel 2010 ha curato la raccolta interattiva Triumvirati (Limina Mentis). Tra 2008 e 2012 ha curato i volumi: Grecità marginale e nascita della cultura occidentale (Limina mentis), Cent'anni di Giovanni Vailati (Limina mentis), I Milesii (Limina mentis), Voci dall'Ottocento I II e III (Limina mentis), Benedetto Croce (Limina mentis). Voci dal Novecento I II III e IV (Limina mentis), Voci di filosofi italiani del Novecento (IF Press), La fortuna della Schola Pythagorica Pragmata. Per (Limina mentis) е ricostruzione storiografica dei Pragmatismi (IF Press); come monografie sono usciti i suoi: Il pragmatismo analitico italiano di Mario Calderoni (IF Press, 2009), L'ontologia civica di Eraclito d'Efeso (Limina mentis, 2009) e Grecità marginale e suggestioni etico/giuridiche. I Presocratici (IF Press, 2012). È direttore culturale della Limina mentis Editore; è direttore de L'arrivista - Quaderni democratici. un'azienda della D. O. è logistico.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Sangue, sapone e camicie di forza di Cristina Canovi con prefazione a cura di Luca Milasi Limina Mentis Editore, 2010

ISBN: 978-88-95881-28-7 Numero di pagine: 126

Costo: 11,00 €

Recensione di Lorenzo Spurio

Dracula, Sweeney Todd, Jack lo Squartatore, Burke e Hare, personaggi terribili, scaltri omicidi, assassini instancabili che hanno occupato le pagine di testi letterari e adattamenti anche per la tv. In realtà più che di "personaggi" si dovrebbe parlare di "persone" dato che tutti gli illustri citati



sono veri e che la storia ce li ha tramandati attraverso il racconto popolare, ma anche la letteratura. Esistenze al limite tra il reale e un mondo torbido, difficile da indagare, come nel caso di Jack lo Squartatore della Londra vittoriana come pure i dissacranti "ladri di cadaveri" Burke e Hare nella Scozia ottocentesca. La lista ovviamente sarebbe troppo lunga e per chi fosse interessato a conoscere qualcosa di più su alcuni di questi efferati serial killer, può leggere un mio articolo su Sweeney Todd, portato sulle scene dalla magistrale interpretazione di Johnny Depp, e uno su Burke & Hare. Mi sento di aggiungere però un serial killer tutto nostrano, forse poco conosciuto: la saponificatrice di Correggio. Cristina Canovi, con alle spalle la pubblicazione di narrativa breve dal titolo Favole crudeli (Limina Mentis Editore, Villasanta, 2008), ritorna con un nuovo libro di difficile catalogazione in un genere particolare: Sangue, sapone e camicie di forza. E' un romanzo, è una raccolta di frammenti, è un'agenda, ma è anche un saggio di carattere storico-sociologico e un'attenta

analisi su un tema molto caro a branche quali la Psicologia, la Psichiatria, il Diritto: la pazzia umana.

Il libro racconta in maniera liberamente adattata -come osserva la scrittrice al termine del romanzo- la storia della saponificatrice di Correggio, nome d'arte di Leonarda Cianciulli (1893-1970), che a causa della cattiva infanzia vissuta tra dolori, solitudini, maltrattamenti fisici e psicologici si trasforma in strega e in potente maga. Non solo. La sua cattiveria nei confronti del Mondo - forse una vendetta per i torti e i dolori subiti- si fa totalizzante e si trasforma in una spietata assassina: killer di persone deboli e facilmente assoggettabili, gente del popolo, e poi si diletta a produrre saponi di varia natura con le carcasse sciolte in appositi liquidi corrosivi. Il sangue, invece, lasciato condensare e unito ad altri ingredienti "naturali" diventa la base per la produzione di pasticcini da mangiare e da far mangiare, analogamente al personaggio di Mrs. Lovett in Sweeney Todd. Ma la Canovi è attenta a chiarire in più punti del libro la causa principale di tanta spietatezza nella donna: sua madre aveva previsto per lei un determinato uomo da sposare, ma lei rifiutò e sposò un uomo di sua scelta e così sua madre -anch'essa una sorta di strega- la maledette annunciandole la morte di tutti i suoi figli. In realtà molti dei figli di Leonarda Cianculli morirono e, per mettere fine a questa strage innocente causata dalla magia e dalla maledizione di sua madre, decise di uccidere gli altri.

L'intero racconto viene fatto da Ardilia, la serva della maga di Correggio, che affetta da pazzia incontenibile - complice le tragiche immagini che ha dovuto sopportare stando alle dipendenze della potente assassina - viene rinchiusa in un manicomio, quelli che oggi definiamo "ospedali psichiatrici", anche se non è propriamente la stessa cosa. E' proprio qui che il libro da romanzo si trasforma in saggio: la Canovi affronta un discorso di carattere storico particolarmente importante - già nel preambolo-facendo riferimento alla Legge Basaglia che, oltre alla chiusura dei manicomi e alla abolizione di questo genere di strutture, portò a una serie di



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

novità importanti: "[La legge] ha finalmente chiarito che l'obiettivo della psichiatria non è la difesa della società dei folli, troppo spesso equiparati ad elemento di disordine e di pericolo, ma la cura dei disturbi mentali, attraverso una prassi corretta, etica e scientifica" (p. 8) Nella parte conclusiva la Canovi riporta la storia reale di Leonarda Cianciulli, soffermandosi sulle vicende che contribuirono a trasformarla in un mostro e al suo processo che si tenne a Reggio Emilia nel 1946. Segue un apparato bibliografico sulla figura di questa terribile assassina - segno evidente che la critica si è molto occupata di questo caso- e sugli istituti psichiatrici dove spiccano, tra le varie opere, due libri della milanese Alda Se da una parte la Canovi ci consegna una storia realmente accaduta e poco conosciuta, quella di una sadica, di una assassina spietata della provincia emiliana, dall'altra ci fornisce però anche il metodo correttivo (non per lei, ma per la sua serva Ardilia). Si tratta, però, come spesso accade di un sistema correttivo insufficiente, incapace a far fronte ai reali problemi psichici della donna che, dal momento del suo arrivo alla struttura, verrà imbottita, placata e alimentata di medicinali che la terranno vigile ma che contribuiranno a deprimerla ulteriormente.

Ringrazio Cristina Canovi perché con questo libro è riuscita a farmi riflettere su vari elementi. Credo, infatti, che sia questo il compito di ciascun libro.

per mettersi in ascolto: la Bocca della Verità. Qui, tra domande e soste esistenziali, osserva i turisti e ascolta le loro personali verità: la verità di Tommaso, un bambino spaventato che ha paura di mettere la mano nella Bocca; la verità della madre di Tommaso, donna sola e forte; la verità di un giudice e un avvocato che dialogano con la verità della madre di un carcerato; la verità di un religioso senza dubbi; la verità della 'banda dell'equità'; la verità di un gruppo di traditori. Ascolta storie e raccoglie verità di vita, registrando sul suo taccuino personale pezzi di verità e confidando a Lucia le sue progressive scoperte.

Trascorre le giornate tra la propria casa a Testaccio e la Bocca della Verità, in attesa che la propria verità venga fuori e che, solo alla fine, potrà scoprire davanti al Tevere. La sua verità è la vita che non ha mai fatto scorrere, la verità che Lucia gli aveva sempre supplicato di ascoltare.

Sostando presso la Bocca, Angelo scopre che ognuno nella vita è 'mendicante di verità' e, al tempo stesso, donatore di verità. Le verità delle singole esistenze crescono insieme e nell'ascolto reciproco.

Prima o poi ognuno è costretto a vivere l'impatto con la propria verità. Il trucco non consiste nell'evitarla e nel mettersi in fuga, ma nel porsi in ascolto di sè e degli altri, con un atteggiamento disponibile e, al tempo stesso, leggero, perché "la verità è leggera".

Le verità donate

di Annalisa Margarino

Angelo, il protagonista del racconto, uomo inquieto e malinconico, dopo la morte di Lucia, la donna che l'aveva amato e che, in vita, lo aveva incoraggiato a lungo a mettersi in ascolto di sé e della sua verità, ha scelto un luogo privilegiato

Annalisa Margarino
Le verità donate

Arduino Sacco Editore

Un bacio da... 10 anni di Raffaele Leggerini Edizioni Eracle Pagg. 209 € 15.00

ISBN: 978 88 96561 36 2

Recensione di Sara Rota

Attraverso questo libro l'autore Raffaele



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Leggerini ci porta a conoscenza di una storia giovanile avvenuta in un liceo nel 1987 i cui protagonisti sono un professore di nome Alessandro Rivelli ed un'allieva di nome Chiara Donati.

Tema centrale del romanzo è l'amore celato, velato ed al contempo irrinunciabile da viversi

tra il maturo professore el ragazzina appena maggiorenne.

Il tempo scorre inesorabile, ma l'amore è sempre più inaffondabile; solo il fatto che il professore è sposato ed ha un figlio pone inizialmente e anche poi, delle remore all'amore che esplode tra i due. "Un bacio da... 10 anni": un



libro che emoziona, scritto in un linguaggio giovanile che cattura il lettore fino all'ultima pagina, fino alla scoperta di un finale non scontato.

"Un bacio da... 10 anni": un libro moderno, allegro, scorrevole ed attuale.

Niente è come sembra di Tommaso Carbone

La notte del 20 febbraio del 1989 Lucia trova. nel bagno di casa, i corpi senza vita della figlia Miriam e del suo fidanzato Francesco. Il referto

medico parla di morte per elettrocuzione provocata dal TOMMASO CARBONE cattivo funzionamento scaldabagno uno polizia chiude subito il caso. La madre di Francesco è però convinta che la morte ragazzi non accidentale. Dopo una serie di contraddittorie perizie, si rivolge а Max Ferretti, un'agenzia di



investigativa ed ex poliziotto, espulso dal corpo

deliberatamente a un per aver sparato pericoloso, ma disarmato serial killer. Quando i corpi vengono riesumati, Miriam presenta una frattura all'osso ioide... Chi ha ucciso i due giovani? E soprattutto, perché? Scampando miracolosamente a un attentato, tra reticenze e probabili collusioni politiche, toccherà consumato investigatore e a Gaia, sua giovane socia, scoprire i colpevoli e dimostrare che spesso nella realtà Niente è come sembra.

Pensieri Minimi e massime di Emanuele Marcuccio Photocity, 2012 ISBN 978-88-6682-240-0

Dalla Postfazione di Lorenzo Spurio

Questa breve raccolta di pensieri non ha, come spesso accade in opere compilative di aforismi, un filosofico. intento sociologico o satirico. Non è un trattato organico: la sua brevità e la sua insistenza su pochi temi le danno più l'aspetto di una serie annotazioni del spontanee, tutto casuale ed estemporanea.



Il tema centrale della raccolta è però la poesia di cui l'autore cerca di definire l'essenza. indagandone, con acuto intuito e sincero trasporto, le segrete forze generatrici, le caratteristiche. lo sviluppo, le finalità, individuando nel compiersi del processo comunicativo il suo più autentico senso. Pensieri minimi e massime di Emanuele Marcuccio quindi, lungi dall'avere obiettivi trattatistici, si presenta piuttosto come opera a metà fra il manifesto della propria poetica e un diario interiore, costituendo un prezioso corollario alla sua produzione letteraria attraverso il quale è possibile entrare nell'animo e nella natura più



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

riservata di questo scrittore emergente per conoscerne tanto gli aspetti umani quanto le motivazioni artistiche. Dalla prefazione di Luciano Domenighini Emanuele Marcuccio, poeta palermitano con alle spalle la silloge poetica Per una strada (SBC Edizioni, 2009), esordisce come acuto pensatore ed esegeta della realtà. In questa raccolta sono contenute apprezzabili considerazioni sulla vita, la morte, il dolore e il senso della felicità. Non mancano però significativi pezzi che si riferiscono direttamente al campo della letteratura, alla poesia in particolare, che da sempre è stata declamata come la forma più pura e sensibile dell'espressione umana.

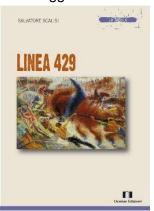
Linea 429 di Salvatore Scalisi Demian Edizioni, 2012

Recensione di Vito Tripi

La recensione di un libro è rivolta ai potenziali lettori e quindi la sua funzione deve essere quella di aiutarli a decidere se leggere un libro o

no, fornendogli indicazioni sul suo contenuto e sulla sua qualità

La nostra vita è fatta di piccoli gesti quotidiani, alzarsi la mattina, radersi, bere il caffè, comprare il quotidiano e poi fare la corsa a prendere il bus per andare a lavoro o a scuola sperando che



non sia pieno, che non ci sia l'ennesimo sciopero (con relativo aumento del biglietto), e non si resti imbottigliati nel traffico.

Semplici avvenimenti che scandiscono le nostre giornate, spesso uguali alle altre, noiosi, ripetitivi ma comunque rassicuranti. Lo stesso salire sugli autobus diventa una prassi: cercare un posto, leggere un libro o ascoltare la musica con l'i-pod e tenere d'occhio il borsello dalle mani di eventuali borseggiatori.

Ed è proprio da questa quotidianità che parte il nuovo romanzo di Salvatore Scalisi *Linea 429* edito dalla Demian Edizioni per la collana La Tabula. E' una mattina come tutte le altre in una città che potrebbe essere Roma, Milano o Catania un gruppo di variegata umanità si appresta alla fermata della linea 429 per andare verso il centro.

Benché sembri una bella giornata le previsioni danno una forte ondata di maltempo ma i nostri cittadini sembra non interessare. Tra i nostri protagonisti abbiamo Romina e Rosario giovane coppia rimasta senz'auto che devono andare ad un incontro importantissimo difatti lei, attrice emergente, ha un colloquio col "divino" Craveri per una parte nel suo spettacolo teatrale; c'è l'autista del bus tanto desideroso di farsi una delle sue "bionde" e che con la mente vola alla pensione quanto mai vicina; c'è il piccolo Cristian, aspirante cowboy, con la sua bella e giovane mamma che deve andare a far visita alla zia; c'è un indaffarato rappresentante orafo e un'avvenente donna in carriera; un misterioso uomo con gli occhiali scuri e un altrettanto elegante signore di una certa età; un tizio obeso con molti pensieri per la testa e un giovane che sembra uscito da un centro sociale.

Insomma la massa cittadina che ogni giorno incontriamo senza accorgercene.

Parte il mezzo e come previsto dai metereologi si aprono le cataratte del cielo una pioggia come non si era vista da anni che allaga e sconvolge tutta la città. Il gruppo sul 429, stipato stile treno merci, assiste impotente allo scatenarsi della natura e alla scomparsa, nei gorghi della pioggia, di una giovane ragazza. In mezzo a questo inferno, di quella che doveva essere una giornata stramaledettamente uguale a tutte le altre, le persone iniziano a vivere una loro avventura: nascono amori clandestini, altri si consolidano, emergono gesti di umanità e speranza ma anche di frustrazione e intolleranza. Il tutto andando avanti lentamente verso una meta che



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

sembra un'oasi con un finale che lascerà tutti col fiato sospeso.

Scalisi utilizzando uno scenario quanto mai comune e quotidiano, il viaggio in autobus in un giorno di pioggia, gioca con la psicologia umana, ci mostra delle persone che nonostante la situazione ad alto stress riescono a mantenere la loro dignità. Una storia intrigante che attinge dalla quotidianità per arrivare all'eccezionalità. Indubbiamente è forte il richiamo ai tragici giorni delle alluvioni di Messina e Genova che hanno sconvolto l'Italia, ma l'autore riesce, con uno stile asciutto e godibile, a dare una visone quanto mai personale.

ARTICOLI

Lewis Carroll: crisi di un artista o doppia realtà allo specchio?

<u>di Flavia Pacini</u>

Addentriamoci in questo compendio di immagini e parole, così che ogni lettore possa confrontarsi con una verità troppo spesso celata da chi ha celebrato Lewis Carroll soltanto come grande artista per l'infanzia. Lascio alla consapevolezza di ogni lettore la scelta di riappropriarsi o meno di questo significato aggiunto; senza dover interpretare o ipotizzare fatti e parole chiaramente autorappresentativi. Suggerisco di ricordare sempre tre profondi concetti junghiani, semplici e veritieri:

- 1) Immagini e senso sono identici;
- 2) La forma rappresenta il suo proprio significato:
- 3) Ogni istinto riveste la forma della sua situazione.

Buon viaggio in quest'avventura dell'absurde carroliano che si mostra davvero ben poco

meraviglioso.

30 marzo 1861

Mia cara Kathleen, ti avevo promesso di mandarti uno di questi piccoli temperini per il tuo prossimo compleanno, e spero che ti arrivi in tempo. Ti voglio dire qualche maniera in cui potrai trovarlo utile. In primo luogo dovresti tagliarci la carne a cena (...) Oltre a questo, ogni qualvolta vorrai punire i tuoi fratelli, troverai molto conveniente farlo passandogli il coltello sulle mani e sul viso (in particolare all'estremità del naso); se lo passi con abbastanza forza troverai che fa un bel po' male. Senza dubbio troverai molti altri modi in cui questo coltello ti sarà utile, e spero di sapere che ti piace, e che lo usi sempre nei modi che ti ho citato.

23 gennaio 1862

Mio caro Hallam, grazie per la tua cara letterina. Mi piace vedere che ti sia piaciuto il coltello, e trovo un peccato che non abbia il permesso di usarlo "finché non sarai più grande". D'altro canto, dato che sei più grande ora, forse a quest'ora avrai cominciato ad usarlo: se ti permettessero di tagliarci il dito, una volta la settimana, solo un poco, sai, finché non comincia a sanguinare, con un buon taglio ogni compleanno, profondo direi che basterebbe, e che così ti durerebbe un bel po'. Solo spero che se mai Lionel volesse tagliarci le sue dita, sarai gentile con tuo fratello, e gli farai tutto il male che vorrà.

12 aprile 1864

Caro Duckworth, vuoi pranzare con me in Sala giovedì? E in un qualunque giorno vicino saresti disposto a fare una remata sul fiume, per cui potrei procurare alcune Liddell come compagne?

10 giugno 1864

Mio caro signore, lei ha avuto la gentilezza di chiedermi di informarla con qualche anticipo della mia calata in città per la mia visita fotografica, perché possa vedere se le riuscisse di intrappolarmi qualche vittima. Ho parecchi



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

bambini impegnati a posare, fra gli altri, quelli di MrMillais, che costituiranno soggetti tra i più pittoreschi. Sarei molto felice se mi aiutasse a decidere un titolo per la mia fiaba (...) Malgrado la "moralità" che lei auspica, voglio qualcosa di sensazionale.

2 ottobre 1877

Cara Mrs Blakemore, (...) Nessuna estate che abbia mai trascorso mi ha dato tante amichette come questa, e sono molto lieto al pensiero che ora posso includere Edith nella lista. Moltissime grazie per il disturbo che si è presa per conquistarmi i sorrisi della sua piccola - valeva ben la pena di conquistarli!

27 maggio 1879

Caro Mr Maythew, posso fare dei gruppi incantevoli di Ethel e Janet in calzoncini da bagno, anche se non posso ripetere abbastanza quanto sarebbero più carine senza. Perché dovreste obiettare al fatto che la riprenda posteriormente senza calzoncini? Sarebbe un ritratto perfettamente presentabile, e assai più artistico che con i calzoncini. Ho fiducia che mi lascerete fare qualche fotografia di Janet nuda: alla sua età, sembra quasi assurdo anche solo suggerire qualsiasi scrupolo sull'abbigliamento.

9 giugno 1879

Cara Mrs Maythew, (...) Il fatto che ho così disgraziatamente appreso, che lei considera la sua presenza essenziale, il che equivale a dire "non posso fidarmi di lei", ha tolto qualunque piacere io avrei potuto derivare dal fare tali fotografie, e la maggior parte del mio desiderio di fotografare ancora le bambine, in qualsiasi modo.

12 luglio 1879

Cara Mrs Henderson, spero che parlando della mia ammirazione per i piedi dei bambini io non le abbia fatto pensare che intenda ritrarre Annie a piedi nudi. (...) Con le bambine che mi conoscono bene, e che sono indifferenti alla questione degli abiti, sono lietissimo di ritrarle in qualsiasi stadio di mancanza di vestiti sia

presentabile, o magari del tutto senza vestiti, ma non credo che la sua Annie sia affatto una bambina di questo tipo. Se mai incontrasse qualcuna di queste tali "figlie della natura" sarò lieto se me le segnalerà.

Assai sinceramente il suo Charles L. Dodgson (in Cara Alice a cura di Masolino D'Amico)

Charles Lutvidge Dodgson, alias Lewis Carroll intrecciava confidenziali rapporti epistolari con i bambini (sia maschi sia femmine, malgrado le sue dichiarazioni di "amare tutti i bambini tranne i maschi") dell'epoca vittoriana in cui visse. Li frequentava chiedendo il permesso ai loro genitori, avventurandosi anche in lunghi viaggi in treno per raggiungerli e trascorrere con loro pomeriggi. Entrava nelle presenziava nei circoli letterari, insegnava logica e matematica al Christ Church di Oxford e scriveva per l'infanzia. Si occupava di svariate questioni, mettendo al centro di tutto la sua curiosità intellettuale ed aprendosi una breccia perfetta nel cuore fiducioso dei suoi lettori. "Carroll" era, teoricamente, il nome d'arte; il suo alias professionale, il biglietto da visita per lunghi, assolati pomeriggi con i bambini. Sia nella realtà sia nell'invenzione artistica, che originò poi le famose "avventure di Alice". Alice era Alice Liddle e aveva due sorelle: Edith (la minore) Lorina (la maggiore). Lewis Carroll possedeva fervida immaginazione. amava la fotografia e soffriva di forti emicranie con aura; proveniva da una rispettabile famiglia di undici fratelli (sette femmine e quattro maschi), di cui lui era il terzo genito ed il primo maschio; е crebbe plasmato secondo l'immagine del padre (già decano ad Oxford). La sua vita ha attirato ricerche, indagini, ipotesi e discussioni linguistiche riguardo all'assetto delle particolari scelte narrative: dall'architettura degli anagrammi, alla sensorialità spaziale con cui descrive le cadute di Alice nel sottoterra, agli arrovesciamenti di prospettiva dal grande al ai giochi speculari di parole. piccolo. Lewis Carroll ha dato sempre molto da pensare. Ed il pensiero è rimasto la sua arma: per il



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

successo postero fino ai nostri giorni e per l'audacia affascinatoria con cui ha realmente potuto catturare l'attenzione di tanti bambini.

D'altra parte, lui i bambini li amava!

Questo messaggio ha spopolato tra il pubblico e ha sempre potuto nascondere tanta polvere sotto tappeti che non hanno mai volato. Alice infatti cade, prosegue a camminare, entra ed esce da porte: compie il suo viaggio di individuazione - come molta critica d'autore ha voluto interpretare e leggere Le Avventure. Alice incontra personaggi strani ed insoliti ma anche topici e simbolici (il Matto sottoforma di Cappellaio; la Regina) ma non vola mai. La simbologia del cielo, con tutto ciò che rappresenta, non esiste e non può esistere perché è protagonista il sottosuolo, il Sottoterra. Il passaggio è dal Sottoterra al Mondo delle Meraviglie, maniera incredibile in silenziosamente brusca, evitando la sfera dell'ideale e della protezione; del celeste e dello spirituale. Non c'è posto per questa dimensione semplicemente perché Carroll aveva pensieri di sottoterra: il coltello ed i temperini, il sangue, le foto senza calzoncini, le piccole compagne da procurarsi con la sua calata in città per godere di assolate, indisturbate gite in barca che lo ispirassero al suo capolavoro narrativo.

Questa è la storia di Lewis Carroll allo specchio. Possiamo considerarla una crisi? Possiamo credere che una doppia realtà (come doppio è stato il suo nome) abbia aleggiato sempre tra le parole narrative dell'artista ed il comportamento quotidiano dell'uomo inglese? Possiamo intravedere una complessa somiglianza tra l'Adulto ed il Bambino, nelle foto che seguono?



Then she thought, (in a dream within the dream, as it were.) how this same little Alice would, in the after-time, be herself a grown woman; and how she would keep, through her siper years, the simple and loving heart of her childhood; and how she would gather aroune her other little children, and make their eyes bright and eager, with many a wonderful tale, perhaps even with these very adventures of the little Alice of long-age; and how she would feel with all their simple sorrows, and find a pleasure in all their simple jogs, remembering her own child-life, and the happy summer-days.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it



Possiamo guardare questa realtà con occhi più lucidi? Valorizzando maggiormente il mondo dell'infanzia, così da considerare questa crepa tra la realtà e la narrazione? Possiamo leggere in maniera nuova i due finali di Alice sottoterra ed Alice nel paese delle meraviglie?

Così la barca scivolò lentamente oltre, nel chiaro giorno estivo, col suo allegro equipaggio e la sua musica di voci e di risate, finchè passò attorno a una delle tante svolte del piccolo fiume e lei non la vide più. Allora lei pensò, come in un sogno dentro ad un sogno, come questa stessa piccola Alice sarebbe diventata. (Alice sottoterra)

Finalmente si figurò quella sua stessa sorellina, come sarebbe diventata in seguito una donna, e come avrebbe conservato sempre, attraverso gli anni più maturi, il semplice ed affettuoso cuore della fanciullezza. Come avrebbe raccolto intorno a sé, altri bambini e fatti avidi e brillanti i loro occhi con molti strani racconti. Forse anche con il racconto di quel sogno nel paese delle meraviglie di tanto tempo fa: e come avrebbe partecipato ai loro piccoli dispiaceri e alle loro semplici gioie, ricordando la sua vita di bambina felici quei giorni d'estate. (Alice nel paese delle meraviglie).

Che cos'è oggi la letteratura? di luri Lombardi

Che cos'è oggi la letteratura? Se la domanda, l'interrogativo del caso, ontologico o meno, può destare sorpresa e può nascere in maniera naturale, la risposta è assai più complessa. Anzitutto credo necessiti fare, oramai giunti al tempo della consapevolezza, una distinzione tra letteratura di consumo, quella che in sociologia definiamo di intrattenimento, e una disciplina, un'arte che resta tale vivendo sottaciuta ai molti, alla massa, alla maggior parte dei lettori per una questione di interessi e per una logica perversa di mercato (gli editori che investano sul prodotto e su colui che lo fa non ci sono più, mancano le casse di risonanza. alla fine l'editoria è un far West dove vince il più forte, le grandi e intoccabili produzioni editoriali). Una letteratura figlia, in una certa misura, del "pensiero debole", della post-ontologia, del postmoderno; insomma una disciplina che incarna tutti quei valori che si sono affermati, dietro la scia filosofica di certi filosofi o teorizzatori rispetto ad altri, nell'ultimo sessantennio italiano e mondiale.

Insomma una letteratura non più figlia delle belle parole, della classicità, del buon scrivere, tutta incentrata su storie d'amore, intimiste; ma una espressione che è frutto di una riforma del linguaggio e del genere stesso. Cresciuta in di seno alla dissipazioni valori. all'anticonformismo mediatico. architettonico del contesto post-moderno; figlia dissoluta del non raccontare, del non detto, della frammentazione ontologica del nostro tempo (quell'aggirarsi tra le tombe di Nietzsche) la contemporanea letteratura (e auindi letteratura del futuro) va oltre il genere, diventa una fabula che catalizza, concentra in sé più generi; un corpo ibrido di linguaggi e di forma che fa di essa una fuoriuscita dalla definizione che la rilega a tale. Senza alcun preambolo, né di forma né di sostanza. La letteratura, per letteratura, definita l'arte narrazione, deve oggi non essere più di genere



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

per adempiere al suo compito. Un compito, un onere non più morale, oserei dire senza morale, che non è consolazione (come pensata precedentemente), disillusione, ma fotografica della realtà contemporanea. Una disillusione senza speranza che si nutre ancora della ricerca linguistica e anacronistica sui fatti della storia e su quelli civici di un paese. Anzitutto, prima di procedere, è giusto stabilire alcuni paletti di natura etica per comprenderne la identità esplicativa. In primo luogo, oserei dire che oggi per superare il "di genere", la letteratura deve oltrepassare il concetto ontologico dell'essere. Un concetto che si elimina, si dimentica solo se impostiamo una lettura onesta intellettualmente sull'importanza del testo e non dell'autore. La figura dell'autore, infatti, presuppone un auspicio di applausi, di benemerenza, che rende non solo la letteratura una disciplina oggetto di proiezioni narcisistiche e borghesi (per molto tempo lo è oggi fortunatamente, l'unica reale letteratura borghese è quella di intrattenimento, vale a dire quella narrativa o poesia che è rimasta nel genere, nella abusata lettura da spiaggia), ma in particolare la lega ad un ruolo classico che oggi è solo un surrogato della belle époque. Oltrepassare il dato ontologico, la figura dell'autore intesa come protagonista del gesto, presuppone una non coscienza della cosa. Solo il testo, infatti, essendo esso catalizzatore della realtà, tessuto indenne della ibrida circostanza storica e mediatica, ha l'importanza che merita, e non chi lo ha partorito. Colui che scrive supera se stesso, non è più, in quanto si fonde nella materia nella quale si è espresso, si è affidato ad un "esserci" letterario e non più umano, non più biologico. Insomma, volendo sintetizzare, l'autore è coinvolto, trascinato all'interno del testo e non più separato. Quindi non c'è più differenza tra l'io che vive e l'io che scrive.

L'io che scrive è la letteratura, la sua letteratura, un io pronto a darsi agli altri, al mondo, alla vita del di fuori. E non importa, non ha alcuna importanza, se esso si esprime in terza o in prima persona. All'atto che scrive egli diventa un

"noi", un "voi": materia della propria espressione narrativa, illusoria. In poche parole non esiste. Non è più un uomo, un mito oggetto delle proprie proiezioni narcisiste (spesso il pubblico si identifica nell'autore e non nel testo, ma cosa corretta sarebbe ed è l'opposto), è il nulla. All'atto che scrive si auto-sospende dall'essere per diventare materia di espressione, un ingegnere dei giochi fonetici, dei vari linguaggi. Autore - materia di una lingua senza forma, di solo contenuto; di non essere in quanto cruda fotografia di un istante, di una Fotografia che, per l'appunto, vive sopra il genere, in cui la poesia e la prosa si influenzano a vicenda, senza che entrambe le discipline abbiano una vera identità di metodo e di forma. La poesia diventa prosastica, catalizzatrice dei linguaggi comuni, di quelli mediatici, televisivi, conservando un idioma tradizionale sperimentare ed esprimerne uno nuovo. Da che mondo e mondo, da quando l'uomo fa poesia, il suo compito è quello di sperimentare il linguaggio, giocare con le parole. Questa è la poesia. La prosa, inoltre, non solo si traveste, assume, incarna e veste gli abiti della poesia, per confondere le carte del gioco, per diventare una sorta di meta-espressione letteraria, ma deve e necessita essere essa stessa un concentrato di varie forme, di vari linguaggi; insomma non essere più la bella prosa classica, dello scrittore di classe. Ma una prosa postmoderna, una delle tante "vite" dell'intelletto umano: un prodotto sganciato dall'editoria, in quanto non prodotto commerciale ma fruibile a tutti. Un prodotto da leggere e comprendere (in cui il lettore deve riconoscersi, ampliare, finire) tramite tutti i mezzi possibili e non solo mediante il libro: ma tramite gli ipad, gli ibooks, social network ecc. Insomma: deve essere rapida, sintetica. Unico modo assoluto per superare non solo il genere di prosa, ma il romanzo stesso oramai abusato e commerciale. Quindi, per adempiere ad un ruolo autorevole, per avere una sua ragione di essere/ci, il romanzo deve reinventarsi fuori della classicità; deve farsi ibrido, quasi fosse un racconto lungo e non un romanzo. Deve, per essere leggibile, ripristinare



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

il racconto, la prosa-fotografia; la sintesi. Solo il romanzo di intrattenimento, quello povero, fuori dall'ottica della sperimentazione, e quindi oggetto commerciale, purtroppo non rientra in questo tipo di verità e non assolve un vero compito. Il libro di intrattenimento è rilegato a riproporre per l'eterno il suo mito senza mai modificarsi. Un mito sviluppato tramite le storielle d'amore (che già Roland Barthes definì ridicolo e anacronistico, non più capaci di esprimere niente, prive di coscienza e sterili), il cui io narrante gode ancora di quel distacco organico che c'era tra la materia scritta e l'uomo/scrittore.

Inoltre, per essere tale, non deve maturare parti fortemente descrittive in termini classici, non deve dare indicazioni figurative sui personaggi, per quello è sufficiente la trama, gli aspetti psicologici legati ai singoli protagonisti, perché questo compito spetta al lettore: è lui l'unica figura che deve costruire gli aspetti fisiognomici dei personaggi e, possibilmente, completare parti della storia scritta. Questo aspetto iconoclasta da parte del narratore/narrazione è materia, affida al lettore un compito in cui esso deve interagire in stretto rapporto con la pagina. In sintesi: il lettore diventa coautore del testo, costretto per sua natura a stravolgerlo per completarlo e riconoscersi in esso; tanto da innescare una comprensione epica. Un'epica che oggi è letteratura, narrazione; che gode di quella educazione che Brecht apportò alla drammaturgia. L'aspetto iconoclasta, sostanza, anti-descrittivo per il figurato è indispensabile per instaurare un rapporto complementare е "aperto"(nell'eccezione russelliana termine). del In terzo luogo, i soggetti narrati debbono parlare della vita, della quotidianità, della gente comune cui, per ragioni di potere politico e per una sociologica impostazione dovuta democrazia, è stata esclusa come protagonista dalla storia civile e politica di un paese e del suo tempo, per essere rilegata inconsapevole ad essere protagonista solo di una storia biografica, personale. Questo non significa, sia chiaro, smetterla con il fantasy, con il giallo, con il noire,

ma piuttosto usarli come sui generis, facendo il modo di non identificarli per tali. Aspetto interessante, questo, per alimentare, sviluppare il "realismo magico" (stile letterario di ordine mondiale) che si annida nel paradosso della circostante, del quotidiano. realtà Un realismo velato di fantastico, di grottesco, che non può altro che stimolare il lettore ad interagire alla pagina (torno a ripetere l'unica cosa che conta, e non l'autore) e a colui che scrive ad indagare il paradosso dei fatti, le dicotomie apparenti del vissuto, l'imprevidibilità dell'umano. In sintesi, si tratta di una lezione lontana che da Pirandello passa per Céline - il vero grande scrittore europeo- per Joyce, sino ad arrivare a Saramago, a Mutis ecc... E' attraverso di esso, mediante questo velo sottile di ironia, di grottesca narrazione, che la letteratura contemporanea può ripristinare la sua grandezza ed il suo ruolo. Insomma; è una questione di tecnica, di stile, prima delle parole, prima dei contenuti. Uno stile che fu "minato" per far rinascere la narrativa da Joyce stesso, nello Ulisse, mediante il monologo interiore, che fu portato avanti dagli scrittori di genere degli anni cinquanta del novecento francesi, che fu approfondito (oramai adulto e consapevole) dal Beckett romanziere. Realismo magico, che potremmo chiamare tranquillamente "letteratura dell'assurdo", che ha compromesso il discorso dello stile e del linguaggio per sempre. Il linguaggio si fa "evento" in quanto miscela di altri linguaggi, tramite i quali vive; una lingua consapevole - e oggi lo possiamo affermare dopo la lezione di Lacan e Derrida- che non c'è rapporto tra il significato e il significante, che ogni parola, intesa per la sua etimologia, vive di vita

propria, come fosse una epochè, una monade. Da qui la faccenda del ritmo non più prosaico, non più pesante e idilliaco, ma effervescente, diretto, anti-lirico, non retorico; in quanto il tessuto narrativo, la pagina diventa materia del non esserci per chi scrive. La scrittura, il testo non più testo, in senso etimologico del termine, non presuppone più (non ne ha motivo) l'essere/autore, la figura che da secoli è la vera



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

protagonista; poiché l'unico ad avere il diritto di esserci è il lettore, il vero e determinante asso nella manica: il jolly a cui è affidato il futuro, il presente, e il passato della pagina scritta. Quindi, in sostanza, per concludere oggi la letteratura non è morta, e non può permettersi di morire, è invece viva e vegeta, consumata per lo più attraverso altri mezzi, oltre al libro. E' una protagonista particolare, consapevole di essersi superata come genere, di essere andata oltre, partendo - e questo è importante da non sottovalutare- dalla morte del romanzo, dalla morte delle bella prosa. E' una miscela potenziale di forme diversificate e generalista. un catalizzatore di linguaggi che bene fotografa la realtà compromessa dei fatti in un determinato periodo storico. Da qui nasce l'importanza dei laboratori letterari, delle palestre di pensiero tra coloro che fanno letteratura. Laboratori di scrittura creativa, se vogliamo in parte collettiva, che non fanno altro che bene alla sperimentazione, all'urgenza del conoscere letterario. Laboratori - e i veri protagonisti non sono mai stati i movimenti, quanto gli scrittori quando hanno cooperato tra di loro - che in letteratura erano presenti per la stesura dei gialli, il caso di Ellery Queen, di Patrick Quentin, per poi arrivare ai giorni nostri, non citando le avanguardie in quanto è scontato, anche in Italia, dove il dato si fa interessante. E allora, la letteratura può, in questi termini, essere la storia di un paese, ma solo in queste premesse, se si allinea (come nel caso della letteratura commerciale, di intrattenimento) allora ottiene l'effetto contrario: quella di essere un surrogato, un oggetto di marketing, una letteratura rosa per lettori che vogliono essere solo intrattenuti. Insomma, si tratta di un modo di vivere, perché esercitare la letteratura, le lettere, la poesia è un modo di vivere, ma anche un modo di essere, in piccola parte, la testimonianza di un paese. E a questo punto possiamo solo dire poche cose ancora; basti pensare a cosa è stata la Beat generation in America; così importante da identificare l'America con i loro romanzi, con la loro tendenza di vita. E' altrettanto vero, e sfido

chiunque a controbattere, che oggi l'America è morta e quella che noi chiamiamo come tale, non è altro la proiezione di quello che era in quel Come la Francia delle sperimentazioni letterarie, o la Spagna tra i cinquanta e i settanta. Insomma, di esempi ne abbiamo da seguire e altrettanto esplode in noi questo modo di vivere, di affermarsi sempre come evento, e mai come surrogato di una contesa commerciale. Bensì di una letteratura del crudele come direbbe Artaund, una letteratura epica che superi la letteratura stessa. Non possiamo essere i tanti scrittori che riempiono le librerie europee ed italiane, per non dire mondiali, chilometri di scaffali, legati al momento, all'intrattenere il pubblico. Quella non è letteratura. Quelli non sono scrittori. Sono solo imbonitori di storie sommarie, studiate a tavolino, senza vita, senza evento. Sono quel velo che dobbiamo squarciare per una dignità letteraria e civile.

INTERVISTE

Intervista ad Antropoetico (pseud.)

a cura di Lorenzo Spurio

LS: Come dobbiamo interpretare il titolo che hai scelto per la tua ultima opera pubblicata? AP: Nel senso letterale di essere fuori simmetria dal punto di vista delle percezioni, non lineare in modo simile a una catasta di legno in cui qua e là fuoriescono degli spuntoni. Le emozioni della vita hanno deformato la mia anima che ha assunto, in tal modo, forme diverse nei punti dove ha incassato i colpi.

LS: Un autore negherà quasi sempre che quanto ha riportato nel suo testo ha un riferimento diretto alla sua esistenza ma, in



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

realtà, la verità è l'opposto. C'è sempre molto di autobiografico in un testo ma, al di la di ciò, il recensionista non deve soffermarsi troppo su un'analisi di questo tipo perché risulterebbe per finire fuorviante e semplicistica. Quanto c'è di autobiografico nel tuo libro? Sei dell'idea che la letteratura sia un modo semplice ed efficace per raccontare storie degli altri e storie di sé stessi?

AP: Nel mio caso gli scritti poetici sono essenzialmente riferiti alla mia esistenza, alle emozioni che hanno trapassato i momenti della vita. Nella poesia esce il mio io più profondo. Raccontare sé stessi vuol dire raccontare gli altri nello specchio riflesso della vita. Se ho cominciato a scrivere poesie è stato proprio per dare sfogo a quel torrente in piena che avevo dentro, quel bisogno di comunicare il mio stato d'animo così forte e impetuoso a tal punto da smettere di non poter più scrivere.

LS: Quali sono i tuoi autori preferiti? Quali sono le tendenze, le correnti italiane e straniere e i generi letterari che più ti affascinano? Perché?

AP: Bovalino ha sicuramente un certo fascino descrittivo, anche Pessoa per certi versi mi emoziona ma sicuramente il maestro nella descrizione dell'amore e di tutte le sue svariate sfumature è Pablo Neruda. Non ho una tendenza di riferimento, credo che la poesia debba arrivare nella mente e nel cuore al di là di schemi predefiniti. Lo scopo è generare un'emozione nell'anima di chi legge, trasmettere qualcosa che si ha dentro che possa essere o diventare patrimonio anche dell'altro.

LS: So che rispondere a questa domanda sarà molto difficile. Qual è il libro che di più ami in assoluto? Perché? Quali sono gli aspetti che ti affascinano? AP: Sono sicuramente un'anomalia nel campo degli scrittori, in quanto, in realtà, ho letto pochissimo degli altri autori. Quello che ho nel cuore è "Todo el amor" di Pablo Neruda perché lo trovo molto umano e sincero con tutte le

sfumature più intense dell'amore.

LS: Quali autori hanno contribuito maggiormente a formare il tuo stile? Quali autori ami di più?

AP: Come già evidenziato in precedenza il più interessante dal mio punto di vista è Pablo Neruda, un vero talento capace di scuotere da cima a fondo l'anima di chi legge.

LS: Collabori o hai collaborato con qualche persona nel processo di scrittura? Che cosa ne pensi delle scritture a quattro mani? AP: Mai provato. Potrebbe essere un'esperienza nuova, interessante a livello di sperimentazione anche se sicuramente, come in un matrimonio, possibile solo con una grande armonia espressiva e una comunione emotiva.

LS: A che tipo di lettori credi sia principalmente adatta la tua opera? AP: La poesia è sicuramente più attraente per le persone sensibili, per coloro che portano addosso i segni di vite difficili o complicate. Credo che sia il dolore la prima porta che apre al mondo della poesia. Una volta entrati però ci si accorge della complessità del mondo che essa rappresenta capace di toccare tutti gli aspetti della vita includendo quindi anche la gioia, la passione, la rabbia, la riflessione, insomma l'intero universo emozionale.

LS: Cosa pensi dell'odierno universo dell'editoria italiana? Come ti sei trovato/a con la casa editrice che ha pubblicato il tuo lavoro?

AP: Purtroppo nel mondo editoriale attuale è facile imbattersi in faccendieri spregiudicati, in editori improvvisati che spesso speculano sugli autori emergenti e sulla loro voglia di comunicare quello che hanno dentro. Questi individui fanno soldi facendosi pagare lauti "contributi" per pubblicare le opere, a volte obbligando l'autore all'acquisto di un determinato numero di copie del suo libro. Il loro business consiste solo in quello e non danno nessun tipo d'assistenza allo sprovveduto



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

malcapitato. Spesso tengono nascosto il numero di copie vendute per lucrare ulteriormente non corrispondendo i dovuti diritti d'autore al proprietario dell'opera. Tuttavia, a fianco di questi veri manigoldi, esistono case editrici "serie" a partire dai grandi nomi ben conosciuti fino ad arrivare a piccole realtà (per ora almeno) come "Lettere Animate" che pubblicano senza contributo se ritengono la pubblicazione meritevole di divulgazione e che fanno sentire la loro presenza costante all'autore mettendo in campo professionalità, diffusione dell'opera, perfino la realizzazione di video di presentazione e eventi promozionali. Il mio giudizio su "Lettere Animate" è totalmente positivo e mi fa ben le prossime pubblicazioni. per

LS: Pensi che i premi, concorsi letterari e corsi di scrittura creativa siano importanti per la formazione dello scrittore contemporaneo?

AP: Ho partecipato in precedenza ad alcuni concorsi letterari e sono stato inserito in un paio di raccolte poetiche con gli altri partecipanti. Personalmente non amo la competizione dei concorsi, tuttavia la partecipazione alimenta il confronto e porta dunque inevitabilmente a cercare di migliorare. Nella giusta dose può integrare il percorso formativo di un autore.

LS: Quanto è importante il rapporto e il confronto con gli altri autori? AP: In alcuni casi può essere decisivo per la sublimazione di un'opera, per aggiustare con gli occhi altrui quei particolari che magari sfuggono alla nostra attenzione, in altri casi il rischio concreto può essere quello, al contrario, d'importare una contaminazione di stile non auspicabile. Consiglio a chi scrive di mantenere sempre e comunque la sua originalità.

LS: Il processo di scrittura, oltre a inglobare, quasi inconsciamente, motivi autobiografici, si configura come la ripresa di temi e tecniche già utilizzate precedentemente da altri scrittori. C'è spesso, dietro certe scene o certe immagini che vengono evocate,

riferimenti alla letteratura colta quasi da far pensare che l'autore abbia impiegato il pastiche riprendendo una materia nota e rivisitandola, adattandola riscrivendola secondo la propria prospettiva e i propri intendimenti. Che cosa ne pensi di componente intertestuale del caratteristica testo letterario? AP: Non ci trovo nulla di male. E' naturale che parlando, ad esempio di amore, si finisca inevitabilmente in percorsi già tracciati da molti altri autori. L'abilità consiste proprio nel saper dire la stessa cosa in modo diverso. Facciamo l'esempio letterario della pioggia. Se parliamo d'essa è molto difficile creare variazioni sul tema eppure c'è sempre quel particolare in più che se colto, può fare, la differenza. Un fenomeno recente di cui ho notato la diffusione recentemente, nella esasperata ricerca di differenziarsi a qualunque costo, non sempre con risultati eccellenti, è stato quello delle immagini "non sense"; cito ad esempio una frase esemplificativa "Nell'alto dei cieli una volpe di chiaccio volava con ali di effimero alabastro". Personalmente preferisco rimanere sempre più in contatto con la realtà che mi circonda anche se, a volte, non ho disdegnato cimentarmi in poesie di tal genere.

> Intervista a Mario di Nicola Autore di *310307* Lettere animate editore, 2012

a cura di Lorenzo Spurio

LS: Come dobbiamo interpretare il titolo che hai scelto per la tua ultima opera pubblicata? MDN: I numeri sono da sempre razionalità, mistero, misticismo, progressione, recesso, realtà, infinito. Ho visto dare titoli più disparati ai libri, di ogni genere, senza ricorrere quasi mai ai numeri. Io ho preferito non una frase, una parola, ma una serie numerica. In realtà rappresenta per me una data molto importante, la nascita di mia figlia. C'è chi non crede a



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

questa mia risposta, indicando in 310307, un significato più recondito, più introverso. Allora lascio credere ciò che si vuole, i numeri sono così, l'interpretazione di essi è veramente lasciata al singolo individuo. In un numero, qualunque esso sia, ognuno di noi imprime un significato. Io ho il mio, ai miei lettori lascio la voglia di scoprire in loro, il proprio karma. L'inizio della vita, aldilà dello spirito religioso, è un numero.

LS: Un autore negherà quasi sempre che quanto ha riportato nel suo testo ha un riferimento diretto alla sua esistenza ma. in realtà, la verità è l'opposto. C'è sempre molto di autobiografico in un testo ma, al di la di ciò, il recensionista non deve soffermarsi troppo su un'analisi di questo tipo perché risulterebbe per finire fuorviante semplicistica. Quanto c'è di autobiografico nel tuo libro? Sei dell'idea che la letteratura sia un modo semplice ed efficace per raccontare storie degli altri e storie di sé stessi?

MDN: A differenza di altri che negano, io viceversa ribadisco la mia vita nelle mie poesie. E' un'autobiografia vera, ermetica, nichilista, crepuscolare. In ogni poesia, c'è parte della mia esistenza, senza retorica, un'analisi della mia anima, alla luce di quanto vivo e lascio che viva dentro me. Chi scrive poesia, non attingendo al proprio divenire, per me non è un poeta vero. Il classicismo d'epoche passate, non m'interessa. Rappresentare il bello, il perfetto, il risultato di quello che si pensa che il lettore vuole, non m'appartiene. La verità del narrare, rappresenta l'inizio e la fine dei miei concetti. E spesso, si sta male nel raccontarsi. La letteratura è un ottimo modo per raccontare la propria storia e quella degli altri, ma non deve alterare i contenuti. Il lettore non deve avere la sensazione che la storia sia "aggiustata", il lettore deve credere nel proprio autore. Oltre la letteratura, altri modi per raccontare storie, sono la musica, l'immagine, la pittura. lo ho sempre portato avanti la Néoria mia creatura, intesa come nuovo movimento), dove la musica e la poesia si tengono strette, vivendo una per l'altra. Tutto ciò che può decifrare l'animo, è fonte di interesse per me. Le note e le parole, alla fine sono la stessa cosa.

LS: Quali sono i tuoi autori preferiti? Quali sono le tendenze, le correnti italiane e straniere e i generi letterari che più ti affascinano? Perché?

MDN: I miei autori poetici preferiti, sono D'Annunzio, Ungaretti (che considero "maestro"), Saba, Dino Campana. dal tempo) l'ermetismo (sembrerò fuori popolare, la scapigliatura, il decadentismo vero. lo spleen francese. Insomma il lato ombroso della luna, che non significa l'essere cupo o triste, ma esprimere il sentire della vita come essa approda nella vita di tutti i giorni. Oggi in Italia a mio avviso correnti letterarie e poetiche nuove, non ne abbiamo. E' un susseguirsi di rimpasti e espressioni che maestri del passato descritto nelle hanno linee Certamente oggi abbiamo autori di poesia validi e coerenti con il tempo, ed è difficile inquadrare nuove tendenze e strade da percorrere. Questo logicamente è il mio punto di vista, e posso sbagliare, ma la verità sta nelle pagine del passato, che fanno ancora tremare le mani a chi scrive. I generi letterari che amo sono la narrativa, il romanzo descrittivo di una certa realtà, non prediligo il fantasy, e tanto meno il giallo. Adoro Moravia, già a dodici anni leggevo il Disprezzo, La noia, e poi più avanti la Villa del Venerdì. Moravia mi ha sempre affascinato per la sua cruda descrizione dell'animo donnauomo, visto da angolature strettamente viscerali. Il descrivere l'assurdo delle emozioni. E questo mi ha sempre fatto riflettere, anche nelle mie composizioni. La letteratura straniera intesa come autori singoli è anche un mio punto di partenza. La poesia della Emily Dickinson, Poe, Keats, Neruda, sono i maggiori che seguo da sempre. Leggo tutto ciò che capita, per capire, carpire, sostenere. Ma la cosa importante nel leggere è comprendere perché e il come, sente la vita un autore. Infine, ma non per ultima, lascio la Merini, che credo sia l'ultima grande



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

poetessa

del

nostro

tempo.

LS: So che rispondere a questa domanda sarà molto difficile. Qual è il libro che di più ami in assoluto? Perché? Quali sono gli aspetti che ti affascinano?

MDN: Per la poesia il titolo è : Vita d'un uomo, di Ungaretti. Un libro dove l'anima del poeta s'imbastisce con la quotidianità del soffrire per avvenimenti. Il descrivere in poche righe il verso della vita, che ci opprime o ci accontenta, lo stillicidio dei vocaboli, intesi come lame che devono e possono ferire l'animo di chi legge. Per la narrativa, romanzo, ribadisco il mio acclamato amore per Moravia. Il libro la Villa del Venerdi, è secondo me, la descrizione beffarda, quasi da circo della capacità umana di amare in diversi modi. E Moravia, sapeva descrivere il girotondo di vite, in maniera egregia.

LS: Quali autori hanno contribuito maggiormente a formare il tuo stile? Quali autori ami di più?

MDN: Come ho già detto, Ungaretti, Tarchetti, Luzi, e altri hanno contribuito alla stesura delle mie idee. Ma quello che considero il mio maestro è Ungaretti.

LS: Collabori o hai collaborato con qualche persona nel processo di scrittura? Che cosa ne pensi delle scritture a quattro mani? MDN: Ho collaborato a quattro mani nella stesura di alcune poesie, con una brava poetessa, Antonella Ronzulli, Direttore della collana Phoetica di Lettere Animate, per un suo lavoro editoriale. Ci siamo ritrovati in molti schemi mentali e l'amicizia ci ha portati a scrivere insieme. A lei devo la mia presenza nel mercato editoriale, e al fatto di aver ripreso a scrivere. La stesura a quattro mani è difficile da realizzare. Ma quando accade, la magia è unica.

LS: A che tipo di lettori credi sia principalmente adatta la tua opera? MDN: Credo che non ci sia un tipo definito di lettore. La mia opera può protendere verso chiunque ne voglia far parte. Leggere e ritrovarsi

nelle frasi di una lirica, per me non ha età.

LS: Cosa pensi dell'odierno universo dell'editoria italiana? Come ti sei trovato/a con la casa editrice che ha pubblicato il tuo lavoro?

MDN: Oggi pubblicare un libro è difficile, trovarsi di fronte agli editori non è cosa semplice L'editoria a pagamento è da escludere sempre, in ogni momento. La mia casa editrice Lettere Animate, non mi ha chiesto nulla, nessun contributo economico, ha semplicemente creduto in quello che ho scritto e che sono. A lei, e alle persone che ne fanno parte va tutto il mio ringraziamento, per aver realizzato un sogno di un semplice scrittore di poesie. Inoltre sarebbe bello se il panorama editoriale, si occupasse di più di poesia. La poesia non è roba per pochi eletti, la poesia è vita di tutti, anche quelli che fanno finta nel non considerarla come matrice educazionale.

LS: Pensi che i premi, concorsi letterari e corsi di scrittura creativa siano importanti per la formazione dello scrittore contemporaneo?

MDN: I concorsi letterari e poetici servono al confronto, alla possibilità di farsi leggere. Certo è difficile farsi giudicare in una gara. Sembra assurdo come un sentimento proprio, debba avere un voto, un giudizio. Ma il ritrovarsi insieme ad altri fa crescere la propria umiltà, fa riconoscere i propri limiti, o la propria bravura. Ma non tutti i concorsi sono realmente validi. Lungi dai pseudo concorsi, che non hanno qualità e garanzia. Quelli massacrano persone e poesia.

LS: Quanto è importante il rapporto e il confronto con gli altri autori? MDN: Tanto. Il confronto comporta la presa di coscienza, la capacità di riconoscere in altri la bravura, o anche la superficialità. Ma soprattutto il confronto è un momento per non sentirsi soli, per non sentirsi elusi dalla quotidianità, serve per crescere e creare rapporti umani, così come nei vecchi cenacoli artistici di un tempo, a me



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

cari.

LS: Il processo di scrittura, oltre a inglobare, quasi inconsciamente, motivi autobiografici, si configura come la ripresa di temi e tecniche già utilizzate precedentemente da altri scrittori. C'è spesso, dietro certe scene o certe immagini che vengono evocate, riferimenti alla letteratura colta quasi da far pensare che l'autore abbia impiegato il pastiche riprendendo una materia nota e celebre, rivisitandola. adattandola riscrivendola secondo la propria prospettiva e i propri intendimenti. Che cosa ne pensi di questa componente intertestuale caratteristica del testo letterario? MDN: Penso che la storia sia ciclica, il ripetersi del tempo, delle storie, delle rivoluzioni, dell'umanità in se stessa, è la principale caratteristica dell'esistenza umana. Anche la letteratura, la poesia deve fare i conti con questa routine, e questo non vuol dire copiare o rifarsi interamente al passato. Il rileggere le tematiche ci deve portare a scoprire sfumature ogni volta, equilibri non toccati, impressioni non focalizzate. La rielaborazione delle tematiche, nella veste della ricerca, fa solo bene al mondo della scrittura. Nessuno è immune alla ciclicità. dobbiamo solo affinarla al nuovo sentire, dettato dal tempo che cambia e che ci cambia. Finisco dicendo che spesso quello che non hai scritto tu, l'ha scritto qualcun altro, e quello che non trovi ora, lo troverai nel passato e nel futuro. Basta però indicare sempre una via dove camminare insieme, per la voglia di scrivere e che tutto rimanga impresso nelle pagine dell'esistenza personale e collettiva. Grazie per il tempo accordatomi. A Dio piacendo continuo.

Intervista a Danilo Bughetti autore del Romanzo breve *Diario di un atto d'amore*

A cura di Antonella Pedicelli

Ho sempre creduto che il desiderio, come intimo "bisogno umano", è la "spinta" necessaria verso l'agire, verso la completa fusione con quella parte di noi stessi che abbraccia il "sogno" come possibile e rigenerante "risposta" al velo di timore che, spesso, avvolge la nostra coscienza.

L'agire di Danilo è rivolto, attraverso la scrittura, alla narrazione di una storia, nella quale l'occhio attento di un padre si rivolge alla costruzione di un rapporto nuovo e migliore con se stesso, con i suoi figli e il mondo intero. con di ..."Diario un atto d'amore" è l'opera prima di Danilo Buahetti. professione "insegnante" e



"musicista", maestro e discepolo di una trama semplice, imbevuta di passione e dolore, in un crescendo di antica e nuova consapevolezza. Il libro è splendido, arricchito da un cd con musiche composte dallo stesso Danilo: melodie sensuali, come "atti d'amore" che svelano al lettore la costruzione di un "percorso evolutivo" all'interno della propria anima.

Il nostro primo incontro, a Monterotondo, in una giornata di pioggia.....

Danilo, quando è nato in te il "bisogno" di scrivere qualcosa che riuscisse a comunicare "l'atto d'amore" di cui parli del libro?

Un atto d'amore non è necessario codificarlo attraverso la scrittura. Un atto d'amore si vive nella sua pienezza, consapevoli della trasformazione che questo ha saputo portare. È



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

visibile da chi ti incontra perché gli occhi stessi, non più smarriti, lasciano trasparire quella coscienza conquistata ma è allo stesso tempo un dono per pochi, se non viene condiviso.

La vita di tutti noi si è arricchita nel tempo, con i racconti dei nonni, i consigli dei nostri genitori e le esperienze fatte con gli amici. Se questo processo venisse meno la nostra crescita sarebbe quantomeno diversa, sicuramente priva di tutte quelle esperienze dirette ed indirette avute con le persone citate, quindi condividere una esperienza positiva, penso sia la cosa più umana che ognuno di noi può fare, regalando quel sorriso che solo il cuore sa spiegare.

Quali sono state, nel corso di questi ultimi anni, le tue " letture" preferite e perché? Hanno condizionato, in qualche misura, la tua volontà di scrivere?

Dovrei citarne moltissime, tutte significative anche solo per un piccolo dettaglio. Dai libri di Brian Weiss che hanno spalancato le mie porte ad una visione più aperta della vita, alle sagge riflessioni offerte dai viaggi di Paulo Coelho, alla scoperta di alcune pratiche Zen fino a due libri meravigliosi che conservo gelosamente nel cuore "viva per raccontare" di Immaculèe Ilibagiza e soprattutto "la bambina con i sandali bianchi" di Malika Bellaribi entrambe testimonianze di una fede smisurata verso la conquista della loro felicità, percorsi diversi che hanno in comune la forza e la determinazione nell'ottenere ciò che la vita gli stava negando.

Tutte queste letture, insieme ad altre, hanno stimolato la mia voglia di vivere e di comprendere come una sofferenza possa trasformarsi in fonte di rinascita. Siamo noi a scegliere il modo in cui vogliamo rinascere, se con un nuovo stimolo di vita o con la morte nel cuore.

Quale libro regaleresti oggi ai tuoi figli e perché?

Intanto consiglierei loro di conoscere ed ascoltare qualunque cosa possa presentarsi ai loro occhi, perché possiamo arricchire la nostra crescita anche con qualcosa che disturba il nostro stato d'animo, rifiutandola, fortificando così la consapevolezza della nostra crescita interiore. Continuamente, poi, consiglio loro di scrivere per dare sfogo alla fantasia creativa necessaria a colmare i momenti grigi che inevitabilmente si presenteranno, preservando la capacità di essere indipendenti. Di certo, vista la loro ancora tenera età, più che una lettura consiglierei la pittura all'aria aperta con un sottofondo di Chopin, Mozart o Vivaldi, magari con le mani piene di colori pronte a coreograficamente volteggiare su balletti improvvisati.

"Diario di un atto d'amore": quale messaggio offre a te stesso il libro, ogni volta che hai modo di leggerne alcune frasi?

A me riserva molti messaggi. Da quelli più intimi che ancora oggi mi impediscono di leggerne in pubblico alcuni frammenti a quelli più diretti, schietti e senza veli come farebbe un amico attento, quindi, per me è un valido strumento di confronto. Spesso mi è capitato di rileggere alcune frasi di temi per me importanti, quali l'amore, la famiglia, la verità, il perdono e trovarmi a beneficiare di quei momenti di una gioia che non rimane un ricordo ma una consapevole presenza.

Uomo donna a confronto: esiste la "coppia perfetta"? Esiste la possibilità di donarsi reciprocamente "atti d'amore" consapevoli e "sinceri"?

La perfezione di una coppia è racchiusa nella capacità che ha ognuno di donarsi all'altra. Non esiste la coppia che si intenda perfetta perché non ha liti, ne è un esempio eloquente la mia storia coniugale poi naufragata. Personalmente credo che l'equilibrio si possa avere nell'adattamento continuo reciproco, accettandone i cambiamenti.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Abbiamo molti esempi di coppie nel nostro corpo: due braccia, due gambe, due occhi e tante altre. Queste non possono pensare di essere indipendenti l'una dall'altra perché entrambe concorrono al raggiungimento di un obiettivo, e se viene meno una, l'altra compensa inevitabilmente quell'ammanco.

Allo stesso modo, tra uomo e donna, quando si fatica ad accettare un cambiamento inizia il declino della coppia, indipendentemente dalla causa. Spesso si accetta con fatica quel cambiamento iniziando a nutrire un male che inizierà a crescere e a logorare inesorabilmente, capace di destabilizzare anche l'altra persona che era stata rassicurata da quell'accettazione. Sono convinto che se il cambiamento porta lontano è perché già quell'allontanamento è avvenuto, altrimenti ogni scelta sarebbe preventivamente condivisa con l'altro.

Guardate a destra per un attimo, può essere credibile per voi che si giri solo un occhio? Questa è la coppia

Prossimo libro?

"Fino al cuore della foresta" il prossimo titolo. Lo so non te lo aspettavi, ma alla domanda hai stimolato la mia voglia di codificare ciò che ognuno di noi dovrebbe fare almeno una volta nella vita. Morire per poi rinascere.

La poesia come passione e come gioco: intervista a Simona Marchini

A cura di Alessandro Rizzo

Simona Marchini ama la poesia, così come la prosa e le altre forme letterarie, in quanto la funzione per questa forma d'arte corrisponde a quella di essere uno "sfogo di stati d'animo" o un "modo di dare un messaggio, di dire qualcosa". Ma la poesia è anche un gioco per Simona: un gioco "per trovare la rima e la metrica, e usare i termini giusti per esprimere quello che voglio".

Le composizioni presenti nella sua raccolta cercano un'attenta ricerca dello stile e della metrica tipica della poesia classica, senza sdegnare altre metriche meno tradizionali. Ma Simona non è solo una poetessa e conducendoci attraverso l'intervista nel percorso della sua produzione poetica noteremo l'eclettismo e la poliedricità della sua formazione artistica, nonché le fonti d'ispirazione dei vari componimenti.

Chi è Simona poetessa?

Questo non posso dirlo io.

Che cosa è secondo te la poesia e qual'è la sua funzione?

Partirei da quello che è secondo me. Ho sempre attribuito alla poesia una funzione di "sfogo" di stati d'animo, o un modo di dare un messaggio, di dire qualcosa. Insieme a questo per me la poesia è anche il divertimento nell'utilizzo della lingua italiana.

Quindi è anche un gioco?

Si lo è. Per trovare la rima e la metrica, e usare i termini giusti per esprimere quello che voglio, cerco sinonimi e modi diversi di dire le cose, e cerco di rispettare tutte le regole grammaticali. Risulta essere un bel gioco se ti piace la lingua italiana, e io sono una fan della lingua italiana! Abbiamo una lingua magnifica e dobbiamo saperla usare, è un vanto. Sono una che di abolizione del congiuntivo non vuole neanche sentir parlare. La poesia può essere, quindi, uno strumento per la società di conoscenza della lingua italiana e insieme uno strumento per mandare messaggi. Questo non vuol dire che mi piaccia solo la poesia strettamente metrica, stile classico, che abbiamo trovato nelle mie composizioni. Quelle moderne e sperimentali hanno anche loro un gran fascino. Non escludo il resto della poesia, assolutamente. Anche quella ermetica è interessante: penso di aver letto molti libri a riguardo. Con tutta la convinzione che si apprezza la lingua italiana se la si conosce. Ho avuto di certo ottimi



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

insegnanti. Scrivere negli anni è diventato un hobby, non scrivo solo poesie.

Com'è nata la passione per la poesia? Scrivere in generale credo sia stata una conseguenza della passione per la lettura. Invece scrivere in particolare poesie era un hobby in cui mio padre mi coinvolgeva da ragazzina. Gli piaceva scrivere versi goliardici per celebrare feste ed eventi, e spesso lo facevamo insieme. Poi ho cominciato a farlo da sola, poesie spensierate per gli amici o introspettive per me stessa. E' uno dei modi in cui esprimo me stessa. Tra le altre forme di espressione che mi appartengono c'è la fotografia. In passato c'era la musica. Ho suonato il violoncello per sei anni e non mi dispiacerebbe riprovare, magari provando con il jazz o il blues moderno.

5. Poesia e fotografia, facciamo un piccolo confronto: la poesia non è forse la forma più completa artisticamente?

Forse è così. La fotografia cattura e ripropone immagini che trasmettono sensazioni o emozioni. La poesia può trasmettere un'immagine e da questa far nascere emozioni. O viceversa, nel momento in cui visualizzi un'immagine da questa nasce la poesia. Come nel caso della poesia sull'aquila in cui è stata un'immagine ad avermi ispirato. Ho pensato a un'aquila che a un certo punto chiudesse le ali e si buttasse nel vuoto. Ho cercato di immaginare il perché un'aquila dovrebbe chiudere le ali e buttarsi. Poi ho costruito tutta l'architettura. Prima di scrivere la poesia ho scritto una prosa, mezza pagina sui pensieri dell'aquila, in cui si interrogava sul perché volasse e arrivava alle conclusioni che sono presenti nella poesia. Prima ho composto tutto in prosa e poi in poesia.

6. Parliamo di questo: come avviene la fase di scrittura, ovviamente generalizzando? Quando voglio scrivere qualcosa penso ad una storia, anche se non sempre mi metto a scrivere la parte in prosa. Compongo una trama e faccio

dei pensieri sui perché, che magari nella poesia non vengono fuori, ma che io ho nella mia testa. Io devo sempre sapere il perché, anche se poi non lo scrivo nella versione finale della poesia. Dietro a una poesia c'è una storia completa.

7. La storia deve essere verisimile? Sono veri i caratteri e le emozioni. Ho scritto sempre di animali e oggetti che rispecchiano un sentimento umano che porta ad una evoluzione, come il tronco che si umanizza, per esempio, o alla distruzione, come nella poesia dell'aquila o del leone.

8. La poesia deve avere una logica strutturale e compositiva?

C'è , ma non sempre si riesce a leggerla e rilevarla nella poesia, proprio perché la storia non viene rivelata in modo completo. La poesia è come la punta di un iceberg. E' come quando un fotografo vede un tutto e ne fotografa una parte per lui rappresentativa, e per lui quella foto rappresenta il tutto, ma chi la guarda vede solo il particolare, il tutto deve immaginarlo.

9. Qual'è la poesia che più rappresenta la tua poetica e il tuo stile?

L'aquila, è la prima di questa mia epoca compositiva. Ci sono particolarmente legata, forse perché è la prima, forse perché credo che sia la più bella, forse perché ci ho lavorato ininterrottamente per 8 ore e non sono riuscita a fermarmi finché non l'ho completata. O forse perché, nonostante l'idea di un'aquila che smette di volare non sia mia ma di un mio amico, alla fine la poesia è risultata inavvertitamente autobiografica.

La poesia che inizia con "negli occhi ormai dischiusi", da me chiamata "quella del sogno", mi può rappresentare. In essa percepisci l'assenza di qualcosa e la vai a cercare, a qualunque costo. E' la ricerca di qualcosa di vitale, che potrebbe essere il sogno medesimo. Voler tornare nel sonno fino a che non ritrovi ciò che cerchi può voler dire essere disposti anche a morire per questo. D'altronde, non si dice che bisogna lottare per i propri sogni?



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

- **10.** questa sensazione che hai saputo esprimere non è anche una fuga dalla realtà? Non direi, perché nel sogno cerchi la realtà che vuoi, cerchi la tua realtà.
- 11. Simona che cosa ti prospetti in futuro, ossia hai in mente o stati lavorando a delle tue prossime produzioni, stai pensando a delle tue prossime epoche compositive? In questo periodo sto combattendo con un gatto. Finché non sciolgo il nodo del gatto non penso altro. E anche in questa scrivere composizione dietro il gatto c'è una storia. Vorrei che rappresentasse un senso di colpa; nell'intenzione mia almeno. A pensarci, il gatto e il senso di colpa hanno dei comportamenti comuni. Ti si mettono sulla pancia col loro peso, vanno e vengono quando vogliono in modo indipendente. È un po' difficile ma vediamo cosa verrà. Non sarà composta in chiave moderna ma ancora una volta in una metrica classica.
- 12. Nella tua raccolta di poesie hai allegato scambi di messaggi e commenti, preliminari o concomitanti con la composizione delle singole poesie, con un'altra persona. Che cosa ha significato questo per Sono scambi di sms o e-mail con un amico, un mio ex collega, la persona che mi ha regalato parte delle immagini dalle quali sono nate le poesie. E' lui che mi ha parlato dell'aquila. Un giorno mi ha visto mandare un sms in versi a mio padre, e anche mio padre rispondeva in versi. E' stato, diciamo così, catturato da questa cosa. Ha cominciato anche lui a provare a scrivere in versi, e condividevamo commentavamo quello che scrivevamo. Abbiamo cominciato così. Un giorno mi ha detto: "ho pensato a un'aquila che non vuole più volare e si butta con le ali chiuse". lo ho preso l'immagine e ho scritto la poesia. Da quel momento, quindi, ci siamo inviati carteggi, sms, e-mail di corrispondenza. Lui mi descriveva immagini e io le traducevo in versi. Alcuni dei messaggi che mi inviava erano anche da interpretare, quasi ermetici. Come è stato nel

caso della poesia sul "tronco". Da tutto questo, naturalmente, nasceva una discussione propositiva. Ho raccolto, insieme alle poesie, questi pezzi di discussioni perché mi piace ricordarli e perché spiegano in parte il contenuto della poesia. Anche per la poesia a cui sto lavorando sul gatto l'immagine è venuta da lui. La mia ispirazione poetica è molto legata a lui. Ha rappresentato e continua a rappresentare una fonte di ispirazione importante.

Intervista a Loredana Limone, autrice di *Borgo Propizio* A cura di Massimo Acciai

Iniziamo dai tuoi esordi: quando hai scoperto la tua vocazione di scrittrice? Secondo quanto mi diceva mia madre, sono sempre stata con la penna in mano, come credo faccia chiunque abbia questa predisposizione. La prima volta che scrissi una cosa di senso, diciamo così, artistico-letterario avevo nove anni.

C'è una tua opera che senti come più rappresentativa? Se sì, qual è? Sicuramente Borgo Propizio, più maturo rispetto agli altri. Anzi, più ancora il sequel che è già stato approvato dall'editore e uscirà nel 2013, di cui sul sito della mia agente si può leggere la sinossi:http://www.meucc

iagency.com/books.php?i d=421 . Perché è chiaro che, scrivendo scrivendo, la scrittura matura e acquista una maggiore consapevolezza che meglio ci rappresenta.

Quali sono stati i tuoi modelli, gli autori che

hai amato di più, che hanno contribuito a formare il tuo stile?



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Le tante letture della mia vita hanno formato me, più che il mio stile, che ha poi preso la sua forma indipendente, per quanto possibile indipendente (è come la musica, le note sono solo sette, quindi a qualcuno giocoforza si assomiglia). Posso menzionare gli autori adesso amo di più e di cui mi sento di suggerire la lettura: Andrea Vitali, che ringrazio di esistere perché ad ogni romanzo mi riconcilia con il mondo; Anita Shreve, una maestra di vita e di sentimenti; Giuseppe Pederiali, per il suo straordinario modo di raccontare storie che contengono la Storia e per il bell'italiano che ci regala.

Parliamo del tuo recentissimo romanzo, "Borgo Propizio", primo di una trilogia edita da Guanda: come nasce quest'opera? C'è un paese in particolare che ha fatto da modello a Borgo Propizio?

Borgo Propizio è sopra una collina e vi si giunge tramite dolci curve circondate da alberi e vigneti. Arrivati in cima si trova la piazza del Municipio dove in pratica c'è tutto... tutto quel poco che c'è.

Un Borgo Propizio non esiste realmente, è il borgo per eccellenza, uno dei tanti e bellissimi borghi della nostra penisola, che potrebbero sembrare tutti uguali pur nella loro unicità. Io ne ho visitati diversi, dalla Liguria alla Sicilia: Borgio Verezzi, Lovere, Monte Isola, Vitipeno, Castell'Arquato, Dozza, Compiano, Vigoleno, Anghiari, Gradara, Bagnoregio, Casalvieri, Gallinaro, Todi, Santa Severina, Erice e altri i cui nomi ho dimenticato.

Borgo Propizio contiene in sé caratteristiche di ognuno di questi e il cuore di tutti, ed è nato in un periodo problematico della mia vita perché avevo bisogno di evadere.

Parliamo del Gran Musicante, alias Gianni Morandi, personaggio presente nel romanzo pur nella sua "assenza": che rapporti hai con lui? È al corrente dell'omaggio che gli hai fatto?

Il Gran Musicante - che, pur aleggiando dalla prima all'ultima pagina, nel romanzo non è mai

menzionato perché quando lo scrissi non sapevo se si potesse (poi all'editore è piaciuto così) - è stato una bella fonte d'ispirazione. Rapporti con lui nessuno, semplicemente sono una sua grandissima fan, ho visto pressoché tutti i suoi concerti e, ancora più che come cantante, lo ammiro come persona, come onestà. serietà. simbolo di probità. In merito all'ultima domanda, so che l'ufficio stampa ha provveduto a inviargliene una copia e una sua collaboratrice ha risposto che è arrivato, che lui lo leggerà appena possibile e ci farà sapere le sue impressioni. Speriamo che non resti deluso...

Qual è la visione che hai della donna, dell'uomo e del rapporto tra i due sessi? Bella domanda! Due mondi che non s'incontreranno mai, storie differenti che s'intrecciano senza mai amalgamarsi. Anche nelle generazioni future non vedo grossi passi avanti. La donna sempre madre, l'uomo sempre figlio. Dov'è finito tutto il lavoro delle femministe?

Quanto conta per te l'ispirazione, quanto la tecnica? Sottoponi spesso i tuoi lavori ad un lungo labor limae oppure ha maggior peso la spontaneità del momento creativo? L'ispirazione è basilare e non bisogna lasciarla sfuggire; la spontaneità del momento creativo è fondamentale per buttare giù il concetto, il brano, il capitolo; la tecnica viene da sé. Poi più che limare, sto a correggermi e ricorreggermi finché non mi sento soddisfatta.

pensi dei concorsi letterari? Quelli piccoli, di racconti inediti e similari, sono utili per un esordiente affinché si metta in gioco e si misuri su un terreno che è diverso da quello familiare o del gruppo di scrittura che freguenta. Infatti li consiglio ai miei allievi e li seleziono per loro (molti sono sfacciatamente poco seri), e alcuni di loro ne hanno tratto buone e stimolanti soddisfazioni, con premi e piccole pubblicazioni. Per quanto inerisce a quelli importanti, non lo finora vi ho partecipato. SO. non



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Quale peso ha il retroterra culturale nella creazione artistica?

Direi poco, considerando che ho avuto bisogno di inventarmi un nuovo orizzonte a Borgo Propizio. Tuttavia mi è capitato di scrivere qualcosa spinta da una folata di nostalgia verso la mia città, Napoli, e qualcos'altro per gratitudine verso Milano, che mi ha accolta e di cui mio marito è figlio.

Quanto c'è di autobiografico nelle tue opere?

I sentimenti: quelli sono assolutamente i miei.

Progetti per il futuro prossimo e remoto. Ho diverse presentazioni in calendario, da qui alla fine di novembre e, fortunatamente continuo a ricevere inviti.

L'anno prossimo si preannuncia molto ricco: Borgo Propizio uscirà in Spagna con le edizioni Siruela, mentre in Italia, come ho detto, verrà pubblicato il sequel. Mentre pare che ci sia interesse dalla Germania.

Continuerò il mio laboratorio di scrittura creativa gastronomica "Sapori letterari", da cui ricevo tanto affetto e soddisfazione, che al momento faccio alla biblioteca di Caponago e poi dovrebbe partire a Saronno, presso la libreria Pagina18. Ora ne sto preparando uno sui sensi, richiestomi dalla libreria Lettori Golosi di Monza. In merito a nuovi romanzi, dato che - come tu hai anticipato - Borgo Propizio è il primo di una trilogia, metterò mano al terzo. Intanto ho appena presentato alla mia straordinaria, ma severissima, agente, un romanzo totalmente diverso. Vediamo se le piacerà!

La scrittura come emulazione: intervista al giovanissimo autore Filippo Antichi

A cura di Alessandro Rizzo

Abbiamo intervistato un giovanissimo scrittore, Filippo Antichi, autore ancora inedito, sconosciuto ma giovanissimo che ha avuto modo di pubblicare alcuni suoi testi sulla nostra rivista. Abbiamo dialogato con lui pensando a che cosa sia la letteratura e la funzione della scrittura nella nostra contemporaneità, soprattutto dall'ottica di un ragazzo che ama con passione questa arte, praticata in modo diretto e puro.

Da dove nasce la tua passione per la scrittura?

Nasce da un bisogno di mettere qualcosa per iscritto. Nel senso, è nata come sfogo e poi piano piano è diventata una sorta di passione stimolata anche dalle moli di libri che leggo. Forse a quel punto, è diventata anche un po' emulazione.

Quali messaggi pensi di trasmettere attraverso la composizione letteraria?

Non credo di trasmettere particolari messaggi. Mi piacerebbe che il lettore ci si identificasse in un qualche modo o, se questo non succede, che ci vedesse almeno un'idea di bellezza. Sì, mi sa che la mia speranza quando scrivo è che ciò che ho scritto risulti esteticamente bello almeno come idea. Forse è un pensiero un po' intortante.

Che cosa ti prospetti dalla tua scrittura? Mmm bella domanda. Proprio non saprei. Forse nulla, mi piacerebbe soltanto essere letto e lasciare qualcosa.

A quale pubblico vuoi rivolgerti quando componi?

Non credo ci sia proprio un pubblico prescelto. Forse deve avere un minimo di cultura generale: mi diletto troppo a menzionare personaggi e composizioni dell'arte passata.

Come avviene la fase di produzione dei tuoi testi?

Non riesco a impormi di scrivere. Di solito ho folgorazioni improvvise e allora mi butto a capofitto a scrivere senza sosta finché non arrivo al punto morto in cui si esaurisce l'idea. Quando non ho folgorazioni, posso al massimo



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

buttare giù degli abbozzi e lavorare solo su quelli.

MUSICA

CAFFE LETTERARIO-MUSICALE (La musica abbraccia la poesia)

a cura di Paolo Filippi

Il classico non si è costruito in un momento come per magia; è stato il portato di lunghi periodi di pensiero, affinamento dello stesso per sfociare nel grande fiume eterno della sensibilità, dei sentimenti, della auxotica fusione contenuto-forma! E' bastato un ventennio di raffinata violenza voluta e propinata con tutti i mezzi della contemporanea informazione per distruggere quanto in secoli costruito!

Focalizzando l'argomento, per essere breve, su poesia e musica, sto e stiamo assistendo alla distruttiva. precitata fase Tutti... poeti, musicisti, attori, esecutori e cantanti... (basta esaminare il fiorire e dilagare dei concorsi), tutti con la solita, in primis, menzione al pagamento dell'iscrizione per i soliti diritti di segreteria). Nasce il libro da leggere al mare o mentre si aspetta il bus, nasce la canzonetta insulsa da cantare mentre si lavano i piatti o ci si fa la barba... e poi? Cosa resta di vero se non qualche piccolo fiore in un cumulo abnorme di immondizia? Continuare cosi? È da stupidi! L'uomo poiché fruisce ancora di sensibilità e di intelligenza non deve ulteriormente essere offeso!

Cari amici poeti e musicisti, mi rivolgo ancora a tutti

quelli non prezzolati che credono nel bello e nel puro, di aderire a questa incolta iniziativa culturale, come sto facendo io, grazie a questo giornale, alla figura del suo direttore Massimo Acciai e tutti i suoi collaboratori, dove la poesia si unirà di nuovo in maniera indissolubile con la musica per dare vita a momenti glorificanti nel santuario dell'arte. lo dopo molti autori noti, come Prevert, Neruda, Carducci etc... da qualche tempo mi servo delle poesie di tante nuove belle voci di oggi apponendo la parte musicale con melodie ed armonizzazioni alla esigenza dei consone tempi. Unitevi musicisti e poeti... create quel quid novi di cui c'e tanto bisogno... ed anche se il potere detiene il monopolio informativo della grande diffusione di massa cui accedono pochi e spesso non meritevoli eletti, noi "parva favilla", daremo sicuramente vita ad un grande fuoco con questo possente mezzo d'internet che se usato a fin di bene è grande tetragono e sicuramente... decisamente il migliore.

Saranno graditi e troveranno degnamente posto lavori musicali e poetici che contengano elementi innovativi super et ultra scholam, che siano cioè vessilliferi di quel quid novi di cui l'arte ha oggi bisogno per rinnovarsi... come non si fa da tempo!

Qualunque novità che sia arte verrà presa in considerazione e pubblicata.

TRASMETTERE I VOSTRI LAVORI con appositi file. Propagandate questa iniziativa, questo sito.. queste intenzioni! Grazie!

Paolofilippi@tele2.it - www.paolofilippi.net

via	4	novembre	29
91022		Castelvetrano	(TP)
tel.		0924	45899

Ecco quindi **le canzoni**, complete di testo e di file mp3 da scaricare. La musica è tutta ovviamente di Paolo Filippi, con le seguenti eccezioni:



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

- "Non è l'amore..." (musica di Michael Willow)

- "O vero ammore" (musica di Gilbert Paraschiva)

- "Solo" (musica di Gilbert Paraschiva)

- "Kiam alvenos la fino" e "Plurestantaj memoroj" (musica di Valerio Vado)

- "Canzoncina rock and roll" (musica di Paolo Ragni)

- "Il cielo da San Miniato", "Canzone per Natalya" (musica di Matteo Nicodemo)

- "Canzone per G.", "Quasi Africa", "Canzone in Do-" e "Somnia" (musica di Massimo Acciai).

- "I'm a biker's woman" e "The Sara song" (arrangiamenti e musica di Tesolin Marco) Tra parentesi gli autori dei testi. Buona lettura e... buon ascolto!

VIDEO MUSICALI SCELTI

rubrica a cura di Massimo Acciai

I video contenuti in questa pagina sono presenti su Youtube e riguardano principalmente i lavori miei (i primi in alto, fino alla linea) e di amici artisti (quali Paolo Filippi ed altri). I testi delle canzoni sono consultabili sul <u>Caffè Letterario Musicale</u>, dove sono liberamente scaricabili anche gli mp3.

Canzone per Ekaterina

Musica di Matteo Nicodemo. Parole di Massimo Acciai. Montaggio video di Massimo Acciai (gennaio 2009).



Canzone per Natalya Musica di Matteo Nicodemo. Parole di Massimo Acciai. Montaggio video di Massimo

Acciai (gennaio 2009).

Canzone per S.

Musica di Paolo Filippi. Parole di Massimo Acciai. Montaggio di Massimo Acciai (dicembre 2008). Le foto sono tratte dalla



performance Sensi Charme (gennaio-febbraio 2004). Brano depositato in SIAE. www.porpore.com,

www.segretidipulcinella.it, www.paolofilippi.net



Somnia

Parole e musica: Massimo Acciai. Montaggio video: Massimo Acciai (novembre

2008)

La stazione

Musica e voce: Paolo Filippi. Parole: Massimo Acciai.

Montaggio video: Massimo Acciai (novembre 2008)



Ottobre Musica:

Musica: Paolo Filippi - Testo: Massimo Acciai Rossana D'Angelo - Maria

Chiara - Marco Martino
Montaggio video: Massimo Acciai (novembre 2008)







Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Massimo Acciai. Montaggio di Massimo Acciai. Interpretata da Viviana Sinigaglia, arrangiamenti di Marco Tesolin Massimo Acciai. Esperimento di videopoesia. Agosto 2008.

© 2008 YouTube, LLC



<u>Canzone in DO-</u> Testo e musica di Massimo Acciai. Montaggio video di Massimo Acciai. Novembre 2008

Pensieri d'autunno (Canzone d'autunno)

Parole di Massimo Acciai. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo



Acciai (foto delle opere di Vigeland scattate ad Oslo da Massimo Acciai).

Quasi Africa

Testo e musica di Massimo Acciai (luglio 2000). Montaggio di Massimo Acciai (novembre 2008)



Retorica del cucchiaio piegato

Parole di Massimo Acciai. Musica e voce di Paolo Filippi. Montaggio video di Massimo Acciai. Agosto 2008.



Canzone del moto perpetuo
Parole di Massimo Acciai e
Paolo Filippi. Musica e voce di
Paolo Filippi. Montaggio video di
Massimo Acciai. Settembre 2008

Il cielo da San Miniato

Parole di Massimo Acciai e Matteo Nicodemo. Musica di Matteo Nicodemo. Montaggio video di Massimo Acciai. Agosto 2008.



<u>Dietrologia dell'essere (Catarsi)</u> Parole di Massimo Acciai. Musica e voce di Paolo Filippi.

Montaggio video di Massimo Acciai. 11 settembre 2008.



Canzoncina rock and roll (prima versione)

Musica e parole di Paolo Ragni. Voce e chitarra di Matteo Nicodemo. Montaggio video di

Massimo Acciai. Copyright Agosto 2008. Tutti i diritti riservati.



<u>Canzone per G.</u> Musica e parole di Massimo Acciai. Montaggio video di



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

ARTICOLI

Canzoncina rock and roll (seconda versione)

Musica e parole di Paolo Ragni. Voce e chitarra di Matteo Nicodemo. Montaggio video di Massimo Acciai. Copyright Agosto 2008. Tutti i diritti riservati.



<u>Generazioni (Giubbe Rosse</u> Historia)

Parole di Massimo Acciai e Simonetta della Scala. Musica di Paolo Filippi. Voce di Matteo

Nicodemo, chitarra di Isaia Invernizzi, durante il concerto alle Giubbe Rosse (Firenze) il 24 ottobre 2006.

Quei giorni

Musica di Paolo Filippi. Testo di Massimo Acciai. Montaggio di Massimo Acciai



Per gli altri video collegati al sito internet della rivista Segreti di Pulcinella!

A Night Like This: sotto le stelle e nel verde il primo festival di musica indipendente

A cura di Alessandro Rizzo

Possiamo dire di essere ormai al count down per una novità che planerà in uno dei più suggestivi posti del Nord Italia, Chiaverano a pochi chilometri da Ivrea, immerso nel verde e contornato da un silenzio che solo la natura nella sua musicalità può offrirci: A Night Like This Festival. L'appuntamento vedrà la presenza di "etichette indipendenti, visual, un mercatino indie, del lago e delle stelle" ed è l'opportunità per dare vita a "una festa per tutti in una notte d'estate". L'iniziativa vedrà la proposta di "uno spazio nuovo fatto di musica di qualità" con gruppi musicali di calibro internazionale, giovani e indipendenti. Così come lo sono, musicisti, gli stessi organizzatori e ideatori, autori di un progetto associativo che vuole portare una boccata di ossigeno e aria nuova in un contesto, quale quello italiano, in cui la musica di qualità e sperimentale "resta ancora un fenomeno per intenditori". Abbiamo intervistato una delle ideatrici e anime del Festival, Cecilia, che ha illustrato più approfonditamente il Festival, che si terrà sabato 21 luglio a Chiaverano.

Da dove è nata l'idea di dedicare un festival, prima edizione, che assume già una caratteristica internazionale in un paese, Chiavarano, piuttosto piccolo ma immerso in un'atmosfera suggestiva?

L'idea è nata girando per festival europei. Ci siamo resi conto, però, che la nostra città, Milano, a volte dimentica che cosa sia la magia, mentre noi cercavamo un posto che potesse



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

essere una cornice poetica per la musica che amiamo.

Chiaverano è un piccolo comune in collina, attaccato a Ivrea a un'ora e 15 da Milano, è immerso nel verde e ha un sacco di bellezze segrete come il piccolo lago Sirio, dove il comune ha allestito un campeggio (il lago è pure balneabile!). Così abbiamo pensato di uscire dal traffico e piantare un seme in un posto tutto nuovo dove si possa trascorrere un week end estivo veramente speciale.

Quali risposte avete ricevuto dai gruppi musicali e come sono procedute le fasi di selezione dei partecipanti?

I gruppi hanno recepito in pieno il messaggio: siamo musicisti anche noi che lo organizziamo, abbiamo la passione per lo stesso tipo di musica nelle sue espressioni svariate e di ricerca. Sanno che è un'autoproduzione ma che è organizzato seriamente ed è fatto con un solo scopo: far crescere la musica indipendente di qualità. Di conseguenza la selezione è avvenuta, oltre che per meriti artistici, anche e naturalmente sulla base dello spirito di collaborazione all'iniziativa. C'è caratteristica però: tutti i gruppi, anche quelli giovani, hanno all'attivo almeno un disco e molti live e affiancheranno gruppi del panorama internazionale e gruppi italiani molto noti (dai Telescopes ai Summer Camp, dagli Aucan ai Drink to me e tutti gli altri che, essendo 20, non altissimo nomino ma di livello!)

In Italia la cultura della musica live e quella indipendente e autoprodotta spesso è sacrificata difronte al prevalere delle grandi major ... ci sono speranze in questo settore?

L'Italia è un mercato piccolo per la musica, quindi quella indipendente resta ancora un fenomeno per intenditori e sarebbe bello che ci fossero meno Sanremi o X-Factor e, permettetemelo, più Ypsig Rock o A Night Like This. Cioè quello che da noi è un fenomeno di nicchia all'estero fa grossi numeri ed è musica di

tendenza: sarebbe ora di stare al passo.

Quali sono le finalità e gli obiettivi che, come organizzatori e ideatori del festival, vi ponete e vi siete posti?

Creare uno spazio nuovo fatto di musica di qualità, passare una giornata di festa e relax in un posto magnifico e dove, insieme alla musica, ci saranno ottime proposte di "food and drink" oltre ad un mercatino indie (area expo) tutto da scoprire. Sperando che possa diventare un appuntamento annuale con ricadute sia sul territorio che per la musica stessa: cercare un momento poetico per tutti noi che amiamo la musica, fuori dai soliti circuiti.

Perchè il nome del festival, da dove è venuta l'idea?

Dalla canzone dei Cure che amiamo molto, ma con l'idea appunto di passare una notte speciale.

Siete anche un'associazione ... le vostre finalità non sono solo quelle di organizzare edizioni di festival di musica indipendente e di qualità?

Abbiamo fondato un'associazione culturale e noprofit per il festival, ma ovviamente durante tutto l'anno cercheremo di organizzare eventi, magari anche di prendere un locale, e, se ci riusciremo, di far arrivare dall'estero gruppi sempre più importanti e scoprire realtà italiane anche più interessanti.

Vi prospettate in futuro di proseguire con l'iniziativa, magari producendo una seconda, terza, quarta e chissà decima, undicesima ... edizione del festival?

Certo l'idea è quella dell'appuntamento fisso e cercare di farlo crescere di anno in anno un pò come è successo ad altri festival tipo appunto Ypsig in Sicilia. Per far questo sarà fondamentale l'aiuto del territorio, in modo da



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

crescere insieme ... magari ne riparliamo all'undicesima edizione se saremo sopravvissuti.

Perchè un gruppo dovrebbe partecipare al festival?

Perchè suonerà su trei palchi, in un posto bellissimo, con gruppi internazionali o comunque molto noti dello stesso panorama musicale, che probabilmente vorrebbe andare ad ascoltare in altra occasione. Perchè ci saranno etichette indipendenti, visual, mercatino indie, il lago e le stelle e sarà, spero, una festa per tutti in una notte d'estate. Se pioverà si farà uguale perchè c'è un'area coperta, ma mi arrabbierò.

Il dopo festival in che cosa consisterà: in iniziative che ne promuovano la portata e che diffondino la cultura musicale di qualità e autoprodotta, sperimentale e indipendente?

Certo, ci proveremo: un seme può diventare una quercia, con l'aiuto di tutti quelli che hanno una passione così grande come la nostra. Il sito ufficiale del festival è: www.anightlikethisfestival.com

Intervista a But What's A cura di Alessandro Rizzo

But What's nome di una band Milanese la cui poetica musicale proposta nei loro testi, desta curiosità. Sono giovanissimi i componenti di questo gruppo musicale sempre aperto alla sperimentazione. "Siamo insieme da 4 anni" dicono e aggiungono "I nostri testi non sono mai trascendentali ma molto realistici" facendoci pregustare le loro opere. Abbiamo intervistato, così, Dario (voce e chitarra), Matteo (chitarra), Stefano (basso e synth), Luca(batteria) affrontando anche temi che sono interessanti

per la situazione del panorama musicale live e indie italiano.



Il nome, But What's, che cosa significa, com'è nato?

È nato in riferimento al contesto in cui viviamo. Dove il "Nuovo" o le novità in generale, vengono liquidate con un secco e acido "Ma cos'è?", o meglio "Ma che cazzo è?" . Quindi, da questa domanda abbiamo formulato il nostro nome: But What's, appunto. Ci siamo sempre portati dentro la territorialità di dove siamo cresciuti anche artisticamente, Rozzano.

Possiamo parlare di un vostro genere specifico?

Abbiamo iniziato facendo semplici cover di gruppi abbastanza famosi, così per sonicchiare qualcosa tutti insieme. Successivamente abbiamo deciso di iniziare a comporre ed orientarci verso un indie garage molto inglese. Ora stiamo lavorando su un nuovo genere che abbraccia di più l'aspetto elettronico shoegaze. Ci siamo sempre prefissati, all'inizio di ogni progetto, di abbracciare più generi e cercare di far sfociare il miscuglio in qualcosa di nuovo e concreto.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it



Come avvengono le vostre fasi di produzione?

Dario: Ci sono diverse modalità. Uno di noi ha un motivo in mente, lo porta in sala-prove e dà indicazioni cercando di far capire agli altri ciò che si era prefissato. lo personalmente scrivo i testi, ho un lungo archivio di testi. Ci butto dentro la melodia e, infine, propongo agli altri quello che ho composto. Stefano: io arrivo dopo, ossia provando solo due volte al mese, ascolto e poi agisco. Matteo: è molto vasta la nostra metrica nei pezzi, ma generalmente avviene così la fase di produzione. Il tutto viene strutturato seguendo questi passi.

Quale è il messaggio che volete trasmettere con la vostra musica?

Storie di vite quotidiane. Testi semplici che dicono quel che vogliono dire. Cantare in inglese è meno diretto dell'italiano e quindi ci sforziamo di semplificare la vita a tutti.

Quali sono i testi che più rappresentano la vostra musica?

il and the Hammer" è un testo che parla di storia tra un ragazzo ed una donna sposata. e vengono sorpresi dal marito che ha una one tutt'altro che amichevole. Anvil and the mer, l'incudine e il martello appunto, sta ad are esattamente la posizione in cui si è to il poveretto nel momento in cui ha deciso incominciare pericolosa la relazione. amente tutti i riferimenti alle relazioni di siasi componente della band, sono mente casuali. Itro testo invece (Time will comes...), parla bersonaggi che incontri suonando un po' in Di quelli che si spacciano per esperti, zzandoti di consigli banali e inutili. I classici onaggi dei "Ma io se fossi in voi farei così: alissima cazzata)...", "Ma se non vi pagano on entro...", "Oh posso entrare dato che vi

conosco?". Quei ragazzi che si spacciano per super alternativi, vestono maglietti di gruppi che magari non hanno mai ascoltato e fanno i super tecnici a quei pochi concerti (gratuiti ovviamente, perchè se costa "C'è zio vado al Subway a bere piuttosto") cui sono presenti. in Di conseguenza il rapporto con i nostri fan è sempre qualcosa di forzato: è un rapporto normalissimo per il territorio in cui viviamo. Non esiste in questo contesto interesse per nessun genere musicale e c'è un distacco tra band e pubblico che si verifica per qualsiasi gruppo che nasca auel contesto.

Negli altri posti il rapporto con la musica com'è, invece?

Eravamo contenti l'ultima volta quando abbiamo suonato ad una delle serate di Whenmusicattacks (realtà organizzatrice di concerti live e di qualità anche internazionale presso diversi locali milanesi) in quanto sono venute persone che non ci conoscevano a sentirci. E non ci hanno dato consigli.

Com'è nata e come si è espressa la vostra passione per la musica?



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

La passione inizia suonando uno strumento, poi trovando persone che anche loro suonano con gli stessi tuoi interessi musicali e che hanno passione e voglia di fare, diventa tutto più facile. Stefano: ho trovato gli altri componenti della band per caso.

Dario: ho iniziato con Luca (batterista). Volevamo imparare e ci siamo messi a suonare in sala prove. Il primo brano ovviamente è stato "A Seven Nation Army" degli White Stripes.

Dite che state andando verso qualche altro genere musicale nella vostra produzione ...

Stiamo sperimentando nuovi generi. Per stare a galla occorre sempre rinnovarsi, anche per sé stessi. Viene fatto questo per un nostro interesse personale e per cercare di costruirci una nostra piccola nicchia di pubblico.

A livello giovanile in Italia e a Milano si soffre quando si fa musica autoprodotta, indipendente?

Non siamo stati mai all'estero per poter fare una comparazione. A Milano sappiamo per esperienza che è difficile per le bands suonare dal vivo. Fuori le cose cambiano sicuramente. A Milano va altro, la musica live si è molto ristretta. Si suona molto al centro e al nord Italia comunque.

C'è una richiesta di questo tipo di musica da parte del pubblico?

E' come pescare in un lago dove tutti i pesci sono sazi. Bisogna proporre sempre qualcosa di nuovo ed innovativo altrimenti rischi di cadere nel banale.

Quanti demo avete fatto?

In realtà tre, il terzo è una registrazione di una nostra sessione di prove. Il primo era praticamente inchiodato su Rozzano, parlava di conoscenti e non, che regnano e controllano indisturbati su tutto il territorio. Il secondo è quello più riuscito. L'abbiamo registrato alla SAE, con Fabrizio Fini un fonico modenese che tutt'ora lavora qui a Milano, lui è stato magnifico, bravo e disponibile.

Il prossimo probabilmente lo faremo uscire la prossima stagione. Conterrà sei tracce. Solo questo.

Videoclip?

Ancora no. Ci penseremo quando ci verrà richiesto.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

ARTI VISIVE - LIBRI A FUMETTI

EROI IN CRISI E MALATI EMARGINATI
Il malato come diverso nel fumetto d'autore
di Andrea Cantucci

La salute dell'eroe

Nella tipica produzione seriale a fumetti, come in tanta letteratura e fiction popolare, i protagonisti delle storie sono "eroi", termine che richiama qualità di personaggi epici ideali (1), archetipi in cui, fin dai miti antichi, si tenta di rappresentare quanto di meglio c'è nell'Uomo, ciò che potrebbe essere invece di ciò che è. Anche gli "antieroi" più scanzonati e anticonformisti dei fumetti conservano spesso qualità fisiche e morali eroiche; perfino quando il protagonista è un criminale lo si associa a doti e capacità quasi sovrumane e, benché le sue astuzie e il suo fascino siano definiti come "diabolici", la sostanza della sua "forza, intelligenza e bellezza" non cambia. I personaggi che devono intrattenere i lettori costantemente insomma, non possono permettersi di essere deboli, stupidi o brutti, tanto meno di ammalarsi facilmente, a meno che si tratti di parodie umoristiche (come il Gruppo TNT di Alan Ford, che comprende un paralitico e un ipocondriaco). Al massimo debolezze e malattie si possono sfruttare come espedienti perché il Don Diego di turno riesca ad eclissarsi e trasformarsi nel suo alter ego mascherato, allo stesso modo in cui nelle fiabe il più piccolo, debole o sciocco dei fratelli si rivela alla fine come l'unico vero eroe.

Per la verità, qualche protagonista con debolezze umane e salute malferma appare nei fumetti degli anni '60 del '900, con i famosi eroi con superproblemi della Marvel. Tra il malato di cuore Tony Stark/Iron Man, lo zoppicante Don Blake/Thor, il non vedente Matt Murdock/Daredevil, o il disadattato Steve Rogers/Captain America ci sarebbe da mettere su una casa di cura per supereroi (e proprio in questi termini gli eroi Marvel sono stati poi ferocemente parodiati dagli inglesi Pat Mills e Kevin O'Neil, nella storia del 1988 "Marshall Law Takes Manhattan: Crime & Punishment" (2)) ma, una volta indossato il costume, insieme ai limiti umani, ognuno di loro si lascia alle spalle ogni preoccupazione e handicap, con l'eccezione di Bruce Banner/Hulk che, al contrario, si trasforma spesso da geniale scienziato in rabbioso ritardato, benché forzuto.

Tra gli anni '60 e '70 del '900 però, almeno in certi ambiti, le cose cambiano radicalmente, grazie alla produzione underground statunitense ed ai fumetti delle cosiddette riviste d'autore europee, rivolti a lettori più maturi e preparati, che possono anche essere realizzati in modo auto-conclusivo, slegato da ogni logica seriale. Per la verità, in Giappone le cose cambiano una decina d'anni prima, quando dal 1957 Yoshihiro Tatsumi dà inizio ai Gekiga, fumetti drammatici per adulti contrapposti ai Manga per ragazzi, con caratteristiche analoghe a certe successive storie impegnate occidentali (3). Comunque ora si può spaziare dalle più stravaganti sperimentazioni al più accurato realismo e niente vieta di usare come protagonisti anche personaggi con seri problemi fisici o psicologici, malattie, handicap congeniti o disturbi di qualunque genere, il ché costituisce anche un'occasione per esprimere indirettamente certi nascosti malesseri dell'individuo e della società in cui vive.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

L'eroe si distingue dagli altri per la sua eccezionalità e quindi anche per la salute fisica e mentale che, manifestandosi attraverso imprese o battaglie, lo rende un esempio ideale a cui ispirarsi, ma anche un modello difficilmente raggiungibile. Invece il personaggio malato o "sofferente" è più vicino alle problematiche e ai limiti della condizione umana (4), ma può anche essere trattato come un diverso da chi, per pregiudizio o limitatezza di vedute, considera la propria condizione come l'unica "sana e normale".

Mutazioni improvvise

Soprattutto se le condizioni di una persona sono uniche o poco diffuse, può scattare facilmente il meccanismo della discriminazione o persecuzione ai suoi danni. Del resto il termine mostro in origine significava "essere straordinario" (5), con un'accezione che poteva anche essere positiva, ma che, nell'uso comune, è diventata decisamente negativa, come negativo è spesso l'atteggiamento verso chi appare diverso, perché non si sa bene cosa sia e se ne ha istintivamente paura. Eppure ognuno di noi è diverso dall'altro, o dovrebbe cercare di esserlo se vuole affermare sé stesso, invece d'uniformarsi al comune sentire. Tutti potremmo considerarci o essere considerati improvvisamente dei "mostri", dei "malati", qualora non volessimo più adattarci a ciò che la società ci richiede: essere cittadini che non creino troppi problemi, il più possibile uquali a tutti gli altri.

Nel fumetto "Zil Zelub" (6), realizzato da Guido Buzzelli tra il 1971 e il 1972, il protagonista, con volto e nome anagrammato dell'autore, va da un medico perché il suo corpo si è improvvisamente e letteralmente ridotto a pezzi e non riesce più a ricomporlo; eppure non avverte altri disturbi ed i suoi arti "funzionano" perfettamente anche separati dal busto, pur avendo comportamenti istintivi incontrollati. La stravagante e più unica che rara "malattia" lo rende chiaramente un mostro, che qualcuno cerca anche di sfruttare commercialmente, ma i significati della kafkiana vicenda sono da ricercare nei meandri della psiche. Si può dire che il corpo frammentato di Zil Zelub esprima la sua confusione, le sue indecisioni e contraddizioni interiori, mentre, seppure in modo disordinato, tenta di ribellarsi a un modo di vivere la cui normalità comprende tanta ipocrisia, opportunismo e ferocia, una ribellione automatica senza il consenso della persona, psicosi concretizzatasi fisicamente. una Nell'album "Le Bandard Fou" (Il Fallico Folle) (7), pubblicato da Moebius nel 1975, la mutazione riguarda invece le abnormi dimensioni del pene del protagonista, un disturbo di natura poco chiara, dato l'andamento surreale della storia ambientata sul pianeta Suldai e dintorni, ma che scatena una caccia all'uomo ai suoi danni, finché una certa madame Kowalsky lo porta in salvo, naturalmente approfittando delle sue doti. Qui la diversità e la "colpa" del "malato" da un lato e il suo ricercato apprezzamento dall'altro, riguardano evidentemente due diversi atteggiamenti, di demonizzazione o di naturale godimento, che si possono avere nei confronti del sesso. Ad ogni pagina della storia si alternano dei disegni in cui un uomo colpito da una specie di morbo mutogeno si trasforma infine in un uovo che si apre; anche quest'apparente "malattia", che prima sfugge ad ogni controllo e poi sfocia nell'incubazione vita. volendo, potrebbe essere letta come metafora In un'altra storia di Moebius del 1977, "Scalo su Faragonescia" (8), un'esilarante malattia colpisce un soldato di un'astronave terrestre in libera uscita che, per ignoranza, non ha avuto l'accortezza di preparare opportunamente il cibo locale prima di ingerirlo. Le mutazioni successive che colpiscono il suo corpo rischiano di trasformarlo definitivamente in qualcosa di completamente diverso da qualsiasi forma di vita, ma fortunatamente i gestori del locale mettono in atto degli incantesimi per riportarlo alle condizioni umane. Qui la malattia e la diversità scattano a contatto con una cultura aliena, per pura incomprensione tra gli appartenenti alle due specie, e nonostante la buona volontà dei Farago, le conseguenze sfuggiranno a ogni controllo, come spesso accade in questi casi. Il finale si può



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

considerare una sorta di contrappasso, per tutte le volte in cui una spedizione "civilizzata" ha esportato malattie danni di indigeni di questa quella ai 0 È ciò che accade ad esempio nel breve racconto "Tell El Aggagir 1943" (9) di Sergio Toppi, in cui due arabi prelevano, per rivenderlo, il rame ed il ferro dei carri armati sventrati che arrugginiscono nella sabbia dopo gli scontri della II Guerra Mondiale, finché comincia ad accadere loro qualcosa di strano... Quando il superstite torna dal padre, che l'aveva ammonito di non avvicinarsi a quelle macchine, sarà troppo tardi. L'uomo verrà abbandonato nel deserto, per non contagiare la tribù con la lebbra che l'ha colpito. Il fatto che gli eventi descritti siano impossibili, non sminuisce il realismo con cui l'autore rappresenta il totale rifiuto verso il diverso e tutto ciò che è estraneo alla propria cultura, un rifiuto che in questo caso permetterebbe effettivamente di sfuggire a pericoli subdoli da parte di un mondo moderno ignoto e "misterioso", la cui tecnologia, in questo e in altri racconti di Toppi, sembra essere usata soprattutto per portare la morte ad altri popoli. La tipica malattia che il mondo moderno porta ai propri abitanti è invece la depressione. Nel bel romanzo a fumetti "Tantrum" (10), pubblicato da Jules Feiffer nel 1979, assistiamo alle consequenze surreali della crisi depressiva di Leo, uomo di mezz'età sposato e con figli. Il rifiuto della vita che ha condotto finora lo ritrasforma letteralmente in un bimbo di due anni, modo da sfuggire ad ogni responsabilità, ma anche così le cose non diventano semplici come vorrebbe. Sua moglie non vuole accettare la cosa e le sue sorelle chiamano un'ambulanza, considerando automaticamente la sua improvvisa diversità come una malattia. Scopre poi con disappunto che la sua condizione non è unica come credeva, ma ci sono molti altri come lui che tramano segretamente. Fuggendo da tutti, il piccolo Leo si rifugia dalla cognata, solo per scoprire che è affetta da anoressia e che è lei ad aver bisogno del suo aiuto. Gli oltre 170 disegni schizzati a tutta pagina dal geniale autore statunitense tratteggiano un impietoso e divertentissimo ritratto dell'uomo moderno, delle sue paure, delle sue insicurezze, ma anche della sua possibilità di scegliere cosa vuole essere per raggiungere la felicità, ammonendolo a non maturare troppo, perché "la gente matura fa le stronzate peggiori". Il problema delle condizioni di vita in cui poter essere felici, è sviluppato in modo molto diverso nei fumetti fantasy del francese Philippe Cazaumayou, in arte Caza. Il suo ciclo "Habitants du Crépuscule" (Abitanti del Crepuscolo) (11), descrive con uno stile affascinante che ricorda Moebius, ma ancora più accurato e dettagliato, un mondo onirico diviso tra gli Oms, che vivono in modo anonimo, asettico e privo di sentimenti in città ipertecnologiche, e gli Altri, dei mutanti che vivono all'esterno in modo libero e incontrollato, come fantastiche creature di antiche leggende. Il rapporto tra i due popoli è ovviamente conflittuale. Gli Oms, temendo costantemente d'esser "contaminati", cacciano gli Altri semplicemente in quanto diversi e linciano i propri concittadini al minimo segno di devianza, mentre gli Altri attuano ritorsioni più fantasiose. È chiaro a chi vadano le simpatie dell'autore, ma nelle sue enigmatiche storie nessuno è del tutto condannato o assolto. Nel racconto Mandragora (12) del 1980, un Om coglie una radice che cresce fino a prendere forma femminile ed il rapporto carnale tra i due genera in entrambi una completa trasformazione, uno scambio delle rispettive caratteristiche, come se la condizione di Om o di Altro, di normale o di diverso, non fosse fissata una volta per tutte, ma potesse essere trasmessa, un po' come accade coi virus (13).

Il contatto tra mondi diversi genera mutazioni e diversità anche nel romanzo a fumetti "L'enfant Penchée" (La Bambina Inclinata) (14), scritto da Benoit Peeters e disegnato da Francois Schuiten tra il 1995 e il 1996, con le foto di Marie-Francoise Plissart. La protagonista, la piccola Mary, non può più star dritta e resta in equilibrio solo in un'impossibile posizione inclinata. La fanno visitare come fosse malata e, per "correggerla", la mandano in un istituto dove subisce il dileggio delle compagne e le angherie delle insegnanti, che la considerano un elemento destabilizzante. Dopo un'esperienza da equilibrista in un circo, uno scienziato le spiega che subisce la gravità di un pianeta occulto e il tentativo di raggiungerlo porta al contatto tra due dimensioni, quella disegnata in questa e nelle altre storie del ciclo "Les Cités Obscures" (Le Città Oscure) (15) e la nostra, rappresentata da foto. La causa di tutto sono i dipinti di un



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

pittore del nostro mondo, poiché la fantasia permette di spostarsi tra le due realtà. La sfera su cui la ragazza, non più inclinata, e il pittore si incontrano è il solo luogo a cui i due sentono d'appartenere ed in cui la distanza che li separa scompare, in cui due persone di due universi diversi, considerate strane o "malate" da tutti gli altri, riescono a trovarsi, scoprendosi intimamente vicine. Tornato al nostro mondo, anche il pittore porterà un segno di diversità: la sua mano trasformatasi in disegno per il tentativo di Mary di trattenerla nell'altro universo.

Come accade per tutti questi personaggi, le malattie producono cambiamenti, più o meno rapidi e più o meno provvisori, che allontanano il soggetto dalla "normalità" della salute. Interpretandone i mutamenti come metafore ideologiche o spirituali, si possono vedere le trasformazioni stravaganti che avvengono in questi fumetti come manifestazioni di un senso di diversità interiore, del modo in cui viene visto chi ha idee, posizioni o sensibilità diverse o, peggio ancora, uniche. Considerare le condizioni dell'altro come una malattia, liquidarle come anormali, diventa allora un modo per non confrontarsi con esse e non dover mettere in dubbio tante discutibili "verità" comuni.

Handicap fisici e mentali

La diversità del malato non sempre si risolve con la guarigione, a volte è definitiva o congenita. In tal caso isolarlo non ha senso (un handicap dalla nascita o per un incidente non è certo contagioso) e invece i "diversamente abili" vivono anche svantaggi sociali, oltre che fisici. Eppure ci sono esempi di come un handicap non precluda la possibilità di carriere in vari campi: Stephen Hawking è tra i più grandi scienziati del mondo, Pierangelo Bertoli è stato un grande cantautore e Al Capp, rimasto mutilato di una gamba in gioventù, fu un grande fumettista satirico. Nella sua storia del 1955 "Al Capp by Li'l Abner" (16), realizzata e distribuita gratis per il Servizio Sanitario Nazionale, la vita dell'autore è raccontata dal suo personaggio, dimostrando come un disabile possa

condurre una vita normale e come l'handicap maggiore da combattere sia nel proprio atteggiamento mentale.

Tra i disabili della letteratura troviamo pirati e marinai privi di un arto, come il capitano Achab del "Moby Dick" di Melville, adattato a fumetti da due grandi autori come Dino Battaglia (17) e Franco Caprioli (18), o il Long John Silver de "L'Isola del Tesoro" di Stevenson, protagonista anche della versione a fumetti di Hugo Pratt (19) e della bellissima storia di Giancarlo Berardi e Maurizio Mantero "John il Mozzo" (20), in cui racconta il suo passato. La gamba di legno è poi la caratteristica dell'omonimo nemico di Mickey Mouse, che nel suo caso fu sostituita da un arto ortopedico in una celebre storia di Floyd Gottfredson del 1941 (21), perché non si potesse più dire che l'eroe disneyano se la prendeva con un povero handicappato. Perde una gamba anche il giovane Fabiolo, nella storia di Magnus e Bunker "Il Soldatino Impiombato" (22), una spietata satira contro la retorica della guerra e il cinismo delle speculazioni belliche, in cui un reduce mutilato, una volta tornato a casa, è messo da parte da tutti, come fiaba di Andersen. anche da chi l'aveva spinto Dà un'immagine più anticonformista dell'handicap la storia di Altan "Friz Melone" (23), in cui un ricco cieco, ingannato dall'immigrato che dovrebbe pulirgli la casa, vive tra sporco e disordine. Recuperata la vista grazie a uno zingaro, Friz abbandona il suo stucchevole moralismo cristiano e si lascia andare a quelli che ritiene peccati, ma accortosi che non sono belli come credeva, di fronte ai rischi e le responsabilità che la condizione di sano comporta, si rimette gli occhiali scuri fingendosi ancora cieco. La salutare scorrettezza politica di Altan non salva nessuno, non dimostra pietismo o commiserazione e come deboli tutti gli altri, dissacrandone ferocemente Certi rapporti interessati e cambiamenti di ottica legati alla propria condizione fisica si ritrovano anche



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

nella storia "Un Anello Speciale" (24), pubblicata da Will Eisner nel 2000, in cui Reba, una bella ragazza diventata sordomuta per un trauma, è costretta a sposare lo storpio Marvin per non restare zitella, ma quando improvvisamente guarisce dal suo handicap capisce di avere ben altre possibilità e si accentuano le incompatibilità di carattere tra i due, fino a giungere alla separazione. Le cose cambiano ancora quando Reba, colpita da una nuova infermità, ritorna ad aver bisogno del marito; l'autore ci insomma come interessi pratici possano influenzare mostra gli Richard Corben, ideale erede di Eisner quanto ad espressività grottesca, nella fantascientifica storia "Mutant World" (Mondo Mutante) (25) sceneggiata da Jan Strnad, narra invece le disavventure del mutante Dimento (che in inglese suona come dementia, demenza), un apparente ritardato mentale che si aggira tra rovine e mostri di un mondo post-atomico cercando di sopravvivere, ingannato e maltrattato da mutanti più furbi e violenti di lui, tra cui un fanatico religioso nato da un esperimento genetico malriuscito. Tra cloni nati in provetta e umanoidi deformi, i diversi e i malati sono ormai la maggioranza, senza per questo smettere di combattersi ed umiliarsi a vicenda, ma la storia si chiude su una nota di speranza per il futuro, come il sequel degli stessi autori "Figli di un Mondo Mutante" (26). Qui la protagonista è la figlia di Dimento, che benché si chiami Dimentia è perfettamente sana. In un'altra storia disegnata da Corben su testi di Bruce Jones, "Era Grande, Grande, Grande..." (27), è invece solo una bambina, Rachele Nielson, ad essere affetta dalla nascita da un'abnorme forma di gigantismo che la rende un fenomeno da baraccone e le impedisce di vivere una vita normale. Il problema più grande, per lei e l'intero pianeta, è che la sua crescita non ha intenzione di fermarsi dopo la pubertà. Qui la diversità di chi è sfruttato ed umiliato in vari modi, diventa letteralmente un problema troppo grosso perché possa continuare essere ignorato chiunque. ad Un altro autore che predilige i personaggi "diversi" è il belga Didier Comès; nel suo romanzo a fumetti del 1979 "Silence" (Silenzio) (28), l'omonimo protagonista è un ritardato mentale muto, sfruttato e maltrattato dal prepotente patrigno, in un paesino della provincia francese. Tra atmosfere magiche e montaggi alla Pratt, Silenzio vive una storia d'amore con una zingara cieca, mentre i suoi pensieri sgrammaticati scandiscono una vicenda intricata, tragica ed inquietante che ha fine con la morte di tutti i puro principali, sdrammatizzata in stile Pratt nell'ultima poetica Anche la successiva storia di Comès, "La Donnola" (29), è incentrata su un ragazzo autistico, Pietro, altrettanto silenzioso di Silenzio, coinvolto in antichi rituali precristiani legati alla dea madre, presso un paesino delle Ardenne. La diversità del ragazzo è messa in relazione con la perseguitata diversità dell'Antica Religione, che preferisce il silenzio della natura alle chiacchiere retoriche di pretese verità assolute. In "Eva" (30) invece, Comès imbastisce un ambiguo triangolo in cui colei che dà il titolo alla storia è in apparenza costretta su una sedia a rotelle per un incidente, cosa che, alla faccia d'ogni patetico luogo comune sui disabili, non sembra impedirle di avere rapporti incestuosi col gemello Yves e tentare morbosi giochi erotici con la bella Neve, fermatasi a casa loro per un guasto alla macchina. L'ossessiva situazione ricorda certi film di Hitchcock, in cui niente è come sembra. Ma il più simpatico handicappato apparso in un fumetto è forse Cornelius Cardew, comprimario della storia "Skizz" (31) scritta da Alan Moore, disegnata da Jim Baikie e uscita nel 1983 sulla rivista inglese 2000 AD. Cornelius è un grosso energumeno mentalmente ritardato, con un cuore d'oro e poche idee fisse, come quella di essere un tubista e di avere il suo orgoglio anche se è disoccupato. Insieme all'amico Loz, aiuta la giovane Roxy a salvare l'alieno Zhcchz, ammalatosi dopo essere naufragato sul nostro pianeta e poi sottoposto a spiacevoli esperimenti dalle autorità britanniche. Proprio Cornelius ha un ruolo chiave nella salvezza finale del piccolo extraterrestre; una volta tanto, grazie alla sensibilità con imbastisce la trama, anche un disabile diventa A proposito di sensibilità, è d'obbligo citare l'episodio di Dylan Dog del 1988 "Ghor" (32), scritto da Tiziano Sclavi e disegnato da Attilio Micheluzzi, in cui un bimbo orribilmente deforme è tenuto in catene dai genitori, che infine se ne liberano uccidendolo, ma prima di morire il piccolo incontra i "mostri" di una



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

festa mascherata, sentendosi finalmente accettato. Il linguaggio sgrammaticato e incerto di Ghor ricorda i pensieri di Silenzio, con cui condivide la mancanza di risentimento verso chi gli ha fatto del male, avendo la fortuna di non saper giudicare. Il tema dei poveri mostri, visti più come vittime che come minacce, ricorre in varie storie del personaggio di Sclavi, come "Dal Profondo", "Dopo il Grande Splendore" o "Johnny Freak" (33), in cui individui malformati dalla nascita o vittime di mutazioni e mutilazioni sono discriminati o rinchiusi, non potendo mimetizzarsi tra gli altri fingendosi sani come fanno tutti. Ma più che nella sua famosa serie a fumetti, Sclavi sviluppa questi temi nel romanzo "Mostri" (34), ambientato in una clinica riservata ai freak (35), in cui le attenzioni delle infermiere, che li trattano come bambini, sono le uniche piccole gioie di pazienti che non possono guarire e l'orrore di una routine senza speranze fa più paura di tante fantasie. L'aspetto inquietante dei freak alla Tod Browning (36) si ritrova

invecein "Faces" (Volti) di Matt Wagner (37), un episodio di Batman uscito su Legends of the Dark Knight nel 1992, in cui attorno al freak per eccellenza Due Facce si raccoglie una schiera di fenomeni da circo. Nella serie Lucifer, scritta da Mike Carey e iniziata proprio con la morte di un disabile (38), i freak umani hanno poi una controparte mitica nei Lilim, i figli mostruosi che Lilith, prima moglie di Adamo, avrebbe generato con demoni e angeli. La loro origine viene mostrata su Lucifer n°50: "Lilith" (39), uscito nel 2004 coi raffinati disegni di P. Craig Russell, in cui i Lilim sono sfruttati dagli angeli come costruttori della loro città d'argento per poi esserne scacciati, non rispondendo ai presunti canoni divini meglio noti come pregiudizi. Eppure sono i suggerimenti della

"peccatrice" Lilith e l'apporto anche violento dei suoi figli ad imprimere movimento e possibilità evolutive a un cosmo primordiale altrimenti chiuso in una sterile staticità eterna. In effetti, in natura o nella società sono le mutazioni, le diversità, i modi originali di affrontare i problemi, a favorire cambiamenti, sopravvivenza e progresso, mentre uniformità e conformismo, pur apparendo rassicuranti conducono prima o poi alla stasi e alla morte.

Malati terminali, crisi d'astinenza e alterazioni percettive

Visto che tutti dovremo, prima o poi, tornare all'assenza di vita da cui siamo sorti, in attesa di mutare in più deboli e meno presentabili moribondi, ci sforziamo di rimuoverne la consapevolezza, tenendoci il più lontano possibile da chi abita già quella zona crepuscolare in cui la malattia prelude al nostro comune purtroppo. o per fortuna. non si può far sempre Nel 1975 Philippe Druillet, importante innovatore del fumetto francese ed uno dei fondatori ed ispiratori della rivista Metal Hurlant, sta lavorando ad una storia in cui delle bande di drogati si scontrano in un vago ed immaginifico futuro, quando a sua moglie Nicole viene diagnosticato un cancro, malattia di cui muore di lì a poco. La trama e le immagini del racconto, pubblicato nel 1976 col titolo "La Nuit" (La Notte) (40), sono stravolti dall'evento luttuoso che l'ha colpito e l'autore trasforma l'album in un inno di dolore visionario, inserendovi anche foto della donna amata e facendo l'elegia di un mondo senza speranze, in cui ad essere malata è una società insensibile che corre verso la morte, mentre le vane ribellioni di chi la abita sfociano in istinti autodistruttivi. È autodistruttivo anche l'atteggiamento del soldato di ventura Wolfhart Baldung, in un episodio del ciclo "Storie di un Altro Evo" (41) realizzato da Giacinto Gaudenzi nel 1977. Obbligato a tornare a casa dopo il litigio con un potente, il giovane non si rassegna a trovarsi una pacifica occupazione e la madre, preoccupata per la sua anima, gli propina la pozione di un alchimista, una droga che però non ha l'effetto sperato. Wolfhart contrae un oscuro morbo e delle sensuali e perverse allucinazioni lo conducono alla morte, mentre l'autore rappresenta magnificamente l'opprimente atmosfera di corruzione e superstizione della Germania medievale ossessionata dalla peste. L'assenza di speranze diventa un monito per il futuro nel breve romanzo a



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

fumetti "When the Wind Blows" (Quando Soffia il Vento) (42), pubblicato dall'inglese Raymond Briggs nel 1982 e da cui fu tratto l'omonimo film d'animazione. È la storia di una coppia di anziani che costruisce un rifugio antiatomico di fortuna, seguendo le istruzioni degli opuscoli governativi, e si crede così al sicuro da un imminente attacco nucleare. Ovviamente, dopo lo scoppio della bomba, pur sopravvivendo, sono condannati ad una lenta morte per radiazioni. Lo stile naif da libro d'infanzia, che l'autore usa nella prima parte della storia, rende ancor più inquietante il progressivo deteriorarsi della situazione ed il consumarsi della tragedia, mentre i due pensano ancora di poter essere soccorsi dal governo; la loro malattia riflette quella di un mondo che sta accettando la

possibilità di una guerra senza vincitori. Le responsabilità politiche sono anche al centro di "Battuta di Caccia" (43), scritto da Pierre Christin e disegnato da Enki Bilal nel 1983. Qui il malato, non solo fisicamente, è l'alto funzionario sovietico Vassili Cevcenko che, nonostante una paralisi facciale gli impedisca di parlare, incontra altri esponenti del Patto di Varsavia, in apparenza per un'"innocente" strage di selvaggina, in realtà per prendere un'iniziativa che faccia allentare la presa sovietica sull'Europa Orientale. Intanto si rievoca la storia di un partito che, una volta al potere, ha sacrificato i valori umani in nome della politica, assumendo atteggiamenti "imperialisti" come quelli che diceva di combattere, ma averlo compreso non salva Cevcenko da una fine che anticipa quella del

suo mondo. Come lui, il blocco sovietico è paralizzato entro vecchi schemi e la cura arriva tardi, o forse ne accelera la fine, in un gioco di specchi tra realtà e fantasia evidenziato dagli autori in un'appendice aggiunta nel 1990. Un altro che non può incolpare che sé stesso per la propria fine è Hsi-Men Ching, il "Le Pillole" (44),protagonista 110 di Magnus un ricco cinese che, grazie a degli afrodisiaci, sembra godere di un'inesauribile potenza sessuale e soddisfa facilmente le sue tante mogli, ma avendo abusato delle pillole e del proprio fisico, si ammala senza speranza. Come dice un sacerdote taoista nel romanzo cinese da cui il fumetto è tratto, "Non vi è alcuna possibilità di guarirlo. Il vino e le donne hanno disseccato, spremuto ed esaurito la sua potenza virile. I suoi intestini sono consunti dal fuoco devastatore della lussuria. Il morbo è troppo profondamente radicato nel corpo, perché l'arte umana possa farci qualcosa." (45) Ciò si collega all'antica filosofia cinese secondo cui "lo stato di salute è la traduzione di un'armonia generale di virtù individualizzate, la malattia l'indice di una rottura di questa armonia" (46) ed anche alla convinzione buddista che la castità sia una virtù, poiché procreare alimenterebbe il samsara, la catena delle esistenze a cui si vuole sfuggire.

È alla fine della vita anche il vecchio Ben. nel breve romanzo a fumetti "A Family Matter" (Affari di Famiglia) di Will Eisner (47), quando i figli si riuniscono per deciderne il futuro, in occasione del suo novantesimo compleanno. Essendo paralizzato per un ictus, il padre è ora un peso per loro e, tra ricordi e violente discussioni, si capisce che molti sono più interessati alla sua eredità che al suo benessere, tanto da essere pronti a spedirlo in un ospizio. Ma il vecchio risparmia loro la fatica e risolve tutto definitivamente con l'aiuto di un nipote con problemi psichici, che si dimostra più disinteressato ed umano ragionamenti con cui i "sani е normali" giustificano loro È invece disinteressata solo in apparenza la corte dei miracoli che, nella storia di Carlos Trillo e Alberto Breccia "La Principessa Cieca" (48), soddisfa il desiderio di una mendicante che sta per morire e le dà l'illusione d'essere ad un ballo, approfittando del fatto che non può vedere. Gli stessi autori nel 1980 adattano a fumetti il racconto di Edgar Allan Poe "The Facts in the Case of Mr. Valdemar" (La Verità sul Caso di Mister Valdemar) (49), in cui un uomo in punto di morte è sottoposto ad un'antiquata forma di ipnosi. Nella loro versione l'ipnotizzatore è lo stesso Poe e, fino a ché non pone fine al trance, le conseguenze sul signor Valdemar sono di preservarne mantenerlo in contatto coi vivi anche dopo il momento del trapasso. Il malato diventa un diverso anche si impedisce rispetto agli altri malati. se gli ad ogni costo morire.



Rivista di letteratura e cultura varia

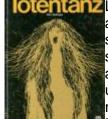
Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Più drastico e definitivo è il modo in cui Campofame, nell'omonimo racconto di Robinson Jeffers, s'oppone con violenza alla Morte, venuta a portar via la sua vecchia madre malata, fino ad uccidere la minacciosa creatura e farla svanire. La storia è stata trasposta a fumetti da Andrea Pazienza (50), con tecniche miste che evidenziano con grande poesia come l'assenza della morte sarebbe una tragedia maggiore della sua esistenza, anche perché non ci sarebbe fine all'agonia di chi soffre. Ed una vera agonia a fumetti è "Gli Ultimi Giorni di Pompeo" (51), capolavoro di Pazienza in cui l'autore si racconta con coraggio e onestà attraverso il suo personaggio, la cui malattia non è solo la tossicodipendenza, ma anche il male di vivere che l'accompagna e non gli dà tregua fino all'ultima tragica pagina. La libertà e profondità di queste pagine, altalenanti tra incubi densi di dolorosa concretezza e brevi sollievi dalla leggerezza quasi metafisica, autorizzerebbero a tracciare paralleli, anche sul piano biografico, tra Pazienza e grandi scrittori come Jack London (52). Del suo Pompeo, alla fine, non si può dire se si senta diverso perché droga, droghi La diversità di malati che sono al tempo stesso dei drogati assume aspetti meno introspettivi e più orripilanti nel mondo del futuro di "Morbus Gravis" (53), in cui Paolo Eleuteri Serpieri fa esordire la sua prosperosa eroina Druuna, e nei successivi album dello stesso ciclo. Qui tutti si iniettano un siero per tenere a bada un morbo che muta le persone in mostri e che, al minimo segno di contagio, ne decreta l'eliminazione da parte del misterioso governo della "città". Il potere teme un virus che stravolge la normalità delle persone rendendole incontrollabili, il tutto rappresentato su un piano estremamente carnale: terribili e mortali esperienze sono provocate dal risveglio di irrefrenabili istinti, la cui percezione limitata alla soddisfazione Assistiamo invece ad un distacco dalla sfera fisica, riconducibile a filosofie orientali, nel romanzo a fumetti "Dispersion" (54), realizzato dal giapponese Hideji Oda dal 1992. Il protagonista, Kacchan, è un ragazzo considerato malato perché è così indifferente a ciò che lo circonda, da estraniarsene e lasciar "disperdere" non solo la sua mente, ma tutto il suo essere, fino a svanire nel nulla. Eppure in qualche modo continua ad esistere in una dimensione da cui può vedere tutto ciò che accade, fino a quando un particolare evento non coinvolge abbastanza farlo tornare solido. Ci si sente privi di sostanza e lontani dal mondo anche quando si è affetti da stati febbrili o malattie che provochino perdita di coscienza; nell'affascinante storia "Mercy" (55), scritta da Jean-Marc De Matteis e dipinta da Paul Johnson nel 1993, un paziente in coma assiste ad eventi che si svolgono in diversi luoghi del pianeta, come se i suoi sensi, privi di legami fisici, si fossero estesi oltre i limiti abituali, e percepisce un'entità che dà aiuto e sollievo a chi ne ha bisogno e che lui chiama Mercy (56). Gli appare come una bella donna dalla pelle azzurra, con un abito rosso dai lembi simili ad ali, un misto tra le antiche dèe celesti mediterranee, di cui le madonne cristiane non sono che l'ultima versione, e certe analoghe divinità orientali (57), un'essenza di serenità e speranza il cui contatto libererà anche lui dal timore, la rabbia e la sfiducia che gli impedivano di tornare a vivere.

Epidemie ineluttabili e letteratura macabra



annullare ogni differenza tra gli uomini, superando le porte chiuse che tentano di dividerli, scivolando oltre le difese di chi si barrica dietro futili ricchezze e potere, costringendo chi s'era illuso di restare per sempre sano e forte ad arrendersi al fato comune. È quanto accade in Europa col dilagare della peste che nel XIV secolo ne riduce la popolazione di un terzo, senza distinguere tra vecchi o giovani, poveri o ricchi, plebei o nobili, come ricorda Boccaccio nel "Decameron". Da alloranell'arte europea si diffondono trionfi della Morte e danze macabre (in tedesco totentanz), affreschi o stampe con persone e



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

scheletri alternati, accompagnati da versi che esprimono l'idea che la morte colpisce tutti indifferentemente. Lo scheletro che danza con tutti è la perfetta rappresentazione della peste e dopo l'epidemia del 1347-1354 inizia ad essere raffigurato con falce e veste nera, diventando la personificazione della Morte nell'immaginario europeo. quella mentre cinquant'anni prima era chiamata Sorella Morte assume aspetti ben più terrificanti. Certe danze macabre sembrano quasi dei fumetti ante litteram, come la serie di incisioni di Hans Holbein "Les Simulachres et Histoirées Faces de La Mort" (Le Parvenze e gli Istoriati Volti della Morte) (58), stampata a Lione nel 1558. Alla fine degli anni '60 del '900 ispirano inoltre a Dino Battaglia la storia a fumetti che ne cita ne riassume contenuti e si conclude riportando il testo di una danza barocca, la stessa che anni dopo è rielaborata da Branduardi nella canzone "Ballo in Fa Diesis Minore" Ma il racconto che più incarna lo spirito delle danze macabre, e l'archetipo letterario fondamentale per ogni storia sulla pestilenza, è "The Masque of the Red Death" (La Maschera della Morte Rossa) di Poe. Morte Rossa è una variante del nome di Morte Nera con cui la peste è tristemente nota (61) e anche i sintomi sembrano riferirsi alla peste: "Dapprima erano dolori acuti, improvvise vertigini; seguiva poi un copioso trasudare senza fine che portava al dissolvimento dell'essere. Chiazze purpuree sulla pelle, sulla pelle del volto in ispecie, rendevan le vittime così ripugnanti che venivan fuggite da tutti, lasciate senza conforto né aiuto." (62) Ma l'immaginaria Morte Rossa è ancora più fatale e ha un decorso ancora più fulmineo: passa mezz'ora dai primi sintomi alla morte, mentre la peste, a seconda delle forme, impiega da mezza giornata a quattro giorni. Della storia di Poe esistono varie versioni a fumetti: quella di Tom Warren medievale per la (63)mantiene lo scenario dell'originale, ambientato nel castello del principe Prospero, quella di Dino Battaglia (64) sposta l'azione ai primi del '900, sulla nave del Barone Von Hartein, quella di Roy Thomas e Don Heck per la Marvel (65) si svolge negli anni '70 del '900, nel bunker del produttore d'armi Griswold, i cui laboratori hanno creato il virus diffusosi sulla Terra. In tutti e tre i casi un gruppo di privilegiati si isola dai suoi simili per salvarsi dall'epidemia dilagante e dà un ballo mascherato mentre nel resto del mondo si muore, ma loro maschera scarlatta di quel fato cui volevano appare а La Morte Rossa è anche citata esplicitamente nel breve racconto di Caza del 1983 "Ceneri" (66), in cui una città degli Oms, che speravano di evitare ogni pericolo separandosi dagli Altri, viene

invasa dal sangue e dalla morte. Il racconto di Poe ha poi sicuramente ispirato Tiziano Sclaviper l'inizio dell'episodio di Dylan Dog "Attraverso lo Specchio" (67), disegnato da Giampiero Casertano, in cui la Morte si aggira in un ballo mascherato toccando vari invitati, che ovviamente non arriveranno vivi alla fine. Anche le antiche danze macabre sono una fonte d'ispirazione di questa storia, in particolare della ballata che accompagna

le prime scene ed i momenti della morte dei personaggi, la cui strofa iniziale è quasi identica a quella di "Les Simulachres..." di Hans Holbein (68). Eppure, nonostante l'incombente minaccia della morte, c'è chi si adatta ad ogni situazione, come il protagonista della storia "Pfaulz" (69), scritta da Steven Seagle e illustrata da Teddy Kristiansen per il n°13 della serie House of Secrets. Pfaulz è un turpe

figuro che, nella Germania colpita dalla prima epidemia europea di peste, con un complice travestito da medico si spaccia per inviato imperiale, estorce denaro e violenta donne, offrendo amuleti contro il contagio minacciando dichiarare infette ma alla fine dovrà case. sperimentare cosa prova essere trattati come appestati. si ad Si svolge durante o poco dopo la stessa epidemia, il racconto di Poe "King Pest" (Re Peste), in cui due marinai, fuggiti da un'osteria senza pagare, si rifugiano in un quartiere di Londra chiuso per la peste, di cui dei tipi bislacchi si sono auto-nominati regnanti. La folle situazione permette all'autore di sbeffeggiare l'autorità dei potenti, paragonandola ad una pestilenza. Conserva lo stesso tono satirico e buffonesco



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Dino Battaglia (70), anche fumetti di ambientata secoli Infatti a quella prima epidemia ne seguono altre e la peste torna ad imperversare in Europa nel XVII secolo; del suo apparire in Italia nel 1629 parlerà poi Manzoni ne "I Promessi Sposi", mentre in Inghilterra divampa tra il 1665 e il 1666. Da due scritti dell'epoca, l'editore underground Dennis Cunningham trae nel 1969 l'albo a fumetti "Manoscritti della Peste Nera" (71), il primo disegnato da Richard Corben, sul n°13 della testata Weirdom Illustrated. Vi sono messe a confronto due testimonianze sul processo per stregoneria a carico di Anne Ashby, nella cittadina di Chelmesford. L'accusatore, il cacciatore di streghe James Hopkins, attribuisce l'origine della pestilenza, descritta con terribile ricchezza di dettagli macabri, alla vendetta della presunta strega, bruciata sul rogo a seguito di testimonianze deliranti e confessioni estorte con la tortura. Ma ciò che scrive Anne Ashby nella sua cella prima di essere messa a morte, rivela che era una studiosa alla ricerca di una cura per la peste. Data l'ignoranza dei suoi concittadini, i suoi strumenti medici furono considerati oggetti magici e i topi contagiati che teneva in gabbia per studiarli, furono presi per servitori demoniaci e liberati mentre la folla le distruggeva la casa, diffondendo così la malattia: l'ostilità verso chi appare diverso non sembra insomma modo migliore per prevenire minacce alla propria Nel 1997 esce poi una miniserie Vertigo in tre albi interamente dedicata alla Peste Nera, "Destiny: A Chronicle of Deaths Foretold" (Destino: Cronache di Morti Annunciate) (72), scritta da Alisa Kwitney e illustrata da Kent Williams nella storia principale, in cui, durante una nuova epidemia di peste, fortunatamente immaginaria, che colpisce il mondo ai primi del XXI secolo, il misterioso John Rider racconta agli ultimi superstiti tre episodi, tratti dal profetico libro di Destino e vissuti da lui stesso, ognuno ambientato durante una diversa pestilenza e visualizzato da un diverso artista. Michael Zulli disegna una storia sulla Bisanzio nel VI secolo colpita dalla peste, con l'imperatore Giustiniano che riesce a guarire dopo esserne stato contagiato. Scott Hampton illustra una storia ambientata a Canterbury nel 1348, prima che la peste dilaghi in Inghilterra, con la figlia più giovane di re Edoardo III che ne morirà di lì a poco. Rebecca Guay dipinge invece l'Inghilterra puritana del 1665, dove gli abitanti del paese di Eyam, dopo i primi segni di peste, si mettono volontariamente in quarantena morendo quasi tutti. Le tre storie si riferiscono a fatti, luoghi e persone realmente esistiti, anche se romanzati con l'aggiunta di elementi fantastici. In tutti e tre, l'unico vero diverso è John, l'immortale cavaliere senza pace che non può essere colpito dal morbo, che è scambiato per il portatore della pestilenza di cui cerca di avvertire gli altri e che vorrebbe poter mettere fine alla maledizione della propria innaturale longevità, mentre la condizione di malato, di condannato, di moribondo, è l'unica veramente comune a tutti gli altri... o quasi. Altrettanto fatali furono le epidemie importate dai bianchi nelle Hawaii. dove "le malattie introdotte dagli occidentali produssero un calo drastico nella popolazione (...) [Si] ipotizza che, al momento del contatto con gli europei, gli hawaiani fossero all'incirca un milione, mentre nel 1823 i missionari contarono solo 134.925 persone." (73) "Siccome noi non volevamo lavorare le enormi distese di canna da zucchero dove in passato avevano pascolato i nostri cavalli, quelli fecero venire d'oltremare gli schiavi cinesi. E con loro giunse la malattia cinese: quella di cui soffriamo e a causa della quale ci imprigionano a Molokai." (74) fa dire Jack London al protagonista del racconto "Koolau the Leeper" (Koolau il Lebbroso), in cui un capo tenta di opporsi ai soprusi dei bianchi ma, abbandonato dal suo popolo ormai distrutto dalla lebbra, non potrà far altro che morire da uomo libero. Nel 1979 lo spagnolo Carlos Gimenez ne fedele trasposizione fumetti (75).а disperata difesa armata di Koolau, solo contro un esercito, che rimpiange il paradiso perduto della sua giovinezza, esprime la rabbia di ogni popolo umiliato, di ogni minoranza oppressa, di ogni diverso emarginato che nonostante tutto rifiuta di arrendersi all'ingiustizia.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

Note:

- 1)"La parola eroe ha significato di "forte", di "nobile", d'"intelligente", di "bello"..." (da Decio Cinti, Dizionario Mitologico, Sonzogno 1989)
- 2)"Marshall Law Takes Manhattan" è uscito in Italia come supplemento a Play Saga, Play Press 1991.
- 3)Di Yoshihiro Tatsumi, è uscito in Italia il volume "Lampi", Coconino Press 2004, un'antologia di storie brevi di persone comuni, i cui temi anticipano di vent'anni certe atmosfere delle graphic novel di Will Eisner.
- 4)È interessante notare come il tipo dell'eroe sofferente, o martire, che associa la forza d'animo dell'eroe alla debolezza fisica del malato, si sia affermato in moltissime occasioni, sia in ambito religioso che politico.
- 5)Dal latino monstro, mostrare.
- 6)Le storie sperimentali di Buzzelli, realizzate dalla fine degli anni ´60 del `900, uscirono su AlterLinus e Alter Alter dalla metà degli anni ´70; "Zil Zelub" fu poi raccolto da Milano Libri in volume cartonato; un´edizione recente è nell´antologia "L´Arte di Guido Buzzelli", I Classici del Fumetto di Repubblica n°57 del 2004.
- 7)"Il Fallico Folle" di Moebius uscì in Italia nella collana "New Comics Now" vol. 3, Comic Art 1978.
- 8)"Scalo su Faragonescia" uscì in Italia su Alter Alter verso il 1980 e su L'Eternauta nº 82 del 1990.
- 9)"Tell El Aqqaqir 1943" è contenuto nel volume "Sacsahuaman", Milano Libri 1980, un'antologia di racconti di Toppi usciti su Linus e Alter Alter; gli originali di questa e molte altre storie si sono potuti ammirare nell'ampia mostra di Toppi tenutasi al Museo Civico Archeologico di Bologna dal 6 marzo al 12 aprile 2009.
- 10) "Tantrum" di Feiffer è stato pubblicato in Italia dalla Milano Libri come volume cartonato nel 1981.
- 11)Il ciclo di Caza "Habitants du Crépuscule" è apparso in Italia tra gli anni '80 e `90 del `900 su Totem, Pilot (II° serie), Bhang e Gli Albi di Orient Express Speciale "Gli Abitanti del Crepuscolo", L'Isola Trovata 1985.
- 12)Il racconto "Mandragora" di Caza è apparso in Italia su Totem n°31 del 1984, su Gli Albi di Orient Express Speciale "Gli Abitanti del Crepuscolo" del 1985 e su Bhang n°8 del 1990.
- 13)Una recente teoria paragona il propagarsi di certe idee a quello dei virus. Le "idee infettive", chiamate meme (pronuncia: miim), si distinguerebbero dalle idee personali perché alterano i comportamenti ed inducono a trasmetterle ad altri. Sarebbero complessi di meme i dogmi politici e religiosi, gli stili artistici, i movimenti sociali, le tradizioni e gli stessi linguaggi umani. Dal punto di vista ideologico, che si appaia a qualcun altro come normale o diverso, dipenderebbe quindi dai rispettivi meme che dominano gli individui in questione.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

14)"La Bambina Inclinata" di Peeters e Schuiten in Italia uscì per intero su L'Eternauta n°171, Comic Art 1997.

15)Il primo album del ciclo "Le Città Oscure" di Peeters e Schuiten, "Le Mura di Samaris", fu pubblicato in Italia sul n°10 della Collana Umanoidi, Nuova Frontiera 1983, e ristampato in edizione cartonata dalla Lizard nel 2002; altri capitoli del ciclo sono usciti negli anni '80 e '90 del '900 su Totem, L'Eternauta e Comic Art.

16)"Al Capp by Li´l Abner" in Italia è apparso a puntate sulla rivista All American Comics, dal n°7 al n°9 del 1990, ma con le pagine in ordine sbagliato, poiché è stata pubblicata prima la fine della storia e poi l´inizio.

17) "Moby Dick" di Dino Battaglia uscì per intero e per la prima volta su Sgt. Kirk n°3 del 1967.

18) "Moby Dick" di Franco Caprioli uscì in volume su I Quaderni del Fumetto n° 20, Edizioni Fratelli Spada 1976.

19)"L'Isola del Tesoro" di Hugo Pratt fu pubblicata su Il Corriere dei Piccoli, dal n°41 del 1965 al n°6 del 1966, e raccolta in volume nei primi anni '80 del `900 da Fabbri Editore, insieme ad altre storie dello stesso autore.

20) "Capitolo XXXIV - John il Mozzo" di Berardi e Mantero, è uscito su Comic Art n°66 del 1990.

21) "Mickey Mouse and the Mistery of the Hidden River" (titolo italiano: Topolino e il Boscaiolo), prima pubblicazione italiana su Topolino giornale, dal n°565 del 1945 al n°582 del 1946; ristampata tra l'altro nell'Oscar Mondadori "Gli Anni Ruggenti di Topolino" del 1969 e su Il Topolino d'Oro vol. XXIX del 1973.

22)"Il Soldatino Impiombato" uscì su Eureka n°107 del 1973; fu poi ristampato negli anni `90 su Eureka II° serie e sull'albo "Gli Anni d'Oro di Magnus & Bunker", Eureka Graphic Novel n°3, Max Bunker Press 1994.

23)"Friz Melone" di Altan è stato pubblicato in volume dalla Milano Libri nel 1978.

24)"Un Anello Speciale" fa parte del volume di Eisner "Piccoli Miracoli", edizione italiana PuntoZero 2001.

25) "Mondo Mutante" di Strnad e Corben uscì su 1984 dal n°1 del 1978 al n°8 del 1979 e in album su I Grandi Protagonisti del Fumetto Mondiale n°1, poi ridistribuito come "Lo Straordinario Mondo di Richard Corben".

26) "Figli di un Mondo Mutante" in Italia uscì su L'Eternauta e in album su Best Comics n°7, Comic Art 1992.

27) "Era Grande, Grande, Grande..." di Jones e Corben è uscito in Italia in appendice a I Grandi Protagonisti del Fumetto Mondiale n°1, poi ridistribuito come "Lo Straordinario Mondo di Richard Corben".



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

28) "Silenzio" di Comès uscì in Italia su Alter Alter nel 1981; edizioni in volume: Milano Libri 1982, Lizard 1999.

- 29)"La Donnola" di Comès uscì in Italia su Alter Alter nel 1982 e fu poi raccolto in volume dalla Milano I ibri
- 30)"Eva" di Comés è uscito in Italia a puntate su Alter Alter nel 1984.
- 31)"Skizz" di Moore e Baikie, in Italia è stato pubblicato in volume dalla Magic Press nel 2000.
- 32) "Ghor" è un episodio di Dylan Dog Special n°2 del 1988: "Gli Orrori di Altroquando" di Sclavi e Micheluzzi, ristampato prima a colori sull'omonimo volume di Mondadori e poi nella collana Super Book.
- 33)"Dal Profondo", di Sclavi, Castelli e Roi uscì per la prima volta su Dylan Dog n°20 del 1988; "Dopo il Grande Splendore", di Sclavi e Pennacchioli, sul Primo Almanacco della Paura del 1991; "Johnny Freak" di Marcheselli, Sclavi e Venturi, su Dylan Dog n°81 del 1993.
- 34)II romanzo di Sclavi "Mostri" è stato pubblicato da Camunia nel 1994.
- 35)Freak in inglese significa letteralmente capriccio, bizzarria e, per estensione, scherzo di natura, mostro.
- 36)Il drammatico film di Tod Browning del 1932 "Freaks" era interpretato da autentici fenomeni da baraccone.
- 37) "Faces" di Wagner uscì in Italia su Le Leggende di Batman n°1, Play Press 1996, col titolo "Volti" ed è stato ripubblicato di recente dalla Planeta De Agostini su Le Leggende di Batman n°4, col titolo "Facce".
- 38)La morte di Paul Begai, un ragazzo affetto dalla sindrome di Rett, dà il via alla storia "The Morningstar Option" di Carey e Hampton, nel n°1 della miniserie "Lucifer", edizione italiana su Il Corvo Presenta n°44.
- 39) "Lilith" di Carey e Russell è contenuto nel volume "Lucifer: The Wolf Beneath the Tree", che raccoglie gli albi di Lucifer n°45 e n°50/54; edizione italiana "Lucifer: Il Lupo sotto l'Albero", Planeta DeAgostini 2007.
- 40)L'album "La Notte" di Druillet è uscito in Italia come n° 8 della Collana Umanoidi, Nuova Frontiera 1982.
- 41)I tre episodi di "Storie di un Altro Evo", usciti su Il Mago alla fine degli anni '70, sono stati raccolti con altre storie di Gaudenzi nel volume "Storie di un Altro Evo e di Altre Realtà", Superba Comix n°8, Ivaldi 1983.
- 42)"Quando Soffia il Vento" di Raymond Briggs, in Italia fu pubblicato in volume da L'Isola Trovata nel 1984.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

43) "Battuta di Caccia" uscì in Italia su Totem dal n°28 del 1983 al n°35 del 1984; edizioni in volume: Bonelli Dargaud, Alessandro Editore; l'edizione più recente è contenuta insieme a "Le Falangi dell'Ordine Nero" nel volume "XX Secolo", I Maestri del Fumetto n°8 allegato a Panorama e Sole 24 Ore, Mondadori 2009.

44)"Le 110 Pillole" uscì a puntate su Totem nel 1986 e in album su Collana Eldorado n°20, Nuova Frontiera 1991; riassume parte del romanzo cinese del XVI secolo "Chin P´ing Mei" (Fiore di Prugno del Vaso d´Oro).

- 45)Da "Chin P´ing Mei", Giulio Einaudi Editore 1955; un´antologia di brani tratti da questa edizione è stata ristampata nella collana economica I Grandi Classici della Letteratura Straniera, Fabbri Editori 1996.
- 46)Da Jacques Gernet, "La Vie Quotidienne en Chine à la Veille de l'Invasion Mongole", Hachette 1959; in italiano "La Vita Quotidiana in Cina ai Tempi di Marco Polo", Rizzoli 1983, Fabbri 1998.
- 47)"Affari di Famiglia" di Eisner, in Italia è stato pubblicato in volume dalla PuntoZero nel 1998.
- 48)"La Corte dei Miracoli: La Principessa Cieca" di Trillo e Breccia uscì in Italia su Alter Alter n°10 del 1981.
- 49)II "Mr. Valdemar" di Trillo e Breccia uscì in Italia su Alter Alter n°4 del 1982.
- 50) "Campofame" uscì su Comic Art dal n°33 al n°35 del 1987 e fu raccolto con altri racconti di Pazienza nell'album "Zanardi e Altre Storie", pubblicato su Grandi Eroi n°20 del 1988 e su Best Comics n°40 del 1995.
- 51)"Gli Ultimi Giorni di Pompeo" di Pazienza fu pubblicato tra il 1984 e il 1987 su Alter Alter e poi in volume dagli Editori Del Grifo; tra le altre edizioni, quella delle Edizioni Di del 1997 e quella de L'Espresso del 2006.
- 52) Jack London, nel libro intitolato "John Barleycorn" confessa la propria dipendenza dall'alcool e nel romanzo autobiografico "Martin Eden" narra di un autore che si suicida dopo essere giunto al successo, come Pompeo; come Pazienza, anche London morì in circostanze mai chiarite, nel suo caso per una dose eccessiva di morfina.
- 53) "Morbus Gravis" uscì su L'Eternauta dal 1985; un'edizione in album è Best Comics n°12, Comic Art 1993.
- 54) "Dispersion" di Oda è stato pubblicato in Italia nel 2002, in tre volumi della Coconino Press.
- 55)"Mercy" di De Matteis e Johnson, edito negli USA dalla DC/Vertigo come numero unico, è inedito in Italia.
- 56)In inglese il nome Mercy significa letteralmente Pietà, Grazia, Misericordia.
- 57)La Mercy concepita da De Matteis può ricordare ad esempio la dea cinese Kuan-Yin, identificata



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

anche con il bodhisattva buddista Avalokiteshvara, in quanto entrambi personificano la compassione.

58)"Les Simulachres et Histoirées Faces de La Mort" di Hans Holbein è stato pubblicato in Italia, col titolo "La Danza della Morte" e l'aggiunta di balloons in latino, nel libro "Il Piacere della Paura", Mondadori 1973.

59) "Totentanz" di Dino Battaglia è compreso nel volume omonimo, Milano Libri 1972, un'antologia delle sue storie uscite in precedenza su Linus e dedicate per lo più ad adattamenti da Edgar Allan Poe.

60)Il brano "Ballo in Fa Diesis Minore" di Branduardi fa parte dell'album "La Pulce d'Acqua", Polydor 1977.

61)Gli appestati, nelle ultime ore di vita, assumono un colorito violaceo, da cui il nome di Morte Nera; anche il nome Morte Rossa inventato da Poe si riferisce all'eruzione cutanea rossastra sul volto delle vittime.

62)Da Edgar A. Poe, "Racconti e Arabeschi", edizione italiana Biblioteca Romantica Mondadori 1937.

63)"La Maschera della Morte Rossa" di Sutton è stato pubblicato in Italia nell'antologia "Zio Tibia Colpisce Ancora", Oscar Mondadori 1970, contenente storie tratte dalle riviste horror statunitensi Creepy e Eery.

64)"La Maschera della Morte Rossa" di Dino Battaglia è contenuto nel volume "Totentanz", Milano Libri 1972.

65)"Il Giorno della Morte Rossa" di Thomas e Heck è contenuto nel volume "30 Racconti del Terrore", Eureka Pocket n°8, Corno 1972, con altre storie degli albi Marvel "Tower of Shadows" e "Chamber of Darkness".

66) "Ceneri" di Caza è contenuto ne Gli Albi di Orient Express Speciale "Gli Abitanti del Crepuscolo" del 1985.

67)"Attraverso lo Specchio" di Sclavi e Casertano apparve su Dylan Dog n°10 del 1987 e, oltre alle ristampe dell'intera serie, è uscito anche sugli Oscar Mondadori e su I Classici del Fumetto di Repubblica n°5 del 2003.

68)La prima strofa di "Les Simulachres..." dice: "Qui est celui, tant soit grand homme,/qui puisse vivre sans mourir/et de la Mort, qui tout assomme, /puisse son ame recourir." In Dylan Dog n°10 troviamo praticamente una sua traduzione italiana riscritta in metrica e in rima: "Chi è colui così gagliardo e forte/che possa vivere senza poi morire/e da colei ch´è tutto, Madonna Morte/l´anima sua possa far fuggire?", solo che "assommer", "ammazzare", sembra essere stato interpretato come "assommare [in sé]", mentre l´espressione "gagliardo e forte" è presa dal testo citato da Dino Battaglia nel racconto "Totentanz". Anche la ballata di cui fanno parte i versi di Tiziano Sclavi si intitola "Totentanz" ed è compresa nella sua raccolta "Nel Buio", Camunia 1993.

69) "Pfaulz" di Seagle e Kristiansen è stato raccolto, con gli albi dal n°11 al 16 di House of Secrets, nel



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

volume "Il Libro della Legge", pubblicato in Italia dalla Magic Press nel 2000, come supplemento a Il Corvo Presenta.

70)"Re Peste" di Dino Battaglia uscì su Linus n°45 del 1968 e poi nel volume "Totentanz", Milano Libri 1972.

71)"Manoscritti della Peste Nera" di Cunningham e Corben uscì in Italia su L'Eternauta n°85 e 86 del 1990.

72) "Destino: Cronache di Morti Annunciate" in Italia è stato pubblicato dalla Magic Press nel 2001.

73)Da Cristina Notarangelo, "Gli Indigeni Hawaiani", Xenia 2000.

74)Da Jack London, "Racconti dello Yukon e dei Mari del Sud", Oscar Mondadori 1989.

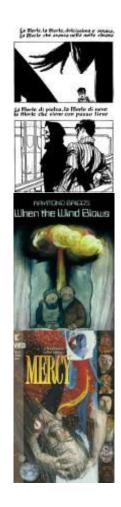
75)"Koolau il Lebbroso" di Gimenez, in Italia è uscito in album su Collana Nera n°10, Nuova Frontiera 1983.

Immagini





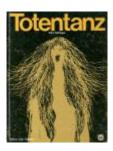


















Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

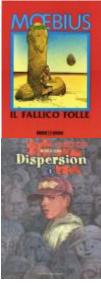
massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it





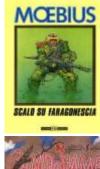












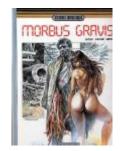
























Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

CINEMA

Dark Shadows di Tim Burton con Johnny Depp, Eva Green, Michelle Pfeiffer, Helena Bonham Carter USA, 2012

Recensione di Mario Gardini

Dopo la fortunata (sotto un profilo commerciale, un po' meno artistico) incursione nel mondo di "Alice in Wonderland", Tim Burton torna sul grande schermo con un film dark, come è nelle sue corde, permeato



però di un umorismo insolitamente al vetriolo. Tratto da una soap opera che è andata in onda dal 1966 al 1971, il film è una magica pozione stregata che mescola Moody Blues, hippies, Love story, lettori stero otto, Scooby Doo e lampade Magma. Il primo weekend di incassi

non è stato dei più esaltanti negli Stati Uniti. Per fortuna che l'Europa, Italia in testa, ha invece reso omaggio nel giusto modo a questo piccolo gioiello vintage-kitsch che racconta le gesta di un vampiro molto più affascinante e simpatico dell'Edward di Twilight.

Nel XIII° secolo, i coniugi Collins e il figlioletto Barnabas salpano dall'Inghilterra alla volta del Maine, dove avviano un fiorente impero commerciale ittico e fanno sorgere una cittadina che porta il loro nome.

Angelique Bouchard, figlia della cameriera, da sempre è innamorata di Barnabas, oltre che della magia nera. Così uccide chiunque la tenga separata dal suo amore, a cominciare dai genitori del ragazzo. Ma la vera tragedia sfocia quando Barnabas si innamora perdutamente della dolce Josette, che

tramite un sortilegio Angelique spinge a buttarsi giù da un dirupo. Trasformato in un vampiro e sepolto vivo da Angelique, che non si rassegna a non essere amata da lui, Barnabas viene riportato alla luce da alcuni scavatori nel 1972.

Qui scopre che il suo maniero è andato in rovina, insieme all'azienda di famiglia, e che una certa Angie (che altri non è che Angelique, vampira immortale pure lei) spadroneggia su tutta la città. Contornato da una famiglia tanto strampalata quanto sorprendente, Barnabas parte alla riscossa per ritrovare gli antichi fasti professionali, riportare la giustizia nella sua cittadina e coronare la sua storia d'amore con Josette la quale, nel frattempo, si è reincarnata in una dolce istitutrice in fuga da un istituto psichiatrico.

La vera forza del film, oltre alle splendide scenografie e ai ridondanti effetti speciali, risiede in tutto il cast, che è semplicemente perfetto. Johnny Depp ha ironia, fascino e un linguaggio "ancient"che da soli valgono le quasi due ore di spettacolo.

Bentornata a Michelle Pfeiffer, da troppo assente dagli schermi, alla quale basta alzare mezzo sopracciglio per esprimere la più ampia gamma di emozioni.

A Helena Bonham Carter, moglie del regista, viene regalata la battuta più bella del film ("ogni anno che passa sono bella la metà e sbronza il doppio") mentre la cattiva Eva Green (figlia dell'attrice è assolutamente Marlene Jobert) Soprattutto quando sfascia una stanza durante un di orgasmo al ritmo Barry White. C'è anche un gustoso cameo di Alice Cooper, ritenuto da Barnabas "una delle donne più brutte mai conosciute".

La battaglia finale tra vampiri ricorda un po' troppo "La morte ti fa bella", "Suspiria" e "La guerra dei Roses", con una piccola citazione de "L'esorcista". Lo prendiamo come un giusto tributo a dei grandi film del passato, con un po' di orgoglio nazionale per il nostro amato Dario.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

La casa nel bosco di Drew Goddard con Kristen Connolly, Fran Kanz, Chris Hemsworth, Anna Hutchison USA, 2011

Recensione di Mario Gardini

È l'ennesimo "teen horror movie", di quelli che da decenni impazzano sul grande schermo portandosi dietro seguiti e proseliti, come "Nightmare on Elm Street", "La casa" e "Scream". Però questo "La casa nel bosco" (The cabin in the woods) è meno scontato e banale del previsto e riserva qualche piccolo sprazzo di originalità, anche se poi il tutto va a perdersi in un mare di effettacci speciali e di suspence svenduta all'ingrosso. Comunque sia, il gioco è valso la candela dato che il film, a tutt'oggi, ha guadagnato solo negli Stati Uniti

più di 40 milioni di dollari, a fronte di un budget intorno ai 30.

Girato dallo sceneggiatore di "Cloverfield", il film omaggia chiaramente alcuni suoi classici predecessori. Però citare Sam Raimi o Dario Argento, mi sembra sinceramente un po' presuntuoso. azzardato e



La trama è molto semplice.

Cinque ragazzi stereotipati (la vergine, la zoccola, il palestrato, il bravo ragazzo e il tossico) decidono di trascorrere un week-end in una casa nel bosco vicino al lago (Jason di "Venerdì 13", dove sei?). Ma, tipo "Grande fratello", i ragazzi sono controllati da lontano da un team di professionisti che, non si capisce bene per quale motivo, si diverte a terrorizzare loro la vita e a far scegliere loro il modo più atroce di morire.

Ma perché tanta crudeltà, unita anche alla presa in giro di un "mortoscommesse" in cui tutti

partecipano puntando su quale infausto destino toccherà ai giovani?

La spiegazione giungerà negli ultimi minuti del film, dopo che per un'ora e mezza ci siamo sorbiti discorsi futili, mossettine alla Britney Spears e una famiglia di zombie che impazza allegramente dopo essere stata risvegliata da una citazione latina. La scena più azzeccata è quella con i cubi che contengono tutti i mostri che un tempo dominavano la Terra.

Va bene che oramai, tra terremoti, alluvioni e amenità varie, siamo in piena zona Maya, però tutta questa fine del mondo che viene continuamente evocata fa venire un po' voglia di toccarsi il basso ventre.

E quello potrebbe essere l'unico momento veramente eccitante del film.

Come in tutti i film di questo genere, gli attori non sono altro che pupazzi che il regista si diverte a far correre, sospirare, urlare.

I ragazzi sono carini e coreografici, ma se anche tra di loro si dovessero celare gli eredi di Marlon Brando e di Meryl Streep, la sceneggiatura non ci dà molto modo di appurarlo.

Tra i vari segnaliamo Kristen Connolly, già vista in "Mona Lisa smile" e "Revolutionary Road" e Fran Kranz, che si era fatto le ossa in "Donnie Darko". Chris Hemsworth, futuro Thor, cerca di fare lo spiritoso ma è solo una bella massa di insipidi muscoli mentre Richard Jankins, padre fantasma di "Six feet under", gioca a fare il burattinaio buonista che invoca il sacrificio per il bene del mondo. Nel finale arriva il magnifico cameo di Sigourney "Ripley" Weaver.

Ma quanto ci sarebbe piaciuto di più vederla in "Alien 5"!



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

Marigold Hotel
di John Madden
con Judi Dench, Maggie Smith, Tom Wilkinson
Regno Unito, 2012

Recensione di Mario Gardini

Ecco un film scisso a metà. Tanto è affascinante ed intrigante la prima parte, tanto si scade nel patetico nel buonismo nella seconda. **Eppure** l'idea di base era buona. Prendere un regista molto british (John Madden) famoso per un avere diretto un feuilleton finto storico come "Shakespeare in love", aggiungere una manica di bravi attori disposti a mettersi in gioco in



un film corale e creare una storia sulla terza età che sia un inno all'amore e alla speranza in un mondo in cui contano solo giovinezza ed avvenenza.

Peccato che il tutto, alla fine, sia talmente stucchevole da rasentare il ridicolo, oltre che l'improbabile.

Però vanno apprezzate le

prove d'interprete, le immagini di un'India difficile ma affascinante ed una capatina nella disco anni '70 con "Le freak" degli Chic ballata sotto la doccia.

Evelyn (Judi Dench), Graham (Tom Wilkinson), Muriel (Maggie Smith), Douglas (Billy Nighy) e sua moglie Jean (Penelope Wilton), Norman (Roland Pickup) e Madge (Celia Imrie) sono un gruppo di pensionati britannici con problematiche di diversa natura.

Per trovare una soluzione ai guai che li assillano, decidono di recarsi in India, al Marigold Hotel che, almeno sulla carta, sembra una dimora davvero lussuosa ad un prezzo molto accessibile. In realtà l'albergo si rivelerà una struttura fatiscente gestita da un giovane armato solo di belle speranze

(Dev Patel, il protagonista di "The millionaire"). Eppure il fascino dell'India non impiegherà molto a stregare (quasi) tutti.

Così qualcuno troverà finalmente la propria indipendenza, qualcun altro un amore gaio perduto in giovane età, qualcun altro la forza per uscire da un matrimonio forzato mentre l'albergo sarà inaspettatamente colpito da improvviso benessere grazie a una "deus ex machina" in carrozzina. Ci scapperà anche il morto, ma del resto l'età dei villeggianti è quella che è.

Negli Stati Uniti il film si sta comportando bene, avendo incassato più di 30 milioni di dollari. Il che fa piacere, anche perché non se ne poteva più di vedere tra i primi in classifica solo film giovanilistici e totalmente idioti alla "American pie". Resta un po' di amaro in bocca per una bella occasione sprecata per via di una sceneggiatura che non ha il coraggio di osare e strizza troppo l'occhio al box office.

Però "Marigold Hotel" ci regala una strepitosa Maggie Smith, acida come non mai, che a tratti riesce a mettere in ombra anche un mostro sacro come Judi Dench la quale, in un ruolo crepuscolare, si confronta con l'amara consapevolezza che, a questo mondo, non ci si può fidare proprio di nessuno.

Marilyn di Simon Curtis con Michelle Williams, Kenneth Barnagh, Eddie Redmayne Regno Unito e USA, 2011

Recensione di Mario Gardini

Bel film e bella sfida vinta quella di Harvey Weinstein, produttore e cofondatore della Miramax, che con "Marilyn" (titolo originale "My week with Marilyn") ha deciso di portare sul grande schermo la tormentata relazione professionale tra Marilyn



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

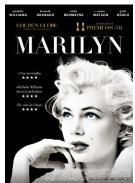
www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Monroe e Sir Laurence Olivier sul set de "Il principe e la ballerina".

Olivier, che ai tempi era ancora sposato con la splendida Vivien Leigh, indimenticabile Rossella O'Hara nella versione cinematografica di "Via col

vento" (e in questo film interpretata da Julia Ormond), diresse la grande star americana nel 1956 in quel di Londra, in mezzo ai capricci della diva sposata da soli tre mesi con Arthur Miller, grande drammaturgo autore di "Morte di un commesso viaggiatore" e, ai odore tempi, in di comunismo.



Marilyn, in perenne ritardo sul set e accompagnata dalla fida Paula Strasberg che le faceva da couch per la recitazione oltre che da sostituta madre, mise a dura prova il sistema nervoso di tutto il set. Eppure le bastava azzeccare la battuta o fare uno dei suoi sorrisi per farsi perdonare tutto. Tratto dal diario redatto da Colin Clark durante la lavorazione del film, "Marilyn" ci racconta della fragilità di una diva, dell'illusione del primo amore e dello straordinario fascino che il grande schermo esercita su ognuno di noi dall'ormai lontano 1895.

Colin Clark (Eddie Redmayne) è un giovane rampollo ventiduenne di famiglia bene inglese che sfida le ire paterne pur di lavorare nel mondo del cinema. Determinato a trovare un lavoro in quell'ambito, accetta di diventare terzo assistente alla regia di Sir Laurence Olivier (Kenneth Branagh) durante la lavorazione de "Il principe e la ballerina". Qui conosce la grande Marilyn Monroe (Michelle Williams), che ai tempi aveva trent'anni ed era la donna più desiderata di tutto il mondo. L'attrice, in perenne crisi affettiva e professionale, inizia a circuire il giovane, distraendolo da una bella costumista con la quale stava iniziando una relazione (Emma Watson, la bella Hermione di Harry Potter). Tra incursioni notturne, visite ai castelli e bagni

proibiti, Colin si innamora dell'attrice, coltivando la folle chimera di strapparla alla sua vita di celluloide e poterla salvare.

Ma nessuno salva nessuno. E così, alla fine, il giovane si troverà sedotto e abbandonato con, tra le mani, un racconto autobiografico di successo e la soddisfazione di poter dire di avere avuto Marilyn Monroe come primo amore.

Il cast è stellare ed è molto ben diretto da Simon Curtis.

Gli attori sono tutti in parte, da Kenneth Branagh a Judi Dench la quale, insieme a Derek Jacobs, regala al film un cameo che fa brillare maggiormente un'opera già di suo perfettamente equilibrata. Ma la vera meraviglia è Michelle Williams, già moglie infelice del cowboy Heath Ledger in "Brokeback Mountain" (che ai tempi era suo compagno anche nella realtà).

Non per nulla questo film ha fatto guadagnare alla Williams un Golden Globe e perdere l'Oscar per un soffio contro la Lady di ferro Meryl Streep. La sua Marilyn è strabiliante in quel misto di ingenuità, malizia e malinconia che faceva perdere la testa a chiunque la conoscesse. Non è solo una caricatura o un'imitazione, questa Marilyn Williams (o Michelle Monroe) è un essere palpitante che trasmette, attraverso sguardi e movenze, tutti i controsensi della grande diva americana morta a soli 36 anni per un'overdose di barbiturici.

Quando domanda, con gli occhi sbarrati, "perché tutti quelli che amo prima o poi mi abbandonano", Michelle regala alla sua Marilyn un'umanità che lascia senza fiato. E ci fa porre a tutti quanti lo stesso identico quesito.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

Men in black 3
di Barry Sonnenfield
con Will Smith, Josh Brolin, Tommy Lee Jones
USA, 2012

Recensione di Mario Gardini

A dieci anni esatti dopo dal numero due, la povertà di idee degli sceneggiatori di Hollywood ci regala "Men In Black 3", o MIB3 se preferite, disponibile anche nella tecnologia digitale del 3D. Premettendo che non è un brutto film, direi solo che questo sequel/prequel, rispetto ai suoi predecessori, dimostra però una totale mancanza di humor e di originalità.

Infatti stupisce sempre per gli effetti speciali ma fa sbadigliare un po' troppe volte e, alla fine, inserisce una dose di buonisimo ai limiti patetico. del Inoltre, strada facendo, si sono persi personaggi affascinanti (la patologa Linda Fiorentino o il carlino parlante) rendendo la saga sempre più piatta e povera



di caratteristi degni di nota. Restano i soliti agenti J (Will Smith) e K (Tommy Lee Jones), ai quali questa volta si affianca un bravissimo Josh Brolin, già visto in "Non è un paese per vecchi" e "Milk".

In questo film interpreta il ruolo di K giovane, quando era ancora ottimista e con una gran voglia di parlare al suo compagno di lavoro.

Boris (Jemaine Clement), un alieno brutto, sporco e cattivo rinchiuso in un carcere di massima sicurezza sulla luna, riesce a fuggire e dichiara guerra alla Terra.

Il suo vero scopo, però, è uccidere l'agente K, che quarant'anni prima lo avevo sbattuto in prigione e privato di un braccio durante un conflitto armato. L'improvvisa sparizione di K obbliga il collega J a

tornare indietro nel tempo, nel 1969, per modificare il corso degli avvenimenti.

Qui J non solo riuscirà a debellare l'alieno e a riportare la storia nei suoi giusti binari ma potrà finalmente comprendere i fantasmi del passato che turbano il suo collega, oltre ad apprendere la verità sulla perdita di suo padre. Forse era già stato tutto previsto, perfino il suo arruolamento. L'importante, però, è "non porre domande di cui non vuoi conoscere la risposta".

Io, invece, una domanda la pongo: ma cosa diavolo è successo a Tommy Lee Jones, che sembra ormai la maschera di se stesso. Colpa di un lifting sbagliato? Non per nulla per tre quarti di film esce fuori di scena, lasciando ampio spazio al mattatore Smith il quale, pur essendo un po' imbolsito, mantiene comunque intatta la sua verve, nonostante la sceneggiatura non lo supporti con mezza battuta memorabile.

Piacevole, ma facilmente dimenticabile, Emma Thompson, mentre il premio simpatia va all'alieno Griffin di Michael Stuhlbarg, il "serious man" dei Fratelli Coen.

La regia di Barry Sonnenfield non riserva grandi guizzi ed anche la nuova canzone di Pitbull ci fa venire voglia di riascoltare l'originale di Will Smith. Ma allora, che si può fare per tornare a divertirsi come ai bei vecchi tempi con i personaggi basati sull'omonima serie a fumetti di Lowell Cunningham? lo un'idea ce l'avrei.

Fatevi "sparaflashare" col neuralizzatore degli Uomini in Nero e riguardatevi il primo film della saga.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

The Avengers
di Joss Whedon
con Robert Downey Jr., Chris Evans, Chris
Hemsworth, Mark Ruffalo, Scarlett Johansson
Usa, 2012

Recensione di Mario Gardini

Prendi Thor, più Hulk, più Iron Man Capitan America, aggiungici qualche personaggio secondario come la Vedova Nera e Occhio di Falco ed ecco che vengono fuori gli **Avengers** (0 Vendicatori), il team di supereroi Marvel che fece la sua prima apparizione cartacea nel Iontano 1963.



La formazione del fumetto era diversa rispetto a quella cinematografica, ma questo è un dettaglio di poca importanza. Quello che conta è la grande operazione di marketing che c'è alle spalle di questo kolossal che ci era già stato annunciato un anno fa da Samuel L. Jackson alla fine del film Capitan America.

Il risultato è già da record. Solo nel primo week-end, "The Avengers" ha incassato negli USA più di 200 milioni di dollari, ottenendo la migliore performance di tutti i tempi. E facendo la gioia della Disney, che distribuisce il film.

La trama è semplice. Loki (Tom Hiddleston), fratello malvagio e frustrato di Thor, si impadronisce del Cubo Cosmico per aprire un varco tra la Terra e l'universo e consentire così ad un esercito di alieni (i Chitauri) di invadere il nostro pianeta. Urge porre rimedio. Così Nick Fury (Samule L. Jackson) decide di chiamare a rapporto tutti i nostri eroi, a cominciare dal verde Hulk che aveva cercato

rifugio alla sua rabbia in America Latina. Bisogna anche riportare alla ragione Occhio di Falco (Jeremy Renner), stregato dallo strano scettro che stringe in mano Loki. A lui ci penserà la bella Natasha Romanoff, in arte Vedova Nera (Scarlett Johansson). Gli altri Vendicatori, dopo alcuni battibecchi iniziali ed un serpeggiante scetticismo nei confronti del progetto di Fury, dovranno attendere la morte di un agente dello SHIELD, collezionista delle figurine dei supereroi, per trovare la giusta coesione e distruggere così la minaccia venuta dallo spazio. Grazie allo spirito di sacrificio di Iron Man il mondo sarà salvo ed alla fine ognuno dei nostri eroi sarà libero di tornare alla propria vita, anche se perennemente monitorato dal Grande Fratello Jackson pronto a ricostituire prontamente il team in caso di nuovo pericolo.

Verboso nel primo tempo e più brioso nel secondo, "The Avengers" è un film divertente ma non eclatante diretto da Joss Whedon, famoso per aver creato la serie di "Buffy, l'ammazzavampiri". Gli effetti speciali sono eccezionali, soprattutto se esaltati dalla versione 3D, però rimane un senso di noia che pervade tutti questi film sui supereroi creati da Stan Lee (ad eccezione del primo Iron Man e di qualche X-Men).

La nostra preferenza va alla coppia Stark-Pepper (Robert Downey Jr. e Gwyneth Paltrow), che ci riporta le deliziose commedie rose degli anni 40, mentre i palestrati Capitan America e Thor (rispettivamente Chris Evans e Chris Hemsworth) agitano scudo e martello ma non riescono ad essere nulla di due belli di più senz'anima. Hulk, interpretato dall'affascinante Mark Ruffalo, quando si arrampica sui grattacieli sembra un King Kong colorato di verde.

Ma quando si scaglia contro l'affascinante Scarlett Johansson, non riesce a regalarci i brividi del suo predecessore alle prese con la bella Fay Wray.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

FOTOGRAFIA

"Rendere visibile ciò che l'uomo non vede, ma sente". Intervista alla fotografa Daniela Bellu A cura di Alessandro Rizzo

1-Daniela dove nasci artisticamente, chi sei artisticamente?

È difficile dirlo. Ho frequentato il liceo artistico inizialmente attratta solo dal disegno. Durante quel periodo mi

sono ritrovata quasi casualmente a partecipare a dei concorsi fotografici come il "City Mobile" . Da quel momento non ho più abbandonato la macchina fotografica. Sin da piccola ho comunque sempre apprezzato la fotografia avendo in casa a portata di mano una delle prime reflex analogiche Canon ed un padre appassionato di fotografia, soprattutto subacquea. Sono cresciuta come fotografa direttamente sul campo, stimolata dai vari concorsi ai quali ho partecipato. In particolare quello indetto annualmente dal centro San Fedele di Milano, è stata un'occasione complessa che mi ha portato a confrontarmi con persone e artisti molto più maturi e quindi a riflettere maggiormente sul significato intrinseco della mia fotografia. Mi sono soffermata così per due anni a ricercare e sviluppare il mio percorso, la mia filosofia, per poi



iniziare quello che sarà ed è il mio progetto che porto avanti in ogni mio lavoro; una ricerca dell'emozione, un'immagine che testimoni e fermi qualcosa che non è tangibile ma reale, che possa catturare l'essenza di un'esperienza.

2-Possiamo, quindi, definirti una fotografa astrattista?

Non saprei, ma sicuramente alla ricerca di un uso paradossale del mezzo fotografico. Il motivo per cui più che temi e progetti uso la parola "ricerca" per definire i miei lavori è proprio perché la testa e la volontà che metto dentro ogni scatto è poter ritrarre non ciò che è e ciò che l'occhio vede (ovvero una ripresa della realtà per la quale il mezzo fotografico fu inventato) ma ciò che la persona può sentire e provare davanti a quell'immagine; un' obbiettivo dunque per il quale di solito è la pittura il mezzo d'eccellenza. La mia ricerca consiste proprio in questo, usare non la pittura, ma un mezzo materiale come la macchina fotografica per fermare si, qualcosa che fa parte della realtà, ma non il suo aspetto tangibile, quanto l'esperienza che una persona ne fa di quest'ultima, tutto questo cambiando solo una piccola variabile: Il "tempo".

3-Il tempo, quindi, è una variabile importante nella tua fotografia?

Ovviamente; è grazie al tempo che lascio allo scatto prima di imprimere la luce che cerco di catturare non l'immagine ma l'essenza dietro a quell'immagine. Il tempo, le luci, le ombre, permettono all'immagine di scomporsi e definire l'impressione di se stessa, quell'impressione è la traccia che sopravvive nel cuore e nella testa delle persone. Il sentimento eterno che rende un momento infinito.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

4-Tratti nella tua arte fotografica solo la soggettistica?

Non solo, ma spesso lavoro soprattutto sui corpi e sulle persone. In ogni mio lavoro principalmente c'è anche un'anima psicologica, perciò lo studio della persona e del suo mondo è uno dei miei temi principali.

Al pari di questi temi invece ho prodotto soprattutto lavori di ricerca nel campo artistico; dare un' immagine ai colori e al sentimento che arti come la musica o la danza trasmettono è uno dei progetti che maggiormente accompagnano la mia ricerca.

5-Quando tu produci un'opera fotografica, spesso in un contesto musicale, quale è il tuo progetto che hai in mente di realizzare in quel momento?

Bhè, il lavoro con la musica è uno dei progetti principali. Nella musica trovo una delle mie sfide e dei miei temi



prediletti. In essa infatti vi è tutto ciò che è sentimento, emozione, colore, storia, espresse attraverso un canale che definirei umano e non materiale o tangibile; la musica e il suo significato viene definito nell' impressione che si crea sulle persone.

È puro sentimento e quindi ritrarla per me è pura ispirazione. Seguo molto infatti anche un gruppo musicale al quale sono molto legata : gli Oryzon, un gruppo rock con il quale abbiamo instaurato un buon feeling.

6-Hai anche una formazione psicologica: quale è il legame con la

tua attività artistica?

È la base; l'essenza umana, i suoi bisogni, le sue sofferenze e le sue complessità sono i temi promotori di quasi tutti i miei progetti.

7-Intervistando gli Oryzon ho appreso che per loro andare a un concerto non significa solamente andare a sentire chi suona ma anche andare a vedere chi suona: l'immagine è molto importante nel veicolare messaggi. Cosa ne pensi?

Con gli Oryzon abbiamo sempre lavorato molto sulla ricerca di un'immagine sul palco che accompagnasse la loro musica e quindi un'atmosfera che fosse intima e diretta allo stesso tempo. L'anima del loro gruppo è pura energia ed emozione, per questo si sposano bene con la mia ricerca fotografica. Proprio per questo siamo diventati utili gli uni agli altri. La mia fotografia per loro non è solo semplice reportage, ma cerca di catturare gli effluvi della loro carica, i colori delle loro armonie. Tento di ritrarli nella loro essenza totale fatta di umanità e note musicali.

8-Hai altri progetti a cui stai lavorando?

Oltre al progetto legato alla musica ho da poco esposto a Londra, all' Hotel Elephant Gallery, un progetto intitolato "Gradient". La mostra comprendeva una serie di fotografie di corpi, ritratti nel momento in cui i personaggi ripresi raccontavano la loro storia; le foto cercavano di fermare l'emozione di cui era intriso il loro racconto.

Ed un progetto di diverso stampo l'avevo presentato alla Cueb Gallery, sempre a Londra: Caged Soul.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

9-Parliamo di Caged Soul?

Il progetto è di stampo diverso dal solito, poiché ad essere astratto ed intangibile in questo caso è il tema, mentre tecnicamente più fedeli ad una ripresa reale definita In questo caso lo studio era sul sentimento che caratterizza le persone, sempre alla ricerca di un qualcosa di più, di una risposta, di una motivazione che l'uomo ricerca al di fuori di se stesso, creando un'eterna lotta contro un limite fisico, che in realtà è dettato solo dalla sua mente e lo rende cieco a se stesso. Le foto raccontano di come le persone prese da questo conflitto con la propria vita non si accorgano le une delle altre e come invece sia proprio nel loro incontro la fine di questa ricerca asmatica, poiché è grazie alle altre persone che l'uomo si definisce, ritrova interno con si e così il suo mondo "tante persone, un'anima sola" П mondo interiore è dell'anima universale. parte

10-Hai in mente dei prossimi progetti?

Al momento in realtà sto sperimentando, nel campo musicale, la mia idea di fotografia attraverso il video. In un progetto che cerca di unire in unico messaggio musica ed immagine.

11-Il progetto che hai elaborato per il concorso San Fedele: "Il segreto dello sguardo". In cosa è consistito? L'idea è nata dalla frase di un famoso fotografo: "I'unica cosa che un uomo non riesce a vedere di sé stesso è solo il suo volto". Basandomi su questo concetto ho sviluppato la poetica del mio lavoro rappresentando la ricerca introspettiva dell'uomo tramite una serie di fotografie che lo vedono sempre in lotta con se stesso, una lotta fisica ed estenuante che sembra non avere fine. L'uomo cerca di "abbattere" un ostacolo, il più grande di tutti; se stesso. L'ostacolo è rappresentato allegoricamente da un grande vetro spesso e opaco che mostra tutto il corpo dell'uomo meno il suo volto. L'uomo che col suo sguardo riesce a vedere e penetrare tutti, non riesce a vedere se stesso, ed è li che il segreto del nostro sguardo diviene un paradosso. Perchè per vedere e ritrovare se stessi il nostro sguardo si deve liberare degli "occhi", perché solo chiudendoli può riuscire finalmente a vedere se stesso.

12-Ci sono dei tuoi riferimenti nella storia dell'arte in generale?

Ce ne sono più tra i pittori che tra i fotografi. Uno dei primi artisti di cui mi sono appassionata è Schiele. Con il suo stile ritraeva i corpi deturpandoli e deformandoli per esprimere lo spirito della società di allora ed il suo disagio personale. Rimango sempre incantata nel vedere come riusciva a raccontare ed esprimere il suo pensiero attraverso i tratti con cui definiva i corpi. Un altro artista che ho sempre ammirato è Rothko e le sue tele intrise di colori e sentimenti, con i quali cercava di rappresentare le espressioni, i drammi umani ed universali. Aimè, solitamente sono sempre molto più attratta da una buona mostra di pittura che di fotografia.

13-Come ti definisci in poche parole?

Cerco di dare una testimonianza alla sensazione e catturarne la sua traccia eterna. Cerco di rendere visibile ciò che l'uomo non vede, ma sente.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Edoardo Albisetti: la fotografia on the road davanti a realtà che stupiscono A cura di Alessandro Rizzo

La curiosità e la voglia di studiare diversi soggetti hanno fatto il resto nella formazione del giovane fotografo Edoardo Albisetti. Ha esposto in un locale milanese, Luca e Andrea, sui navigli una sua personale dedicata al suo "diario visivo" del viaggio in Patagonia. Lo abbiamo intervistato per assaporarne la poetica, il messaggio che vuole trasmettere e, soprattutto, il significato dell'arte fotografica nelle sue opere.



1. Chi è Edoardo Albisetti, ossia non sei un fotografo professionista se per professionista si intende che vivi e ti dedichi integralmente a questa arte: com'è nata la passione e l'attenzione per questa forma d'arte e perchè hai deciso di riservare a essa parte del tuo tempo?

Il mio primo contatto con la fotografia è stato attorno ai 10 anni, quando mi è stata regalata la SP-500. Nonostante il nome importante, si trattava di una scatoletta rossa con due tasti: lo scatto e la rotella per avvolgere il rullino. Per i primi viaggi in famiglia portavo decine di rullini e mi fermavo ad ogni angolo a scattare su tutto quello che mi colpiva. Come potrai immaginare, ci sono tante cose che colpiscono un bambino di 10 anni. Il

risultato che al ritorno c'erano tonnellate di fotografie giro All'inizio la fotografia era solo un modo per non dimenticare quello che mi succedeva; poi verso la fine del liceo ho deciso di andare più a fondo, frequentando qualche corso di tecnica fotografica e comprando la prima reflex analogica; curiosità la voglia studiare fatto e di diversi soggetti hanno

2. Che cosa vuoi trasmettere come messaggio scattando una fotografia e attraverso la tua poetica?

Con questa serie di fotografie ho voluto provare a catturare l'osservatore, anche solo per qualche istante, e a portarlo quanto più lontano possibile dalla sua esperienza urbana di tutti i giorni. Gli elementi che concorrono a definire l'immagine, dal formato, alla vividezza dei colori, all'equilibrio della composizione, vogliono prendere per mano chi guarda e accompagnarlo nel suo personale viaggio. Ovviamente ognuno di noi prova sensazioni diverse davanti alla stessa immagine; per questo, in fondo, l'immagine va intesa come un suggerimento, un punto comune da cui partire, ma che poi può essere abbandonato per seguire un percorso più personale.

3. La Patagonia: è stato un primo momento in cui hai utilizzato la fotografia come "diario visivo" di viaggio.

Perchè hai scelto questo genere di fotografia, quella on the road, e che cosa ti ha spinto a realizzare questo lungo servizio?

Il primo impulso, davanti di questi paesaggi, è di sentirsi sopraffatti. Allo stesso tempo però nasce il desiderio di catturare il più possibile di quello che ci circonda. Una fotografia non si limita a fermare un'immagine, ma riesce a racchiudere tutta una serie di sensazioni e di percezioni che hanno poco a che fare con il solo senso della vista, ma che poi vengono richiamate nell'osservatore. Mi affascina l'idea di viaggio inteso come mezzo per entrare in contatto con realtà



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

diverse davanti alle quali stupirsi. La fotografia "on-the-road" è un modo per trasmettere in modo forte e istintivo questo concetto.

4. Riponi investimento anche in termini temporali nella tua attività affinchè in futuro possa diventare la tua professione primaria?

Penso che sia molto difficile fare di una passione il proprio lavoro senza che le motivazioni originarie vengano meno; per ora, con la fotografia è un rischio che non voglio correre, per il futuro si vedrà.

5. Quali sono le prossime tue idee da realizzare?

Sto lavorando su qualcosa di completamente diverso, a delle composizioni in bianco e nero di soggetti architettonici e interni di musei, tre New York e Milano.

6. Come avviene la fase di produzione di una fotografia: quali sono i passaggi, quali i tempi che ti dai, come catturi il momento?

Direi che all'inizio c'è sempre qualcosa che colpisce; può essere la luce particolare, il soggetto interessante, l'atmosfera. La foto poi viene costruita attorno a questo qualcosa; per cui, tutta la composizione e gli equilibri dell'immagine vengono studiati per mettere in risalto questo punto di partenza. In realtà ci sono foto il cui punto di partenza è proprio la composizione degli elementi.

Le fotografie più difficili a mio avviso sono le istantanee, cioè quelle che riescono a catturare un momento unico, qualcosa che svanisce immediatamente dopo lo scatto. In questo caso il fotografo deve avere la straordinaria capacità di anticipare quello che sta per succedere, di prepararsi, sapendo che ci sarà un solo istante buono per trattenere qualcosa di evanescente. Una delle frasi più celebri che esprime meglio questo concetto è di H. C. Bresson: "Fotografare è riconoscere nello stesso istante e in una frazione di secondo un evento e il rigoroso assetto delle forme percepite con lo sguardo che esprimono e significano tale evento, fotografare è porre sulla stessa linea di mira la mente, gli occhi e il cuore".

7. Esiste e può esistere, e se sì come, un equilibrio tra estetica, contenuto, il messaggio che può essere anche intrinseco, e tecnica artistica?

Sicuramente esistono tecniche artistiche che più di altre sono adatte a trasmettere un determinato messaggio. Piuttosto che piegare il messaggio ai limiti della tecnica, preferirei adattare la tecnica al messaggio. Per ora con la fotografia non è successo, ma non escludo in futuro di integrare la fotografia con elementi differenti.

8. Esiste un lavoro di post produzione accurato e non ritieni che più un'opera fotografica si tocchi nella fase post produttiva e più si tende a snaturare il valore artistico della medesima?

Tema delicato. Partendo dall'ultima domanda, in generale, a mio avviso, no: se come "parametro" di giudizio sulla qualità di una stampa fotografica si prende la "verosimiglianza" con l'originale appena scattato, allora ovviamente la fase di post produzione è deleteria, ma è fondamentale capire che questa è solo una delle categorie che, a torto o a ragione, possono essere considerate. Per intenderci, esagerando, è come guardare un quadro impressionista e giudicarlo negativamente perchè "poco dettagliato"; assolutamente vero, se si considera come categoria di giudizio "l'attenzione ai dettagli" del quadro. Ovviamente però non è l'unica categoria che si può considerare, e non è sicuramente la più significativa. Con la fotografia è più o meno lo stesso secondo me. L'equivoco può nascere quando si pensa alla fotografia esclusivamente come un ritratto "quanto più oggettivo possibile" del mondo; è molto più di questo; quindi nascono altre categorie attraverso cui filtrare le opere e necessariamente si aprono nuove modalità espressive che si concretizzano anche nella post-produzione.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

D'altra parte è vero che con l'avvento del digitale compiere qualsiasi tipo di alterazione sugli originali è tecnicamente molto più semplice e alla portata di tutti (ma la post-produzione è una fase fondamentale anche nello sviluppo in camera oscura). Io trovo che questa sia, da un certo punto di vista tutt'altro che una semplificazione: ci vengono date talmente tante possibilità che il rischio di perdersi tra i meandri del "fotoritocco" è altissimo. Allora sì che la fotografia può venire "snaturata": quando si perde di vista il punto di arrivo e il messaggio da trasmettere, la fase di post-produzione può arrivare a stravolgere completamente il messaggio originale dell'immagine. Per riassumere, post-produzione sì, ma avendo sempre ben in mente dove si vuole arrivare; nel mio caso il lavoro di post-produzione ha riguardato essenzialmente lo studio del colore e dei contrasti.

9. A chi ti vuoi rivolgere nella tua produzione fotografica e quali sono state le reazioni maggiori da parte del pubblico?

A chi è disposto a staccare per qualche minuto i piedi da terra e lasciarsi trasportare. Per ora sono molto contento delle reazioni, ho raccolto sensazioni positive, di persone stupite che si lasciano coinvolgere dalle immagini. Vuol dire che forse a qualcosa sono servite.

10. Quali sono le influenze che hai potuto avvertire come più incisive nella tua produzione artistica, ossia esistono dei riferimenti culturali fotografici a cui ti rifai, anche non volutamente? Mi ha sempre affascinato molto la figura del "Wanderer", il Viandante; quello del dipinto di Friedrich: "Il Viandante sul mare di nebbia", per intenderci..e il suo rapporto con la natura, con il tema del viaggio. Dal punto di vista fotografico mi piace molto Steve McCurry, la sua curiosità e l'incredibile forza con cui riesce a trasmettere le esperienze vissute dalle persone che ritrae. E dall'altra parte Elliott Erwitt, la sua leggerezza e ironia nel trovare situazioni surreali nel quotidiano.

TEATRO

NOTRE DAME DE PARIS di Riccardo Cocciante e Luc Plamondon Regia: Gilles Maheu

Con Federica Callori, Lorenzo Campani, Marco Manca

Articolo di Mario Gardini

È tornato, solo piccola "toccata fuga", palcoscenici milanesi. ma per una sui Stiamo parlando di "Notre Dame de Paris", il musical di Riccardo Cocciante e Luc Plamondon tratto dall'omonimo romanzo Victor Hugo che dal 2001 spopola nei teatri di mezzo mondo. Al Teatro degli Arcimboldi, dal 24 al 29 aprile, il pubblico meneghino ha potuto godersi l'infelice storia d'amore del gobbo Quasimodo per la bella gitana Esmeralda.

Eppure, diciamocelo chiaramente: è un musical che vale pochino, fatto da un bravo musicista che ha scritto dei bellissimi pezzi di musica leggera ma che di Broadway non ne mastica poi così tanto.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

La trama è risaputa e semplice.

Quasimodo, mostruoso campanaro allevato dal malvagio arcidiacono Frollo, vive nascosto nella Cattedrale di Notre Dame. Da qui spia il mondo fuori, innamorandosi di una bella zingara, Esmeralda, che fa parte della Corte dei Miracoli e danza per le vie di Parigi.

Anche Frollo è innamorato pazzamente della ragazza che, invece, perde la testa per il capitano delle guardie, Febo, che una sera la salva da un tentato rapimento organizzato da Frollo.

In un incontro clandestino tra Febo (che in realtà è un donnaiolo già fidanzato) e la gitana, interviene Frollo che accoltella l'uomo, facendo passare Esmeralda per assassina.

Condannata a morte per stregoneria, Esmeralda rifiuta la proposta di Frollo di risparmiarle la vita in cambio del suo amore.

A poco serviranno i tentativi di Quasimodo di salvarla. La ragazza verrà impiccata, il campanaro la vendicherà gettando dalla torre Frollo e poi deciderà di andare a morire abbracciato al corpo senza vita della sua amata.

Le canzoni di questa "Opera Popolare" (come amano definirla gli autori) sono tante, forse troppe. E non c'è, come in ogni musical che si rispetti, un leit motiv che ritorni periodicamente.

Tolte "La temps des cathédrales", "Les sans-papier", "Belle" e "Vivre", direi che tutti gli altri brani passano senza lasciare alcuna traccia.

L'assenza di orchestra e le basi musicali preregistrate non fanno che accrescere il senso di povertà che alleggia sul tutto, dovuto anche all'eccessiva scarnezza delle scenografie.

Gli attori sono bravi, soprattutto Quasimodo (Lorenzo Campani) e Frollo (Marco Manca), mentre Esmeralda (Federica Callori) si mangia le parole e forse è ancora troppo giovane per riuscire a trasmettere al suo personaggio il pathos necessario.

Avevo già visto "Notre Dame de Paris" dieci anni fa, in versione francese, e già mi era piaciuto poco. Però oggi vorrei stendere un velo pietoso sulle traduzioni in italiano ad opera di Pasquale Panella, paroliere sovrastimato che già tempi compì danni irreparabili sulle musiche di Battisti. canzone parla della protagonista gitana definendola Esmeralda". Ma come? lo pensavo che la storia si svolgesse a Parigi, mica a Milano dove si mette l'articolo prima del nome proprio!

BOOKTRAILER

Booktrailer Online Awards

Portiamo alla vostra attenzione un'iniziativa che ripartirà nei prossimi mesi (settembre - ottobre) per la seconda edizione, dopo il notevole successo del primo anno. Si tratta dei "Booktrailer Online Awards", premi virtuali sull'idea degli "Oscar" del assegnati migliori trailers promozionali di libri. cinema, è dai di concorso organizzato promozione letteraria www.booktrailers.ilcannocchiale.it e www.futuroscrittura.altervista.org .

Siamo alla ricerca di "partners" che siano interessati al nostro progetto e ci aiutino a diffonderlo sul web e non



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

solo, ed eventualmente ci diano dei suggerimenti sulla realizzazione del concorso. Di seguito la presentazione generale dell'edizione 2013.

"Booktrailers Online Awards" è una scommessa. Una scommessa sugli autori (esordienti in particolare), sulle loro capacità, sulle loro idee. Una scommessa sui lettori, le loro passioni, i loro modi di vedere l'editoria attuale. Il concorso è promosso e organizzato, anche per la seconda edizione, dallo staff di "Booktrailers" e "futuroScrittura", siti di promozione letteraria, entrambi attenti agli autori esordienti e alla loro pubblicizzazione nel vasto mondo di internet e non solo.

Attraverso un ambiente virtuale, "Booktrailers Online Awards" vuole essere il luogo di confronto tra autori e lettori, di conoscenza reciproca, di lancio di nuove realtà letterarie, il tutto legato da un filo conduttore: l'immagine, lo spot, il booktrailer.

Chiunque avesse scritto un libro e avesse deciso di promuoverlo attraverso un trailer (anche confezionato in via amatoriale) può partecipare gratuitamente all'iniziativa, registrandosi al sito e pubblicando il proprio video accompagnato dalla trama, una nota biografia ed eventuali curiosità sull'opera. In questo modo, si aprirà un ulteriore sipario sulla promozione dei libri e sulla scoperta di proposte e talenti inediti.

Le nominations per i vari premi virtuali, con una novità rispetto all'edizione 2012, verranno rese note il 27 gennaio 2013, due settimane prima della premiazione finale.

La cerimonia di premiazione dei vincitori dei Booktrailers Online Awards sarà trasmessa su Booktrailers TV, la webtv ufficiale del concorso, in diretta web Domenica 10 febbraio 2013..

I premi assegnati dalla giuria saranno i seguenti (quelli con la dicitura "new" sono i nuovi entrati per l'edizione 2013):

- " Miglior booktrailer
- " Migliore originalità
- " Migliore regia new
- " Migliore scenografia
- " Migliori effetti speciali new
- " Migliore colonna sonora abbinata
- " Miglior montaggio
- " Migliore fotografia new
- " Miglior sonoro new
- " Migliore sintesi new
- " Migliori commenti del pubblico (indicato direttamente dai lettori, in base ai commenti positivi lasciati)

Il giudizio della giuria è insindacabile e inappellabile. Essa potrà assegnare a sua discrezione eventuali premi speciali...

La presentazione ufficiale dell'edizione 2013 del concorso è prevista tra alcune settimane.

www.btonlineawards.altervista.org

Damiano Oberoffer Booktrailers Online Awards staff



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

ARTE PERFORMATIVA

Quando l'arte performativa diventa un ensemble: intervista al giovane artista Andrea Rossi A cura di Alessandro Rizzo

Andrea Rossi è un giovane artista a tutto tondo: dalla danza classica al jazz, dal tip tap al flamenco, dal canto alla musica e alla recitazione. La fisicità è la parte caratterizzante delle sue performance tanto da vedere il ragazzo romagnolo "interpreta" e non esegue i personaggi che va a rappresentare tramite un vero e proprio ensemble di discipline. Andrea cresce nell'officina meccanica di suo padre dedicandosi nel tempo libero al canto, inizialmente. Lo abbiamo gustato nella sua attività artistica performativa in un musical a Milano, un vero successo per la platea meneghina, lo scorso febbraio: Priscilla la Regina del Deserto. Lo abbiamo intervistato con piacere conoscendone

le aspettative, gli obiettivi e i prossimi progetti a cui Andrea sta lavorando.

1. Danza classica, jazz, tip tap, flamenco, canto, musica e recitazione: sono le varie branchie artistiche che affronti nella tua formazione. Quanto di queste arti sono in te e, soprattutto, quale tra esse è quella che più ti rappresenta?

Diciamo che il canto è quella che mi identifica meglio e quella che mi fa sentire più a mio agio sul palco. Sicuramente sarà il fatto che ho iniziato a cantare quando avevo 16 anni con un



gruppo di amici in giro per i locali riminesi e mi sono fatto una bella gavetta cantando veramente ovunque. Come ballerino invece mi sono scoperto tardi (23 anni) anche se faccio parte di un gruppo di danza acrobatica da 18 anni, attraverso il quale ho scoperto veramente come usare il mio corpo. La danza classica e il jazz sono i tipi di danza che prediligo. Resta il fatto che io non mi definisca propriamente un danzatore. Sicuramente la recitazione è la parte della mia formazione che ancora sto affinando e che ad ogni lavoro nuovo cerco di affrontare e migliorare mettendomi in gioco con i miei colleghi.

2. Ci sono dei punti in comune e di interazione tra le diverse discipline artistiche che tu hai affrontato? A me piace viverle come un'unica disciplina. Anche come ensemble, è vero che ballo in primo luogo, ma ancor prima sto dando vita a un personaggio (seppur piccolo e magari senza alcun nesso con la storia) che non è " Andrea Rossi " l'esecutore ma l'interprete. Senza contare che mentre balli e dai vita al personaggio devi chiaramente anche cantare. Quindi, a mio avviso, non bisogna pensare di salire sul palco e fare tre cose distinte; ma bisogna andare sul palco portando in scena un personaggio che dovrà respirare e muoversi attraverso l'ausilio delle 3arti.

3. Quali sono i tuoi riferimenti artistici?

Mi sento un po' atipico. Diciamo che io non avevo questo tipo di velleità artistica quando ero più piccolo e quindi, lo ammetto, non ero uno che andava a teatro. Io andavo ai concerti di musica hard rock, metal, e quindi sono cresciuto così. Suonando la chitarra e cantando questo genere di musica. Ed è questo a cui mi sento più affine,



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

chiaramente poi mi sono appassionano al teatro e ho cercato di crescere approfondendo le cose.

- **4.** Che cosa Andrea voleva fare da grande quando era piccolo, in campo artistico si intende? lo sono cresciuto lavorando nell'officina metalmeccanica di mio padre, coltivando il canto come passatempo. Poi un giorno ho capito che il palco era la mia casa.
- 5. Ora affronti da qualche anno a questa parte ruoli recitativi e performativi in diversi musical, anche di livello internazionale: nel 2005 interpreti il ruolo di Hanna nel musical Jesus Christ Superstar, produzione di Ludovico Van V.D.A, poi il ruolo dello Sceriffo di Nottingham nel musical Robin Hood con Manuel Frattini, interpreti Ram Tam Taggher nel musical Cats prodotto dalla Compagnia della Rancia e, infine, interpreti altri e diversi ruoli nel musical tanto seguito a Milano l'ultima stagione, Priscilla la regina del deserto. Come prepari i diversi personaggi, molto eterogenei nelle loro caratteristiche, e quanto di questi personaggi sono presenti e vivi nella tua personalità?

Beh, sicuramente con molta umiltà e spirito di ricerca. Ogni personaggio ha un potenziale immenso perché contiene la giusta percentuale di elementi affini al nostro modo di essere ed altri completamente lontani. Per esempio con Ram Tam Taggher ho dovuto tirare fuori un'indole piuttosto spavalda cercando di non farmi sopraffare dalla mia naturale timidezza. Inverso invece è stato il lavoro che ho dovuto fare in "priscilla" come cover di Tick, dove ho messo a nudo la mia sensibilità, scoprendo che in realtà non era poi così inesistente. Credo che il nostro sia un lavoro fortunato perché puoi fare i conti con il tuo vero " io " e indagarlo in tutti i suoi particolari.

6. Ultimamente, come dicevamo, hai lavorato nel musical Priscilla la regina del deserto, quasi simbolo culturale di una società più accogliente e tollerante, un inno all'uguaglianza e al rispetto dei diritti dell'essere umano: che cosa ha significato artisticamente per te prendere parte a questo lavoro e quale è la tua considerazione riguardo a un'opera che ha molto significato nell'emancipazione della persona e nell'affermazione dei diritti delle persone lgbt?

Beh, è stata una bella sfida. Quando sono entrato nel mondo dello spettacolo mi sono trovato a fare i conti con un mondo che prima non conoscevo. Per me l'omosessualità era una cosa lontana dal mio essere, che non mi interessava. Non ero spaventato ma ma semplicemente non conoscevo. Poi mi sono trovato a fare i conti con questo mondo in modo molto naturale e senza alcun tipo di problemi, ma ho visto anche la difficoltà della gente nell'accettazione. E soprattuto facendo questo spettacolo mi sono accorto che ancora la gente non riesce a vedere al di là della cortina di colori, lustrini e paillette, che copre questa realtà. Finché un omosessuale canta, ironizza e fa divertire tutto bene, quando si comincia a parlare di cose più serie iniziano le reazioni strane, non tanto cattiveria, forse più perplessità. Però questo spettacolo ha aiutato a capire, ad accettare. Io ho anche dovuto fare un gran lavoro per trovare la mia parte femminile senza scadere nell'ovvietà. Dover interpretare un ruolo come quello di Tick (come ho detto prima sono la cover, ovvero il sostituto, di questo ruolo) ha significato cercare dentro di me il giusto equilibrio tra un uomo eterosessuale ed un omosessuale, vincendo la paura di esternare di fronte alla massa la parte femminile.

8. Che cosa vuoi esprimere con la tua arte performativa e, soprattutto, che cosa la danza, che è anche fisicità, può dare all'arte recitativa?

Sicuramente la fisicità è fondamentale. Una persona non vive con la sola parola, ma con il corpo, e così anche un personaggio in teatro vive non solo nella voce ma nel suo essere fisicamente sul palco.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

9. Stai lavorando ad altre opere?

Per adesso no, diciamo che mi prendo un po' di vacanza, ma tra poco vado a lavorare in un villaggio turistico in Basilicata e poi il prossimo anno si riprende con Priscilla.

10. Quale futuro ha la professione artistica nel nostro Paese, quale futuro si prospetta Andrea come artista e, soprattutto, che cosa si aspetta dal futuro? Quali sono gli obiettivi e le finalità?

Questo è un discorso molto lungo e complesso. Diciamo che a livello di spettacoli c'è molto movimento, ma purtroppo noi siamo un po' carne da macello e con la crisi che c'è in Italia anche il nostro settore ne risente. Non saprei dire come sarà, ma sono ottimista e voglio credere che il futuro in generale, in tutti gli ambiti e i settori, sarà roseo. lo sicuramente per il mio futuro mi aspetto una famiglia. In questo ultimo periodo ho capito che il lavoro non è tutto, noi come artisti siamo abituati a vivere per il lavoro, e questo ci fa perdere di vista un po' la realtà. È per questo che ho deciso che, a prescindere dal mio lavoro voglio mettere su famiglia con la mia compagna e vivere in una bella casetta in mezzo al verde, questo è il mio sogno e questo è quello che sono sicuro arriverà, anche se volesse dire non lavorare più in teatro.

Xena Zupanic: quando nell'arte il corpo trasforma la mente

A cura di Alessandro Rizzo

Xena Zupanic è un'attrice ma anche un'artista a tutto tondo: performance teatrali, videoartistiche, conduttrice e interprete in diverse rubriche radiofoniche e televisive, modella di successo, attrice per alcuni lavori cinematografici. La abbiamo intervistata, soprattutto in riferimento al suo concetto di arte e alla sua poetica, sempre rivolta all'oscuro e all'ignoto. Lei si definisce "straniera a se stessa, esiliata dalla parte diurna del proprio essere", e la sua performance è volta a vedere la mente trasformata dal corpo, "scaldando il cervello fino all'inverosimile".

Xena ti laurei in Filosofia e Storia dell' Arte all' Universita di Zara, ti diplomi all'Accademia d' Arte Drammatica di Zagabria, frequenti la Scuola Superiore del Cinema e Televisione di Zagabria, la Scuola di recitazione "Quelli di Grock" di Milano. Che cosa ti ha dato e trasmesso la formazione accademica?

La formazione accademica non forma il sacro "bosco" platonico dentro di noi. Nessun bosco, nessuna sfida che si fida dell'ignoto. L'accademia è un acca, un accadere nella vita, un pedaggio che qualche volta bisogna pagare. La strada d'accademia va accantonata, evitando così gli Acari come i compagni di viaggio.

X come Xena, Xena come straniera: quanto di straniero vedi nella nostra quotidianità e quanto di questo straniero che percepisci lo proponi, e come lo proponi, in forma artistica?

Chi è lo straniero? Io o la cosiddetta quotidianità? La quotidianità è composta dalle miriadi delle quote che bisogna pagare: non esiste la ricchezza che può comprarla, l'abbondanza che può placarla. La quotidianità non si propone, si vive come lacerante disagio rifiutando la sua strutturale estraneità. E' un atto artistico permanente, un abito cucito addosso senza le cuciture visibili.

Dici di essere "straniera a me stessa, esiliata dalla parte diurna del mio essere": cosa intendi poeticamente?



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

La poesia non è qualcosa separato dalla vita. "La poesia è il vero reale assoluto"(Novalis) Dunque, l'asserzione in questione è un inno alla notte, la notte mistica di povertà sovrabbondante. Sono un animale notturno con la luce diurna negli occhi, vivo dall'altra parte del globo.

Quali sono, se ci sono, i riferimenti artistici teatrali e performativi a cui ti sei ispirata o da cui hai tratto i maggiori insegnamenti?

L'irraggiungibile. Carmelo Bene. Una macchina attoriale che non si inceppava mai. Si oliava da sola profumando d'eternità.

Le tue performance sono molto coinvolgenti tanto da leggere in alcune recensioni che il tuo corpo "si fonde nello spazio catturando i presenti e gli assenti, portandoli quasi verso un'esperienza mistica": come possiamo spiegare e illustrare questa sensazione che riesci a trasmettere?

Il corpo trasforma la mente, scaldando il cervello fino all'inverosimile: una volta fusa, la mente diventa il mendicante, imprimendo sul corpo la forma più espressiva, più plastica di chiunque altra. Il corpo diventa abitatore di un mondo nuovo, straniero e fecondo, ma non estraneo.

Quale è la funzione del teatro nella società attuale?

Di ipnotizzare lo spettatore malato: una volta caduto nel profondo stato d'ipnosi, può svuotarsi. Il teatro svuota l'ipocrisia del mondo moderno svelandola.

L'oscuro, l'ignoto sono elementi fondamentali nella tua arte: che cosa trovi di estetico e di significato in queste "entità" dell'essere?

L'oscuro, l'ignoto appaiono, si presentano come la vera luce autentica che sprona la nostra esistenza immersa nella mediocrità ora-mai in stato critico, pericoloso. La strada piena di mediocrità è rassicurante, ma in certi periodi della storia diventa una bomba ad orologeria. Solo la chiamata dell'ignoto ci può salvare da noi stessi in quanto risveglia il desiderio di conoscere lo straniero, l'estraneo che incute paura. Lasciandoci all'ignoto trasfiguriamo la paura.

Il pubblico ormai ti conosce: lavori e hai lavorato anche per la televisione in diverse trasmissioni. Qual è la risposta del pubblico e il riscontro avuto?

Il pubblico funziona così: si vuole attaccare al mio pube per conoscermi ancora da più vicino. Con il pubblico vado al pub a bere a tutta birra.

Guarda in ogni presenza la tua eterna assenza: qual'è l'assenza che tu riesci a vedere a esprimere artisticamente?

Sono presente in quanto assente, vuota a me stessa. Una volta svuotato il mio io personale ed artistico, figuro come puro corpo magnetizzante. Artisticamente parlando non possiedo sulla scena più la cosiddetta coscienza di me stessa. Muovendomi, articolando la lingua glossolalica, divento un essere proiettato in un'altra dimensione, penetro l'ignoto che mi avvolge.

Tue prossime performance o lavori?

"Carro Bene". Portare in giro per l'Italia il doppio, l'edilion di Carmelo Bene e fare rivivere la sua potente phonè. Carmelo che parla dall'aldilà, interloquendo con me. Carmelo Bene



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Quali sono i lavori e le performance che più rappresentano la tua poetica e il tuo messaggio artistico? lo sono la mia poetica. Non rappresento ma evoco.

Come definiresti il genere della tua arte recitativa performativa? Non generata.

Quale centralità e ruolo occupa il fisico e la comunicazione fisica e corporea nelle tue performance e, soprattutto, quale è il lavoro che sta dietro alla realizzazione di uno spettacolo basato su quella fisicità che si fonde nello spazio?

Questo principio chiamato corpo, deve essere schiacciato per divenire realmente materia, assottigliarsi fino all'estremo. Così "sottilizzato", il corpo, nel teatro acquista la proprietà osmotica di una penetrazione onnipresente nella cosiddetta vita materiale e fisica. La spiritualità è la posteriore lettura della penetrazione fecondante osmotica, dove tutto, senza trascurare nessun ente, incomincia a vibrare, parlare, vivificato dal corpo triturato, sottilizzato.

Il teatro è anche utopia, utopia di una vita, di un'esistenza, un'utopia anche collettiva?

Il teatro non è l'utopià. E' il nostro inconscio che in certi felici stati di trance parla e gesticola, così facendo visibile al nostro corpo i corpi altrui. I corpi pieni di energia amorosa o di oscuro odio focoso. Il teatro è il magico rivelatore, l'angelo che apre i sigilli del libro dell'Apocalisse.

Perchè l'oscuro e l'ignoto ti hanno sempre attratta tanto da definirne quasi gli elementi strutturali della tua arte? Che cosa l'ignoto offre a livello estetico?

L'oscuro, l'ignoto attirano senza interpellarmi. Loro mi curano nel loro mare igneo noto. Al livello estetico loro letteralmente, in senso proprio fisiologico trasformano il mio corpo che diventa un'entità nuova, inaspettata. Un corpo fuori dal mio controllo, sciolto dalla mia mente che si presenta come stravagante strumento dell'ignoto. Un corpo da tarantola, morsa dal sacro, l'oscuro. Sono trasfigurata, non più appartenendo alla quotidianità delle cose. Al livello estetico così si verifica non straordinario ma quello che è irrepetibile: la mia trasformazione totale, piena di una conoscenza nuova, aurorale.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

ARTE POP

Come sarebbe il mondo senza la Factory: priva dell'arte post moderna concettuale e pop esempio della nostra contemporaneità

A cura di Alessandro Rizzo

Andy Warhol

Chiedersi come sarebbe stato il mondo senza Andy Warhol e senza tutta la realtà artistica e culturale che ne è conseguita dalla sua figura e poetica è come chiedersi che cosa sarebbe oggi il mondo della produzione artistica e performativa senza il suo reale capostipite. Un libro edito da Abscondita, "La filosofia di Andy Warhol da A a B e viceversa", è la testimonianza più puntuale e dettagliata sul valore e la portata di un personaggio che ha saputo trasporre l'interpretazione di una poetica in un programma commerciale dando all'arte quell'inossidabile connubio che crea con il prodotto. Andy Warhol diventa l'opera d'arte autonoma: lui stesso, la sua personalità sono un'opera d'arte, espressione di un modo di concepire ed elaborare il reale riproponendolo sotto canoni tipici dell'arte: estetica, eccentricità, provocazione, personalità. Ha inventato il concetto di "divismo" e di glamour, così come rappresentano le massime personalità di travestiti, cross dressing e transessuali che frequentano la Factory negli anni ancora cupi dell'America del proibizionismo e del perbenismo benpensante in campo sociale e di costume. È la sua una trasandatezza non ricercata ma spontanea, consapevole ma non invadente, naturale e non filtrata: l'arte è mercato, ma chi vuole rappresentare l'arte diventa lui stesso il rappresentato, la superstar, come canterà David Bowie in una sua canzone, noto frequentatore della Factory. È lui una superstar globale, internazionale, di fama mondiale: partecipa in prima persona a spot pubblicitari, quello dei televisori giapponesi, così come fa una comparsa, impersonando niente altro che sé stesso, il personaggio che diventa assoluto, nel noto serial televisivo Love Boat. Non esiste un catalogo Andy Warhol delle sue opere, ma le sue opere sono riproducibili da chiunque sia nel concetto sia nell'estetica e nella tecnica: questo definisce come lato l'aspetto di un artista pop senza scadere nel main stream e nello scontato, nel banale, nell'effimero. Niente è effimero e dato come prefigurabile nel concepire l'arte in Warhol. Lui stesso è diventata, come dicevamo, opera d'arte: se qualcuno vi dicesse Magritte che cosa vi verrebbe in mente? Sicuramente i famosi quadri, tra l'altro parte della poetica del pittore è ripresa da Warhol, in forma rivisitata e attualizzata, contestualizzata. Se qualcuno vi dicesse, invece, chi è Andy: voi cosa vi verrebbe in mente se non lo stesso viso di Warhol. Le icone dello spettacolo sono passate dall'azione forgiatrice di Warhol nelle sue composizioni, rimanendo quindi immagini appartenenti a un patrimonio collettivo post moderno mondiale. Ricordiamo Marylin Monroe, ma anche Liz Taylor, Liza Minnelli, e quante altre figure notorie. Tra le drag che divengono le rappresentazioni dello spirito liberatorio ed emancipatorio della Silver Factory si propone con forza la figura e la personalità di Holly, ripresa in diverse opere da Warhol, ricordiamo anche alcune sue installazioni videortiastiche. Ricordiamo anche l'attore Joe d'Alessandro, figura che assumeva la carica erotica virile con la dolcezza e la sinuosità più delicata del suo aspetto: una contraddizione che viene celebrata da Warhol e che sdogana un certo tipo di vivere la mascolinità e l'impeto sensuale che ne deriva.

È assodato che il grande artista abbia segnato una pagina fondamentale nella storia moderna e contemporanea dell'arte figurata ma, anche, scritta. La Factory è il luogo principe, fisico, tangibile, reale, esistente di questa



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

poetica filosofica che ha imperniato, come stile della Pop Art, una filosofia esistenziale in un ambito, quale quello americano di fine anni 60, che cominciava a diventare importante e rilevante a livello internazionale, come suggerisce il critico Antonio Spadaro. È un cenacolo di Andy Warhol, non più artista individualista, ma costruttore di un movimento: costruttore inconsapevole ma convinto, non paternalista ma armonico. Andy Warhol ha saputo imprimere uno stile artistico e culturale pur non essendo una figura formatasi nell'ambiente accademico: non è ufficialmente un regista ma è stato anche autore di diverse opere videoartistiche, quasi segnando un imprimatur a un genere che si diffonderà qualche decennio dopo; non è stato un fotografo ma ha garantito la costruzione dell'idea di diversi servizi fotografici, come quelli che lo immortaleranno quasi novello Duchamp espressione di un neodadaismo, manifesto di una rivisitazione della grande corrente artistica, per mano del suo fotografo amico intimo, Cristopher Makos; non è ufficialmente un pittore o artista figurativo ma diventa celebre per aver creato quel logo che è diventato quasi insegna commerciale della vita consumeristica ripresa nella sua paradossalità quotidiana, ossia la ripresa in serie delle scatolette Campbell. La sua volontà, quindi, non è quella di sottomettersi alle logiche del consumerismo astratto e fine a sé stesso come valore, ma è quella di ricercare nel prodotto commerciale una forma di arte e di espressività quasi dissacrante e spesso astratta dall'ambito in cui l'occhio popolare è abituato a concepirlo.

Andy Warhol sapeva essere trasgressivo, stravagante, amava definirsi trasandato eccentrico, semplice quanto complesso, nella ricerca tesa sempre a trovare una normalità, pur esaltando ogni forma di anticonvenzionalismo, anche e soprattutto nei costumi sociali.

L'arte di concetto risulta nella ripetitività seriale delle immagini, oggetti di vita quotidiana, presenti in modo ossessivo e ossessionante nella nostra giornata, oggetti di consumo, oggetti casalinghi, oggetti di una familiarità confortante, diventando quasi l'elemento artistico unico e originale, sprigionando la valenza estetica che diventa anche valenza contenutistica e sostanziale. Sullo schermo, nel dipinto vediamo presentarsi con una certa continuità le stesse rappresentazioni, singole figure, che assurgono a manifesti di una poeticità senza pari e senza precedenti, consacrando e allo stesso tempo denunciando la società dei consumi, alienata e disattenta a contemplare solamente la forma. La sua sarà un'arte non solo di consumo, per il consumo e fondata sul consumo, ma anche arte del feticcio, in cui l'oggetto diventa tangibile, pieno di vitalità e soggetto di attenzione morbosa da parte dell'occhio vuoyerista dell'autore e non solo. Le immagini venivano, così, svuotate del proprio contenuto attribuito dal pubblico mainstream, riassegnando loro una dimensione artistica e visiva notevole e autonoma. Rappresentazione di questa forma d'arte che suscitò scandalo tra i benpensanti e conservatori dell'epoca, ma che segnò un cambio di pagina e una rivoluzione del modo di pensare l'arte prima che farla, è il cortometraggio Blow Job, un intero primo campo su un ragazzo mentre riceve una fellatio: dietro al ragazzo in estasi e in tensione erotica, prima, poi in uno stato di totale rilassamento e spensieratezza, c'è un semplice muro irrilevante, quasi adombrato, non appariscente, al fine di rendere il viso del ragazzo centrale in un'inquadratura quasi compulsiva e continuativa sulla sua espressività estatica. È, questo, l'inno a quell'edonismo e a quella liberazione umana che fu espressione della sua arte performativa e manifesto politico della Silver Factory. Altre opere che sono degne di nota in quella che fu la stagione pionieristica della videoarte è il film Eat, 1963, dove Andy Warhol riprenderà nell'ambito delle sperimentazioni artistiche dirompenti di questa figura, dove per 45 minuti sarà ritratto in campo totale e una soggettiva senza fine Robert Indiana, altro esponente della Factory, mentre mangia qualcosa, che potrebbe essere un fungo, oppure un panino, alcuni ipotizzano una pesca. Durante l'ossessiva e costante ripresa del soggetto passa un gatto due volte, piccola distrazione in un crescendo di attenzione fissa dello sguardo dello spettatore "vuoyerista". Molte delle sue opere venivano fatte circolare in un ambiente privato a causa dell'alta presenza della censura per qualsiasi forma di espressione trasgressiva, bollata spesso in modo inconsapevole e pregiudiziale come opera a contenuto pornografico. L'arte edonistica, il piacere per l'estetica con un contenuto, si trova, invece, in Warhol dalle sue prime opere: ricordiamo Kiss del 1963, inizio di una lunga produzione, quella



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

della Silver Factory, che si concluse con Women in revolt, una satira del femminismo militante, sempre dal tono provocatorio, in cui le protagoniste sono tre personaggi travestiti che inscenano rispettivamente una ricca donna che ha un incesto col fratello, una donna che è ninfomane ma che detesta gli uomini e, infine, un'intellettuale che crede che le donne siano oppresse dalla società paternalista americana. Dalla provocazione e dall'esagerazione nella caricatura dei soggetti si aprono momenti di confronto concettuale su dogmi ideologici e militanti fino a quel momento considerati imprescindibili.

"E' dalle idee e dalla personalità di ognuno che Warhol trae il materiale per la sua arte" dice. Warhol fa, pertanto, del consumo e del commercio una forma d'arte, rendendo quest'ultima a sua volta un oggetto di consumo e di costume, esponendo, per esempio, sculture come le scatole di detersivo Brillo sugli "scaffali" dei musei; proponendo figurativamente in modo ripetitivo, lui stesso affermava che lavorare alla Factory era come lavorare in modo concettuale in una catena di montaggio, icone mediatiche, da Marylin Monroe a Mao Tzedong.

Popolare è la quotidianeità delle sue opere, fatte di costumi e di consumi, mentre le emozioni sono suscitate dall'esasperazione della continua ripetitività delle rappresentazioni in un momento artistico, quello in cui Andy opera, di crisi delle forme classiche figurative. Andy ha reso artistico ciò che poteva essere banale e ciò che era banale veniva volgarmente snobbato dalle espressioni culturali maggioritarie: questa è l'abilità di una figura senza la quale un nuovo concetto rivoluzionario ancora oggi pervadente dell'arte non ci sarebbe stato. Diverse sono le espressioni che rendono efficacia a una poetica di un'arte familiare da un lato ma altamente di rottura rispetto ai clichè estetico classici fini a sé stessi: "essere freak in modo chic", "essenza passiva dello stupore", "segreta conoscenza che ammalia", "perfetta alterità", "trascuratezza narcisistica" o, infine, "l'aura ombrosa, voyeuristica, vagamente sinistra, la pallida e sussurata magica presenza".

Andy è regolare nella sua trasgressività, come trasgressiva risulta essere la sua regolarità, esigenza di regolarità. "Mi piace la routine. La gente mi telefona e dice: "Spero di non aver disturbato la tua routine, chiamandoti"". Sanno quanto mi piace".

L'omosessualità di Andy Warhol era nello stile di vita che Warhol e i suoi protetti del cenacolo argentato della Factory palesavano. Era la sua un'omosessualità clamorosamente esibita, a volte fatta di eccessi estetici comportamentali, spesso provocatoria ad oltranza, altre volte vissuta in un estetismo fine a sé stesso, mai stucchevole e mai invadente. Il New York Times per la prima volta nella storia del quotidiano definì Andy Warhol un artista omosessuale. Il suo essere geniale, il suo essere opera d'arte come personaggio pop costruiscono di lui un'immagine dirompente e attraente, controcorrente e anticonvenzionale senza alcuna pretesa ideologica di denuncia. La Silver Factory non era altro che il luogo dove la personalità di Andy Warhol e il suo estro si esprimevano, diventavano palpabili: quarto piano di un'ex fabbrica di cappelli sulla 47° strada è la casa dell'estremo. La trasgressività si percepiva come base fondante della produzione del grande laboratorio: in quel contesto si assaporavano serigrafie, droghe, incontri gay lesbici, feste con drag queen ed esibizioni performative eccezionali. Qualsiasi comportamento, incluso quello sessuale, aveva una forte presenza e un assoluto diritto di cittadinanza nella Factory, mai oggetto di denuncia o di critica da parte degli altri. La pop art è uno stile di vita e Andy Warhol ne è l'espressione antropomorfizzata.

La routine giornaliera nella quale si costruisce il personaggio che niente altro è che la personalità naturale di un individuo teso a proporsi come soggetto artistico nella sua quotidianità è alla base di una delle filosofie estetiche della Factory: quello di apparire come una superstar pur non essendo definibile come autore di importanti opere o persona dalle doti intellettive e creative interessanti e innovative.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

JOE DALESSANDRO

Esempio fisico di questo concetto di protagonismo senza eccessi né invedenze è l'attore Joe Dalessandro, primo vero sex symbol maschile del cinema, diventato nell'immaginario comune e collettivo del tempo il primo fenomeno di oggetto di desideri sessuali, ruolo, questo, prima riservato solo alle figure femminili. È una rivoluzione nell'estetica e nel concetto di produzione cinematografica che ha espresso conseguenze anche nel mondo della cultura e dei costumi sociali del tempo e contemporanei. Ricordiamo Dalessandro per le intriganti e sensuali fotografie di nudo di cui fu uno dei modelli più contesi dalle famose firme dell'epoca di arte omoerotica, tra cui spicca Bruce Weber. Joe è uno dei protagonisti del documentario quasi fiction e narrativo "Beefcake" incentrato sulle figure maschili di giovanotti provenienti dalla provincia in cerca di fortuna a Hollywood disposti a esprimere liberamente la propria sensualità e disponibilità erotica per affermarsi. Si parla della "factory" del noto fotografo omosessuale Bob Mizer, produttore dell'Amg, Athletic Model Guild, che ospitava nella sua dimora e nel suo studio uno stuolo di ragazzi accattivanti con ingenuità o con semplice malizia invitante e spudorata donne e uomini, rapiti dal loro sorriso maschio e intrigante, oltre che dalla loro possenza fisica monumentale ma anche spontanea. È la Golden Age dell'Hard narrato con attenzione e con poetica dal regista Thom Fitzgerald, a vent'anni di distanza da quel periodo, una vera e propria arcadia del novecento, di liberazione sessuale e di connubbio tra arte e profitto, tra opera estetica e prodotto commerciale, che fu alla base di quel mitico e rivoluzionario "american dream" della Silver Factory di Andy Warhol. Anche il corpo maschile viene sdoganato come oggetto di attrazione e di celebrazione su note copertine di magazine fotografici erotici del tempo quali come "Physique Pictorial", "Adonis", "Body Beautiful". Joe Dalessandro diventa, così, rappresentazione di una figura che imperversa nel mercato mondiale dell'arte omoerotica, tanto da divenire quel personaggio bello e dannato, angelico e demoniaco, affascinante e tentatore, dal lato trasgressivo dei costumi, semplicemente recitando la parte che gli è propria caratteristica nella sua realtà, quella di attore prostituto.

HOLLY WOODLAWN

Non possiamo altro che individuare un altro tipo di superstar warholiana nella figura di Holly Woodlawn, che debuttò come personalità di successo e di fama nell'opera Trash dello stesso Warhol, film del 1970. il regista George Cukor fece pressione sull'Accademia per nominarla all'Oscar. Divenne addirittura un'icona e musa ispiratrice nel testo della canzone di Lou Reed, componente dei Velvet Underground, altro gruppo musicale scoperto e lanciato alla Factory: "Holly came from Miami FLA, / hitch-hiked her way across the USA, / plucked her eyebrows on the way, shaved her legs, and then he was nell'ultimo periodo degli anni 70 Holly rilasciò un'intervista a Geraldo Rivera in cui alla domanda chi fosse e che cosa sentisse di essere, se donna ingabbiata in un corpo maschile, un travestito, un transessuale, lei rispose semplicemente: "But darling, what difference does it make, as long as you look FAB-ULOUS?". Oggi Holly vive a Hollywood e rimane sempre un'icona intramontabile di un glamour che non trascende mai nel volgare e nello scontato ma che appare semplicemente ed elegantemente camp, come sempre è stata la sua personalità, amata come sempre da tanti fan, oltre a essere una delle eroine transessuali degli anni 70, conosciuta e lanciata da Warhol alla Factory. La scelta del suo nome indica la spiccata caratteristica del personaggio: si è data il nome di Holly in omaggio ad una delle figure cinematografiche più affascinanti e illustri della pellicola hollywoodiana, Audrey in Colazione da Tiffany; il cognome Woodlawn è ripreso dal nome del cimitero di New York, quasi dissacrando l'apparente sontuosità e serietà artistica.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

MAPPLETHORPE

Mapplethorpe è un'altra delle figure vicine al movimento filosofico della Factory, prima che produzionale artistico. Il noto fotografo celebra lo sdoganamento dell'arte fotografica erotica di nudo maschile e non solo, e dirompente, pubblicitaria né massificata massificante. trasgressiva ma non E' grazie a Mapplethorpe che oggi se notiamo delle immagine erotiche od omoerotiche nel mondo della pubblicità non abbiamo più nessun tipo di reazione scandalistica, ma anzi un apprezzamento dei contorni e della scelta estetica e contenutistica. Mapplethorpe sfondò la scena del mercato dell'arte con la sua prima e provocatoria produzione della serie "portfolio X", autoritratto nudo di spalle con una frusta inserita nell'ano. I soggetti di Mapplethorpe, da questo momento in poi, saranno sempre quelli di scene estreme erotiche tanto da dare un contorno e una conseguenza commerciale alle produzioni, così, realizzate. In questi scenari vedremo l'artista affrontare gli ambienti underground sottoculturali di New York. Si dirà di lui di essere un autore che ha saputo trasporre immagini appartenenti al mondo dell'omoerotismo in un ambito prettamente classico, facendo "del nudo - indifferentemente maschile o femminile - una forma di studio botanico", come considera il noto critico d'arte Adriano Altamira. È chiaro che Mapplethorpe abbia operato un vero e proprio linguaggio di rottura, una reinvenzione del ruolo dell'arte e della sua funzione, del suo messaggio, utilizzando spesso allitterazioni metaforiche prese dalla natura, come la botanica, in cui i fiori venivano comparati a organi sessuali del corpo maschile, con una raffinatezza compositiva delicata quanto elegante.

HARING

Penso che ognuno di noi abbia una maglietta o sia capitato di vederla indossare da qualcun altro con dei disegni raffiguranti omini stilizzati danzanti o che giocano tra di loro, a volte facendo l'amore, a volte abbracciandosi in un grande girotondo; oppure penso che qualche anno fa ad alcuni di noi sia capitato di comprare uno Swatch con degli ideogrammi tra il fumetto e i disegni rupestri dei Maya che segnassero e scandissero le ore della nostra giornata: ebbene non ci sarebbero state queste immagini ormai patrimonio della cultura main stream internazionale se non ci fosse stato un artista eclettico quanto innovativo, Hip Pop, nel vero senso di artefice di una popular art, un'arte che parlasse non all'elite ma alle persone, attivista, soprattutto negli ultimi anni della sua vita, nella battaglia contro l'aids, di cui lui stesso, come dichiarò nel 1986 in un'intervista apparsa su Rolling Stone, era affetto: Keith Haring. Haring è sinonimo di "bambino raggiante". In rapporto ad Andy Warhol Keith dirà: "La vita e il lavoro di Andy hanno reso possibile il mio lavoro. Andy - prosegue - aveva stabilito il precedente che rende possibile l'esistenza della mia arte. È stato il primo vero artista pubblico in senso globale". Da Andy Warhol lo distanzierà il fatto di aver dato una svolta maggiore e più evidente alla dimensione popolare dell'artista, non un intellettuale cattedraticamente elevato, ma disposto a proporre un'arte che sia per tutti, fine verso cui ha voluto sempre indirizzarsi.

Possiamo ricordare alcune opere che scandiscono la produzione di Haring: nel 1983 realizza un murale per la Marquette University a Milwaukee, nel Wisconsin, mentre, nel 1986, produce il grande dipinto sul Muro di Berlino, che ancora separa la Germania Est da quella Ovest, ricco di significato pacifista e di conciliazione umana, una critica ai contrasti tra poteri e potenti internazionali. (anche questa immagine imperversa come Marylin Monroe seriale di Andy Warhol negli schermi e nelle rappresentazioni commerciali e non di tutto il mondo). Ricordiamo l'ultima sua epica opera: la decorazione attraverso un murales gigantesco sulla parete esterna del Convento di Sant'Antonio a Pisa, Tuttomondo, dedicata alla Pace Universale.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Il sesso così come il suo orientamento sessuale saranno la base di ogni sua opera, l'essenza, l'anima, il messaggio e la tecnica estetica. Keith Haring vive la sua omosessualità senza filtri, anche e soprattutto nella sua produzione artistica, quindi. Ne sono esempio i murales trasgressivi, sensuali ed erotici, che realizza nei bagni del Gay Lesbian Community Service Center nel Greenwich Village, poco lontani da un'altra opera dai toni più miti proposta sulla parete di una piscina. E', questa, una celebrazione estetica quanto sostanziale del sesso, parte integrante della sua vita e del suo stile disinibito e senza limiti, spesso promiscuo, non conformato, sempre estroso, irruente, altamente innovativo e dirompente.

I supermercati, la strada, le fermate della metropolitana, sono gli elementi costitutivi e costituenti di una filosofia senza pretesa, non certo distaccata ed esclusiva, fondata su una primitività del segno grafico che si confonde e si integra con il segno verbale, con le parole, ritornando all'intensità ideogrammatica in un progredire seriale."I miei disegni non vogliono imitare la vita, cercando di crearla ... ciò si avvicina di più ad una idea primitiva ... non uso le linee ed i colori in senso realistico", affermerà a proposito Haring. Haring è l'ideatore del minimalismo essenziale di un nuovo modo di pensare l'arte, accessibile alla massa, e amerà eseguire dal vivo per strada davanti gli occhi dei passanti le proprie installazioni: è il primo che farà di sé autore mentre crea una videoinstallazione. La sua arte celebra l'uomo, così come quella controcultura di strada genuina e viva, ricca di ispirazioni e di idee innovative e rivoluzionarie di una poetica più attenta a comunicare nel quotidiano che a essere appannaggio interpretativo di qualche critico accademico. "L'arte celebra l'uomo - dirà Haring - non lo manipola" ed è qui l'assenza totale di un intento pedagogico e quasi educativo dell'arte, uscendo fuori dagli schemi ideologici e paternalistici che tante volte molte correnti hanno espresso, dal realismo all'ipperrealismo, dal surrealismo all'impressionismo. Le installazioni sono fatte con gesso bianco su carta nera applicata su vecchi manifesti pubblicitari presenti lungo i percorsi della metropolitana newyorkese, suo atelier e laboratorio performativo per eccellenza. Nell'arte di Haring si riscontrano eredità poliedriche, lo stile fumettistico, l'influenza della tradizione Maya, l'incisività dei pittogrammi giapponesi e, infine, la cromaticità vivace di un Picasso nella sua prismaticità plastica di rappresentazioni popolate da forme antropomorfe semplici. Haring ama realizzare le sue opere in una sola giornata perché vuole che il pubblico, nella sua composizione sociale plurale, nella sua accezione interclassista, lo guardi e lo osservi durante la produzione artistica. Act Up sarà l'associazione che vedrà un Haring attivista nel movimento per la ricerca contro l'AIDS, tanto da fondare la Keith Haring Foundation a favore di bambini sieropositivi. Haring produce anche opere che subentrano nelle televisioni e nella comunicazione mass mediatica generale e popolare: i tessuti per una collezione dello stilista Stephen Sprouse, l'etichetta d'artista per i quotati vini Château Mouton Rothschild; la BMW della serie Art. Haring vedrà anche un lato camp della sua produzione attraverso l'epifania di quell'affezione per il kitsch in senso deliberato, consapevole e sofisticato, lato imprescindibile dall'analisi di Keith Haring come uomo preartistico nell'invito a forma di disco inciso a 45 giri e realizzato la festa di compleanno della principessa Gloria von Thurn Un mondo ideale è quello che viene rappresentato nel testamento di Keith Haring, un vero e proprio inno alla vita, che lui amò profondamente e completo in modo edonistico ed emancipato, non superficiale e attento alla dimensione umana. Haring è anche ricordato come frequentatore abituale e sponsor di fatto del noto locale d'avanguardia, Plastic, da lui stesso considerato il primo club europeo per eleganza e distinzione, e, infine, ideatore del restyling dello store di Fiorucci in Corso Vittorio Emanuele con graffiti sulle pareti, colori appariscenti e fosforescenti nell'arredamento.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it massimoacciai@alice.it

MITI MUTANTI 17

Striscie di Andrea Cantucci





Rivista di letteratura e cultura varia

www.segretidipulcinella.it

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

UN ARTISTA A COVERCIANO 2

di Luca Mori





Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

TEMPI MODERNI

ATTUALITA'

La crisi di Gennaro Tedesco

Non sappiamo come evolverà la crisi che ci sta di fronte. Ma vorrei provare a delineare qualche suo aspetto.

Naturalmente il punto di partenza non può che essere la crisi economica. In essa sono presenti numerosi fattori che, intrecciandosi e interagendo tra di essi, complicano e aggravano ulteriormente la situazione . Non sempre questi fattori vengono percepiti tutti e compresi nella loro dirompente dinamica globale e globalizzata. Il primo di essi è la crisi finanziaria scaturita dall'esplosione della bolla dei subprime. I subprime sono mutui erogati a milioni di individui negli Stati Uniti che non riescono a restituire le ingenti somme richieste alle banche per poter acquistare immobili. E' da tener presente , per meglio capire l'evoluzione o l'involuzione della contingenza attuale, che il capitalismo occidentale per accelerare il processo di accumulazione e intensificare i livelli dei consumi, si serve dello sviluppo abnorme e artificiale del capitale finanziario che non corrisponde reali minimamente ai processi produttivi dell'economia. Da ciò la creazione di bolle speculative e artificiali finanziarie o commerciali come i prestiti bancari per l'acquisto di immobili che corrispondono alle effettive possibilità dell'economia reale e dei suoi fruitori La debolezza del dollaro , che in parte notevole corrisponde alla debolezza dell'economia statunitense e alla sua dipendenza dai finanziamenti esteri , aggrava ulteriormente la crisi economica perché il mercato globale non ha più un punto di riferimento solido, minando la fiducia dei cosiddetti investitori internazionali che si sentono traditi dalla

frana di quella che era considerata la valuta internazionale dei mercati.

A ciò si aggiunga un vertiginoso aumento del prezzo del greggio, solo da qualche mese in calo, accompagnato da un altrettanto vertiginoso aumento delle materie prime e soprattutto l'astronomico incremento dei prezzi dei generi alimentari.

La pressione a cui è sottoposta la pentola dell'economia mondiale non è un fatto improvviso come non pochi, digiuni delle più elementari nozioni di economia , possono pensare e credere. Dopo un lungo periodo di pur minima e incompleta regolazione dei mercati anche attraverso un insufficiente interventismo statal-capitalistico, il ciclo capitalistico di espansione è sembrato più lungo e consistente del solito . Ma alle prime crepe del sistema statal-capitalistico, si è imposto al mondo sempre più globalizzato un ritorno all'economia capitalistica del liberismo senza regole e senza freni, dando fiato alle trombe di una finanza avventuristica e selvaggia, che nella fittizia e sconsiderata espansione del credito e dei mutui, ha visto la possibilità di accelerare lo "sviluppo" senza tener conto dei limiti oggettivi dell'economia reale soprattutto negli Stati Uniti, culla del pensiero liberale e delle teorie liberistiche più spinte in economia e finanza.

In ogni caso è bene ricordare che, prima di giungere al baratro mondiale in cui ci troviamo, consistenti e meno consistenti crisi economiche e finanziarie negli ultimi decenni hanno accompagnato in vario grado e misura l'evoluzione o l'involuzione del contesto globale economico e finanziario. Tutti segni e segnali premonitori di una più ampia, diffusa e profonda crisi che si annunciava evidente e catastrofica a chi volesse e sapesse leggere e interpretare tali sintomi. Come al solito , interessi e priorità dei decisori globali, a cominciare dagli Stati Uniti, erano altri, che indirizzavano e sollecitavano a promuovere, anziché a frenare e spegnere, la folle corsa dell'economia, soprattutto americana, pesantemente drogata dal credito facile e a buon mercato, verso il baratro nel quale poi sono finiti tutti gli attori globali del



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

mercato mondiale . E questa, purtroppo, non è un'altra storia, perché è anche e soprattutto la nostra storia sia come cittadini dell'Europa che come cittadini del mondo.

In tutta questa complessa e intricata storia tutti siamo coinvolti in forme e modi che la globalizzazione ha reso nuovi e inediti per cui risulta anche difficile effettuare previsioni ed eventualmente districarsi per uscirne rapidamente . La crisi del 29, più volte evocata in questi frangenti, può solo aiutarci fino a un certo punto perché essa si poneva tra due guerre mondiali e perché di essa le nostre ultime generazioni non hanno esperienza personale e diretta.

Ancora, al momento in cui scrivo, molti, soprattutto in Italia , non si rendono conto della profonda intensità e della imprevedibile durata della crisi. Essa è anche frutto di un modello di sviluppo capitalistico, già di per se intrinsecamente sregolato e selvaggio, non solo per l'evidente e pervasiva impronta neo-liberistica, ma anche per l'inusitata e prepotente sfida globale al Scienza iperspecialistica, iperparcellizata ipercompartimentata e tecnologia asservita al capitalismo più esasperato hanno contribuito in modo determinante alla instaurazione di minacce inedite e mortali per l'intera umanità : dal rischio della proliferazione e contaminazione atomica al dilagare di malattie endemiche sconosciute e difficilmente trattabili, dall'inquinamento della biosfera alla morte per inedia nel momento in cui le promesse e le possibilità di scienza e tecnologia non asservite al capitalismo potrebbero consentire a tutta l'umanità di sconfiggere malattie, miseria e

Il profitto capitalistico fino ad ora è stato garantito dal ricorso alle fonti di energia non rinnovali come il petrolio e il gas, che hanno inquinato il globo. Ora la nuova illusione del capitalismo si culla nell'idea di un "progresso" alternativo basato sullo sviluppo delle fonti di energia rinnovabili come il sole e il vento. Al "consumatore" d'Occidente che continua a sprecare energia sempre più cara e rara e che sembra non voler minimamente rinunciare ai

suoi divoranti e dispendiosi ritmi e stili di vita, la macchina capitalistica dei sogni ora promette un nuovo radioso e soprattutto "solare" futuro . Ma essa non tiene conto del fatto eclatante che fintanto che i contrasti di classe e la povertà crescente in modo esponenziale non solo nelle periferie dell'imperialismo capitalistico, ma anche nel cuore pulsante delle sue metropoli imperiali, continueranno a manifestarsi ed ora, con la crisi, ad ingigantirsi vertiginosamente, non ci potrà essere un futuro accettabile alla portata dell'umanità globalizzata.

Ma l'attuale crisi , che stiamo attraversando e di cui non intravediamo neanche l'ombra e la penombra dell'uscita, non è solo un problema finanziario ed economico, pur fondamentale e rilevante, è anche un problema politico . E sugli aspetti politici della crisi soprattutto in Italia e in Europa il silenzio sembra quasi totale. Una quasi cortina ed una congiura del silenzio sembra essere calata su tali aspetti.

La maggior parte dell'opinione pubblica italiana ed europea non avverte ancora o sembra non avvertire all'orizzonte i due nuovi ingombranti e minacciosi protagonisti del travolgente assedio alla cittadella europea e alla fortezza americana , l'Elefante indianio e il Dragone cinese . Una delle cause non secondarie della crisi economica in Europa e in USA è proprio la persistente e incalzante concorrenza dei due Giganti asiatici. Si sostiene che essi agiscono sul mercato mondiale in modo sleale e subdolo. Si approfitta di questa assurda e pretestuosa accusa per riconfermare l'immagine propagandistica e stereotipata usurata e abusata dei soliti orientali, pronti nell'oscurità a colpire l'ingenuo e indifeso Occidente e smaniosi di abbattere e annientare la Culla della Civiltà.

Ciò serve agli ideologi e ai propagandisti dello Scontro delle Civiltà per nascondere i fatti nudi e crudi : il coma profondo dell'economia occidentale e l'incapacità di produrre, promuovere e delineare all'orizzonte valori nuovi e alternativi a un mondo, quello occidentale, con eclatante evidenza, fino ad



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

impotente ad autorigenerarsi. ora Mentre ,come al solito,il capro espiatorio è sempre l'Altro, non si cerca di scavare dentro la politica, l'economia e la storia dell'Europa e degli USA per trovare le radici di un fallimento epocale. Soprattutto in Europa si è dato mandato alle Scuole e alle Università si per scoprire e analizzare le radici profonde della nostra storia in un evidente momento di crisi storica, ma non per ricavarne una lezione di ridimensionamento e di decentramento antropologico, ma, al contrario, per ribadire una pervicace diversità, che non ha nulla che fare, purtroppo, con una pur minima nozione di relativismo culturale . Tale ritorno alle radici più profonde della storia europea e tale riconquistata diversità sono state adoperate per riconfermare e ribadire una alterità incolmabile con l'Altro ad ulteriore dimostrazione che, soprattutto, l'Europa, o meglio, la costruzione della "nuovissima" Unione Europea, come gran parte della storia europea, si è fondata e formata sulla nozione strategica e ideologica della contrapposizione all'Altro dai Greci, ai Crociati alle SS.

Per affrontare quella che si profila come una lunga e catastrofica crisi non solo economica, analisti e politici delle due sponde dell'Atlantico ripropongono un ritorno massiccio all'intervento dello Stato nel mercato capitalistico . Dopo la sbornia liberistica e dopo che tutti i teorici del libero mercato fino ad ieri hanno proclamato l'inviolabilità dell'"indipendenza" del capitale, gli stessi si ritrovano ora ad osannare le sorti magnifiche e progressive dell'interventismo statale e della necessaria e inderogabile regolazione dei mercati capitalistici.

Ma, specialmente in Europa, dietro questo ritorno di fiamma dell'interventismo in economia, si cela, probabilmente neanche tanto nascosta per chi sappia e voglia leggere correttamente gli accadimenti e i corsi e i ricorsi della storia, l'esigenza di ricreare e compattare intorno alla nascente Unione Europea un nuovo blocco di potere finanziario, economico, politico ed ideologico sempre più necessario a sostenere l'urto via via più aggressivo e dirompente dell'Elefante indiano e del

Dragone cinese . E le correnti più o meno variegate, più o meno eterogenee del rampante ideologismo europeistico, alimentato da una ritrovata Alleanza tra i vertici della gerarchia ecclesiastica e i circoli più retrivi delle consorterie vetero-europee e ingigantito da un persistente e debordante richiamo a presunte , univoche e monolitiche radici identitarie , in verità mai possedute e mai esistite, scandiscono i tempi di una rischiosa e pericolosa revanche europea che, prima sommessa e silenziosa, poi fragorosa e rumorosa, si annuncia e si profila all'orizzonte mondiale nei termini di un rinnovato tentativo di logore e vetuste egemonie neo imperialistiche . Il carattere non solo economico, ma anche politico e psicologico dell'attuale crisi soprattutto in Europa e in Italia si materializza anche negli atteggiamenti e nei comportamenti conseguenti dei cittadini Innanzitutto monta la protesta e si rafforzerà sempre più contro tutti quegli immigrati che, ora in un frangente catastrofico, si trovano stretti tra l'incudine della disoccupazione crescente e il martello della rabbia dilagante contro di essi degli europei e degli italiani anch'essi attanagliati dall'incubo della disoccupazione. Ma non c'è solo questo aspetto che trasforma gran parte degli europei in razzisti.

Come quotidianamente chi scrive ha modo di constatare, numerosi italiani reagiscono alla crisi, ignorandola e persistendo nel loro alto tenore di vita come se tutto fosse come prima . Non solo , ma insieme alla fuga dalla realtà, assistiamo anche alla fuga dalla responsabilità e dalla libertà . Perché infatti negare la realtà significa non assumersi responsabilità, non dover scendere nell'arena politica in prima persona e lottare per trasformazione della realtà. Se la realtà è immutata, se è quella di sempre, se, come sostiene la propaganda e la pubblicità, basta continuare a spendere, si può vivere tranquilli, riconfermando la fiducia alla stessa classe dirigente che ha condotto a una crisi che esiste solo nella testa di folli e sovversivi.

E' iniziata la fuga dalla responsabilità e dalla libertà , fuga dalla responsabilità e dalla libertà che conviene



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

perché implica non solo la riaffermazione della appartenenza al mondo borghese, esorcizzando una prossima e inevitabile proletarizzazione, ma anche la negazione di ogni criterio di scelta personale . Naturalmente la fuga dalla libertà prevede nel suo secolare copione che alla fine della corsa l'uomo in fuga riceva l'abbraccio ecumenico e rassicurante del Salvatore.

Non è il caso di far notare che questo è un processo psico- socio-politico che l'Europa e l'Italia hanno già visto, conosciuto e sperimentato : il nazi-fascismo . Naturalmente è molto difficile che la storia si ripeta e si ripresenti con le stesse modalità del passato. Ipotizzare scenari possibili non significa che essi si materializzeranno non solo perché le cose potrebbero andare diversamente, ma anche perché nella società europea esistono alternative e anticorpi vigili e allertati.

Ipotesi del genere sono interpretazioni possibili della realtà, che, soprattutto in un contesto educativo e politico, potrebbero risultare esercizi immaginativi utili per sollecitare e stimolare approfondimenti storici , culturali e interdisciplinari . E mai come in questo caso si dimostrerebbe lo stretto legame tra educazione e politica, dove l'educazione non è più astrazione e politica non è più asfittica e rachitica educazione civica.

La tendenza attuale della pedagogia comunitaria sembra che abbia scoperto il nuovissimo sole dell'Avvenire propagandando il neomodello dell'educazione alla cittadinanza. Ma innanzitutto cittadinanza ? Nazionale. quale europea occidentale o cosmopolitica 3 Già interrogativo comporterebbe una rivisitazione storica e non ideologica a partire da un confronto serio e approfondito con "la cittadinanza" (se esiste tale criterio e nozione ideologica e antropologica) degli Altri, Asiatici, Africani, ecc... Ma come se non bastasse, la "sostanzializzazione" dell'educazione alla cittadinanza non può e non deve essere sociologica e pscicologica 0 vagamente e genericamente interdisciplinare, ma limpidamente e chiaramente storica e politica, dove la storia e la politica contemporanea servono, come abbiamo cercato di ipotizzare noi in precedenza, all'educazione senza sostantivi e aggettivi a capire ed a interpretare il presente alla luce di un passato incombente e ad aprire vie operative e trasformative nella realtà e squarci nel futuro. Operatività e traformatività indispensabili ad allievi che calcano le scene del cosmo e il cui territorio è il territorio planetario dove è necessaria non l'educazione alla cittadinanza e forse nemmeno quella cosmopolitica, ma l'educazione in se stessa come formazione integrale e totale.

FILOSOFIA

L'infinito pulsare della vita nell'eterno presente del Cuore Universale

di Paolo D'Arpini

Il Cuore dell'Universo batte e ad ogni battito un big bang, una nuova creazione, viene in esistenza, nell'Eterno Presente...

Nel processo infinito della manifestazione l'essere umano è solo uno degli innumerevoli modi espressivi dell'intelligenza. Non c'è limitazione nell'espressione vitale, possiamo immaginare esseri composti di altre materie da quella organica che ci contraddistingue, ad esempio nella cosmologia indiana si parla di "abitanti" del sole, della luna e di altri mondi astrali e fisici, che condividono con noi l'intelligenza e la coscienza ma in forme completamente diverse dalla nostra. Si parla di diverse dimensioni e di diverse evoluzioni.

Nella fantasia creativa, e possiamo osservarlo anche qui sulla Terra, non esistono due foglie dello stesso albero che siano uguali, non esistono due granelli di sabbia della stessa spiaggia che siano uguali, non



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

esistono fra i miliardi di uomini due che siano identici, persino gli animali clonati manifestano evidenti differenze gli uni dagli altri. Insomma ogni essere è una rappresentazione unica ed irripetibile della Coscienza Assoluta.

Nel film universale in continua produzione e proiezione la fantasia e la diversità è una regola, come dire che tutto cambia ma non la capacità di cambiamento che sempre permane. Tutto questo vivere si srotola sullo schermo della Mente Universale mentre la Coscienza vivifica il gioco creativo e lo osserva. Yin e Yang. Shiva e Shakti. Luce e Tenebra, Moto ed Inerzia.

E vai con la complementarietà degli opposti....

Allora, appurato che il processo è indefinibile da punto di vista della comprensione mentale, resta però un fatto basilare, tutto quel che è sempre è presente nel Tutto.

Non può esserci separazione alcuna, non può sussistere alcuna limitazione nella Presenza dell'Assoluto in ogni sua forma ed immagine. Bene, quindi siamo certi al 100 per cento di essere Quello. Non possiamo essere altri che Quello. L'Assoluto!

Ε adesso torniamo al relativo, torniamo all'esperienza degli opposti vissuta nel nostro mondo duale: bene e male, egoismo ed altruismo, gioia e dolore, desiderio e paura. Certo ognuna di queste sensazioni (o pensieri) è relativa, perciò fittizia ed irreale, però noi la percepiamo e crudelmente la sperimentiamo nel nostro vivere quotidiano.Ma l'integrazione degli opposti è la radice del ritorno alla nostra consapevolezza primigenia. Alla capacità spontanea di essere ciò che siamo nell'Unità, aldilà del concetto di spazio e di tempo, aldilà di ogni illusione separativa.

Questo processo di "ritorno" alla propria natura avviene come nel passaggio dal sogno alla veglia, è intrinseco in ognuno di noi. Quando sogniamo siamo immersi nel sogno e quella è per noi la sola realtà... Quando giunge il momento del risveglio ci sono delle avvisaglie che ci fanno percepire l'imminente cambiamento di stato. Come dire, abbiamo sentore dell'imminente uscita dall'illusione del sogno. Certo questa è semplice analogia poiché nel sogno e nella veglia, che sono condizioni mentali, non vi è vera illuminazione e realizzazione. Quel "risveglio" di cui parlo è l'intima essenza indivisibile, inavvicinabile dalla mente, ma la sua realtà è intuibile e sperimentabile nello stato di pura consapevolezza.

Nel processo di ritorno che sospinge ogni singolo essere verso quella pura consapevolezza avvengono miracoli e misteriosi cambiamenti. L'adattamento ai nuovi stati di coscienza coinvolge sempre e comunque tutto il corpo massa della specie, ma nella nostra dimensione umana noi siamo abituati al funzionamento a locomotiva, ovvero due passi avanti ed uno indietro, anche definito crescita per tentativi ed errori. Per questa ragione sembra che l'evoluzione manchi di linearità e continuità. Nella nostra civiltà abbiamo vissuto vari momenti che sembravano paradisiaci, che mancavano però di una comprensione olistica. Un po' come avviene nel mondo animale cui spontaneità in la apparentemente regna sovrana ma la coscienza è carente nella autoconsapevolezza e nella ragione.

Insomma dobbiamo poter integrare l'intuizione e la ragione in una comprensione olistica del nostro funzionamento e ciò fatto possiamo procedere a dimenticare il processo sperimentale per poter vivere integralmente l'esperienza in se stessa. Osservatore ed osservato non possono essere separati e questo vale sia nel mondo della fisica moderna che nel contesto spirituale.

Ora riportiamo l'attenzione a come l'integrazione fra interno ed esterno, fra soggetto ed oggetto, possa trovare una sintesi attraverso l'espletamento della nostra vita quotidiana ed attraverso il riconoscimento della nostra costante "presenza" in ogni evento vissuto. L'io ed il tu sono condizioni mentali che non rappresentano una verità assoluta



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

ma una semplice convenzione funzionale. Eppure attraverso l'attenzione posta sulla paritetica "presenza" siamo in grado di uscire fuori dalla gabbia del dualismo.

Per ottenere questo risultato le religioni consigliano la via "dell'amare il prossimo tuo come te stesso" mentre le filosofie gnostiche indirizzano verso l'autoconoscenza "gnosce te ipsum".

Non scindiamo queste due vie, teniamole strette come due remi della nostra barca che ci aiutano ad uscir fuori dal pantano del "dualismo".

Quello che noi viviamo non è altro che il riflesso di ciò che noi siamo, se possiamo restare consapevoli di ciò ecco che scompare in noi la pulsione ad ottenere risultati puramente esterni (egoici), seguendo le spinte di paure e desideri. Se siamo vittime di queste spinte sentiamo il bisogno di "conquistare" risultati anche sopraffacendo gli altri, il che equivale a dire che riteniamo di poter indennemente mangiare le nostre stesse carni nel tentativo di ottenere una crescita.

Come possiamo considerare che qualcosa sia al di fuori di noi stessi? Questa è solo ignoranza.

Il filosofo Immanuel Kant, la Cancelliere Angela Merkel e la necessità di un cambio paradigma politico

di Apostolos Apostolou

La crisi è sempre questione di causalità di squilibrio tra cause ed effetti, e trova o meno la sua soluzione in un riaggiustamento delle cause. Oggi parliamo di crisi economica. Secondo Marx le crisi economiche sono crisi di sovrapproduzione che tendono ad aggravarsi ad estendersi. La crisi proviene dal capitalismo dirà Marx, perché il capitalismo è caratterizzato da contraddizioni la più importante e' la caduta tendenziale del saggio medio

di profillo cioè il rapporto tra il plusvalore e il capitale globale investito: (p=Pv/c+v). Per Ricardo invece la crisi è una conseguenza finale che matura lentamente in conseguenza dell' accumulazione.

La prima fase del capitalismo è la accumulazione pre-capitalista. Abbiamo la prima fase di capitalismo dalle città-stato del periodo medievale. In tale realtà si sviluppò pienamente in i suoi presupposti essenziali: dalla libertà concorrenza accumulazione indefinita della ricchezza finanziaria, dal calcolo razionale del profitto alla ricerca di sempre nuovi sbocchi commerciali. (M. Weber sostenne che nel Medioevo esistevano persone ebree che avevano accumulato grandi patrimoni con commercio e attività finanziaria).

La seconda fase è il capitalismo nel XVI secolo. Nacque una forma completamente nuova di capitalismo. Gli artefici del capitalismo moderno, a differenza loro, erano uomini (non sempre Ebrei) votati alla loro missione, non spinti dall'amore per il "Dio denaro": anzi, l'accumulazione della ricchezza era soltanto un sottoprodotto casuale, quasi non voluto, della loro attività. Essi, sempre secondo Weber, erano ispirati da una disciplina morale, (mise etica protestante e moderno spirito del capitalismo in rapporto di causa/effetto) una "ascesi mondana", che li spingeva ad identificare la loro religione con il metodico adempimento della loro vocazione o professione e, incidentalmente, ad accumulare ricchezze che potevano investire solo in quella vocazione, dato che rifiutavano ogni forma di lusso, di sperpero, di ambizione sociale. Egli non sostenne che Giovanni Calvino e gli altri maestri protestanti avessero direttamente propugnato il capitalismo o i metodi capitalistici, né che l'insegnamento di Calvino sull'usura avesse esercitato qualche influenza sulla nascita del sistema capitalistico: in realtà, egli rifiuterà.

Però il protestantesimo esprime la disciplina uniforma. Nel concetto protestante venivano a combinarsi le idee di professione e vocazione compito (come canone di E. Kant) consacrato dai



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

fatto che e' Dio che ci chiama a svolgerlo. Che altro è la disciplina di bilancio? E il patto di stabilità e crescita? Il compito il canone.

Il premier Mario Monti dirà: "L'Italia punta al pareggio di bilancio nel 2013. Per riuscirci è necessario evitare politiche keynesiane illusorie e di vecchio stampo che favoriscano espansione di deficit di bilancio". Qui abbiamo il pensiero di economia di protestantesimo. Un canone, un compito. Il canone del giudizio morale in generale per ricordare E. Kant. Il canone è il centro dell' economia tedesca di Merkel. Cosi l' economia non e' inclinazione, ma e' imperativo. Ricordate cosa scriveva E. Kant (il Mose della nazione tedesca) per l' imperativo. Tutti gli imperativi sono espressi da un dover essere [Sollen], secondo Kant, e denotano il rapporto di una legge oggettiva della ragione con una volontà che, per la sua costituzione soggettiva e' determinata. Quando penso, un imperativo - dirà Kant- in generale non so ciò che conterrà finché non ne sia data la condizione. Se invece penso un imperativo categorico, so immediatamente che cosa contiene. Infatti l' imperativo non contiene che la necessità, per la massima (cioè, la regola pratica secondo Kant, il principio valido per ogni essere ragionevole, secondo cui esso agire, cioè un imperativo) di essere conforme a tale legge, senza che la legge sottostia a nessuna condizione; di conseguenza non resta che l' universalità d' una legge in generale, a cui deve conformarsi la massima dell' azione, ed e' soltanto questa conformità che l' imperativo presenta propriamente come necessaria. Qui abbiamo questo che dice S. Zizek più obbedisci al comando del Superio, e più sei colpevole. Cosi l' economia oggi, diventa come il Super - io che rappresenta la censura morale della coscienza l'insieme dei divieti sociali derivante dall' identificazione con il mercato (il padre secondo psicoanalisi) le sue regole.

L'ubbidienza val più del sacrificio . L' economia e' l' assoluto dovere, e' la uniformazione planetaria di unificazione del mondo sotto il segno dell' Occidente. Nella società postmoderna l' individuo e'

completamente isolato in un sistema che manipola il suo immaginario tramite la pubblicità e la propaganda. Il suo comportamento tradisce un conformismo assoluto un obbedienza a tutte le mode. Possiamo parlare ancora di economia ? Con il senso che aveva nell' analisi classica o marxista, assolutamente no. Perché il suo motore non è più l' infrastruttura della produzione materiale, ne' la sovrastruttura bensì la destrutturazione del valore, la destabilizzazione dei mercati e delle economie reali.

L'economia cessa di esistere sotto i nostri occhi, si trasforma da se stessa in un debito-economia della speculazione, (diviene necessità o omotropia. Ha il carattere del bisogno, con significato di domanda, ovvero connette il soddisfacimento del bisogno con qualcun altro che soddisfa il bisogno, come la banca) che si spende gioco la legge del valore, le leggi del mercato, la produzione, il plus-valore, la logica classica del capitale.

Cosi il debito diviene un satellite della terra, il debito comincia a entrare in orbita e prende a circolare da una banca all' altra, da un paese all' altro. L' economia oggi, -possiamo vedere che cosa succede n Europa- e' un' economia virtuale. Gioca con una curva di flessione, e non funziona come volontà politica ma come ricatto.

In Europa per esempio pare che interi paesi siano stati paesi in ostaggio da emissari di un noto gruppo terroristico la B.C.E. i cittadini in Europa vivono la Sindrome di Stoccolma, cioè quella condizione psicologica che porta le vittime a solidarizzare con i carnefici.

Eppure l' ellenismo durante il periodo preetnocratico ha sviluppato un altro sistema economico. La Grecia non è mai passata attraverso feudalesimo, e aveva un carattere cosmopolitico, proprio durante l' epoca bizantina. La città oligarchica, partecipa al processo politico attraverso l' intermediario dalle Koina, sono, i locali o settoriali, cioè un sistema economico che fa dipendere la relazione tra lavoro e capitale, non dalla proprietà



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

(non abbiamo il periodo pre-etnocratico la piena proprietà ma la nuda proprietà) ma dalla partecipazione in partenariato di ciascuno sulla base del proprio contributo al processo di produzione.

Questa filosofia collega la verità con la democrazia e con la chiesa (la chiesa rappresenta il demos, in Grecia antica), con l'esercizio comune della relazioni di comunione della vita. E' l' synamfoteron (s??aµf?te??? parola che troviamo da Aristotele a Gregorio Palama) cioè l' ambedue insieme. Nessuna autorità, nessuna rivelazione costruttiva garantisce secondo ragione la verità. La verità si raggiunge soltanto con l' esercizio delle relazioni secondo ragione .In medioevo greco, e proprio di testi dei Padri della chiesa ortodossa abbiamo la parola a?????pe??????s? cioè la reciproca penetrazione. La parola esprime che la politica mira a liberare l'essere umano, a permettegli di accedere alla propria autonomia per mezzo di un' azione collettiva la quale ha come oggetto trasformazione delle istituzioni. Questo pensiero politico si chiama apofatismo della tradizione gnoseologica greca. Comprende il rifiuto di esaurire la conoscenza nella sua formulazione, anche il rifiuto di identificare la comprensione dei significanti con la conoscenza dei significati.

Per esempio Giovanni Crisostomo e Ambrogio si opposero decisamente al despotismo imperiale in quanto strumento di oppressione e di corruzione della gente semplice. L' ortodossia greca parla di azione di ingiustificato arricchimento. Le grandi ricchezze - ripetono i Padri - sono sospette: da dove vengono se non dall' ingiusto sfruttamento dei poveri (Basilio Magno).

Nella società greca era fondamentalmente una sympoliteia, e si basava sul sistema delle koina -città. (Teologo Gregorio parlerà per l' isonomia e la ricchezza. La parola isonomia, dal greco iso, cioè uguale e nomos, cioè legge, indica l' uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge). Il concetto di sympoliteia definisce le uomini di città - stato che nascono nel III secolo essenzialmente

nella Grecia metropolitana fino ai primi leaders della Guerra di Indipendenza.

Molti in Europa parlano di riordinamento dell' Europa e pensano organizzano una nuova Santa Alleanza come il Cancelliere Austriaco Metternich, l' uomo che in pratica elaborò tutte le clausole den nuove realtà politica. Merkel assomiglia con Metternich, sogna un Impero che sorge dalla dissoluzione degli Stati - nazione, una forma paranoide di sovranità come definisce Edgar Morin. Oggi Merkel ha una visione totalizzante e livellatrice della politica,(sono i grandi racconti di salvezza secondo anti-modernista ideologia di volskich) vede la politica come inglobamento assorbente della vita. I' idealismo politico tedesco o l' anti-modernista ideologia Volskich non può capire che la politica suppone sempre un' ipotesi, un punto di vista.

Il desiderio fra Massimo Confessore e Jacques Lacan

di Apostolos Apostolou

Conosciamo dalla psicoanalisi che nell' uomo la sessualità "e' incorporata" nel desiderio. (La libido c'est la présence, effective comme telle du désir. Lacan, Le Séminaire XI, p.140). Il bisogno sessuale come il bisogno vitale di cibo concretizza in operazioni esistenziali il desiderio della vita come relazione senza esaurire mai il desiderio.

La pulsione sessuale dell'uomo "serve" il desiderio vitale della relazione. Le pulsioni dell'uomo (come la sessualità) si manifestano nel " processo della realtà psichica"(...dans le procès de la réalité psychiques. Lacan, Le Séminaire XI, p. 160)

Però il desiderio trascende lo scopo delle pulsioni, non è solo la soddisfacimento degli impulsi ma "incorpora" le pulsioni per la via della mancanza.(Lacan, Le Séminaire XI, p.189)



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Ma che cosa è il desiderio? Di solito dimentichiamo che cosa diceva Lacan quanto riguarda il desiderio. Lacan descrive il desiderio come "vita immortale, vita incomprimibile, vita che non ha bisogno di alcun organo, vita semplificata, e indistruttibile". (C'est la libido, en tant que pur instinct de vie, c'est-a-dire de vie immortelle, de vie irrépressible, de vie qui n' a besoin, elle, d' aucun organe, de vie simplifiée et indestructible. Lacan, Le Séminaire XI, p, 180)

Eppure Massimo Confenssore, Padre della Chiesa ortodossa e cattolica (Palestina 579/580 - Lazica 662) 2.000 anni fa, ha visto il desiderio come il significante di trasferimento del bisogno istintivo di autoconservazione alla domanda del desiderio di vita come relazione dell' amore. Massimo Confenssore ha parlato di desiderio irrazionale (a?e???t?? ep???μ?a). ?l desiderio irrazionale (erotico) e' mediato dal bisogno fisico ma non si esaurisce nella soddisfazione del bisogno fisico , guarda al di la di essa.(Massimo il Confessore, Scholia in De divinis nominibus: PG 4,189B.)

Questo "al di là" o "qualcosa di più", rispetto all'esigenza biologica è il punto della nascita, del soggetto umano. E' la possibilità di passaggio dall' altro - del bisogno, - all' Altro - del desiderio vitale secondo Massimo Confenssore . Qui ritroviamo J. Lacan quando sostiene che " il soggetto nasce al posto dell' Altro". Anche quando scriveva " il soggetto nasce quando al posto dell' Altro appare il significante". Anche Lacan sostiene, mentre l' amante ama, il suo desiderio se ne sta altrove, se ne corre altrove, alla ricerca di un oggetto insistentemente sposato in un al di là che per quanto vicino per quanto prossimo, non cessa di essere al di là. Tanto il linguaggio di Massimo Confenssore quanto il linguaggio di Massimo Confenssore sono esempi della antropologia filosofica che hanno l' analisi della differenza

Per Massimo Confenssore la differenza tra il bisogno come impulso e il bisogno come desiderio cioè differenza tra il soddisfacimento del bisogno fisico e la domanda di relazione (relazione come vita umana) è il salto immenso dell'umano. Il salto immenso dell'umano è il significante di risposta all'amore (????), che diventa, erasto (e?ast?, da erao= amore), cioè adorato. Secondo Massimo Confenssore il rapporto tra amore e adorato è una chiamata alla relazione con nome "folle amore" per chi lo riceve a partecipare all'alterità personale. (In linguaggio teologico sia letta come vocazione erotica del Dio Amante e Sposo dell'uomo).

Già la visione feudiana interpreta la libido come omologo all'amore. (Rimane espressione delle pulsioni che sono correlate a qualunque cosa possiamo concepire sotto il nome amore dirà Freud. ("Libido [...] die Energie solcher Triebe, welche mit all dem zu tun haben, was man als Liebe zusammenfassen kann": Freud, Massenpsychologie und Ich - Analyse (1921) VI: Suggestion und Libido.) E J. Lacan dirà indicativamente il desiderio e' domanda d' amore (demande d' amour).

L' "incontro" tra amore e adorato "erasto", in Massimo Confenssore interpreta come quello che dirà J. Lacan "il desiderio e' quello che resta della domanda una volta soddisfatto il bisogno" o con quello che scrive nel Seminario VIII Il transfert, " l'amore e' dare quello che non si ha".L' "incontro" per Massimo Confenssore e' vissuto reciprocamente come evento esistenziale diverso dalla natura - individuale conservazione di sé.

Abbiamo anticipato l' ermeneutica cioè la ontologia della relazione di Massimo Confenssore e di J. Lacan, la ricerca della espressione dell' esistenza degli esistenti - enti mezzo del desiderio. La domanda sulla causa e sullo scopo dell' evento esistenziale tra la struttura sintattica e la struttura del desiderio.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

L' ironia della Storia di Apostolos Apostolou

Qual' è l' ironia delle cose oggi ? L' ironia delle cose e' tale che potremmo essere forse noi un giorno a dover salvare la memoria storica del nazismo. La riunificazione della Germania, cosi come tante altre cose è inevitabile non nel senso di un salto in avanti della storia, ma nel senso di una riscrittura a rovescio di tutto il XX secolo.

Di questo passo ci ritroveremo presto al Sacro Impero Romano - Germanico e sicuramente ai nostri giorni ci incontriamo la democrazia di Weimar . Il fatto è che stiamo livellando in una sorta di De profundis entusiasta tutti gli avvenimenti o fatti notevoli di questo secolo, lo stiamo candeggiando come tutto quello che e' successo.

Il potere stesso si fonda in gran parte sul insulto pubblico all' intelligenza e alla ragione. Le tattiche di dissimulazione sono le opere dei governi. E tutti conosciamo che oggi ci governano in termini di aperto ricatto.

Infatti che cosa e' successo con la storia? La storia ha dato il meccanismo che produce eventi recuperi. Tempo fa si parlava del silenzio delle masse, oggi le masse agiscono. Anni fa le masse recitano meravigliosamente la parte della loro servitù volontaria, oggi le masse lavorano sul recupero della storia. Esse hanno capito che il politico è virtualmente recupero. Ma anche hanno capito che possono dare un nuovo gioco nella storia altrettanto eccitante di quello delle fluttuazioni borsistiche, e' quello in cui fanno ballare le idee, (gli avvenimenti) con una insostenibile leggerezza. Sono state demoralizzate e deideologizzate (le idee) per farne la preda vivente del calcolo del recupero,(o meglio della probabilità che esprime il recupero) con la stessa immoralità degli speculatori del mercato.

Sicuramente gli intellettuali non hanno capito niente. E non hanno più niente da dire. Il fatto è che

questa funzione ironica della storia è loro sfuggita, perché si mantengono sul terreno della coscienza morale, politica o antropologica - filosofica, mentre il plano della storia , o il gioco e' cambiato e tutta la storia tutta la critica radicale e' passata dalla parte dell' aleatorio del ironica.

Oggi gli intellettuali parlano di economia, di politica, di società con rapporto non con il popolo ma con il moltitudine. Non hanno capito il ribaltamento sistematico .Cioè che lo spirito stesso si rivolta contro la sinergia, contro l' omogeneizzazione dei circuiti.

Cosi gli intellettuali sono fedeli in filosofia di Hegel, quando lui diceva: "Troviamo nella vita, in se stessa mobile, di ciò che è morto". Il morto oggi è la moltitudine che parlano con grande enfasi gli intellettuali. Tornano al passato. Il termine "moltitudine" (dalla posizione hobbesiana quando lui parla di "rex est populus", alla tradizione marxista quando riferisce alle masse dicendo: "sono le masse che hanno la storia" e naturalmente la filosofia spinoziana) diventa la trappola della liberazione politica.

La moltitudine ha un destino di compiacenza. Gli intellettuali parlano di moltitudine e economia, di moltitudine e politica, di moltitudine e società e non possono vedere il destino di compiacenza di moltitudine. Non possono vedere il carattere di anti-individualismo che esprime la moltitudine (o le mase)

Toni Negri scriverà che "la moltitudo non è più una condizione negativa ma la premessa positiva del costituirsi del diritto. L'argomento scettico che nega il diritto irridendo alla verità dei molti, è perfettamente rovesciato: questo diritto è tale non perché forza dei più, ma perché costituzione dei più. I più, proprio a partire dalla naturale inimicizia che ne forma i comportamenti, cominciano a costituire corpo politico e giuridico. È una fisica politica quella che a partire da questo punto si concentra e si



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

sviluppa. La teoria del contratto sociale, già proposta nel Trattato teologico-politico a fronte di eguali difficoltà, non ha più alcuno spazio dentro la definizione di questo antagonismo progressivo. La fisica si sostituisce a qualsiasi ipotesi volontaristica. Se la società inerisce all'essere, essa è costituita dall'essere nell'essere: nessun marchingegno può sostituirsi al meccanismo, duplice ma identico, della dislocazione ontologica e della costituzione collettiva della potenza, sull'orizzonte fisico, materiale del mondo"

Sicuramente, Toni Negri non ha capito il Platone e proprio quando Platone dirà che la moltitudine e' un far - desiderare. Cioè secondo Platone la moltitudine e' sempre indotta da una sorta di macchinario di desiderio e' un far-agire. (p????? e??te??? Politico 560b) Non è solo un desiderio, non solo un voglio perché il desiderio, stesso e' mediato da modelli della volontà, da un far - volere della persuasione. (e?pes??s?? ep???µ??? Politico 560b). Anche non ha capito il Tucidide quando Tucidide sostiene la differenza fra moltitudine e' popolo. Il popolo secondo Tucidide si rivolta sempre contro il potere politico (t? e?a?t???μe??? t? d??aste?e??t? d?μ?? ???µ?sa?. Tyrannis enim sempre infesti sumus; quicquid autem tyranis adversatur, nominatur. LIB .VI, 89 -91) mentre alla moltitudine non c'e' decisione finale. Qualunque decisione (della massa o della moltitudine) è seriale, è parziale, è frammentaria.

Le masse (la moltitudine) sono l' altro del politico. Il protagonista cieco che assilla il labirinto del potere. Questo lo conosce bene Gene Sharp. (Gene Sharp 21 gennaio 1928 è un filosofo, politico e intellettuale statunitense. Conosciuto per i suoi studi sulla nonviolenza e sulla disobbedienza civile, Gene Sharp è stato soprannominato "il Clausewitz della guerra nonviolenta" è stato il fondatore, nel 1983, dell'Albert Einstein Institute per "lo studio e l'utilizzo della nonviolenza nei conflitti di tutto il mondo". Il suo pensiero e i suoi testi sono considerati fonte di ispirazione per i movimenti studenteschi e popolari

che hanno condotto in particolare le Rivoluzioni colorate negli stati indipendenti un tempo parte dell'Unione Sovietica che hanno rovesciato pacificamente i governi in carica sostituendoli con nuovi governi più filo-occidentali) E sicuramente non lo conosce Toni Negri. Ecco perché abbiamo le rivoluzioni di tipo nuovo come Cedar Revolution Libano, Green Revolution Iran, Lotus Revolution Egitto.

La moltitudine - le masse, sono cresciute nell' oscurità del politico come una specie strana, ostile, inintelligibile. Ecco perché abbiamo partiti politici come il Partito Pirata- Germania (costituito da una serie di movimenti e partiti politici diffusi in numerosi paesi), il Partito della Libertà - Olanda, il Partito True Finns - Finlandia, cioè partiti alternativi, o come si chiamano partiti (NEAPS).

Le masse (la moltitudine) non rischiano di credere nella loro qualità private della soggettività e della parola, con altre parole non sono mai passate attraverso lo stadio dello specchio politico . L' attuale utopia secondo lo stato scompaia e il politico si neghi in quanto tale, e' il popolo secondo Tucidide. Oggi ci troviamo nell' isteresi del politico, perciò dobbiamo guadagnare di nuovo il principio di una determinazione politica.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

REDAZIONALI

ARCHIVIO LETTURE PUBBLICHE E INIZIATIVE VARIE PROMOSSE DA SEGRETI DI PULCINELLA

LA METAFORA DEL GIARDINO IN LETTERATURA

Presentazione del saggio di Massimo Acciai e Lorenzo Spurio Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse (P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze) Giovedì, 13 settembre 2012 - ore 17:00

SEMPRE AD EST

Presentazione del libro di Massimo Acciai Cabina Teatrale di Saverio Tommasi (Via Romagnosi 13/a - Firenze) Sabato, 9 giugno 2012 - ore 10.30

RITORNO AD ANCONA E ALTRE STORIE

Presentazione del libro di Lorenzo Spurio e Sandra Carresi Biblioteca Villa Bandini (via di Ripoli, 118 Firenze) Mercoledì 23 maggio 2012 - ore 18.00

POETIKANTEN

Serate di poesia e musica a cura di Iuri Lombardi, Massimo Acciai, Paolo Ragni, Alessio De Luca, Luca Mori

LA SENSUALITA' DELL'ERBA

Presentazionedel librodi IuriLombardiCabinaTeatraledi SaverioTommasi(ViaRomagnosi13/a -Firenze)Giovedì, 23 febbraio2012 - ore 21.00

AD ISTANBUL, TRA PUBBLICHE INTIMITÀ

Presentazione del libro di Enrico Pietrangeli

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse (P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze) Martedì, 2 dicembre 2008 - ore 17:00

LA VENEZIA DEGLI INCURABILI

Monologo di Matteo Nicodemo

Cabina Teatrale di Saverio Tommasi (Via Romagnosi 13/a - Firenze) Giovedì, 25 ottobre 2007 - ore 21:00 Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse (P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze) Venerdì, 4 aprile 2008 - ore 17:00

FRAMMENTI DI COSE VOLGARI

Presentazione dell'album di Matteo Nicodemo

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse (P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze) Mercoledì, 24 ottobre 2007 - ore 17:00

UN CAIMANO A COVERCIANO

Il nuovo libro di Luca Mori

Cabina Teatrale di Saverio Tommasi (Via Romagnosi 13/a - Firenze) Venerdì, 22 giugno 2007 - ore 21:30

IN SINAPSI E RESPIRO: QUOTIDIANE APOCALITTICHE ETERNIT

Videopoesie di Massimo Acciai

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse (P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze) Sabato, 17 marzo 2007 - ore 21:00

PRESENTAZIONE ROMANZI DI STEFANO CARLO VECOLI

"Il pranzo dei Burlanti" e "Il pezzente di denari":

(Via Romagnosi 13/a - Firenze)
Giovedì, 9 novembre 2006 - ore 21:00
- Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse
(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)
Mercoledì, 4 aprile 2007 - ore 17:00

- Cabina Teatrale di Saverio Tommasi

MUSICA ED ESPERANTO, ARTE E IMPEGNO POLITICO

Esperienze, slanci creativi e tensioni ideali a confronto Tavola rotonda / Intervista

Gazebo Informativo dell'ARCI Esperanto "Vezio Cassinelli" (presso la Festa de l'Unità di Milano)
Sabato, 16 settembre 2006 - ore 21:00

VITA CHE FLUISCE

Letture a cura di Massimo Acciai e Andrea Cantucci

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse (P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

massimoacciai@alice.it

www.segretidipulcinella.it

Domenica, 12 marzo 2006 - ore 15:00

IL GIARDINO DELLE VITE SENZA FINE

Proiezione di video - montaggio di Massimo Acciai

(in collaborazione col CUEA)

CUEA (Via Pisana 269, interno - Firenze)

Sabato. 11 dicembre 2005 - ore 21:30

PRESENTAZIONE "ANTOLOGIA DI SEGRETI DI PULCINELLA" Paolo Filippi

Presentazione del libro con lettura degli autori presenti

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse

(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)

Venerdì, 16 settembre 2005 - ore 17:00

DI CHI è LA LUNA?

Serata di letture tra antichi e contemporanei

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse

(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)

Lunedì, 24 gennaio 2005 - ore 21:30

IL GIARDINO DELLE VITE SENZA FINE

Serata di letture tra antichi e contemporanei

(in collaborazione col CUEA)

CUEA (Via Pisana 269, interno - Firenze)

Sabato, 11 dicembre 2004 - ore 21:30

IL GIARDINO DELLE VITE SENZA FINE

Serata di letture tra antichi e contemporanei

Caffè Storico Letterario Giubbe Rosse

(P.zza della Repubblica 13/14/r - Firenze)

Giovedì, 22 aprile 2004 - ore 21:30

Letture del G.A.P (Gruppo Attivo di Poesia)

Firenze, Area di S.Salvi

Domenica, 21 marzo 2004 - ore 22.00

IL SOLE è ALTRO

Serata di prosa e poesia

Elliot Braun (Via Ponte alle Mosse 117/r - Firenze)

Lunedì, 15 dicembre 2003 - ore 22.00

COLLEGAMENTI

MUSICA

Franco Baggiani http://www.francobaggiani.it/

http://www.paolofilippi.net

Reverie

http://www.reverieweb.com/

Nursery Cryme

www.nursery-cryme.it

Matteo Nicodmo

http://www.matteonicodemo.altervista.org/

Italian Classic Epic Metal Band http://www.monasteriumpisanum.it

Chianti Folk

http://www.omoneroensemble.it

Claudio Simonetti

http://www.simonetti.org

Ligalad

http://www.lingalad.com

Progetto Tolkeniana

http://www.tolkeniana.it

Rock fiorentino

http://www.4useronly.com

RIVISTE ONLINE, PORTALI ARTISTICI E CULTURALI, SITI DEGLI AUTORI ("I COLLEGHI"),

Lorenzo Spurio

http://blogletteratura.wordpress.com

Spazio che si occupa di letteratura italiana e straniera, recensioni di libri e di film, attualità e di saggi critici su opere letterarie contemporanee.



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

Rivista Euterpe Rivista di Letteratura Direttore: Lorenzo Spurio Vicedirettore: Monica Fantaci Coordinatore uff: Massimo Acciai

Contatti:

http://www.rivista-euterpe.blogspot.com/

rivistaeuterpe@virgilio.it lorenzo.spurio@alice.it

Bosco Bedelcovic

http://bosconedelcovic.altervista.org/

Molti anni fa, quando ancora il web non signoreggiava, mi giunse un ciclostilato curioso e interessante. Era firmato da un certo Bosco Nedelcovic...

Bottega Scripta Manent
http://www.bottegascriptamanent.it/
Mensile di dibattito culturale e recensioni

Bottega Editoriale

http://www.bottegaeditoriale.it/direfarescrivere.asp Mensile di cultura e scrittura

Aforismi e Cultura Varia http://www.culturaesvago.com

Sito di aforismi, aneddoti, poesie, fiabe, proverbi (campani, di cucina ecc.), filosofia, etimologia, mitologia, psicologia, giochi, umorismo, quiz, ricette e altro ancora...

Re-Volver

http://www.re-volver.it/

Portale web di una rivista free-press culturale (tratta di cinema, letteratura, musica e fumetti) distribuita in Abruzzo.

La Storia di Napoli http://www.lastoriadinapoli.it/
Storia, teatro e cultura napoletana

Lazio nascosto www.lazionascosto.it

Alla scoperta dei luoghi perduti e misteriosi del Lazio

Maria Ianniciello

http://mariaianniciello.blogspot.com

Questo blog, curato da Maria Ianniciello, tratta di cultura: arte, letteratura, teatro, musica, linguistica, filosofia e giornalismo.

Manuele Mari

http://www.manualedimari.it/blog/

Compagno Segreto

http://www.compagnosegreto.it/

Lunario mensile per feste letterarie - un posto per chi

legge

Sonia Cincinelli

http://poetesseereticheerotiche.blog.dada.net/

Rivsta Ideabiografica

http://www.ideabiografica.com

Rivista online diretta da Andrea Di Cesare

Poesie scelte da Carolina Lio http://www.blogdrops.com/poesiacontemporanea

http://www.galassiaarte.it/index.html

Sito dedicati alla pubblicazione dei vostri racconti, poesie e fumetti, con l'aggiunta di utili consigli per gli scrittori esordienti

http://www.raffaeledavinci.it

Tratta i seguenti argomenti: Fotografia, ECOLE DES ROCHES AND PRES FLEURIS, Poesia, Sfondi, CinemAvola, Fashion - Moda, Missitalia, Le più belle pagine dei miei amici, Cucina, Scuola, Collezionismo e Gif.

www.babyloncafe.eu

Interessante sito letterario con una sezione in esperanto

www.raccontida.it

Portale artistico curato da Adriano Ascatigno

Autori Emergenti – Il sito per gli esordienti http://www.autoriemergenti.it

Piccola Rivista di Pensieri Inediti http://www.petitprince.it

Archeologia, Storia, Lettere ed Arte http://www.ilbombo.com

Planando – Musica e Letteratura http://planando.altervista.org/index.htm

Rivista Le Voci dell'Agorà



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

http://www.ete.it/ezine/vda/index.php

Rivista Atelier http://www.atelierpoesia.it

Licenze Poetiche http://www.licenzepoetiche.cjb.net

Rivista Pagina Zero http://www.rivistapaginazero.net

Tina La Rivistina http://www.matteobb.com/tina/home.html

Progetto Babele http://www.progettobabele.it

http://www.ozoz.it

Il giornale di Napoli http://www.propostediclasse.com/

Il Foglio Clandestino http://www.ilfoglioclandestino.it

L'area di Broca http://www.emt.it/broca/index.html

Poesia http://www.poemus.it

Ante litteram – The Online Literature Network http://www.antelitteram.com

www.poetojporlapaco.com

http://www.domis.net

Maurizio Piccirillo www.mauriziopiccirillo.com

Alda Merini http://www.aldamerini.it/

Dulcinea
http://dulcinea981.multiply.com http://dulcinea.podomatic.com -

Andrea Mucciolo http://www.andreamucciolo.com

Tiziana laccarino www.tizianaiaccarino.com

Mariella Bettarini http://www.mariellabettarini.it/

Tiziana Soressi http://www.tizianasoressi.altervista.org/

Antonio Ferrazzani http://www.ferrazzaniantonio.net/

Eduardo Vitolo http://www.eduardovitolo.it/

Luigi Conci http://www.luigiconci.com/

Gilbert Paraschiva http://www.gilbertparaschiva.com/

Carolina Lio http://www.bloggers.it/carolinalio/

Lorenzo Spurio http://www.blogletteratura.wordpress.com/

Massimo Zanicchi http://massimo.zanicchi.it

Josè Monti http://www.josemonti.it/

Amanda Nebiolo www.amandanebiolo.chiarasangels.net

Sandra Carresi http://www.sandracarresi.it/

Anna Maria Folchini Stabile http://www.annamariafolchinistabile.com/

Marco Bazzato http://progettoemmaus.blogspot.com/

Antonio Sofia http://albardellosport.blogspot.com/

Gian Genta



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

www.giangenta.com

Paolo Ragni www.paoloragni.it

Dario De Lucia www.dariodelucia.it

Angelo Zabaglio www.angelozabaglio.it

Alberto Presutti www.poetando.it

Antonio Messina www.antoniomessina.com

Claudio Francesconi http://www.spartacusquirinus.it/index.html

Enrico Pietrangeli www.diamoredimorte.too.it

Roberta Degli Innocenti http://www.robertadeglinnocenti.net

Matteo Bianchi http://www.matteobb.com

Marco Simoncelli http://www.marcosimonelli.net

Franco Santamaria
http://web.tiscali.it/santamariaPoesia
http://web.tiscali.it/santamariaPoesia

Aniello Scotto www.anielloscotto.it

ASSOCIAZIONI ARTISTICHE E CULTURALI

Il Filorosso
www.ilfilorosso.it
Semestrale di cultura diretto da Francesco Graziano
e Gina Guarasci

Ginger Zone http://www.gingerzone.net/home/

Ginger Zone è un spazio rivolto a progetti legati alla creatività contemporanea; un centro per la programmazione, la produzione e la formazione nell'ambito della musica, del video, dell'arte, della letteratura e delle culture nuove.

Danae

www.danaelibri.it

Distibuzione Autonoma Nazionale Autori Esordienti. DANAE è un'Associazione di Scrittori pubblicati ma non ancora famosi, ma anche di Librai innamorati del loro lavoro e di onesti e coraggiosi Editori che hanno deciso di mettere insieme i propri sforzi per spezzare il circolo vizioso dell'editoria italiana, che esclude gli autori esordienti, anche quelli bravi, prima dalla grande editoria, poi dalla distribuzione, ed infine dal pubblico dei Lettori. Nessuno può pensare di spezzare da solo questo circolo, ma mettendo insieme le energie di ognuno, la nostra Associazione si sta lentamente creando il suo spazio nelle Librerie del nostro Paese e, soprattutto, nel cuore dei nostri Lettori.

Agenzia Contrappunto www.agenziacontrappunto.com

Agenzia letteraria europea, è uno Studio di professionisti agenti letterari e consulenti editoriali internazionali specializzati nel management culturale, letterario ed editoriale. Opera al fianco di scrittori e saggisti come di editori, di organizzazioni come di imprese culturali.

Associazione Culturale Lupo della Steppa http://www.steppa.net

MB Internetional Literary Agency http://mbinternationaliteraryagency.blogspot.com/
Effettua servizio lettura testi inediti -escluse poesie -da proporre al mercato editoriale bulgaro.

Literary – Portale degli autori e delle riviste http://www.literary.it/

Il Malpensante

http://www.ilmalpensante.altervista.org/index.html

Cuea – Centro Umanista di Espressione Artistica http://www.cuea.it

L'associazione organizza ogni anno a Firenze, da ottobre a giugno, corsi di Disegno, Pittura, Fumetto, Scrittura Creativa, Scrittura per il Cinema, Canto, Chitarra, Storia dell'Arte, Storia del Cinema, Storia



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

del Fumetto e altro ancora. A fine anno sono previste esposizioni o pubblicazioni dei lavori realizzati durante i corsi e a luglio un seminario di approfondimento sull'espressione artistica in

Erba Sacra

http://www.erbasacra.com

E' un'associazione culturale senza scopo di lucro, autofinanziata dai propri soci e dalle attività svolte, il cui obiettivo è di fare ricerca, informare, fornire servizi di elevata qualità sulle più importanti materie che riguardano l'uomo e il suo benessere e sviluppo integrale.

Haec Globaleuropeanforumjuliensis Zona Est http://zaku.info

Accademia del Giglio

http://www.adg.it/

Scuola specializzata nell'insegnamento della lingua e della cultura italiana agli stranieri.

Il suo obiettivo è quello di contribuire al completo inserimento dello studente straniero nel modo di vivere italiano, nonché a un suo graduale apprendimento delle tecniche comunicative scritte ed orali.

CASE EDITRICI E SERVIZI EDITORIALI

La Bottega Editoriale http://www.bottegaeditoriale.it
Service per editoria, comunicazione e giornalismo.

Giulio Perrone Editore http://www.giulioperroneditore.it/

Edizioni Del Catalogo http://www.delcatalogo.com/

Edizioni Eventualmente http://www.edizionieventualmente.info/

Faligi Editore http://www.faligi.eu/

Edizioni Gazebo http://www.edizionigazebo.com/ Sts – Azienda di servizi editoriali www.stsonline.it

http://stsonblog.blogspotcom/

Offre un'ampia gamma di servizi classificabili in quattro aree di interesse: editing, comunicazione, grafica e network. Per ognuno di questi campi, si avvale della maturata esperienza di professionisti del settore e si propone di soddisfare ogni esigenza con professionalità e flessibilità, adattando il prodotto alle necessità specifiche del cliente.

Sono attivi servizi di correzione di bozze, assistenza, editing applicato. Questo settore comprende inoltre il servizio di traduzione, attivo per le seguenti lingue: inglese, francese, tedesco, spagnolo, portoghese, polacco, norvegese, russo e giapponese..

Per garantire un servizio completo, STS propone infine il settore Artwork, che mette a disposizione del cliente illustrazioni, fotografie e video (artistici ed aziendali).

LOCALI

Caffè Letterario delle Giubbe Rosse, Firenze http://www.giubberosse.it/

Mendoza Cafè, Belluno http://www.mendozacafe.altervista.org

http://www.elliotbraun.it/

Bar, ristorante, birreria: ospita spesso performance poetiche notturne

LINGUE

http://personal.southern.edu/~caviness/Volapuk/ Sito in inglese che raccoglie tutti i materiali di Volapük disponibili attualmente in rete.

http://www.volapuk.it.

Sito ufficiale dell'Associazione Italiana Volapük (Kosäd Litaliänik Volapüka) a cura di Francesco Felici e Massimo Acciai (in preparazione).



Rivista di letteratura e cultura varia

Fondata da Massimo Acciai e Francesco Felici

www.segretidipulcinella.it

massimoacciai@alice.it

http://www.esperanto.it

Sito ufficiale della FEI (Federazione Esperantista Italiana).

http://iej.esperanto.it

Sito ufficiale della IEJ (Gioventù Esperantista Italiana).

http://www.esperanto-gruppo.it/firenze

Sito ufficiale della AEF (Associazione Esperantista Fiorentina), curato da Massimo Acciai.

http://www.kdlcornish.freeserve.co.uk Scuola di cornico per corrispondenza

http://www.kli.org Sito ufficiale della lingua Klingon

http://it.geocities.com/alexped/ Sito della lingua Lara

ASSOCIAZIONI VARIE ED ALTRI SITI D'INTERESSE

http://www.legamissionariafirenze.it

Gruppo fiorentino, legato ai gesuiti, che si occupa di volontariato a Sighet (Romania) attraverso campi di lavoro e raccolta di beni di prima necessità.

http://www.mymambo.it/

Portale sul mondo del ballo.

http://www.percorsiumanisti.net

Sito del centro umanista di Rifredi (Firenze). Segnaliamo anche il progetto per un giornale di quartiere e il progetto di adozione a distanza (pdf 291 Kb), entrambi portati avanti dagli umanisti fiorentini.

http://www.emmj.it

Sito delle Edizioni Tierre di Renato Saggiorato

http://www.francescaruiz.it/vincenzo

Vincenzo Luigi Milanesi: "ormai in rete da circa sette anni, nel quale racconto la mia storia e la mia esperienza con la Retinite Pigmentosa."

Job Rapido

http://www.jobrapido.it

Raccoglie offerte di lavoro da centinaia di siti differenti (siti di lavoro, agenzie di ricerca e selezione, siti aziendali, ecc).

Carrerjet

http://www.carrerjet.it/

E' un motore di ricerca del lavoro per l'Italia, grazie al quale il candidato accede ad un'enorme quantità di annunci di lavoro pubblicati sia su siti aziendali che su siti specializzati nell'offerta di lavoro.

UNIVERSITA' ITALIANE

Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" http://www.uniurb.it/

Università di Bologna http://www.unibo.it/

Università di Macerata http://www.unimc.it/

Università Politecnica delle Marche (Ancona) http://www.univpm.it/

Università di Camerino http://www.unicam.it/

Università degli Studi di Firenze http://www.unifi.it/

Università degli Studi di Perugia http://www.unipg.it/

Università per gli Stranieri di Perugia http://www.unistrapg.it/

Università di Modena e Reggio Emilia http://www.unimore.it/

Università di Venezia http://www.unive.it/